

Aspettando di entrare in ospedale giovane muore d'aborto clandestino

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bomba «nera» in un cinema di Roma non esplose: poteva fare una strage

A pag. 12

Ogni giorno perduto è un rischio grave

Ci sono stati, alla Camera, negli ultimi quindici giorni, ben due voti della maggioranza su questioni assai importanti e delicate: uno sul « caso Moro » e la lotta al terrorismo, l'altro sugli ospedali e il pubblico impiego. E tuttavia l'atmosfera politica non è diventata, per questo, più serena e tranquilla, e la navigazione governativa più sicura di prima. C'è da chiedersi allora da dove vengano le difficoltà, e quali siano gli ostacoli.

Non vorremmo ripetere. Ma siccome ci sono molti democristiani (e anche altri) che pensano e dicono che l'emergenza sarebbe ormai superata, e che ci sarebbero già i margini per una politica diversa (sia in campo economico sia per quel che riguarda gli schieramenti politici), è opportuno ricordare a tutti la serietà e la gravità della situazione italiana che fra l'altro si colloca in un quadro internazionale che non pare, per molti motivi, sempre più preoccupante.

Ma si tratta solo di questo? Non lo crediamo. La politica di unità e solidarietà nazionale, che da gran tempo noi comunisti cerchiamo di fare avanzare, sta giungendo ad alcuni punti nodali. E' in queste settimane che si decidono cose importanti, come la posizione dell'Italia sulla moneta europea o la definizione del piano triennale per lo sviluppo dell'economia. Sono davanti al Parlamento leggi come la riforma delle pensioni, quella sui contratti agrari, quella sulla scuola secondaria e sull'Università, la riforma sanitaria, quella sulla pubblica sicurezza. Il governo è impegnato — dal 1° dicembre al 1° gennaio — dal 1° dicembre al 1° gennaio — dal 1° dicembre al 1° gennaio — dal 1° dicembre al 1° gennaio.

volta, con pazienza, le scadenze, o almeno quelle principali perché tutti le tengano ben presenti. La settimana entrante bisognerà sciogliere il nodo dei contratti agrari e farla finita con i tentativi (democristiani) di stravolgere la legge. Bisognerà respingere anche ogni tentativo di far macchinare indietro rispetto alle misure di giustizia (contro alcuni fra i privilegi più intollerabili) previste dalla legge di riforma delle pensioni. Vanno rapidamente approvate la riforma della Pubblica Sicurezza e la legge Reale-bis. E' necessario concludere sulle leggi per la scuola secondaria, per l'Università, per la Sanità. Bisogna procedere, in modo spedito, per i contratti agrari, per la riforma della legge per la riconversione industriale, per il piano agricolo-alimentare, per gli investimenti e il riassetto delle Partecipazioni statali. Ma c'è di più. Martedì scorso si discute in migliaia di calabri che sono andati a Roma sono rimasti assai delusi delle risposte governative. A Napoli c'è una situazione sempre più gra-

Dietro le manovre sul sistema monetario europeo

Se vince la legge del marco pesanti colpi per l'Italia

Un'area di protezione attorno alla moneta tedesca significherebbe un arresto del nostro sviluppo e della costruzione della stessa Europa - Sussidi e commercio

E a Vancouver?

Proviamo a immaginare che a Bonn governi un cancelliere comunista, che comunista sia anche il primo ministro di sua maestà britannica e che a Vancouver sia riunito il congresso di un'Internazionale comunista. Cosa andremmo a dire ai nostri compagni? Non parleremo certo dell'incapacità di solidarietà di intenti, quella che vogliono evitare il peggio. C'è un unico modo per evitarlo: rispettare gli impegni, attuare il programma, non fare il doppio gioco, intervenire con lealtà nelle situazioni più drammatiche, andare avanti.

Si può senz'altro comprendere che il cancelliere tedesco Schmitt, costretto dalla svalutazione del dollaro a scegliere ogni giorno tra il rivalutare il marco o l'acquistare quantità crescenti di carta moneta statunitense, abbia cercato e stia cercando, nell'interesse della sua patria, di organizzare attorno alla Germania federale una sorta di area di protezione, nella quale il marco possa dominare e manovrare. Ciò che invece non si comprende è che cosa abbia a fare la costruzione di questa « area del marco » con la creazione di una moneta europea, la quale serve la causa di un processo di integrazione finalizzato ad una più rapida, stabile, equilibrata crescita dell'Europa. A ben vedere non si tratta solo di due questioni diverse, ma si tratta di due questioni che possono diventare pericolosamente divergenti e dare un colpo, alla vigilia delle elezioni del Parlamento europeo, alla stessa costruzione dell'Europa. Per questo è difficile comprendere il silenzio, l'imbarazzo di certi europei, che pure avevano dato un contributo alla possibile fondazione di una moneta europea ed è difficile comprendere l'atteggiamento di quanti, in nome dell'europeismo, dicono che « comunque » bisogna entrare. Ma entrare dove? Nell'area del marco o della moneta parallela europea? L'alternativa che poniamo non è artificiosa — cerchiamo di capirla.

I veri motivi della operazione Schmidt

Fino alla primavera di quest'anno, la posizione tedesca in materia monetaria era stata ferma sull'opportunità di evitare qualsiasi impegno di avvicinamento o di legame organico tra le monete, finché persistessero livelli così diversi d'inflazione tra i paesi membri. Questa tesi era sostenuta con vigore, oltre che dal governo, dalla Bundesbank, la quale già per difendere la parità dell'attuale serpente monetario, dove franco belga, fiorino olandese ed altre monete faticavano a tenere il passo del marco, si vedeva costretta ad abbondanti e frequenti interventi. La banca federale sosteneva (e la sua posizione non è sostanzialmente mutata, se si osservano le riserve avanzate verso il nuovo progetto monetario) che qualsiasi allargamento del « serpente » e marce deboli avrebbe generato un concreto pericolo di importazione d'inflazione in Germania. Il governo, però, ha mutato parere, e le ragioni principali di questo mutamento vanno probabilmente ricercate nella situazione economica interna tedesca e nei condizionamenti che questa riceve dall'estero. Nonostante l'economia tedesca abbia confermato, nel periodo più recente la sua solidità, le ombre non mancano. E' vero che nell'ultimo anno il tasso di inflazione è stato ulteriormente compresso, ed il surplus della bilancia dei pagamenti è risultato superiore rispetto alle previsioni. Però la crescita del prodotto interno lordo in termini reali è diminuita in percentuale (nel 1977 essa è stata del 2,4 per cento rispetto ad una previsione del 5 per cento; e tale tendenza è continuata nel 1978); ed il tasso di disoccupazione si è mantenuto ad un livello elevato (4,5 per cento). I due aspetti, ovviamente, sono legati. L'economia tedesca soffre di rallentamento della crescita, cioè di una tendenziale stagnazione, testimoniata, tra l'altro, dalla contrazione nello sviluppo della domanda interna pubblica e privata e dalla debole dinamica degli interventi.

Luciano Barca (Segue in penultima)

Risposta alle polemiche dc e di altri settori

Andreotti: essenziale l'unità democratica

« Questa volta è in gioco la stessa democrazia » - Il rapporto col PCI - Un giudizio sui patti agrari - La sostituzione di Donat Cattin

ROMA — L'on. Andreotti ha deciso di intervenire direttamente nelle polemiche che riguardano il governo e la maggioranza, e lo ha fatto con un'intervista che appare apparire oggi su Repubblica. L'asse della posizione sostenuta dal presidente del Consiglio (in contrasto con le posizioni « crisalide » manifestate soprattutto all'interno della DC) è riassumibile in due punti: la convinta riaffermazione delle ragioni che stanno alla base della politica di emergenza, e l'importanza decisiva dei nuovi rapporti politici stabiliti, con la partecipazione del PCI alla maggioranza il 16 marzo. Che cosa distingue l'attuale fase politica? A differenza del passato, afferma Andreotti, questa volta è in gioco « lo stesso sistema democratico ». La politica condotta sulla base di una intesa tra le forze democratiche ha segnato vari punti all'attivo, sul piano della lotta all'inflazione, su quello della bilancia dei pagamenti, e su quello dell'aumentato prestigio dell'Italia nell'area europea e mondiale.

mondiale. Che cosa sarebbe la politica che esso ha fatto in questi anni: un partito — dice — deve avere di vista « soprattutto gli interessi permanenti del paese ». Anche a questo accenno — ci sembra — si potrebbe rispondere: « osservando Andreotti — dice — deve avere di vista « soprattutto gli interessi permanenti del paese ». Anche a questo accenno — ci sembra — si potrebbe rispondere: « osservando Andreotti — dice — deve avere di vista « soprattutto gli interessi permanenti del paese ».

« Questa volta è in gioco la stessa democrazia » - Il rapporto col PCI - Un giudizio sui patti agrari - La sostituzione di Donat Cattin



Dieci uccisi dalla polizia a Teheran

Gli agenti hanno sparato contro un corteo di studenti che si muoveva dall'università per salutare la scarcerazione dell'ayatollah Telegani - Trenta i feriti

TEHERAN — Sfidando ancora una volta la legge marziale, come avviene ormai quasi quotidianamente, migliaia di studenti dell'università di Teheran sono scesi ieri in strada, per manifestare contro il regime dello sceià. La repressione è stata durissima: nei pressi dell'ateneo sono scoppiati violenti scontri, la polizia e i militari hanno aperto il fuoco. Il bilancio, secondo fonti dell'opposizione, è di dieci morti e una trentina di feriti. Il ministro delle informazioni ha tentato di smentire la notizia affermando che vi sono « soltanto alcuni feriti »; ma la smentita non trova alcun credito.

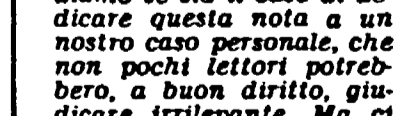
Un momento particolarmente significativo si è avuto quando ha preso la parola l'intellettuale Safar Gharani, che ha trascorso oltre trent'anni in carcere. In serata è stato annunciato che la raffineria di petrolio che serve i quattro milioni di abitanti di Teheran è in sciopero. Meno di un'ora prima del coprifuoco, lunghi cortei di dimostrazione si erano formati alle stazioni di servizio. Sempre in serata, sono circolate a Teheran voci circa la possibilità di una prossima costituzione di un governo militare in Iran.

La direzione del partito, organizzativo del partito, e anche di debolezza della nostra diffusione. Chiediamo di congiungere il nostro sforzo a quello del partito per affrontare questi problemi. La campagna per gli abbonamenti è, per questo, un'occasione importante, da non mancare. Le scadenze che stanno di fronte al partito e al movimento operaio sono straordinarie. C'è l'aspra lotta per affermare e far progredire la nostra linea di solidarietà democratica e di rinnovamento. Ci sono gli appuntamenti essenziali del Congresso e delle elezioni europee che sarebbe davvero impensabile affrontare senza la più vasta utilizzazione del quotidiano comunista. Si è capito che la battaglia per un'informazione veritiera e democratica è parte decisiva della lotta politica in corso. Non poche illusioni dovrebbero essere cadute dopo il 20 giugno vedendo come si muovono i potentati dell'editoria, questi novelli Springer dell'anticomunismo.

Alfredo Reichlin

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per venerdì 10 novembre alle ore 9.



Di fronte ai gravi avvenimenti che ci stanno davanti, ci domandiamo se sia il caso di dedicare questa nota a un nostro caso personale, che non pochi lettori potrebbero, a buon diritto, giudicare irrilevante. Ma ci soccorre la consapevolezza che ogni cosa, a guardare bene, ha un suo significato generale e ci conforta la memoria di quanto fosse « l'Unità » degli anni '72, e definiva il compagno Nenni « l'acché dell'imperialismo ». Due giorni dopo, il 12 ottobre, comparso sul giornale di Scalfari una nostra risposta con la quale invitavamo il signor Mandrelli a precisare in che data avevamo scritto la frase di lui attribuita. Ci attribuita, badate bene, come testuale, dal momento che è riportata tra virgolette.

concessi altri otto giorni

qualche invitavamo il signor Mandrelli a precisare in che data avevamo scritto la frase di lui attribuita. Ci attribuita, badate bene, come testuale, dal momento che è riportata tra virgolette. Dal 12 ottobre è trascorso quasi un mese e fino a ieri mattina il signor Mandrelli non si è fatto vivo (a meno che non ci sia sfuggita una sua risposta, ma crediamo di poterlo escludere). Ciò significa che questo giovanotto nei nostri numerosi accenti dedicati negli anni scorsi al sen. Nenni (cenni, lo abbiamo già detto, anche aspri e pesanti) non ha trovato la forza di non muovere tutti i rimproveri politici che si vuole, ma soltanto un folle po- trebbe dire che egli ha un suo modo di intendere il suo silenzio, penseremo senza più riserve di lui ciò che, lo confessiamo, andiamo già aspettando in segreto: che questo giovanotto è un gaglioffo, destinato, sull'esempio d'altri che gli somigliano, a fare molta strada.

Fortebraccio

Ai lettori, agli abbonati

Apriamo oggi la campagna per gli abbonamenti all'Unità per il 1979, con un obiettivo di 2 miliardi e 34 milioni, e con la speranza di superarlo. Abbiamo alle spalle un risultato molto positivo: la campagna del 1978 si è conclusa con una notevole eccedenza rispetto alle previsioni, nonostante l'aumento delle tariffe. E tutto ciò è stato realizzato durante una campagna di tesseramento e assiemme ad una sottoscrizione per la stampa che hanno raccolto decine di miliardi: per non dire delle sottoscrizioni locali e dei molti altri sacrifici dei lavoratori a sostegno delle loro organizzazioni. Né si può dimenticare che questi risultati sono stati ottenuti sullo sfondo di una difficile situazione economica e in un periodo di inediti travagli politici e ideali per i comunisti.

Tutto sommato, quella del 1978, è stata un'esperienza che ha mostrato come si possa, anche in condizioni molto difficili, consolidare il legame tra il giornale e l'ampia area dei suoi lettori e finanziatori, purché non venga meno lavoro al livello più alto dello scontro politico e ideale, ben sapendo, certo, che nulla potrebbe sostituire la nostra presenza. Crediamo di aver fatto qualcosa in questa direzione nel 1978, e possiamo garantire che lo sforzo proseguirà nel 1979.

Ma se decisiva è la qualità del giornale, è anche vero che, accanto al rapporto spontaneo tra di esso e il lettore, assume grande importanza lo sforzo organizzativo per la diffusione e per la raccolta degli abbonamenti. Da più di trent'anni riceviamo conferma di alcune verità: che una mobilitazione cosciente e organizzata può vincersi su difficoltà oggettive e anche politiche; che esiste un significativo parallelismo (dimostrabile con i numeri) tra la diffusione del giornale e il suo

Roberto Viezzi (Segue in penultima)

La polemica sulla riforma dei vecchi contratti

Patti agrari: due domande ai democristiani

L'organo ufficiale della DC tenta di buttare acqua sul fuoco a proposito della polemica sulla attuazione del programma di governo e in particolare della legge di riforma dei patti agrari...

testo di legge al Senato, la DC, invece, pretese ed ottenne di introdurre altri casi di esclusione e in particolare impose il limite della "coltura di base" del fondo...

Diffuso in tutto il paese

Un manifesto del PCI: mobilitazione nelle campagne

L'ufficio stampa e propaganda del PCI ha diffuso ieri questo manifesto: Denunciamo l'attacco dei settori conservatori della DC contro la riforma dei patti agrari...

Si dice: ma se in qualche caso il proprietario, investendo in terra, come si indennizza? Abbiamo detto e ripetiamo che, nei rarissimi casi in cui questo è avvenuto, si tratta di remunerare equamente il capitale investito...

In tutto il paese entro il 26 novembre voteranno studenti, genitori, insegnanti

Circa 12 milioni di persone alle urne per gli organi collegiali della scuola

La data delle elezioni non è uguale in tutte le città - La circolare ministeriale sulle modalità di voto - Come si formano le varie rappresentanze - Problematico bilancio sulle passate esperienze

ROMA - Entro il 26 novembre, studenti, genitori e insegnanti saranno chiamati nuovamente alle urne per rinnovare gli organi collegiali della scuola...

La data delle elezioni non è uguale in tutte le città né per tutte le scuole. Secondo una circolare del ministro della Pubblica Istruzione...

impegno - e in molti casi la completa assenza - delle forze politiche e sindacali. Ma chi ha cercato di colpire a morte questi nuovi organismi di partecipazione democratica...

Concluso il seminario sugli orientamenti della sinistra e dei cattolici

Confrontarsi su una cultura del cambiamento

Oltre venti interventi sulle quattro relazioni - Il nuovo ecumenismo cattolico, il rapporto con le socialdemocrazie europee, crisi e mutamenti nell'area estremista - Le conclusioni di Tortorella

ROMA - Dopo un dibattito vivo e critico - a tratti aspramente difeso - si è concluso ieri a Frattocchie il seminario di studi dedicato agli orientamenti ideali e culturali dopo il 20 giugno...

postata - si è chiuso il momento politico: il movimento non è esaurito, ma cambia forma, si ammodernizza. In questa mutazione - che non equivoca segni di corporativismo - vi è forse una responsabilità anche del PCI...

luppatti: come se ciò fosse meccanicamente possibile e come se, in questi medesimi paesi, non fosse sorta e non sorgesse una critica di fondo intorno al tipo di sviluppo seguito.

Da ieri riuniti in convegno a Gardone Riviera

Sussurri e grida dei dc «senza corrente»

Dal nostro inviato GARDONE RIVIERA - Giunti buoni ultimi, in questa animata stagione di convegni del corrente dc, i rappresentanti della «corrente di chi non ha corrente» - così si possono definire i partecipanti a questo incontro dal generico titolo «Iniziativa di rinnovamento» - riuniscono una ibrida accolta di ex forlani, come l'onorevole Arnaud; di antichi alleati di ferro di Fanfani, come Ivo Butini; di uomini che furono tra gli esponenti più in vista di Comunione e liberazione...

to di non avere il potere perché «siamo persino stati esclusi da una simbolica rappresentanza di governo». Pur dicendo che non vogliono mettere in discussione il nome del segretario del partito, affermano che il segretario della DC non deve più essere eletto dal congresso...

Giornalisti e attori solidali con i lavoratori della RAI

ROMA - Giornalisti e attori sono solidali con i lavoratori della RAI che martedì attueranno uno sciopero nazionale di 24 ore a sostegno della piena attuazione della riforma...

in positivo le attuali posizioni del PSI - lo scetticismo di sinistra riconosce «valore» e mantiene un atteggiamento di rigoroso rispetto verso ogni sua espressione. Tuttavia - ribatte il compagno Pappalardo - non sono interrotti i contatti con i grandi novelli intervenuti negli ultimi anni nella cultura e nella teologia della Chiesa...

Il problema vero dell'Alfa

All'Alfa Romeo, nelle elezioni del consiglio di fabbrica, per gli stabilimenti di Milano e di Arese, non c'è stato, dunque, il «collo» né della FIOM né del PCI. La stessa «Repubblica», in prima fila nei giorni scorsi, nel decretare una sconfitta storica, ieri ha assunto un'attitudine di defilazione, ha precisato le informazioni...

parazione tra la politica e i problemi immediati». E allora il problema vero non è quello di stabilire se il delegato più «politico» è quello che raccoglie solo le spinte rivendicative, confuse, del proprio gruppo omogeneo, o quello che predica soltanto i dettami dell'EUR.

Giunte a Roma le ceneri di Giovanni Germanetto

ROMA - Sono giunte ieri a Roma, da Mosca, le ceneri di Giovanni Germanetto. Ad accoglierle erano presenti, insieme ai compagni della federazione di Roma e di Cuneo, anche Mario Biardi, direttore della segreteria nazionale del partito, Luigi Conti del Comitato centrale, Willi Schiaparelli e dei rappresentanti di Italia e SSSR.

Linguistica

Bernardini interveniva sulla relazione di De Mauro sul «messaggio linguistico». Un intervento che possiamo considerare esemplare del tipo di dibattito che da venerdì sera a ieri pomeriggio si è svolto al Seminario che si è tenuto alle Frattocchie.

Un incrocio di analisi e di proposta politica

ROMA - Tema: «Se il bambino sta male...» uno degli svolgimenti da parte di un bambino delle elementari, lapidario: «Mi hanno sta bene e se ne frega». Il frigio Bernardini, alla tribuna, cita questo esempio (che suona naturalmente un generale illogicità) per tirare alcune conseguenze molto serie. È un segno esemplare quello svolgimento - di una straordinaria vittoria di una mentalità scientifica contro una mentalità (l'aspettativa del maestro che ha dato il tema) vecchia, farraginosa, moralistica. Ed è anche l'espressione viva dell'esigenza di conquistare per tutti non solo l'uso della lingua italiana rispetto ai persistenti dialetti, ma di conquistare l'uso diffuso di un linguaggio scientifico affetto di una ordinatrice mentalità scientifica.

Femminismo

Bernardini interveniva sulla relazione di De Mauro sul «messaggio linguistico». Un intervento che possiamo considerare esemplare del tipo di dibattito che da venerdì sera a ieri pomeriggio si è svolto al Seminario che si è tenuto alle Frattocchie. Dibattito aperto, libero, vorremmo dire e interdisciplinare: nel senso che il rapporto tra femminismo e «88» giovanile sono accomunati da un progetto di trasformazione della società, dalla critica della politica come esercizio separato del potere. Proprio per questo il 20 giugno, che sancisce un mutamento decisivo dell'estremismo, manifesta analoghi effetti anche «dalla parte delle donne».

Femminismo

Anzelo Bolaffi e Carlo Pagnanelli continuano davanti a tutti ad avere, il dibattito a distanza che hanno sviluppato in sala. E sono pienamente d'accordo su un punto decisivo: il movimento femminista ha visto insidiata la sua peculiare tematica e il perno che si è diventato strumento di difesa alla politica e una demilitazione, proprio dalla «privatizzazione» selvaggia della politica, operata da «movimento» del '77. Insomma dentro e fuori dall'Unità. Ma ciò che è decisivo, è che la necessità di molti elementi forniti nella relazione di Cardia sulla estensione e il carattere della proliferazione di movimenti cat-

Femminismo

Tuttavia non si combattono queste tendenze solo predicando con le parole, ma non essendo capaci, nelle istituzioni, e allo stesso tempo nella società, di collegare ogni particolarità, ad un disegno complessivo di rinnovamento. Non solo sulla politica, ma anche sulla cultura, sulla vita sociale, più conoscenza degli altri.

Ugo Baduel

Flavio Fusi

Ugo Foscolo a duecento anni dalla nascita



L'accento è quello di un moderno

Poesia e politica nell'opera di un intellettuale partecipe della storia del suo tempo - Dai rivolgimenti di fine '700 agli anni della Restaurazione

Alla Accademia nazionale del Lincei a Roma, si è svolta la presenza del presidente della Repubblica, la cerimonia inaugurale delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Ugo Foscolo.

A capire gli svolgimenti e le spinte intellettuali e politiche del Foscolo e lo stesso emergere e consistere della sua inventiva creativa non separabili fra di loro, se non si vuole ricadere nella separazione idealistica della poesia dalla vita e dalla storia, è, a mio avviso, necessario tener conto spregiudicatamente dello svolgersi difficile di un'esistenza faticosa, in lotta ardua per le proprie ragioni di affermazione e per la ricerca di un proprio ruolo e sin di vera e propria sopravvivenza, resa difficile dallo stesso temperamento irrequieto, dagli sbalzi fra esaltazione e depressione personale (con veri e propri nevrosi e una ipersensibilità meteorologica tante volte denunciata nelle lettere: «piove, piove sempre: ho l'anima annegata e infangata» e «giornata da suicidio» e viceversa sobbalzi di vitalità all'apparire del sole e del clima asciutto), resa difficile da certa megalomania egotistica, da pieghe edonistiche profonde: insomma un uomo concreto e vivo nelle condizioni del temperamento, dell'esistenza, delle occasioni storiche, delle offerte della cultura, non una anima poetica iperuranica senza rapporti con la realtà e invece quanto più segnato da una fondamentale condizione di sradicamento, tanto più portato a tentare di radicarsi tenacemente in concrete situazioni della realtà e della storia.

Sradicato quanto a estrazione e collocazione nazionale (greco-veneto, greco-veneto-dalmata, veneziano, ma della colonia greca e greco-dalmata?), quanto a unità familiare, a precisa estrazione e collocazione sociale (fra aspirazioni a origini patrizie e un ambiguo rapporto con il ceto medio); sradicato linguisticamente, sradicato anche più nel lungo soggiorno in Inghilterra in cui tenta di inserirsi nella condizione di gentleman e di esquire, donde la rovinosa ricerca di un tono di vita dispendioso e disordinato insostenibile a causa del difficile necessario lavoro editoriale di fronte a un pubblico di altra lingua e della miseria e della morte in miseria. E viceversa bisogno di radicarsi persino nell'ubicazione del sepolcro certo, nel luogo natale, a Venezia vicino ai tetti materni, in Italia, e in luoghi come Firenze legati ai miti della sua poesia, fino al tentativo di radicarsi e di trovare identità certa nel suo ruolo di libero scrittore e nella sua stessa ope-

ra letteraria, nella certezza dello stile e nell'ansia del suo perfezionamento e della sua base di cultura ed erudizione certa. E insieme perseguito dal senso di un destino in fuga, di errare di gente in gente cui si lega, in contrasto, il bisogno profondo di rapporti saldi di amicizia e di amore continuamente bruciati ed esposti poi alla verifica pessimistica e realistica. Sicché nella volontà del comprendere storico-critico, va pur detto che questa appassionata volontà di stringere la sua attività molteplici di scrittore, così fertile di tensioni e di direzioni, ad uno scopo storico-politico centrale nel suo tempo (il tema della nazione di origine giacobina) deve essere fortemente sottolineata per intendere quello che mi pare il motivo propulsore non solo della sua attività di oratore e scrittore politico, ma della sua stessa poetica e del suo messaggio di scrittore. Intendo dire la forza e il limite, o meglio il carattere della sua posizione entro la raggiera dei grandi scrittori tra fine Settecento e primo Ottocento e che consistono nel rapporto fra l'accettazione virile dei limiti della storia, della realtà e della stessa reale condizione umana e l'intervento in essa, cercando di allargare dall'interno gli spazi, di fondarvi valori o valori-illusioni di «ristoro», di risarcimento, di compenso e consolazione, di stimolo alla vita. Ma senza volere e pu-

tere creare vere e profonde alternative, come invece farà il Leopardi, che pur tanto a lui deve, e che vive in un'epoca successiva della storia, tutto entro la questione della Restaurazione, non segnato come il Foscolo dalla Rivoluzione. Non si creda che con questo paragone si voglia ripetere, rovesciandolo, l'operazione di Croce che esaltò indiscriminatamente la valenza positiva del Foscolo nel paragone con l'incompreso e avversato Leopardi. Si vuole, invece, servirsene (ben tenendo conto di una diversità che non è soltanto personale ma epocale) per meglio precisare del Foscolo la posizione storica, il modo di profonda immersione nella storia del suo tempo, la condizione di interprete, di collaboratore critico, di promotore della storia che va dalla Rivoluzione al crollo di Napoleone e delle speranze indipendentistiche sotto la griglia cappa della Restaurazione. Perché il suo pessimismo, pur così profondo, non è portato alle sue ultime conclusioni definitive e così non è in grado di far scattare un'alternativa, troppo intrecciato com'è alle spinte di risposta positiva e continuamente risarcito, compensato. Mentre l'intervento nella realtà e nella storia è troppo continuamente riconosciuto in qualche modo sfondando la su di un'onda «più lunga» e più aperta ad un lungo futuro. Con ciò non si vuole certo

limitare la varietà e la varia consistenza della sua grande arte e poesia che penetra nel seno del secolo XIX con una voce spesso nuovissima e modernissima, ma se ne vogliono indicare i caratteri personali-storici e la prospettiva stessa della sua poetica tesa a dare il massimo valore alla poesia consolatrice, eternatrice, salvatrice, fino ad un primato che potrebbe suonare estetico e che invece va compreso dal seno di una posizione che esalta la poesia a risarcimento supremo dell'accertata miseria dell'uomo, dell'opera distruttrice della legge materialistica, delle ferite che la storia e la realtà infliggono a chi più vi si immerge e vi opera. In maniera molto diversa dal contemporaneo Montali, che dalla storia trae i suoi temi, ma nella prospettiva di uno scrittore che si sente solo veramente responsabile della sua bella forma che su di essi elabora attratto dall'entusiasmo che suscitano in lui gli avvenimenti grandiosi, ma senza personale sofferenza della storia che poeticamente illustra.

Tutto ciò vale non solo per il movimento intellettuale, del politico (di cui il primo segno può trovarsi nel giovanile rimprovero ad Alfieri — in un intervento oratorio nella veneziana «Società di Istruzione» nel '97 prima aggredito perché conclusivamente contrario alle idee rivoluzionarie, poi più sintomaticamente tacitato di silenzio e invitato a prendere posizione comunque nelle gravi vicende del tempo), ma per il movimento della sua poesia, della sua arte nel loro sviluppo dinamico e nel loro procedere nella storia (non a caso le alte cime della sua poesia sono legate a datazioni essenziali nella storia e nei rapporti fra storia e vicenda personale) che dà tanto diverso valore alle sue singole opere nel loro sgorgio e entro questo processo inestricabile e del resto tutt'altro che meccanicamente ripetitivo e invariabile. Sicché di nuovo si rafforza l'esigenza di un'interpretazione intera dell'opera foscoliana, ma nel suo sviluppo e nell'altro con la storia tumultuosa, mutevole e drammatica del suo tempo, conflittuale e tormentata essa stessa in sede politica, culturale e letteraria, così meglio seguendo e in miglior modo comprendendo gli stessi nodi problematici del suo complesso e spesso complicato pensiero: nodi che non sono risolti (come di solito si dice con una scappatoia troppo facile) dalla poesia e dal suo «miracoloso» intervento; ma che nella poesia portano il loro attrito e così la potenza, la dinamicità, mentre poi la poesia riconverge sollecitata nell'intera problematica in svolgimento. Walter Binni

L'attacco è da maestro (come si diceva un tempo) della penna: «E' arrivata la mela, va gridando il banditore municipale per i vicoli e le piazze del nostro villaggio. Mia nonna corre fuori di casa, trascinandosi con sé al canale dove un barcone carico è appena arrivato dalla vicina Kafir Zirgan... Acquistata un grosso vaso di melassa e torniamo a casa, io trotterellando dietro la nonna, bambino scuro, scaltro, con una lunga tunica araba sopra la camicia di calico bianco... Com'era buona, mescolata alla quagliata. Mangiarla, mi rendeva felice...». Le pagine seguenti non deludono: la terra, l'acqua, le albe, i tramonti, le opere, i giorni; e poi la scuola, la scoperta di essere poeta, il rispetto ai figli di bey e di pascià («ma la cosa non è stata mai per me motivo di sofferenza», non sono mai stato né invidioso né malevolo); la «paga» giornaliera di due millesimi, «che mi permettevano appena l'acquisto di una tazza di tè col latte, sufficiente però a farmi sentire padrone del mondo»; gli insuccessi, le bocciature, che provocano reazioni di orgoglio e contro-sfiziose all'epoca di siffide professori: «Paola, un'italiana era stata compresa nel mio subconscio, si sprigionò»; la sua esaltata identificazione con l'eroe contadino Zahran, impiccato dagli inglesi dopo la rivolta di Denshawar; la aspirazione a «Sir Amin Obeidi: Paolista, fante» e numerosi arresti, le lunghe detenzioni, le evasioni, la vita errabonda del clandestino, i lavori umili, la partecipazione all'assassinio dell'ex ministro Amin (anzi «Sir Amin Obeidi»); «Paolista, fante» e «ammetteva che ci si comportasse con lui in maniera scherzosa, perché lo riteneva un affronto alla propria dignità», sicché gran parte «dei miei commilitoni mantenevano le distanze, astenevano perfino dal rivolgergli la parola per tema di venire frantesi».

Il presidente egiziano racconta

Sadat e la sua ombra

L'incontro e lo scontro con l'incombente personalità di Nasser, i retroscena di una aspra lotta politica ricostruiti in un'autobiografia che vuol fare del protagonista il vero eroe della rivoluzione nazionale



Anwar el Sadat a fianco di Nasser (alla sua destra) durante un pellegrinaggio alla Mecca nell'aprile del '56

fatti già «indottrinando» i commilitoni, si sta organizzando un suo gruppo, sogna di dirigere una sua rivoluzione (se, infatti, ha detto di identificarsi con uno sconosciuto eroe del passato, non lascia di ammirare un illustre eroe vincitore, Kemal Ataturk). Chi sarà questo Nasser? E che vorrà? Scrive con cautela Sadat: «L'impressione che ne ricavo fu quella di un giovane serio, che non ammetteva che ci si comportasse con lui in maniera scherzosa, perché lo riteneva un affronto alla propria dignità». Rapporto amore-odio Nasser «di rado apriva bocca». E' chiaro che Sadat lo ammirava. Un rapporto di amore-odio comincia a sbocciare fra i due quasi-adolescenti che si conoscono, si frequentano, si amano, si odiano, si amano, si odiano, si amano, si odiano. Essa entra in scena presto, a pagina 27. L'incontro, casuale, quasi furtivo, avviene nella guarnigione di Manqabad, una specie di buzzantina fortezza davanti a un Deserto di Nasser. Ed è una spiacevole intrusione. Sadat sta in-

ben radicata e di lunga data. Fra Sadat e Nasser, invece, non c'era «un'amicizia vera e propria. Del resto, era difficile per Nasser farsi degli amici, nel senso preciso del termine, a causa della sua tendenza a essere sempre sul chi vive, sospettoso, assai aspro ed estremamente teso». Se Nasser scelse Sadat fu perché capi — scrive l'autore — «che ero un uomo di saldi principi e di alte qualità». Un solo Garrone fra tanti Franti Avanza il turbine degli eventi, soffia il vento della storia, e spinge i giovani ufficiali al potere. Con sorpresa, con sgomento, scopriamo che si tratta di una banda di carrieristi e malagò, capi a intrighi, avidi, egotisti. C'è un solo Garrone, fra tanti Franti: Sadat. Egli è buono, generoso, disinteressato. Ma gli altri (compreso Nasser!) lo odiano, lo denigrano, lo ingiuriano. Perché? si chiede l'autore. «In effetti — scrive — solo assai più tardi giunsi a darmi una risposta almeno parziale. Ecco: agli esordi della rivoluzione, l'unico vero leader non al pubblico era Anwar el-Sadat. L'eroe dell'affare Amin Osman; la

stampa e gli altri mass-media fornivano, di quest'eroe, un'immagine imponente, dilungandosi sul suo patriottismo e sulla sua lunga esperienza di lotta. Possibile che il mio paese, le varie fasi della lotta da me condotta, costituissero un'offesa per la quale Nasser e alcuni nostri colleghi intendevano punirmi?». E qui, in uno slancio di amore (che non esclude l'odio) Sadat si scopre il petto dove palpita un cuore: «L'affetto che provavo per lui (Nasser) mi velava gli occhi, mi impediva di scorgere la verità... in quella fase iniziale, mi era difficile accettare quell'idea o anche solo immaginarmi che Gamal non si fidasse di me. L'unico che mai lo avesse combattuto, l'unico che mai avesse chiesto qualcosa per me...».

Come in un complicato gioco di specchi, in cui i profili degli uni e degli altri si confondono, e non si riesce più a distinguere Franti da Garrone, Nasser da Sadat, e chi sia il Lupo Solitario difficile e rinchioso, e chi il Buon Pastorello odoroso di Buona Terra e Nutrito di Sane Letture Coraniche, la riscrittura della storia egiziana procede spedita e scorrevole (l'Autore è stato giornalista, e si sente), non però senza omissioni e reticenze e contraddizioni, alcune clamorose (due in particolare: quella fra le date dell'assassinio mafioso del contadino sindacalista di Kamshish e la formazione del Comitato per la liquidazione del feudalesimo, che vengono stranamente invertite; e l'altra, che a distanza di sole quattro pagine vede un medico sovietico, il dott. Sazurov, cambiare nome in Nasser, trasformando da subdolo spia del Cremlino in un onesto professionista, sinceramente preoccupato per la salute di Nasser).

Ma, al di là delle contraddizioni, c'è nel libro una coerenza ostinata e paziente. L'uomo che ha saputo vedere, e piegare il dorso sotto gli scherni (lo chiamavano «un paio di baffi appesi nel vuoto», oppure «il piantone», «colui che dice sempre di sì», il «colonnello che è sempre d'accordo»), l'erede «inatteso» che, come scrisse con disprezzo il «Times» otto anni fa, «se Nasser non fosse morto relativamente giovane, avrebbe potuto trascorrere il resto dei suoi giorni nella più assoluta oscurità», il presidente scelto proprio per il suo apparente grigiore, e che però ha saputo sbarazzarsi in tre giorni, con un colpo di mano magistrale e inarrestabile, dei suoi più pericolosi avversari, ha una sola ossessione: seppellire l'eroe del passato ed esorcizzarne il fantasma. Cento milioni di egiziani e di arabi, miliardi di diseredati del Terzo Mondo, migliaia di diplomatici, agenti segreti, giornalisti, non hanno capito nulla, hanno sognato: il nasserismo non è stato che un susseguirsi stupido e tirannico di follie e di catastrofi sociali, economiche e militari, a cui un uomo solo, un saggio illuminato da Dio ha tentato coraggiosamente, ma invano, di opporsi: Sadat. Il quale, alieno da ogni ambizione, accettato soltanto per amor di patria le cariche sempre più alte che i «cattivi» gli offrivano. Attore da strapazzo, epico-comico di una compagnia di guitti, Nasser ha recitato male una cattiva commedia, piena di rumore e di furore, che non ha mai significata nulla. Questa è l'ombra che «ricade» di un'identità scelta per l'Egitto) è la tesi di Sadat. La quale proprio per la sua (come dire?) audacia, e difficoltà, forse impossibilità di essere dimostrata, conferisce paradossalmente al volume una sorta di patetica grandezza. La Guerra d'Ottobre (nel narrato Sadat rivela una fierezza nazionale intensa e certo sincera); gli sforzi accenti per far ingoiare agli altri arabi la pace separata con Israele; gli scontri furiosi con Gheddafi o con i socialisti, sono poco cosa rispetto alla battaglia intima, personale, con il Grande Scomparso. Questo «corpo a corpo» cominciato quando entrambi erano oscuri ufficiale di prima nomina e proseguito per anni e anni, non è finito nel settembre '70, quando milioni di egiziani in tumulto in lagrime accompagnarono il corpo di Nasser verso la tomba. Ambiguo, morboso, esso continua tuttora. Lo sospettavamo. Ora ne abbiamo la certezza. Sicché il libro è anche un «scopione», un «canovaccio», dal quale un narratore, un tragediografo, potrebbe ricattare un nuovo «Giulio Cesare», con tutti i suoi Bruti, i suoi Cassi, i suoi Antoni. Ha scritto un giornalista intelligente che la sola chiave per capire l'Africa è Shakespeare; e l'Egitto, nonostante tutto, fa parte anche dell'Africa. Arminio Savioli

La Francia scopre gli artisti italiani

Macchiaioli e parigini

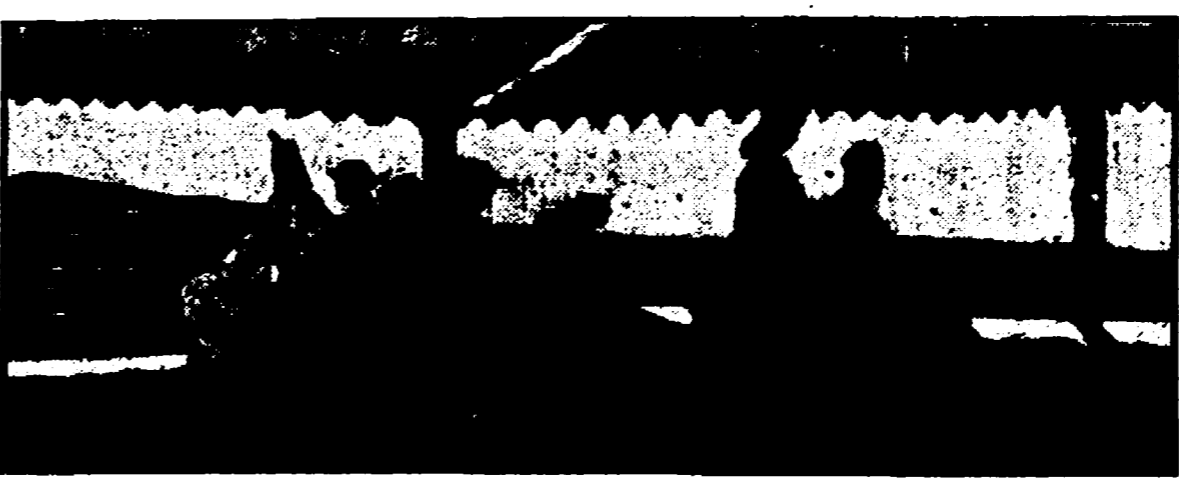


Silvestro Lega, «Curiosità» (1870)

Critica e pubblico hanno accolto con curiosità e interesse la rassegna dedicata all'originale movimento pittorico del nostro secondo Ottocento

la autentica tradizione artistica italiana, e per ciò stesso anticademica, diretti al «vero», e alla «macchia» di colore come provocazione culturale, e come più immediata rispondenza agli effetti della sensazione visiva. Così è giusto riconoscere che nei Macchiaioli è tutto si verifica tramite una sorta di istinto, senza pretese intellettuali, in piena consonanza e drastica e impetuosa periferia sentimentale, nell'abbandono ad una semplicità espressiva che è giudicata anche pietra di paragone della verità. Fu, questo, il limite e la qualità del movimento, fiorito in Toscana tra il 1850 e il 1860: la ricerca ostinata di un «naturalismo» del sentire, in funzione antiparadigmatica e anticademica, chiusa il circolo di una intera esperienza estetica nei confini di un orizzonte culturale ridotto alle «piccole verità» della vita italiana, da rappresentare in tutte le sue pose, ad ogni scatto di meridiana, per le infinite e delicate varietà di luci e di atmosfere, e per le combinazioni tonali e cromatiche, di una marina, di

un interno familiare, di un campo di grano, di un casolare assolato. E, paradossalmente, in questa operazione riduttiva si veniva precisando una fisionomia stilistica originale, carica di autenticità, un realismo dalle note minori che resta pur sempre il tratto espressivo di maggior valore che l'arte italiana abbia avuto in quel periodo: tanto che perfino le drache e le impetuose periferie di Roberto Longhi (quando scriveva dello «scipino» di aneddoti facinorosi, quelle maniere da erboristi innamorati, da garibaldini in congedo, di limitati...) oggi debbono essere rilette anche come una possibile indicazione critica per apprezzare, dei Macchiaioli, la genuina qualità, che non fa certo quella di pretendere a rivaleggiare con i giganti dell'impressionismo francese. Alla mostra del Petit Palais, ci sono le opere più note della scuola macchiaiola con una partecipe che segue le prime esperienze formative del movimento in opposizione alla tradizione «parisiense» toscana, attraverso gli



Giovanni Fattori, «La Rotonda di Palmieri» (1866)

incontri di Cecioni, Fattori, Signorini, Sernesi, Abbati, gli apporti di De Tivoli e Nino Costa, il costituirsi delle due scuole, di Castiglione (autore alla forte personalità critica di Diego Martelli) e di Piagentina (con le prove «narrative» di Silvestro Lega e Odoardo Borrani). Tra i quadri più illustri manca all'esposizione il famoso «Abbeveraggio» di Giovanni Fattori, che è comunque presente con alcuni piccoli capolavori come la «Rotonda di Palmieri», il «Ritorno della noia», lo splendido «Cavallo nero al sole», e i buoi maremmani che si spingono a vicenda intorno a Castiglione. Fattori resta, dei macchiaioli, il più ricco di invenzione, libero da cadute aneddotiche, robusto costruttore di illuminati impianti spaziali, legato meno degli altri ai vincoli letterari della «macchia». Ed è stato giusto prevedere, a lato della mostra, all'istituto italiano di cultura, una rassegna della sua eccezionale qualità di acquerofista. Accanto alla indiscutibile superiorità di Fattori, non

meno interessante è la serie dei quadri di Silvestro Lega, con le melanconiche tavole di «genere», venute di intimo (molto fresca e delicata nel racconto appare ancora la sua «Curiosità», apposta nel manifesto e nella copertina del catalogo della mostra), e che prelude alle successive esperienze o ai tentativi, più o meno riusciti, di collegamento col maggiore naturalismo europeo. Ma in questo senso anche la «Sala delle agitate» di Telemaco Signorini, che piange tanto a Degas, non sembra raggiungere davvero gli effetti del tragico realismo soliano, malgrado le sincere intenzioni dell'autore: vi prevale invece quel particolare interesse per l'attimo di luce», che assottiglia lo spessore tragico del contenuto, finendo col riflettere, dell'interno del manicomio, solo una atmosfera un po' dimessa, da sala d'aspetto in una stazione di paese. Così, l'episodio della pittura macchiaiola ricompare nella sua originalità e nella sua sincera debolezza come un

realismo carico di sentimento morale, ma privo di controllo tragico. E' un discorso che è giusto considerare nell'ambito del più complesso travaglio della cultura italiana, non soltanto figurativa, della storia del suo rapporto con le correnti democratiche all'indomani dell'Unità, e della particolare realtà mai pienamente sviluppata. Anche per questo è stato un bene che la mostra dei Macchiaioli sia stata accompagnata a Parigi da una altra serie di iniziative di corredo, per la comprensione critica e storica: come l'esposizione al Centre Beaubourg dei dapperotti dei fratelli Alinari nella Toscana postunitaria; o la programmazione al Grand Palais di una serie di film italiani (di Visconti, Bolognini, Blasetti, Chiarini), a conferma della influenza e figurativa dei macchiaioli in una fase importante della esperienza realista nella storia del nostro cinema. Duccio Trombadori

Nel 60° anniversario della vittoria

# Pertini a Redipuglia per la giornata delle Forze Armate

ROMA — In tutto il paese è stata celebrata ieri la giornata delle Forze Armate con manifestazioni e incontri fra popolo e soldati nelle caserme, come è tradizione, sono state aperte al pubblico. A Redipuglia e Vittorio Veneto (presente il capo dello Stato) o al Sacro di Oltremare di Bari, si sono svolte manifestazioni celebrative per il 60. della vittoria nella prima guerra mondiale.

Il presidente della Repubblica è giunto in mattinata all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Pertini ha percorso in macchina, salutato dagli abitanti dei paesi attraversati. Il tragitto fino al sacro di Redipuglia dove sono raccolte le spoglie di 100 mila caduti della terza armata. Di fronte a una folla di migliaia di persone, rappresentanze

delle varie armi, di associazioni combattentistiche, autorità regionali e locali, Pertini ha salito la lunga scala del sacro. Dopo aver deposto una corona d'alloro il capo dello Stato si è intrattenuto brevemente con i presidenti delle associazioni d'arma e con i familiari dei caduti decorati di medaglia d'oro. La cerimonia a Redipuglia si è conclusa con il discorso del ministro della Difesa Ruffini.

La giornata delle Forze Armate è stata celebrata nella capitale anche con altre due significative cerimonie. In mattinata il sindaco Giulio Carlo Argan ha deposto una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Nel pomeriggio, in un'aula del ministero, ha ricevuto un gruppo di giovani militari di leva. E' la prima volta che il legame fra cittadini impegnati nel

servizio militare e Comune viene stabilito in modo così concreto. «E' per sottolineare questo rapporto — ha detto il sindaco — che vi ho convocati qui. Perché vi sentite protagonisti di questo ambiente che è il Comune e perché venisse rinalzata la familiarità fra comunità civile e comunità militare. Nuovi compiti e responsabilità spettano, in questo senso agli enti locali».

Il sindaco Argan ha concluso il suo discorso annunciando ai giovani militari che ogni circoscrizione svolgerà, fin d'ora, la funzione di centro di aggregazione soprattutto per le attività culturali e del tempo libero. Al termine della cerimonia sono state consegnate numerose medaglie di bronzo ad ex-militari che si sono distinti in Friuli, nell'opera di soccorso ai terremotati.

NAPOLI - Domani alle 12 l'annuncio ufficiale alla redazione

# Nuovo direttore al «Mattino»: Mazzoni se ne va, arriva Ciuni

Liquidazione di 182 milioni - Mercoledì altri incontri in vista del rinnovo del contratto di gestione con Rizzoli - Le garanzie chieste dalle forze democratiche

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Saluti del direttore»: così, laconicamente, la segreteria di redazione del «Il Mattino» ha provveduto ieri mattina ad ufficializzare la notizia delle dimissioni di Orazio Mazzoni, convocando tutti i redattori del giornale (la società di gestione costituita da Rizzoli e Affidavit) è convocata per domani alle 9. Nel corso di questa riunione si dovrebbe anche provvedere a variare le quote delle due azioni nella società di gestione, che passerebbe sotto il controllo ampio e completo dell'editore milanese (si parla dell'80%). Il discorso di questa riunione si sta completando il gruppo, dopo aver ottenuto, stan-

do a quanto si dice — per soli due anni — ben 182 milioni di liquidazione.

In consiglio di amministrazione verrà, ovviamente, proposto il nome del nuovo direttore, che sarà Roberto Ciuni, già direttore de «Il giornale di Sicilia» e successivamente inviato a Napoli per un anno e redattore capo de «Il Corriere della Sera». Se tutto andrà come previsto, scatteranno, a questo punto, i meccanismi stabiliti dal contratto di lavoro dei giornalisti: la proprietà informa il comitato di redazione, che convoca l'assemblea dei redattori ai quali viene illustrato il programma del nuovo direttore. Entro 48 ore dalla nomina la assemblea esprime un parere e sul direttore e sul suo programma.

A questo proposito nessuna indiscrezione è, ancora, filtrata (né sarebbe stato possibile, visto che l'operazione è tutta da perfezionare) e tuttavia, per quanto riguarda la «linea» del giornale, si sa che Ciuni intende garantire un «rispetto

pluralismo» sarebbe già un misero avanzo rispetto all'organo di fazione e di corrente in cui il giornale si era trasformato con la direzione Mazzoni.

«Ma per dare un giudizio compiuto occorre attendere, conoscere il programma, vedere il nuovo direttore alla prova dei fatti» sostengono giornalisti e poligrafici che sono stati, nei mesi scorsi, alla testa delle lotte per assicurare una riqualificazione delle testate di proprietà del Banco di Napoli. «Valgono a questo proposito completamente — aggiungono — i sei punti che sono stati posti a base del convegno tenuto a fine settembre al Maschio Angiolone, fondato sulla richiesta di un «vero» giornale per Napoli e per il Mezzogiorno». I «sei punti» ribadiscono, infatti, che le testate di proprietà del Banco «sono un bene pubblico e devono essere gestite in modo non contrastante con la natura pubblica della proprietà; devono ispirarsi ai principi del meridionalismo e del pluralismo;

devono essere utilizzate in misura adeguata alle loro potenzialità». Inoltre — proprio perché l'editore chiede un rinnovo del contratto di gestione che abbraccia l'arco di 15 anni — è necessario che «le modalità di questo rinnovo siano pubbliche: che il contratto di gestione consenta periodiche verifiche e che si otteggino adeguate garanzie sul mantenimento, e il possibile sviluppo, dei livelli occupazionali».

Ma di tutto questo si parlerà, com'è giusto, non soltanto all'interno del «Mattino». Mercoledì prossimo, infatti, il direttore generale del gruppo Rizzoli, Tassan Din, e il responsabile della divisione quotidiani, Iorio, incontreranno il presidente del consiglio regionale della Campania e i rappresentanti delle forze politiche democratiche per illustrare proporzioni e obiettivi della presenza del gruppo Rizzoli a Napoli.

Rocco Di Blasi

Si chiude a Bari il 20° congresso

# I radicali cercano un nuovo «terreno sociale»

Nella mozione finale l'esigenza di un «radicamento» - Oggi elezione dei dirigenti

Dal nostro inviato

BARI — L'unico punto interrogativo, a 24 ore dalla conclusione del congresso radicale, riguarda il nome del futuro segretario del partito. Nei giorni scorsi era stata data quasi per certa la sostituzione di Adelide Aglietta. Ora sembra invece stia prevalendo l'orientamento a confermarla segretaria. Si vedrà stamane, quando avranno inizio le votazioni per gli organismi dirigenti.

Per il resto, la conclusione politica del congresso si è avuta ieri mattina con l'intervento di Emma Bonino. L'approvazione della mozione politica, in serata, è stata infatti semplice formalità: dal momento che il documento non contiene indicazioni di grande importanza, e che l'opposizione (quella di Teodoro e Panebianco) ha rinunciato a presentare una sua mozione contrapposta.

Già l'altro giorno Bonino aveva espresso un discorso «tecnico», una sorta di reazione sull'attività del gruppo parlamentare. In realtà il capogruppo dei deputati del PR si è assunto invece il compito di tirare le conclusioni politiche di questa assemblea alla Fiera di Bari.

E' evidente che Emma Bonino esce dal congresso come il personaggio vincente. Per capire il perché di questo successo bisogna ricordare le polemiche dei giorni scorsi. I radicali, qui, si arrabbiano con i giornalisti che sostengono la tesi di una frattura che dividerebbe il leader carismatico (ma anche contestato) Pannella, dall'attuale gruppo dirigente del partito (Aglietta-Spadaccia). C'è indubbio che tra quanto dice Pannella (quello che conta sono il patrimonio e le tradizioni del partito, forza politica di carattere nazionale) e le tesi Spadaccia-Aglietta (serve una svolta: riorganizzare il partito su basi locali, puntando sul radicamento nel tessuto sociale e non più solo sul movimento di opinione) esiste una bella differenza.

Emma Bonino ieri ha tentato di colmare questo solco giocando su tre elementi: una accentuazione della diversità di competenze tra partito e gruppo parlamentare il riconoscimento di una funzione decisiva di direzione politica e organizzativa al gruppo Spa-

daccia-Aglietta: un implicito richiamo a far quadrato, via obbligata per il rilancio del partito.

In sostanza ha svolto un ruolo di mediazione sostenendo l'impossibilità di una iniziativa che non faccia leva sul «patrimonio del passato», ma insieme la necessità per il PR di scoprire e inventare nuovi terreni di presenza e di lotta.

Quali, e come? Qui vengono in luce le novità di questo congresso: un rapporto nuovo (e non solo di polemica dunque) con l'intera sinistra, l'obiettivo politico che merita tutta l'attenzione — e lo sforzo — del partito.

Sembra questo un punto fermo del congresso, e ieri la Bonino non ha fatto nulla per metterlo in discussione. Così va intesa una certa attenuazione dei toni polemici nei confronti della sinistra, e dei comunisti in particolare (sebbene non siano mancati gli abituali attacchi pesantissimi, non solo al PCI e al PSI, ma anche al PDUIP); e così probabilmente dovrebbe essere interpretato il riferimento presente in tutti gli interventi di ieri e di oggi, al discorso tenuto dal compagno Trivelli venerdì mattina.

Ma qui viene in luce anche la contraddizione di fondo di questo congresso. Non si è avuto in questi giorni il minimo sforzo da parte di nessuno, di approfondire l'analisi politica delle cose italiane andando oltre la formula un po' logora ormai della «lotta contro il regime autoritario dei cinque partiti». Non c'è contraddizione solo tra questa formula e i propositi unitari del PR. C'è anche una contraddizione stridente, ad esempio, tra la denuncia dell'«regime» e quella parte dell'intervento dedicato da Emma Bonino ad una riflessione (per la verità piuttosto incompleta) sul sistema di potere democristiano.

Non si sfugge alla sensazione che questa contraddizione sia destinata ad esplodere se davvero i radicali decidessero di andare a fondo sulla strada, che ora, e con timidezza, sembrano considerare solo una via possibile. Se cioè l'intenzione di aprire un «fronte radicale sul terreno sociale» dovesse significare finalmente misurarsi con i problemi autentici, sociali e politici che sono aperti oggi in Italia.

pi. s.

# Calabria: la giunta venerdì presenterà le dimissioni

CATANZARO — Il presidente della giunta regionale formata dalla DC, dal PSDI e dal PRI, venerdì prossimo formalizzerà le dimissioni dinanzi al Consiglio regionale.

La giunta era sorta otto mesi fa da un accordo tra i partiti che hanno responsabilità di governo e il PCI.

Di fronte all'incapacità della giunta nell'affrontare la grave crisi che attanaglia la Calabria, il PCI ha deciso di ritirare l'appoggio. Non uno, infatti, degli impegni previsti dal programma di emergenza sottoscritto dai sei partiti, è stato mantenuto.

La giunta è rimasta insensibile anche dinanzi agli scioperi e alle manifestazioni di questi giorni di grandi masse di lavoratori, disoccupati, di braccianti, di giovani, di donne.

Il presidente della giunta, il dc Ferraro nella relazione che ha svolto venerdì sera al Consiglio regionale, non ha trovato parole di autocritica per l'operato della giunta, di menziona che appena una settimana fa, nell'incontro tra le forze politiche, non solo il PCI, ma la stessa DC aveva riconosciuto che l'azione della giunta non aveva corrisposto alle aspettative della popolazione e che vi erano stati ritardi, e inadempimenti.

In attesa di venerdì, spetta alla DC e agli altri partiti rispondere alle sollecitazioni del PCI, per una giunta che affronti, in modo nuovo i problemi della Regione, per portarli a soluzione.

# «Dieci giornate»: primi successi nella campagna di tesseramento

ROMA — Con le «dieci giornate» è iniziata in tutte le Federazioni la campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito per il 1979. Assemblee, manifestazioni, dibattiti dedicati al tesseramento sono in corso nelle sezioni e si protrarranno per tutto il mese di novembre.

In questi primi giorni di attività si sono già avuti i primi risultati. A Massa Carrara, alla sezione di fabbrica della Pignone, tra gli operai e impiegati iscritti, tutti hanno già rinnovato la tessera, mentre alla «Dalmine» gli iscritti sono il 90 per cento. A Grosseto, la sezione minatori «Caldera» ha raggiunto il 95 per cento. Ad Arezzo la metà dei compagni ospedalieri dello psichiatrico ha rinnovato la tessera. Anche a Seravezza (Versilia) gli iscritti sono già al 50 per cento.

Successi anche nelle Marche. A Pesaro cittadini 650 comunisti hanno già la nuova tessera, mentre sono in corso iniziative per arrivare presto al 100 per cento. Alla sezione di fabbrica Cecchetti di Civitanova il 60 per cento dei comunisti ha già la nuova tessera, mentre ai Cantieri navali di Ancona tre operai cantieristi per la prima volta hanno chiesto la tessera del PCI.

In provincia di Terni, la sezione di fabbrica della «Linoleum» ha raggiunto il 100 per cento con cinque re-iscritti. Undici i reiscritti a La Quercia di Narni. La sezione Montedison ha raggiunto il 54 per cento con ventisei reclutati.

A Salerno fanfaniani «barricadieri»

# I dc asserragliati nella sede

L'obiettivo: mantenere il monopolio nell'azienda dei trasporti - Assunzioni clientelari e strane compravendite - La giunta nata dall'intesa con il PCI intenzionata a fare pulizia

Dal nostro inviato

SALERNO — Cosa fa un «crisologo» quando sta nel «collegio elettorale»? Se l'onorevole Piccoli guardasse un po' di più in casa sua, come l'hanno ripetutamente invitato a fare i comunisti, vedrebbe cose lurche, vedrebbe, per esempio, l'onorevole Bernardo D'Arezzo, fanfaniano, membro della direzione nazionale della DC, occupare da otto giorni la sede provinciale di Salerno del suo partito, alla testa di un'incredibile armata Braccialeone, fatta di «guappi», di portaborse, di guardaspalle. Motivo dichiarato: la mancanza di democrazia interna nella DC salernitana. Motivo reale: la difesa all'ultimo sangue del monopolio fanfaniano sul più grande e prolifico apparato clientelare della provincia di Salerno, l'ATACS (azienda pubblica che gestisce i trasporti nella provincia di Salerno), minacciato, dopo anni di dominio incontrastato dall'intesa politica con i comunisti.

La vicenda è lineare, la chiave di lettura molto semplice: «Ci sono forze nella DC che soffrono maldevolmente l'intesa quando questa comincia davvero a cambiare le cose», dice Paolo Nicchia, segretario della federazione comunista.

I fatti gli danno ragione: l'ATACS è da sempre un paradiso in terra per i fanfaniani: sotto la loro gestione l'hanno portato ad un organico di 1500 persone ed ad un deficit di 14 miliardi. Hanno assunto centinaia di persone in modo clientelare, «Tanti» è che la magistratura ha aperto un'inchiesta ed ha già so-peso cautelativamente della carica di consigliere comunale l'ex-presidente ed ora consigliere di amministrazione Cucinello.

L'intesa, invece, prevede la democratizzazione di questo ente, come di altri; cambieranno cioè amministratori e metodi di gestione. Ed anziché consiglio provinciale e consiglio comunale hanno già nominato i nuovi amministratori. Ma, appena lo hanno fatto, i fanfaniani han-

no abbandonato il metodo del boicottaggio in consiglio comunale e sono passati alla guerra aperta, asserragliando nella sede provinciale della DC un manipolo di fedelissimi. L'ATACS è nostra e guai a chi ce la tocca», dicono fuori dai denti i capi degli occupanti; e qualche bene informato aggiunge: «C'è gente che tremo al solo pensiero di quello che potrebbe essere cacciato fuori dai cassetti dell'azienda».

E' un pericolo che adombra lo stesso segretario provinciale della DC salernitana, Michele Giannattasio: «Nel caso che non dovessi essere più segretario provinciale della DC, farò allora delle affermazioni e assicuro che saranno precise e gravissime». E aggiunge: «L'obiettivo politico dei fanfaniani è la rottura dell'intesa».

Nicchia non si meraviglia di tanta «bagarre». «Ma abbiamo imposto tali e tanti vincoli, abbiamo costruito in questi mesi meccanismi di controllo tanto precisi, che nessuno può più fare il co-

modo suo come un tempo. E questo ha determinato un vero terremoto nella vita politica cittadina, un rimescolamento delle carte in terro ed esterno a tutte le forze politiche, non solo alla DC». I primi risultati cominciano a venire: è stata messa in moto la macchina della democrazia di quartiere.

«Non basta e andremo avanti», dice Nicchia. E la maggioranza della DC, «fi no a questo momento, si è mossa in modo tutto sommato coerente. Il sindaco Ratera, moritoteo sembra non avere timidezze: «Non accetteremo di farci rinchiusere nell'ordinaria amministrazione. Se qualcuno volesse far prevalere i propri interessi di parte per bloccare l'attuazione del programma da parte della giunta, io non ci starei».

Ed ha già dovuto minacciare le dimissioni per bloccare la manovra datoriale sull'ATACS.

Antonio Polito

# tv color Voxson: altissima tecnologia italiana...

## per battere la concorrenza degli stranieri

A "qualcuno" questo dà molto fastidio... ma a noi piace parlar chiaro anche in pubblicità.

# VOXSON

la sfida del colore "Made in Italy"

Come la multinazionale americana ha alimentato la corruzione in Italia

# La ITT ha ereditato e perfezionato una vecchia storia di «bustarelle»?

A carico delle aziende piemontesi accusate di aver gestito fondi neri è in corso una inchiesta giudiziaria per fatti precedenti all'acquisto del colosso USA - Le rivelazioni sulla doppia contabilità

Dalla nostra redazione

TORINO — Le accuse che giungono in questi giorni dagli USA contro la ITT e le aziende piemontesi di sua proprietà, Galino e Wey Assuato (bustarelle a funzionari dello Stato per evadere il fisco, doppia contabilità e fondi neri, esportazioni di capitali) richiamano più o meno direttamente un'inchiesta penale tuttora in corso per vicende analoghe che investono tutto il gruppo di aziende controllate dalla multinazionale americana denominata ITT-IAO. Il gruppo comprende fabbriche di componenti e accessori per auto, con circa 7.500 lavoratori; Way-Assuato di Asti, Galino (stabilimenti a Regina Margherita, Borgaretto e Rivaltà), «DPA» di Monale di Asti, Altissimo di Moncalieri, Fispia e Ulma di Beinasco, Sirtal di Brusino Visconti. Sono solo una parte dell'immenso impero internazionale della ITT, che vanta un fatturato di ben 13 miliardi di dollari (11° nella graduatoria per fatturato delle industrie Usa) e 375 mila addetti nel mondo.

L'inchiesta penale in corso (è affidata al consigliere istruttore aggiunto Palaja e al PM Witzel), prese avvio durante le prime indagini della magistratura romana sullo scandalo Lockheed, e poi

ché riguardavano ditte piemontesi e lombarde, gli atti furono inviati alle procure di Milano e Torino, competenti per territorio. I reati riguardavano Torino furono denunciati dalla IAO. Il direttore generale e attuale amministratore delegato della IAO è Vittorio Carechido.

La Way-Assuato è una azienda di 2200 dipendenti che produce ammortizzatori, bulloneria, parti di biciclette, eccetera. Fu fondata ad Asti dal padre dei tre fratelli Griffo, Antonio e la sede sociale è stata poi trasferita a Torino in via Avogadro. Prima della vendita alla ITT, la Way-Assuato lavorava quasi esclusivamente per la Fiat e la Riv-Skf, della quale aveva a disposizione il marchio. I Griffo sono una delle più antiche famiglie imprenditoriali astigiane e con la vendita della loro azienda entrarono in partecipazione. Poco si sa dei loro rapporti politici, più che altro impostati a livello locale principalmente con la DC. Da voci raccolte nell'astigiano questi rapporti sono sempre stati «di vecchio stampo», da «patriarcale» di industria assai potente nella zona, ad amministratore locale che deve tenere conto dei suoi problemi. Giorgio Griffo sarà interrogato dal giudice il

6 novembre: dovrà spiegare l'uso fatto dei fondi neri esistenti prima della vendita all'ITT.

Della Galino si sa poco. Alcuni fascicoli sono pendenti alla pretura penale per violazioni delle norme anti-informistiche e di igiene sul lavoro, ma peraltro non ha mai fatto parlare di sé. Ha oltre 2000 dipendenti suddivisi nei tre stabilimenti, e produce particolari in plastica per auto e camion. E' la seconda industria italiana del settore dopo la Stars di Villa Steltona (Torino) che è di proprietà della Fiat.

Non è escluso comunque che le rivelazioni di questi giorni sulle due industrie modifichino in parte l'indirizzo dell'inchiesta giudiziaria sulle bustarelle «ante-ITT». Potrebbe cioè emergere che le due vicende sono collegate, innestandosi gli ultimi fatti denunciati dalla commissione federale statunitense su situazioni irregolari già esistenti e note alla ITT che ne avrebbe approfittato a suo vantaggio.

Si afferma infatti che la ITT abbia comprato la Way-Assuato per 20 milioni di dollari dichiarandone invece 22 milioni, mentre la Galino avrebbe esportato in Svizzera su un conto di una società

del Liechtenstein 811 mila dollari. Inoltre la ITT avrebbe richiesto come «garanzia» un fondo speciale di 4,4 milioni di dollari in caso le autorità italiane avessero scoperto le irregolarità. Che fine hanno fatto questi soldi?

**M. Mavaracchio**

**Convegno a Milano dei vigili urbani**

MILANO — Organizzato da un gruppo di delegati dei vigili urbani milanesi aderente a CGIL-CISL-UIL, si è svolto ieri a Milano un convegno nazionale sul tema «Integrità e moralità del pubblico impiego, del quale, com'è noto, si sta discutendo frettolosamente contrattualmente».

Di che cosa si è parlato? Dei vigili, naturalmente, «colpo dal tragico impatto con la realtà sociale», come diceva la relazione, del suo ruolo in una società che vede aggravarsi la sua condizione salariale e normativa. Il tutto collocato nell'ambito del pubblico impiego, del quale, com'è noto, si sta discutendo frettolosamente contrattualmente».

«Prima di lasciare la stazione, dopo aver preso possesso delle armi, i terroristi hanno chiesto scusa, affermando che non ce l'avevano con noi, ma con lo stato, e presentandosi come componenti del gruppo «Barbagia rossa», già noto per altri attentati e scontri».

Una volta lanciato l'allarme, con enorme ritardo tanto che la notizia dell'assalto è arrivata alle redazioni dei giornali serali tardissima notte, nella zona ha avuto inizio una intensa battuta a largo raggio dei carabinieri e dei reparti della polizia. Le perlustrazioni, che hanno interessato vasti territori della pianura e dell'alta montagna astigiana, fino alla provincia di Nuoro, non hanno avuto alcun esito. I terroristi sembrano scomparsi nel nulla.

Dove hanno portato le armi e per quali scopi se ne siano impossessati assaltando una stazione radar isolata, lontana dalla città, ubicata al termine di un viottolo di campagna quasi impraticabile? L'interrogativo viene posto dagli esponenti dei partiti autonomistici, che hanno sollecitato il presidente della Giunta regionale on. Sotgiu ad un'azione tempestiva ed efficace presso gli organi centrali dello Stato perché vengano compiuti i dovuti atti onde prevenire queste «nuove gravi forme di criminalità», e perché si assumano iniziative dirette alla salvaguardia dell'ordine democratico in Sardegna. Un deciso intervento della giunta sarda e del governo nazionale è stato chiesto, attraverso un'interpellanza urgente, dal gruppo del PCI al Consiglio regionale.

«L'attentato di Oristano — ha detto il presidente del gruppo compagno Francesco Macis, primo firmatario dell'interpellanza — non può essere sottovalutato, e non deve passare sotto silenzio. Esso richiama la partecipazione e le forme specifiche che assume il problema della difesa dell'ordine democratico nella nostra isola».

Infatti, il gravissimo assalto alla stazione radar di Oristano, rivendicato dalla sedicente organizzazione «Barbagia rossa», va segnalato sia per la scelta dell'obiettivo e le modalità dell'esecuzione, sia soprattutto perché si inserisce in una lunga serie di attentati e oscuri episodi di criminalità avvenuti negli ultimi tempi nella Sardegna centrale.

E' ancora presto per confermare un diretto collegamento tra l'assalto alla stazione radar e gli attentati a singoli dirigenti politici, in particolare comunisti. In questo campo potrebbe rientrare anche l'assassinio di quattro militanti del PCI nel nuorese, avvenuto durante gli ultimi mesi.

«Tutti questi episodi criminali — sostiene il compagno Macis richiamando l'attenzione degli organi governativi regionali e nazionali — inseriscono in un quadro del fenomeno della criminalità che non può non avere un collegamento preciso con le tensioni sociali e gli antichi mali che esplodono e si riaffacciano nella Sardegna centrale a seguito dell'aggravarsi della crisi economica».

Neppure può essere scartata l'ipotesi di un possibile mutamento della natura del banditismo tradizionale, nel senso di una spoltizzazione. Questa tendenza rispecchia, del resto, un orientamento diffuso a livello nazionale, dove si registrano da anni fenomeni di osmosi tra la criminalità politica e la delinquenza comune.

**Giuseppe Podda**

Il commando di «Barbagia rossa» a Oristano

BOLOGNA

# L'assalto alla stazione radar dell'esercito per prendere le armi

Neutralizzata la sentinella e immobilizzati altri tre militari, i terroristi hanno preso fucili e munizioni - L'eversione nell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una stazione radar dell'esercito vigilata da 4 giovani soldati di leva inesperti e assommati, è stata presa d'assalto da un gruppo di agguerriti terroristi, alla periferia di Oristano. Gli assaltatori, dopo aver immobilizzato e legato le sentinelle, si sono impossessati di fucili «Garand», proiettili e bombe a mano, scomparendo nel buio. Le sentinelle, dopo molte ore, sono riuscite a liberarsi e a dare l'allarme.

«Il commando di terroristi — hanno raccontato i 4 giovani soldati, tutti continentali — dei quali non sono stati resi noti i nomi — è penetrato nella stazione radar con le armi in pugno. Non li abbiamo visti entrare. Ma quando ce li siamo visti davanti, non abbiamo potuto reagire. Erano discesi a spiarci. Ci hanno intimato di non fare scherzi, altrimenti avrebbero aperto il fuoco».

«Prima di lasciare la stazione, dopo aver preso possesso delle armi, i terroristi hanno chiesto scusa, affermando che non ce l'avevano con noi, ma con lo stato, e presentandosi come componenti del gruppo «Barbagia rossa», già noto per altri attentati e scontri».

Una volta lanciato l'allarme, con enorme ritardo tanto che la notizia dell'assalto è arrivata alle redazioni dei giornali serali tardissima notte, nella zona ha avuto inizio una intensa battuta a largo raggio dei carabinieri e dei reparti della polizia. Le perlustrazioni, che hanno interessato vasti territori della pianura e dell'alta montagna astigiana, fino alla provincia di Nuoro, non hanno avuto alcun esito. I terroristi sembrano scomparsi nel nulla.

Dove hanno portato le armi e per quali scopi se ne siano impossessati assaltando una stazione radar isolata, lontana dalla città, ubicata al termine di un viottolo di campagna quasi impraticabile? L'interrogativo viene posto dagli esponenti dei partiti autonomistici, che hanno sollecitato il presidente della Giunta regionale on. Sotgiu ad un'azione tempestiva ed efficace presso gli organi centrali dello Stato perché vengano compiuti i dovuti atti onde prevenire queste «nuove gravi forme di criminalità», e perché si assumano iniziative dirette alla salvaguardia dell'ordine democratico in Sardegna. Un deciso intervento della giunta sarda e del governo nazionale è stato chiesto, attraverso un'interpellanza urgente, dal gruppo del PCI al Consiglio regionale.

«L'attentato di Oristano — ha detto il presidente del gruppo compagno Francesco Macis, primo firmatario dell'interpellanza — non può essere sottovalutato, e non deve passare sotto silenzio. Esso richiama la partecipazione e le forme specifiche che assume il problema della difesa dell'ordine democratico nella nostra isola».

Infatti, il gravissimo assalto alla stazione radar di Oristano, rivendicato dalla sedicente organizzazione «Barbagia rossa», va segnalato sia per la scelta dell'obiettivo e le modalità dell'esecuzione, sia soprattutto perché si inserisce in una lunga serie di attentati e oscuri episodi di criminalità avvenuti negli ultimi tempi nella Sardegna centrale.

E' ancora presto per confermare un diretto collegamento tra l'assalto alla stazione radar e gli attentati a singoli dirigenti politici, in particolare comunisti. In questo campo potrebbe rientrare anche l'assassinio di quattro militanti del PCI nel nuorese, avvenuto durante gli ultimi mesi.

«Tutti questi episodi criminali — sostiene il compagno Macis richiamando l'attenzione degli organi governativi regionali e nazionali — inseriscono in un quadro del fenomeno della criminalità che non può non avere un collegamento preciso con le tensioni sociali e gli antichi mali che esplodono e si riaffacciano nella Sardegna centrale a seguito dell'aggravarsi della crisi economica».

Neppure può essere scartata l'ipotesi di un possibile mutamento della natura del banditismo tradizionale, nel senso di una spoltizzazione. Questa tendenza rispecchia, del resto, un orientamento diffuso a livello nazionale, dove si registrano da anni fenomeni di osmosi tra la criminalità politica e la delinquenza comune.

**Giuseppe Podda**



Ecco, in questa drammatica sequenza, la terribile avventura vissuta ieri, a Bologna, dal manovale Carlo Vitelli. L'operaio stava procedendo ad uno scavo per una nuova fogna, quando il terreno ha ceduto all'improvviso seppellendo il Vitelli. E' stato dato immediatamente l'allarme e i vigili del fuoco sono subito accorsi sul posto, impegnando una terribile gara con il tempo. Alla fine, i vigili del fuoco hanno individuato il corpo dell'operaio (foto a sinistra) e lo hanno liberato ancora in vita (a destra). Dal momento dell'incidente erano trascorse ben quattro ore. Carlo Vitelli è ora all'ospedale: forse si salverà.

# Pericolo di fuga degli accusati Lockheed?

ROMA — Il presidente della corte di giustizia ha inviato una lettera alla questura di Roma per disporre un servizio di controllo sugli imputati del processo Lockheed. La notizia è ufficiale e non ha trovato conferma diretta. Tuttavia è stata avallata da una riunione della corte che si è avuta ieri mattina a Palazzo della Consulta. E' stata breve: in concreto si è trattato solo di una comunicazione del pre-

sidente Rossi ai giudici togati e laici.

Paolo Rossi, secondo indiscrezioni, avrebbe letto il testo della lettera che egli aveva intenzione di spedire al questore di Roma.

Nella foto a sinistra, il presidente della corte di giustizia, Paolo Rossi, con il questore di Roma, Carlo Vitelli, e il procuratore aggiunto, Carlo Vitelli. Nella foto a destra, il questore di Roma, Carlo Vitelli, con il procuratore aggiunto, Carlo Vitelli.

qualcuno degli imputati al processo per le bustarelle.

La necessità di disporre un controllo era stata sottolineata anche dai rappresentanti dell'accusa i quali avevano in proposito sollecitato la corte con un documento ufficiale al termine della loro requisitoria. Ora ecci l'avvicinarsi del giorno in cui il dibattimento sarà chiuso evidentemente è stato deciso di accogliere la sollecitazione dell'accusa.

# Aspettando l'ospedale una giovane è morta d'aborto clandestino

FIRENZE — Una ragazza di 22 anni è morta d'aborto. I medici non hanno dubbi: un «abortaccio» di quelli classici della clandestinità una brutta infezione, forse l'utero perforato, la febbre a 40, il ricovero quando era troppo tardi. Lei, una giovane sola, trapiantata da Treviso in un albergo del centro di Firenze. Si sussurra fosse «sulla cattiva strada». Certo era abbandonata a se stessa ed è morta sola. Questa storia, drammatica ma non nuova, si è compiuta ieri con una legge sull'aborto che si cerca di far funzionare, in una città come Firenze, dove le donne hanno lottato duro perché nell'ospedale si trovasse lo spazio per questi interventi.

Morena Rossi, la strada dell'ospedale all'inizio l'aveva pure percorsa. Ma è poi finita nelle mani di chissà chi: un medico, un'ostetrica, una «mammanna»? Forse — dice qualcuno — ha perfino provato da sola. Di Morena a poche ore dalla morte non si sa molto: il suo nome è registrato sul quaderno dell'ufficio accettazione di gravidanza della maternità di Careggi il 3 ottobre. Si era presentata con le altre, come le altre, con la stessa timidezza e la stessa determinazione delle donne che arri-

vano a quell'ufficio ogni giorno. Ma nessuno la ricorda particolarmente. Il suo non era un caso particolare, come fissato per Morena. Si sa invece che a Careggi non ha più messo piede se non per venire a morire.

Perché ha scelto l'aborto nero? Difficile dirlo. L'ambiente che la circondava a Firenze, non fa trapelare molto: la proprietaria dello albergo di via Panzani non parla, non sa, non vuol dire. All'ospedale sono arrivati solo ieri notte, i genitori di lei da Treviso. Le ipotesi fanno le infermiere che ormai conoscono la psicologia di una donna che decide di abortire: è duro fare questa scelta, i giorni che separano dall'intervento non sono facili. Si vorrebbe fare presto, subito. Forse Morena non ha sopportato la attesa che si faceva troppo lunga. Forse ha trovato chi si è proposto per farla a

botire senza «tante storie». Il 30 o il 31 ottobre Morena si è recata in un appartamento per Morena. Si sa che a Careggi non ha più messo piede se non per venire a morire.

Perché ha scelto l'aborto nero? Difficile dirlo. L'ambiente che la circondava a Firenze, non fa trapelare molto: la proprietaria dello albergo di via Panzani non parla, non sa, non vuol dire. All'ospedale sono arrivati solo ieri notte, i genitori di lei da Treviso. Le ipotesi fanno le infermiere che ormai conoscono la psicologia di una donna che decide di abortire: è duro fare questa scelta, i giorni che separano dall'intervento non sono facili. Si vorrebbe fare presto, subito. Forse Morena non ha sopportato la attesa che si faceva troppo lunga. Forse ha trovato chi si è proposto per farla a

blocco renale, si aggiungevano gravi carenze per la coagulazione del sangue. I rischi erano molto alti, i medici di Careggi si sono consultati, si è formata una équipe di specialisti: Morena non era più sola ma quando ormai era troppo tardi: il referto di morte è stato stilato alle 23,45, in sala di rianimazione.

Nei corridoi di ostetricia non si parla d'altro: o meglio, si parla di casi simili. Si scopre che non è stata lei sola a cercare una «mammanna» per abortire. E' successo anche recentemente, un'altra donna è stata salvata dopo che era arrivata in ospedale con l'utero perforato, perché per tre volte una ostetrica aveva fallito l'intervento. «Ci sono ancora gli aborti da un milione, e quelli «politici» da cento mila lire» commenta un medico.

Eppure l'ospedale fa ancora paura: non basta la legge per cambiare una mentalità. Se ieri davanti all'ufficio accettazione interruzione di gravidanza c'erano in attesa due coppie che avevano scelto l'aborto serenamente, ancora c'è chi si vergogna o non sa aspettare. E' c'è ancora chi vive e si arricchia sulla pelle delle donne.

**Silvia Garambois**

«Giustizia è fatta» a Ucria, ma a colpi di lupara

La ragazza, dodicenne, aveva subito violenza carnale da parte dell'ucciso e dei suoi due figli

UCRIA (Messina) — Giuseppe Caruso, peo agrario di 23 anni, ha ucciso domenica scorsa, sulla piazza del paese durante la processione della «Madonna del Rosario», il veterinario Domenico Costa, 51 anni, no anni, studenti universitari; la seconda volta dal professionista stesso, la terza da altri «amici di famiglia». «Una vera e propria sistema di Sant'Antonio a spese della razza», scrive il settimanale, Carmela resta incinta.

Dopo la clamorosa rivelazione del giornale, scatta la denuncia della famiglia di Carmela: i fatti sono di una gravità evidente, ma gli accusatori sono poveri e gli accusati ricchi: quindi, non scatta nessun mandato di cattura, e il giudice di Pace lascia il processo a morire nei cassetti. Nel frattempo, il potente veterinario non manca di usare ogni mezzo, anche calunnie e ricatti, per intimidire le sue vittime.

Quattro anni. Giuseppe Caruso va soldato, torna, appena qualche settimana fa, rosso dalla rabbia per l'ingiustizia del processo insabbiato. Ruba un fucile, e con quello uccide il «lupo» che considera la rovina della sua famiglia. Giustizia è fatta, dirà ai giornalisti, con le manette ai polsi.

Insieme ad altri aspetti qualificanti, quali la definizione della «violenza sessuale compiuta da una o più persone»; come reato autonomo; l'equiparazione al sequestro di persona del ratto a fine di libidine e la cancellazione di norme ormai superate, la proposta da noi presentata introduce una norma processuale volta ad eritare che nel corso dell'acquisizione dei fatti, dell'istruttoria o del processo, da parte dell'autorità giudiziaria siano poste domande che possano violare la privacy della vita o delle relazioni sessuali della persona offesa.

**Angela Bottari**  
membro della Commissione Giustizia della Camera

Uccide il violentatore della sorella dopo aver atteso il processo per 4 anni

# «Giustizia è fatta» a Ucria, ma a colpi di lupara

La ragazza, dodicenne, aveva subito violenza carnale da parte dell'ucciso e dei suoi due figli

Un triste epilogo conclude uno dei tanti processi per violenza sessuale: reato che ancora oggi rimane largamente impunito nel nostro paese.

Non è certamente un giudizio sull'omicidio che qui vogliamo dare, che non sarebbe compito nostro; ma su quanto sta dietro il dramma di chi arriva al punto di farsi «giustizia» da sé. I fatti di Ucria, non vanno interpretati o spiegati con la solita immagine ovvia, superficiale e negativa, di una Sicilia arretrata nel sociale, la cui caratteristica resta pur sempre il «matrimonio riparatore» o «delitto d'onore» come codice personale e privato, nemico di ogni processo emancipatorio e di ogni mutamento del ruolo della donna all'interno della famiglia e, più in generale, della società.

L'omicidio di Ucria non è un «delitto d'onore», che, se così fosse stato nella mente di chi l'ha consumato, sarebbe avvenuto 4 anni fa, allorché la appena 12enne Carmela, subì, da parte di due uomini, violenza sessuale, divenendo madre ancora bambina.

Ne è la «vendetta» di un fratello siciliano, che si sente colpito nell'«onore», perché si considera «proprietario» della sorella: che, se così fosse, non ci sarebbe stato il ricorso alla giustizia, attraverso la denuncia nei confronti di quanti avevano commesso il reato di violenza sessuale su una bambina.

Il fatto è che questo omicidio è l'atto disperato di chi, di fronte ad una giustizia invocata, attesa da anni, ma che non arriva e che, forse, non verrà mai, pensa e decide — sbagliando — di poterla ottenere da solo e nel modo più primitivo. Perciò, questa tragedia, è il frutto della sfiducia, questa si giustifica, di fronte ad una legislazione arretrata nei principi ispiratori, inadeguata nelle pene, che non tutela la vittima, e indulgente con il colpevole.

A causa di questa legislazione iniqua ed ispirata a valori non più validi, perché

non rispondenti al processo di cambiamento della società ed alla crescita complessiva delle masse femminili, centinaia di donne che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza sessuale subita si sono trasformate da accusatrici ad accusate nelle aule dei tribunali, sottoposte a domande non certo rispettose della loro dignità personale; decine di minorenni si sono sentite attribuire la qualifica di «moralmente corrotte»; altri trentantenni violentatori sono stati giudicati, per una interpretazione ed un uso certamente non aranzato delle norme giuridiche, con troppa clemenza.

«Giustizia è fatta» a Ucria, ma a colpi di lupara

La ragazza, dodicenne, aveva subito violenza carnale da parte dell'ucciso e dei suoi due figli

UCRIA (Messina) — Giuseppe Caruso, peo agrario di 23 anni, ha ucciso domenica scorsa, sulla piazza del paese durante la processione della «Madonna del Rosario», il veterinario Domenico Costa, 51 anni, no anni, studenti universitari; la seconda volta dal professionista stesso, la terza da altri «amici di famiglia». «Una vera e propria sistema di Sant'Antonio a spese della razza», scrive il settimanale, Carmela resta incinta.

Dopo la clamorosa rivelazione del giornale, scatta la denuncia della famiglia di Carmela: i fatti sono di una gravità evidente, ma gli accusatori sono poveri e gli accusati ricchi: quindi, non scatta nessun mandato di cattura, e il giudice di Pace lascia il processo a morire nei cassetti. Nel frattempo, il potente veterinario non manca di usare ogni mezzo, anche calunnie e ricatti, per intimidire le sue vittime.

Quattro anni. Giuseppe Caruso va soldato, torna, appena qualche settimana fa, rosso dalla rabbia per l'ingiustizia del processo insabbiato. Ruba un fucile, e con quello uccide il «lupo» che considera la rovina della sua famiglia. Giustizia è fatta, dirà ai giornalisti, con le manette ai polsi.

Insieme ad altri aspetti qualificanti, quali la definizione della «violenza sessuale compiuta da una o più persone»; come reato autonomo; l'equiparazione al sequestro di persona del ratto a fine di libidine e la cancellazione di norme ormai superate, la proposta da noi presentata introduce una norma processuale volta ad eritare che nel corso dell'acquisizione dei fatti, dell'istruttoria o del processo, da parte dell'autorità giudiziaria siano poste domande che possano violare la privacy della vita o delle relazioni sessuali della persona offesa.

**Angela Bottari**  
membro della Commissione Giustizia della Camera

«Giustizia è fatta» a Ucria, ma a colpi di lupara

La ragazza, dodicenne, aveva subito violenza carnale da parte dell'ucciso e dei suoi due figli

UCRIA (Messina) — Giuseppe Caruso, peo agrario di 23 anni, ha ucciso domenica scorsa, sulla piazza del paese durante la processione della «Madonna del Rosario», il veterinario Domenico Costa, 51 anni, no anni, studenti universitari; la seconda volta dal professionista stesso, la terza da altri «amici di famiglia». «Una vera e propria sistema di Sant'Antonio a spese della razza», scrive il settimanale, Carmela resta incinta.

Dopo la clamorosa rivelazione del giornale, scatta la denuncia della famiglia di Carmela: i fatti sono di una gravità evidente, ma gli accusatori sono poveri e gli accusati ricchi: quindi, non scatta nessun mandato di cattura, e il giudice di Pace lascia il processo a morire nei cassetti. Nel frattempo, il potente veterinario non manca di usare ogni mezzo, anche calunnie e ricatti, per intimidire le sue vittime.

Quattro anni. Giuseppe Caruso va soldato, torna, appena qualche settimana fa, rosso dalla rabbia per l'ingiustizia del processo insabbiato. Ruba un fucile, e con quello uccide il «lupo» che considera la rovina della sua famiglia. Giustizia è fatta, dirà ai giornalisti, con le manette ai polsi.

Insieme ad altri aspetti qualificanti, quali la definizione della «violenza sessuale compiuta da una o più persone»; come reato autonomo; l'equiparazione al sequestro di persona del ratto a fine di libidine e la cancellazione di norme ormai superate, la proposta da noi presentata introduce una norma processuale volta ad eritare che nel corso dell'acquisizione dei fatti, dell'istruttoria o del processo, da parte dell'autorità giudiziaria siano poste domande che possano violare la privacy della vita o delle relazioni sessuali della persona offesa.

**Angela Bottari**  
membro della Commissione Giustizia della Camera

**Ti piace la pizza?**

**Fattela con Pizzamatic®**

**in casa o dove vuoi.**

Con Pizzamatic farsi una pizza cotta al punto giusto è finalmente semplice come girare un bottone.

In caso, in terrazzo, in giardino questo completo «cucina» elettrico portatile cuoca tutto alla perfezione e in pochi minuti.

Usa Pizzamatic anche come:

- forno per lasagne, arrosti, torte;
- grill per bistecche, pesci, spiedini;
- piastra di cottura per uova, ecc.;
- scaldavivande anche per pane.

Da oggi Pizzamatic è tutto ciò che ti serve per cucinare un menù completo. La trovi in vendita nei migliori negozi di casalinghe ed elettrodomestici.

**Pizzamatic BEFI**

cuoce la vera pizza... e gli altri piatti.

**CALVIZIE PUOI ANCHE TU PROVARE IL PIACERE DI PASSARTI LA MANO TRA I CAPELLI**

L'ISTITUTO mimpup ha risolto definitivamente il secolare problema dei capelli con i metodi anticavilizie tecnologicamente più all'avanguardia. L'ISTITUTO mimpup, riunisce in un unico Centro i diversi sistemi che mettono in risalto la trasparenza della cute. Trattamenti per incipienti calvizie, sistemi progressivi, rimedi invisibili per calvizie avanzate, sono personalizzati, evitando traumi e vistosi cambiamenti. Nei 25 anni di esperienza L'ISTITUTO mimpup ha riunito una schiera numerosa di clienti felici di farsi vedere dal vivo il loro caso risolto.

L'IMMATERIALE formulato attraverso lunghe ricerche di laboratorio e che molti hanno tentato di imitare invano. Nei nostri ISTITUTI, esperti controllano gratuitamente i tuoi capelli.

**CAMBIA LA TUA PETTINATURA!**

ISTITUTI mimpup IN ITALIA

MILANO - Via Avamonti, 2 - Tel. 272.940

BOLOGNA Tel. 550.375 - FIRENZE Tel. 297.350 - ROMA Tel. 332.659 - VENEZIA Tel. 30.870

BARCELONA Tel. 324.000 - PARIGI Tel. 064.120 - TORINO Tel. 511.064 - CAGLIARI Tel. 662.350

NAPOLI Tel. 54.03.001 - ORISTANO Tel. 71.842 - SALERNO Tel. 233.033 - MILANO Tel. 272.940

# Mentre tutti i lavoratori del settore si preparano allo sciopero

## Domani «vertice» decisivo per il pubblico impiego

I sindacati chiedono al governo una risposta precisa alle loro richieste — Iniziative di lotta nei trasporti

ROMA — L'incontro di domani (è fissato per le 15) fra governo e sindacati per il pubblico impiego è ritenuto decisivo. Non si pensa, ovviamente, data la complessità e la mole dei problemi sul tappeto, ad una chiusura di tutta la partita contrattuale. Si ritiene, invece, che da esso dovrà emergere con chiarezza se ci sono o no le condizioni perché il confronto approdi in tempi rapidi a soluzioni concrete. In questa direzione spingono le lotte che si sono estese a tutto il settore.

del giorno approvato dalla Camera martedì scorso con l'indicazione delle linee su cui deve muoversi la politica del governo per i pubblici dipendenti e ci sono le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e riconfermate anche nei giorni scorsi in occasione di incontri informali con i ministri interessati. Il governo, insomma, ha — come ha detto il segretario della Cgil, Giovanni — «tutto in mano»; adesso «bisogna aspettare cosa ci dice Pandolfi».

Il Parlamento ha impegnato il governo ad avviare immediatamente «una trattativa contestuale per i contratti relativi al triennio '79-81» e ad unificare competenze e procedure «così da consentire una sede negoziata e da assicurare certezza al procedimento di approvazione degli accordi». C'è però un primo vuoto da colmare dopo che il sottosegretario ai problemi della pubblica amministrazione, Del Rio, ha rassegnato le dimissioni in seguito alla sconfitta dell'accordo dal suo sottoscritto, per delega del presidente del Consiglio, il 20 ottobre scorso per gli ospedalieri. Si tratta, cioè, di stabilire chi e con quali poteri verrà dal governo delegato a trattare con i sindacati la vertenza dei pubblici dipendenti. Ciò in attesa che il Consiglio dei ministri definisca, in accordo con la Federazione unitaria, il testo del disegno di «legge quadro» per i pubblici dipendenti e la presenti, per una sollecita approvazione, al Parlamento.

Per il momento, comunque, si attende l'arrivo di presidenza del Consiglio. Il sindacato ha già manifestato la sua disponibilità all'anticipazione e alla apertura rapida del negoziato per i rinnovi contrattuali triennali di tutto il settore. Ha precisato anche il suo orientamento: punto di riferimento per i prossimi rinnovi dovranno essere i costi del settore privato, la triserializzazione della scala mobile, la legge quadro, ecc.

«Non faremo più — ha detto il segretario della Uil, Bugli — un accordo del tipo di quello siglato il 5 gennaio '77», cioè la fissazione di un «piano vincente» per tutte le categorie. Si guarerà, invece, come punto di riferimento ai costi degli altri contratti — ha detto Bugli — «per una esigenza di omogeneizzazione fra il pubblico impiego e gli altri settori».

# Non è l'orario che unisce braccianti e operai

Molti si sono stupiti che, in una fase di grande travaglio, i sindacati braccianti siano riusciti a presentare in modo unitario la piattaforma contrattuale alle controparti. Nessuno stupore! Posta alla base del nostro confronto interno la scelta di cambiamento profondo compiuto dall'Eur contro l'assistenzialismo e le posizioni corporative, per l'occupazione e il Mezzogiorno — quella scelta si è rivelata così forte e decisiva da aiutare ad unire ed a risolvere in modo ragionevole le questioni accompite, ma che potevano divenire devianti.

Se ciò è avvenuto tra le tre organizzazioni nazionali storicamente unite, non può non cogliere il fatto che, proprio in una situazione difficile, è possibile per tutti i settori del movimento sindacale — consolidare i processi unitari costruiti in questi anni, respingendo gli attacchi di gregari provenienti da più parti.

# Un urto a 50 km./h. è come cadere dal 3° piano.

Una buona cintura di sicurezza può salvare la tua vita.

Scegli anche tu cinture di sicurezza automatiche

## sabelt Britax

# Cosa c'è dentro il contratto della FLM

Pio Galli risponde alle polemiche sulle proposte dei metalmeccanici - I nodi che dovranno essere sciolti nel dibattito tra i lavoratori - Sull'orario una manovra molto articolata affidata ai consigli

ROMA — Sul contratto dei metalmeccanici è aperto un dibattito che non si ferma al sindacato. Le critiche più dure sono venute dagli imprenditori, hanno fatto i loro conti (come giovedì sera in TV) per dimostrare che le richieste dei metalmeccanici sono eccessive. A Pio Galli abbiamo chiesto di fare il punto, alla vigilia di una nuova riunione del direttivo FLM.

«Non si può non vedere innanzitutto — risponde — che il padronato sta scatenando una agguerrita controffensiva basata sul rifiuto della programmazione e sulla "centralità dell'impresa". Questa campagna trova un intreccio e un alimento, nello stesso tempo, nella spinta di importanti settori delle forze moderate e conservatrici per liquidare il nuovo quadro politico. Non è un caso che si sia sviluppata quando con l'assemblea dell'Eur il sindacato ha definito una proposta di lotta per far maturare una profonda svolta. Non può stupirci che l'iniziativa della Confindustria si faccia più aggressiva e prenda le forme politiche per ridurre all'isolamento il movimento sindacale, nel momento in cui finalmente decolla un piano di lotta oneroso e a lungo termine, con gravi ritardi ai protagonisti sociali la linea dell'Eur e alla vigilia dei contratti. Quanto alle cifre, dobbiamo denunciare il carattere strumentale delle affermazioni fatte da autorevoli esponenti del padronato (e in particolare dal presidente della Federmecanica, Mandelli)».

toriali al Sud e al Nord (ad esempio a Milano) non ci saranno le condizioni per ottenere risultati soddisfacenti nelle battaglie contrattuali. E, soprattutto, perderemo una occasione irripetibile per le forze che possiamo mettere in campo durante i contratti) per dare continuità e maggior peso all'iniziativa per l'occupazione e per il Mezzogiorno».

Con quali criteri pensate di condurre questa operazione? «Il primo, che corrisponde alla priorità principale, riguarda il Mezzogiorno: la riduzione di orario e un nuovo sistema di turni negli stabilimenti meridionali delle imprese e dei gruppi industriali che hanno impianti anche al Nord. L'obiettivo che ci proponiamo è quello di un riequilibrio della distribuzione territoriale delle risorse, attraverso il «pianamento» delle produzioni al Nord, dirottando produzioni aggiuntive e nuovi flussi di investimento nel Mezzogiorno, per conseguire un aumento dell'occupazione. Guardiamo ai risultati dell'occupazione, siglato alcuni giorni fa, per l'applicazione della Mezz'ora per i turnisti alla Fiat di Cassino e cogliamo una verifica concreta della nostra linea: una riduzione di orario di 2 ore e mezzo alla settimana per i turnisti accompagnata dal rifiuto ad aumentare l'utilizzo degli impianti a Torino e da una richiesta, invece, di aumento dell'utilizzazione degli impianti a Cassino, ci ha fatto conseguire 1.600 nuovi posti di lavoro in più, tutti nel Mezzogiorno, che si aggiungono ad altri 800 ottenuti, per Cassino e Termini Imerese, con l'accordo Fiat del luglio '77».

«Intendiamo cercare un terreno di confronto con i grandi gruppi, le società multinazionali, i settori più dinamici dell'industria senza investire il tessuto principale della piccola e media impresa. Del resto è forse utile assicurare che la recente iniziativa del presidente della Confindustria (per i contratti siamo meno rigidi della Confindustria) o la richiesta, certo tutta da verificare nel merito, di riduzione dell'orario avanzata dalla Micheli e Trento sembrano indicare che lo stesso fronte padronale difficilmente potrà ritornare sul terreno di un confronto così articolato una totale compattezza».

**Coerenza con l'Eur**  
Anche all'interno del sindacato o dei partiti, però, sono state sollevate perplessità sulle scelte dei metalmeccanici... «Il punto è che la linea della FLM sia assolutamente coerente con la strategia dell'Eur. Ma sarebbe un grave errore affidare allo "stagione dei contratti" un compito risolutivo, considerare il contratto come l'unica carta che ci è rimasta da giocare».

**L'esempio di Cassino**  
Ma Cassino non è ancora un caso isolato? «Sì, ma può diventare un esempio da estendere. Prendiamo la richiesta più volte avanzata dalla Fiat di produrre 150 mila auto in più nel '79. Si può realizzare o con massicci investimenti intensivi in Piemonte oppure, con la stessa logica seguita a Cassino, negli stabilimenti Fiat di Sud. Si tratta di decidere se ci limitiamo a chiederlo ad Agnelli o se interviene, con forza, per una maggiore utilizzazione degli impianti nel Mezzogiorno, fondata su nuove turnazioni (nel caso specifico il 6 per 6), utilizzando la riduzione dell'orario come leva per costringere la Fiat e gli altri gruppi industriali

«Eppure le vostre proposte, in particolare quella del 6 per 6, sembrano incontrare forti opposizioni proprio nelle fabbriche del Sud... «Se questa scelta è un terreno di battaglia politica per l'intero sindacato nel Mezzogiorno, le resistenze dei lavoratori occupati a nuovi regimi di orario e quindi a un diverso utilizzo degli impianti non possono diventare il principale oggetto del dibattito. Occorre invece che la discussione si sviluppi, anche nelle nostre organizzazioni del meridione, in rapporto con i disoccupati. Bisognerà chiedere anche il loro parere. E' certo che la battaglia per l'occupazione e l'industrializzazione del Sud non si potrà vincere solo con la forza di quelli che un lavoro ce l'hanno già».

«E per le riduzioni che riguardano il Nord? «Si tratta di rispondere alle situazioni aziendali e di settore i cui forti processi di ristrutturazione provocano drastiche riduzioni di occupati. L'articolazione della manovra sugli orari e la contrattazione, fortemente ancorata a questo criterio, deve consentire di affrontare il rigido aziendale di gruppo di comparto la difesa dell'occupazione al Nord e l'incremento al Sud in relazione a nuovi turni, e un maggior utilizzo degli impianti».

«Quali sono i settori industriali che saranno più investiti dalla vostra iniziativa sul l'orario? «Un aumento di 30 mila lire o di 40 mila lire, fondato sui costi: l'aumento in cifra uguale per tutti, la riparametrizzazione dell'inquadramento unico, il superamento del vecchio regime di scatti di anzianità e l'arrivo dell'operazione di riforma della struttura del salario».

## Pianoforti tedeschi

nuovi e seminuovi - coda e verticali  
Grandissimo assortimento

C. BECHSTEIN - BLUTHNER  
STEINWAY & SONS - YAMAHA

Prima di acquistare confrontate prezzo e qualità

STUDIO da L. 350.000  
ACCORDATI da L. 990.000

nuovature — riparazioni — noleggi  
FORNITURE ANCHE PER RIVENDITORI

### F. LENZOTTI

VIA VALDRIGHI N. 17 — TELEFONO 36.41.14 — MODENA

## Ancora ostacoli alla mobilità dei lavoratori dell'Unidal

MILANO — La Federazione CGIL-CISL-UIL e la PILIA (Federazione unitaria dei lavoratori alimentari) hanno preso immediatamente posizione sul provvedimento adottato dalla magistratura milanese del lavoro, che ha ordinato il sequestro del materiale giacente in un ufficio di viale Ingheria in cui si raccoglievano le domande di assunzione dei 1300 circa lavoratori in mobilità della UNIDAL.

«Ciò — sostengono i sindacati — blocca tutto il processo di mobilità. Chiediamo un urgente intervento per chiarire rapidamente la situazione e assicurare l'immediato avviamento al lavoro dei lavoratori ancora in mobilità».

# La formazione del reddito

Abbiamo, invece, detto all'Eur che l'economia italiana ha bisogno, congiuntamente, di allargarsi e di riqualificarsi. Ciò comporta di intervenire sui meccanismi della formazione stessa del reddito nazionale. E i meccanismi attuali, basati su centrali del movimento delle aree del paese e tra i vari settori dell'economia, hanno creato dure gerarchie differenziali in modo insostenibile la condizione di lavoro e di reddito fra le varie categorie e le zone, ancor più, scatenando un salto incolmabile tra gli occupati e i disoccupati. Questa è la ragione in forza della quale abbiamo all'Eur deciso di concentrare tutti gli sforzi nella lotta contro tali squilibri i quali, a lungo andare, minano anche i punti saldi dell'attuale sistema economico. E le lotte in corso nel Mezzogiorno indicano quanta forza aggregata e democratica sia contenuta in questo impegno.

«E' pertanto indispensabile che il movimento operaio e gli operai sulle piattaforme industriali dia grande rilievo a quelle parti di esse — che purtroppo hanno — finora avuto scarsa risonanza — che pongono il problema di nuove sedi territoriali di informazione, di programmi di investimento e della «fissazione di un tetto» per gli investimenti al Nord per concentrarli al Sud. Sono richieste che portano avanti i risultati affermati dal movimento operaio nella lotta per la difesa del posto di lavoro e per il piano che destinano quelle prevalenti dei finanziamenti pubblici al Mezzogiorno. Sono richieste che operano nell'interesse comune sia dei disoccupati che degli occupati, per la difesa stessa del posto di lavoro e per gli operai in termini di assistenza qualificata dell'industria che sorregga il rilancio delle aree e dei settori arretrati».

**Differenze di giudizio**  
Tutto ciò non significa affatto che fra le tre organizzazioni nazionali braccianti non perdurino profonde differenze di giudizio sull'attuale quadro politico e sulla sua evoluzione. Ma ciò appartiene ad una problematica non necessariamente connessa al dovere per i sindacati agricoli di dare, alla vigilia di una vertenza che si profila difficilmente, «sicurezza di giudizio e direzione al cammino in avanti della categoria più provata dagli squilibri e dalla crisi economica e sociale».

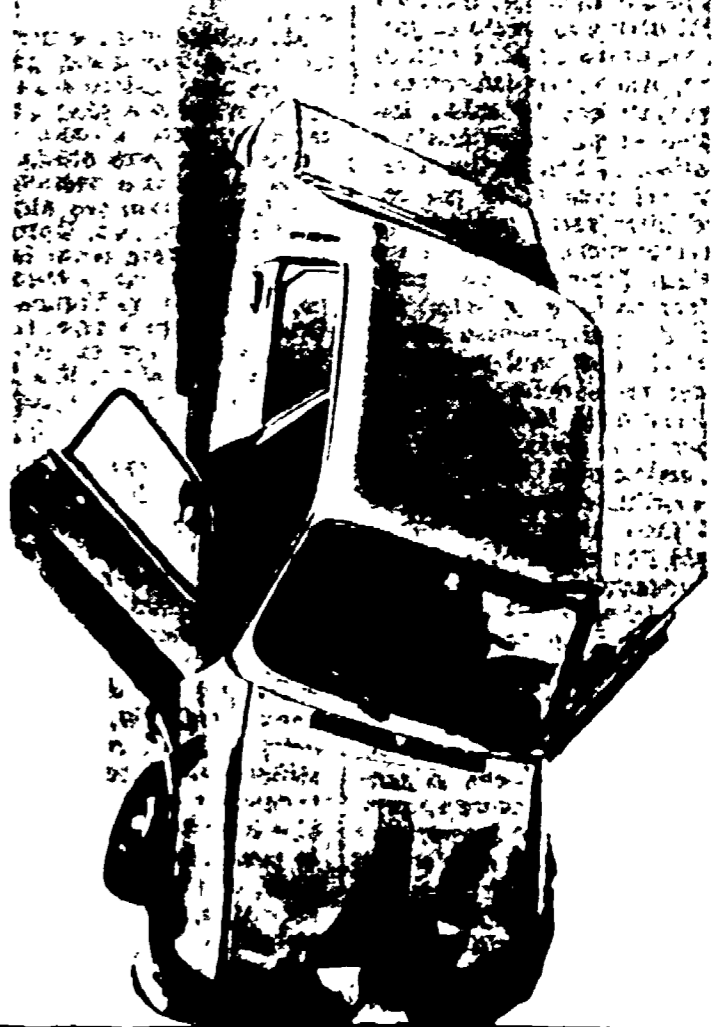
**Martedì a Salerno assemblea meridionale dei tessili**  
ROMA — Oltre settecento quadri meridionali della FULTA, la Federazione unitaria dei lavoratori tessili, si riuniranno a Salerno martedì per decidere le iniziative da assumere per il prossimo anno ai gravi problemi della categoria nel Mezzogiorno. L'iniziativa si inquadra nella serie di azioni di lotta decise dal direttivo unitario del 5 e 6 ottobre e che dovrebbe precedere lo sciopero generale del Sud, proclamato per il 10 dicembre. Nel settore tessile, in particolare, sono oltre 10 mila i posti di lavoro in pericolo nel Mezzogiorno.

**Sigarette estere di nuovo in vendita**  
ROMA — La settimana prossima sarà possibile acquistare dai tabaccai anche le sigarette estere: è stata infatti decisa dalla Federazione italiana tabaccai la revoca della sospensione della vendita di tabacchi esteri programmata per la settimana dal 6 all'11 novembre.

## Una buona cintura di sicurezza può salvare la tua vita.

Scegli anche tu cinture di sicurezza automatiche

# sabelt Britax



Healey mette in guardia sui rischi della adesione inglese allo Sme

Tre ipotesi a proposito degli effetti sulla economia della Gran Bretagna Pressioni nei confronti dei sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Il progetto di unione valutaria europea continua a sollevare reazioni avverse in Gran Bretagna. Il generale atteggiamento dubitativo va dalla richiesta di garanzie precise, alle riserve più o meno esplicite, all'opposizione decisa di fronte ad una proposta di cui si possono riconoscere le motivazioni politiche ma non i titoli di merito sul piano economico. Anche chi è favorevole, in linea di principio, rimane perplessi.

Un'idea è stata il Cancelliere dello Scacchiere (Tesoro e Finanze) Denis Healey a pronunciare il suo giudizio alla Camera dei Comuni. Inoltre un documento che riassume le varie previsioni della tesoreria veniva sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. L'analisi del Cancelliere dello Scacchiere ha sorpreso per il suo tono profondamente pessimistico. La sostanza della relazione, presumibilmente riservata, è tuttavia trapelata fino a collocarsi ieri autorevolmente sul Times come titolo d'apertura in prima pagina: «Healey mette in guardia il governo circa i rischi dello SME». Ma il testo della relazione è stato invece negato alla commissione di studio parlamentare. Healey fa tre ipotesi circa l'effetto che produrrebbe l'ingresso inglese nel sistema: 1) se l'atto di unione venisse accompagnato da un pacchetto di restrizioni comprendente un inasprimento fiscale di un miliardo e settecento milioni di sterline, la quotazione della sterlina si valorizzerebbe del 23 per cento entro il 1982, il prodotto lordo nazionale si abbasserebbe del 9,5 per cen-

Antonio Bronda



Luciano Lama



Edmond Maire

Lama a Francoforte: non basta allargare l'attuale serpente

Necessario coordinare a livello europeo le politiche economico-industriali

FRANCOFORTE - Luciano Lama ha partecipato ieri a Francoforte al 26. colloquio europeo dedicato, questo anno, al processo di integrazione. All'incontro - svoltosi su iniziativa della DGB (la Confederazione dei sindacati della Repubblica federale tedesca) hanno preso parte, assieme a Lama, Jeff Houthuys presidente della Centrale sindacale (Belgio), Edmond Maire, segretario generale della CFTD (Francia), Lionel Murray, segretario generale FNW (Olanda).

Lama si è soffermato sulla situazione italiana (calo della inflazione ma, nello stesso tempo, ancora stagnazione degli investimenti e disoccupazione) per richiamare le ragioni che rendono il sindacato italiano «favorevole al progressivo risanamento delle basi produttive e finanziarie del nostro sistema economico e ad accollarsi per questo obiettivo anche una certa quota di sacrifici».

Unica condizione, ha detto il segretario della CGIL, «è che tali sacrifici siano equamente ripartiti fra tutte le classi, non potendo il sindacato sopportare che le classi medie e abbienti possano continuare alle evasioni fiscali e nel godimento di privilegi fortissimi nella distribuzione del reddito».

Senza trasferimenti di risorse reali, ha aggiunto, senza un più equilibrato indice di valutazione delle monete, senza un funzionamento equo e immediato del Fondo monetario non ci si può illudere che il semplice allargamento dei margini di oscillazione nel serpente risolva il problema. Ciò implica, ha sostenuto Lama, un coordinamento, a livello europeo, delle politiche economiche industriali, a gricole e regionali e non solo di quelle monetarie, poiché non si può pensare di fondare un processo di unificazione su nuove crisi e degradazioni dei paesi più deboli.

Dentro la fabbrica che non «fuma» da mesi

Un'assemblea «calda» alla Liquichimica di Ferrandina I rischi dell'esasperazione - Le responsabilità di governo e banche - Si compromette l'economia della Basilicata

Dal nostro inviato

FERRANDINA - Traducendo in una immagine questa assemblea di tre ore nella Liquichimica di Ferrandina si può usare quella di una pentola a pressione: soltanto alcuni sbuffi di vapore, ma, dentro, l'acqua è in piena e potente ebollizione. Se non spegne il gas, la pentola deve attendersi lo scoppio. E tutte le conseguenze non sarebbero prevedibili. Gli sbuffi di vapore di questa assemblea sono gli scoppi di rabbia di questi operai che ora toccano il quinto mese senza salario e che, venerdì mattina, hanno dovuto presidiare per ore il Banco di Napoli di Ferrandina per sapere se i soldi finalmente arrivavano.

Una corda troppo tesa

L'impressione, dentro il freddo salone della mensa aziendale è faticosa: quasi 700 lavoratori sono schiacciati dalla crisi. Il peso è forte, troppo forte: si dividono, si ricompongono, attaccano il sindacato («cosa ci nascondete», chiede Barbaraldo; e incalza Di Cio: «Diteci chi è il nostro nemico, chi è questo "qualcuno" che gioca sulla nostra pelle? Il governo, Ursini, le banche, la regione?», ma poi chiede consigli e risposte al sindacato: «chiedono la cassa integrazione («una arma a doppio taglio», avverte il compagno Eustazio, segretario provinciale dei chimici), ma poi avvertono i pericoli che oggi questa richiesta comporta e capiscono cosa significherebbe favorire il gioco di alcuni ministri. Un fatto è certo: la corda è troppo tesa, anche qui come a Tito, troppe lotte per ritrovarsi poi allo stesso punto di partenza o qua-

si. La mancanza di salario drammatizza la situazione. C'è anche chi non ce la fa più a tirare avanti. «E' triste tornare la sera a casa con i bambini che ti guardano e che chiedono cibo e un vestito a scuola e vogliono la cartella e i libri e il grembiullo, come ce l'hanno gli altri ragazzi». I negozi, quelli di alimentari soprattutto, cominciano a fare difficoltà nei crediti. I librai non si vergogna e ce lo fa vedere - sono zeppi, troppi zeppi di cifre. Sono debiti. Cinquecentomila lire sono troppe anche per un commerciante. I padroni di casa pretendono i fitti e qui a Ferrandina ce n'è chi paga 150 mila lire l'anno, tre-quattro stanze. Non tutti hanno il lavoro: lo supplementare o il pezzo di terra. Ci sono anche gli operai «puri» con un solo salario. Poi, rispetto ad altre zone della Basilicata, il tenore di vita non è basso: dagli ulivi si tirano fuori 10 miliardi all'anno. Non è una bazzecola.

Se occupare strade e ferrovie non ha prodotto nulla - si levano voci nell'assemblea - bisogna insediare qualcuno di più che moroso. La china, insomma, è pericolosa. Le divisioni non passano soltanto all'interno di questo nucleo operaio: le lacerazioni sono più profonde, sono dentro ognuno di noi. «I sindacati, che hanno il compito di fabbrica, come altri operai, avverte la condizione avvilente di un produttore, il peso di trascorrere le giornate di una fabbrica che non fuma da mesi; che «sembra un cigno», dice un altro operaio. «Ci stanchiamo di più a fare niente che a lavorare», aggiunge un terzo. A Tito, un operaio ci diceva: «Non vogliamo finire pensanti, assistiti a quarant'anni. Vogliamo la-

vorare e produrre, per noi e per tutto il Sud». Il rischio che si avverte è che da questa vicenda tutto il tessuto democratico e civile di questa zona e della Basilicata ne possa uscire stravolto. Il rischio, insomma, di un passo indietro che butterebbe all'aria anni, decenni di lotte per la democrazia, per un nuovo sviluppo, per un po' di industrializzazione e per liberare anche Ferrandina dalla cappa dei padroni e dei padroni.

Lottare anche «per» Lo avvertono con lucidità Corretti ed Eustazio: per il primo le sorti della Liquichimica non sono diverse e legate dal destino del Mezzogiorno e della Basilicata. Per Eustazio, il rapporto del sindacato con il governo è ad una stretta proprio sulle questioni del sud e anche della Liquichimica: «Il governo è avvertito che la partita vera si gioca qui, sul Mezzogiorno e sulle risposte che agli operai e alle popolazioni della Basilicata e della Calabria bisogna dare». Un operaio, Malvasi, introduce un altro elemento di razionalità in una assemblea spesso tumultuosa e accesa: «Non dobbiamo lottare soltanto contro, ma anche per: per un nostro progetto produttivo ad esempio».

Invece che risposte, per la Liquichimica, governo, banche, padroni, affaristi, società finanziarie saranno offerti solo un incerto «valzer» («balletti», dicono i lavoratori); e noi stiamo nel mezzo?». L'esasperazione, per un futuro che qui si presenta buio, crescono e montano verso quali sbocchi?

Giuseppe F. Mennella

Lettere all'Unità

Se una medicina non serve, non si deve prescrivere

Cara Unità, vorrei fare qualche breve affermazione in merito alla lettera del lettore Giovanni Surace di Reggio Calabria (29 ottobre) sul «ticket» per i medicinali. Quello che sinceramente mi pare incomprensibile in questa vicenda è la divisione tra farmaci che servono e medicinali non provati e inefficaci. Se una medicina non serve non deve essere prescritta risparmiando così molto denaro e realizzando un'opera di educazione sanitaria. Lo stesso Surace riconosce che «il ticket» lascia immutato il problema della «giungla dei medicinali». E allora che senso ha applicarlo? Se si ritiene che questo momento le casse dello Stato abbiano bisogno anche di un contributo dei mutuiati solo formalmente, abbiamo informazioni modeste, alle spese per i farmaci lo si dica chiaramente. Ma che significato può avere il ticket se chi lo si chiede per i farmaci «non essenziali»?

Se non servono (o meglio, servono solo a far pagare i medicinali) non medici dobbiamo evitare di prescrivere altrimenti ci rendiamo complici di questo grave fenomeno. E' inopportuno, a mio giudizio, prendersela con i mutuiati. Siamo noi che abbiamo informazioni, aggiornarci, non cedere alle lusinghe e alle pressioni dei produttori e dei venditori. Se invece di nostri assistiti, con la pazienza e la tenacia che occorrono, che si devono poter avere, e gratitudine nei confronti di chi ci paga saluti e contributi, quel farmaco che serve veramente utili. Dott. F.B. (Milano)

Quanta fatica per capire il significato di una sigla

Cari compagni dell'Unità, vorrei dire anch'io qualcosa ha proposito del fatto che il nostro giornale si fa fatica a capire le sigle, dalle parole difficili, alle parole strane, alle sigle non comuni. Vorrei sapere che l'Unità non è letta soltanto da lettori che hanno molta cultura, ma anche da molti comuni lavoratori che leggono il giornale per un interesse di lavoro. Quindi certi intralci nel leggere significano perdita di tempo e perdita di interesse. Significa non riuscire a leggere il nostro giornale. Faccio un esempio legato all'articolo intitolato «Scandalo sentenza salva il picciotto Alibrandi». Ho trovato la sigla CSN che non sono riuscito subito a decifrare, così non capivo chi doveva fare quest'inchiesta. E così quasi per tutto l'articolo sono stato attento se incontravo ancora questa abbreviazione con tra parentesi le parole complete e invece no. E dopo, per caso, mi sono concentrato ed ho capito che la parola era quella del Consiglio superiore della magistratura. Vi consiglio di usare parole complete e invece no. E dopo, per caso, mi sono concentrato ed ho capito che la parola era quella del Consiglio superiore della magistratura. Vi consiglio di usare parole complete e invece no.

Il giornale come strumento di lavoro a scuola

Egregio direttore, siamo la classe quarta ginnasio sc. C del liceo classico statale «De Castro» di Ortignano Regino. Vorremmo che il giornale venga distribuito a tutti gli alunni della nostra scuola. Vorremmo che il giornale venga distribuito a tutti gli alunni della nostra scuola. Vorremmo che il giornale venga distribuito a tutti gli alunni della nostra scuola.

Va bene, nella tolleranza ricatti

Cara Unità, ho riflettuto in questi ultimi giorni sulle condizioni politiche generali in cui il nostro Partito porta avanti la sua battaglia di rinnovamento dello Stato e della società e dei confessori che spessissimo mi sono «sorpreso» a fare questa considerazione. Che la nostra società, per continuare a sopravvivere, deve essere riformata e che questa riforma deve essere fatta attraverso la partecipazione di tutti i cittadini. Vorremmo che il giornale venga distribuito a tutti gli alunni della nostra scuola.

Contro i lavoratori ci si mettono anche le poste

Cara direttore, sono un compagno operaio del Sud che pur avendo bisogno di cambiare lavoro, non ne ha potuto usufruire per il grave ritardo con cui mi è pervenuta la lettera di «ammissione» dell'INPS. E' stata spedita l'11 luglio ed è pervenuta il 12 ottobre! Vedere l'Inps! Possibile che quando possiamo beneficiare di qualcosa a noi operai succede spesso «l'inconveniente»? Quando cambiamo lavoro, come, specialmente nei Sud, di alcune Regioni (guarda caso governate da democristiani) e

corporativa dei sindacati autonomi. Ebbene nel primo caso il nostro Partito non ha mai fatto le dichiarazioni autodifensive di Occhetto, ha ingoiato il rospo e nel secondo caso è pronto ad ingoiarlo. Andando di questo passo finiremo per arrivare al governo (se e quando ci arriveremo) già «qualificati» e più impotenti che mai. Mi si potrebbe obiettare: ma dinanzi alla caparbia della DC, quale alternativa c'è se non l'abbandono della maggioranza o la perseveranza e la speranza all'interno di essa? Sono d'accordo, ed è questa la ragione per cui ogni volta che mi trovo a riflettere adagiato sulla difficile situazione politica del nostro paese, scopro la forza di continuare a credere che essa non può durare in eterno e che occorre per sopravvivere a lottare senza uscire dalla maggioranza. Ma lasciamo almeno concludere che si rende sempre più necessario, in questi tempi, di darsi e dichiararsi sempre meno disponibili a tollerare i ricatti dei socialisti. Ognuno di noi deve essere in grado di distinguere tra i ricatti e le pressioni. O dobbiamo aspettare per rinviare altre più onore bastonate elettorali? FRANCESCO ROMANO (Università di Catania)

Questi criminali che possono girare in libertà

Cara Unità, il chiedo di pubblicare questa lettera che ho indirizzato al Presidente della Repubblica. «Caro Presidente Pertini, è da trent'anni che gli avversari della Repubblica calpestante la nostra Costituzione, ultimo episodio clamoroso, la sporciano di Freda con la complicità degli alti funzionari della magistratura e della polizia. Il caso Freda è legato al caso Moro? Gli stessi uomini, gli stessi fini. Attenzione, compagno Pertini, per salvare la Repubblica ci vogliono pochi disonesti più fatti; occorre portarci a termine i processi che da dieci anni sono in corso, stroncare una volta per tutte i nemici della Repubblica, togliere il potere dalle mani di uomini indegni, incapaci e corrotti. «Caro compagno Pertini, quando giudicavano noi che sostenevamo che il fascismo era il disonore e la rovina dell'Italia, ci legavano i polsi e ci portavano in galera. I socialisti della Repubblica vengono giudicati a piede libero e vengono mantenuti in «alberghi di lusso»; questo è lo scandalo che è tipico dell'Italia. Basti!» Un saluto fraterno dal tuo ex comandante del Battaglione Garibaldi per la liberazione di Parigi (Rimini - Forlì)

Advertisement for ZAZ cars. Features a large image of a ZAZ car and text: 'L'auto può ancora essere economica', 'ZAZ per esempio', 'L.2.360.000', 'bepi koelliker automobili', 'importatore e distributore esclusivo per tutta l'Italia SEZIONI AUTOMOBILI SOVIETICHE Via Fontana, 1 - Milano - tel 3079'. Includes a list of concessionaries across various Italian cities like Torino, Udine, Padova, Bergamo, Brescia, Cremona, etc.

Borsa: dopo l'euforia nuova fase di ribassi

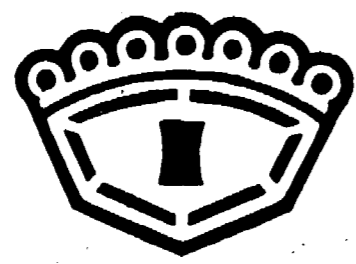
Andamento discontinuo per la Montedison - Agitazione anche attorno all'Anic

MILANO - La Borsa è entrata di nuovo in una fase di ribassi e di affari scarsi. Il «galoppo» sembra cosa lontana. Non l'ha sollevata il sospirone tirato al termine della seduta di martedì, dedicata alla liquidazione dei saldi e cioè, al pagamento dei denari delle differenze dopo il pareggio fra i titoli scambiati. La scadenza è passata senza intoppi, pare, o coattivamente. Su di essa si nutrivano serie e fondate preoccupazioni e fino all'ultimo gli interrogativi sono rimasti aperti. Erano in difficoltà alcuni speculatori (a Milano, ma anche a Roma, dove veniva indicata una finanziaria napoletana) che avevano comperato nel momento alto del ciclo, forse sperando in chissà quale razzolista tenuta del ciclo stesso, sorpresi e travolti dalla inversione di tendenza. Che la Borsa sia di nuovo in fase calante, non dipende però solo dalle tempeste che squassano i mercati valutari o dai rovesci che hanno colpito alcune società (come quella di New York, dopo anni che non succedeva, anche se vi è una qualche connessione nei «trend» di tutti i mercati finanziari, con un riallineamento sorprendente anche del nostro dopo alcuni anni di divaricazione. Né il ribasso può essere ascritto soltanto all'accentuarsi di certe tensioni nel quadro politico e sociale. In verità la Borsa scende tutto ciò che di anomalo (ed era molto) portava sé la «galoppata» di agosto settembre.

E' tuttora in atto - come strascico del febbrone - una corrente di smobilizzi per realizzare tutto il realizzabile, e far fronte ai debiti, o per smantellare posizioni divenute ormai insostenibili. Queste vendite cadono però in un mercato povero di affari e il difficile assorbimento provoca gravi urti nei prezzi. Gli affari cotti stanno tornando alle cifre scarse del primo semestre, in qualche seduta si è scesi su 4 miliardi, ben lontani dunque dai 200 miliardi del settembre d'oro. E' chiaro dunque che in questo contesto a deprimere la Borsa siano soprattutto i cosiddetti «titoli lotteria», titoli di società in crisi come

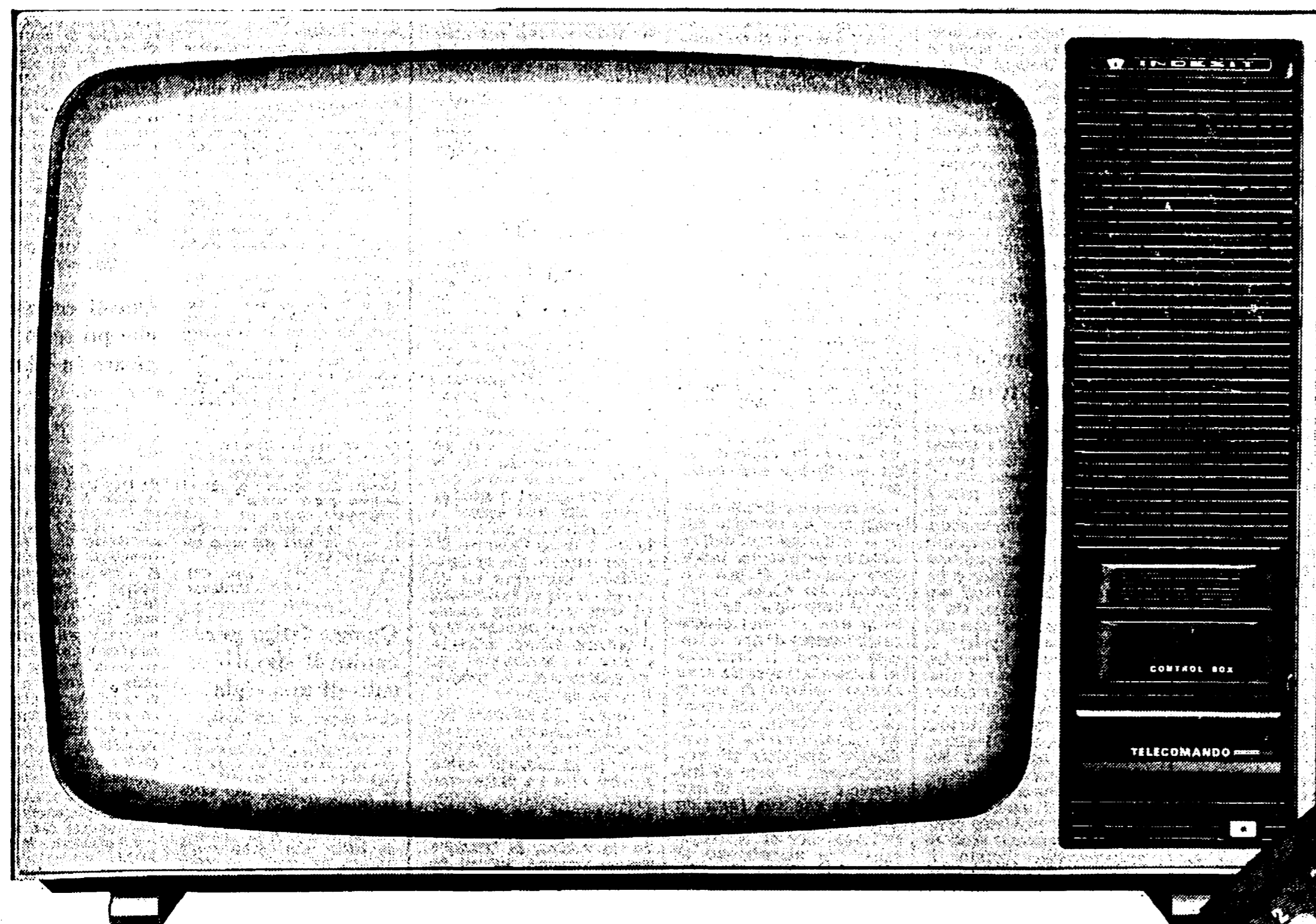
le chimiche, e sui quali la Borsa scommette a più non posso, titoli che rappresentano non solo «perdite capitalizzate», ma anche di futuri redditi, come ad esempio le ANIC. Il galoppo di settembre aveva spinto persino questo titolo al rialzo, complice alcuni interventi delle banche, facendogli toccare quotazioni intorno alle 130 lire, malgrado tutti sapessero che l'ANIC (dopo il recente reintegro del capitale) stava accumulando altre ingenti perdite che la portavano infatti presto a un'altra svalutazione e un altro reintegro del capitale. Ebbene in agosto (prezzi di compenso) l'ANIC quotava 116 lire, a settembre 112, ma dopo l'inversione di ottobre, scesa a 65 lire e dopo gli ultimi crolli di giovedì e venerdì a 38 lire! Su questo titolo alcuni speculatori hanno perso e altri guadagnato (nessun guadagno ha però avuto il mercato, che da quei casi viene scordato, almeno il pubblico). La Conso deciderà martedì se sospenderlo o meno dalle quotazioni. Ma vediamo un altro titolo guida, il Montedison. In ottobre fra tutti i titoli scambiati in Borsa esso ha rappresentato il 10,1 per cento, per un valore di oltre 33 miliardi, preceduto solo dal titolo FIAT (20,8 per cento, 69 miliardi) e seguito dal titolo ENEL (18,7 per cento, 53,8 miliardi). Assieme ai titoli Generali (5,2 per cento, 17 miliardi). Cinque titoli che hanno totalizzato il 50 per cento degli scambi sull'insieme di 17 titoli. Orbene, il titolo Montedison che aveva toccato le 320 lire nel punto alto di settembre, e quotava ancora 238,50 lire a ottobre scorso ora a 183 lire, avvicinandosi sempre più al valore nominale (175). Anche i prezzi dei titoli inopinati dalla Montedison hanno toccato un massimo di 8 lire, ma scendono adesso al prezzo di 2,50 malgrado l'accanito intervento delle tre banche IRI. Sono proprio questi titoli «lotteria» a deprimere col loro scivolone tutta la quota e perciò sarebbe ora di compiere una vasta e rigorosa pulizia del listino. Romolo Galimberti

**Vantaggi della creatività e della tecnologia**



**INDESIT**

**per la qualità del TV colore**



Il progetto del televisore a colori INDESIT è stato concepito da tecnici che hanno una esperienza internazionale. A questa base di partenza s'aggiungono poi tutti i vantaggi che derivano dal fatto che il televisore viene prodotto in Italia. Sì, perché tutte le prove ed i collaudi vengono effettuati in un territorio afflitto da tanti problemi di propagazione dei segnali TV e da innumerevoli fattori di disturbo.

**Ecco perché il TV COLOR INDESIT è particolarmente selettivo!**

La grande dimensione industriale INDESIT, inoltre, ha consentito e consente investimenti cospicui nella ricerca sistematica e nelle risorse produttive. Oggi la INDESIT è titolare di centinaia di brevetti internazionali e, i suoi televisori, hanno ricevuto il consenso delle più severe Associazioni di consumatori europee e del mondo e l'approvazione degli Istituti per la Sicurezza.

**Ecco le caratteristiche generali del TV COLOR INDESIT, in poche parole: immagine nitida, colori brillanti, altissima luminosità: tutti pregi dovuti allo speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio. Ricezione migliore, anche nelle zone "difficili", grazie al particolare progetto INDESIT che garantisce selettività e stabilità eccezionali.**

Per ottenere uno standard qualitativo elevato e costante, la INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza. Il telaio "freddo" che li incorpora, è strutturato a blocchi e a moduli estraibili.

Tutto questo unito agli speciali dispositivi di protezione, assicura al TV COLOR INDESIT la piena efficienza per tutta la sua lunga vita. 50 prove-collaudi garantiscono all'utente, qualità è durata.

**Il nuovo TV COLOR INDESIT 26" con telecomando, aggiunge:**

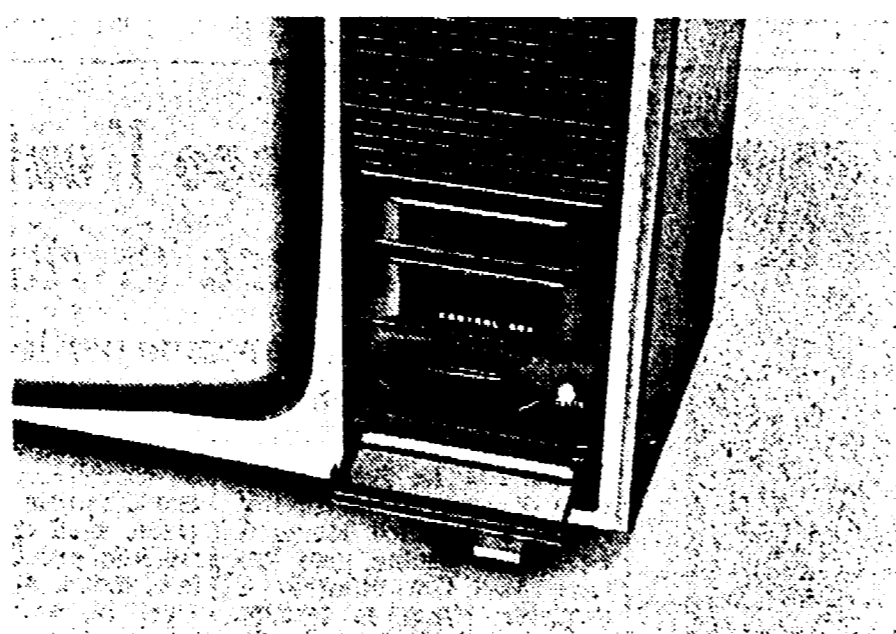
- 16 programmi dotati di memoria elettronica della sintonizzazione
- Doppi comandi, tutti elettronici (telecomando estraibile e centralina retrattile)
- Scale guida di regolazione, banda e numero di programma selezionato, amplificabili sul video, con doppio comando.
- Ricerca veloce di sintonia (con la centralina) e perfezionamento lento (con il telecomando).

**Telecomando ad ultrasuoni** alloggiato nella nicchia con sportello. Questo dispositivo di comando a distanza è molto facile da usare ed agisce sul microfono-ricevitore anche da dieci metri di distanza.

- La sua tastiera prevede:
- 16 scelte di programma (compreso il videoregistratore VCR);
  - tutte le regolazioni (luminosità, volume, colore);
  - perfezionamenti di sintonia;
  - annullamento e reinserimento dell'audio;
  - richiamo sul video delle scale di regolazione e numero del programma;
  - spegnimento d'attesa;
  - spia luminosa, lampeggiante, di controllo efficienza.

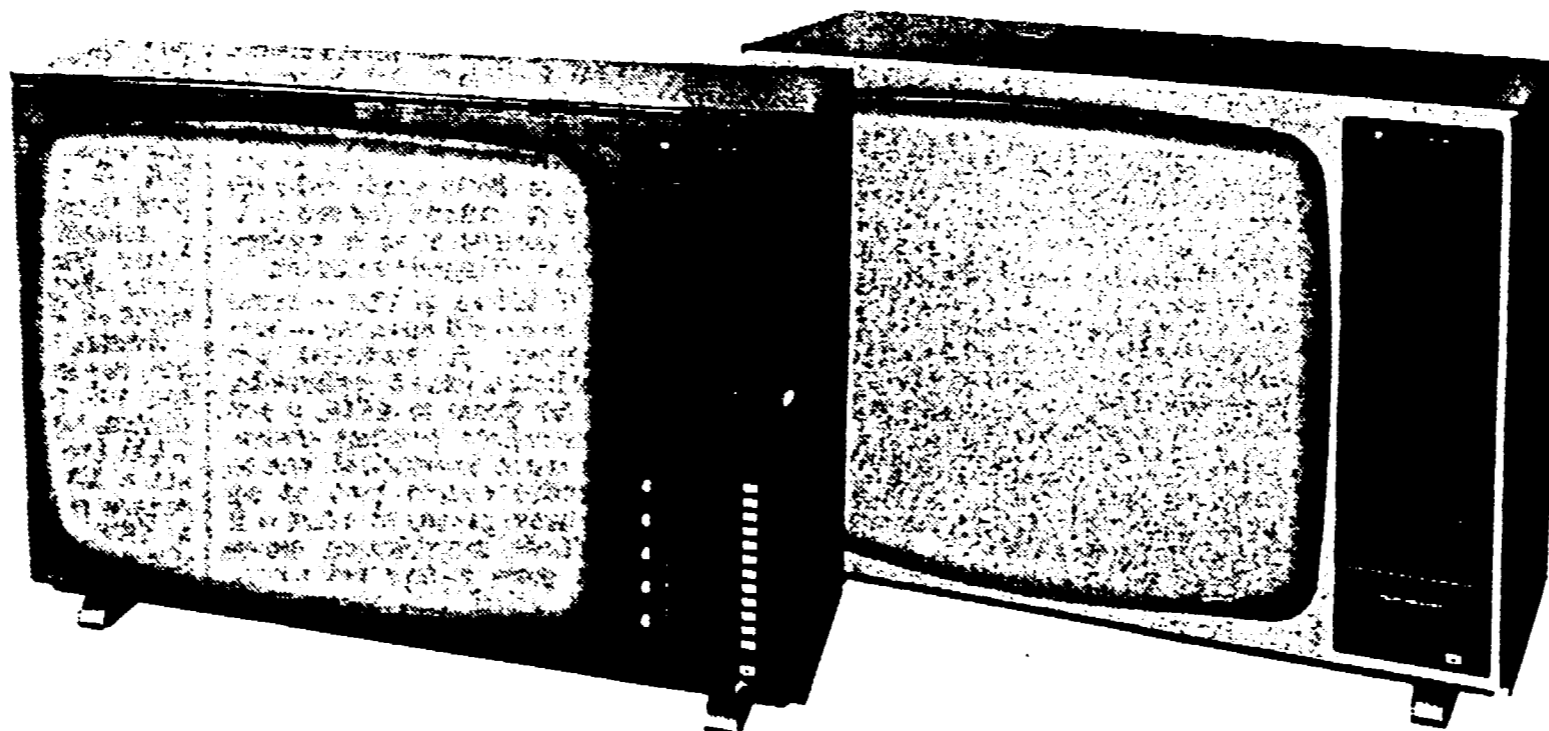
**Centralina elettronica (retrattile) per i comandi e le regolazioni,** collocata tra il microfono-ricevitore e la nicchia del telecomando. La sua tastiera porta gli stessi "impulsi" del telecomando e aggiunge:

- selettori di banda (UHF e VHF);
- sintonizzatori veloci;
- comando di inserimento-disinserimento delle scale di regolazione, amplificate sul video.



**12 mesi di garanzia Assistenza tecnica INDESIT diretta**

Nelle guide del telefono di tutti i capoluoghi di provincia si trovano subito gli indirizzi dei centri INDESIT. Il tecnico dell'assistenza, del centro più vicino, interviene tempestivamente, in qualsiasi località, senza farsi pagare il trasferimento. Addebiterà soltanto un modesto "diritto di chiamata", uguale per tutti.



Due modelli INDESIT da 26":  
Mod. 26" - 12 programmi (senza telecomando)  
Mod. 26" - 16 programmi (con telecomando).

STUDIO BARALE

**INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti**



Per fare più forte tutta la stampa comunista

# Raccogliamo due miliardi in abbonamenti all'Unità

Raggiungere e superare l'obiettivo. Una grande campagna di lettura, orientamento e sostegno in vista del XV Congresso del Partito e delle elezioni europee. La diffusione nelle fabbriche, nelle scuole e in tutti i luoghi di lavoro - Utilizzare pienamente l'Unità nella propaganda e nella mobilitazione



Si è conclusa la campagna abbonamenti all'Unità 1977-78 con un risultato nettamente positivo: sono stati versati oltre 1 miliardo e 900 milioni, pari al 105% dell'obiettivo fissato inizialmente. Quarantasette sono le Federazioni che hanno superato il 100%, molte altre lo hanno sfiorato. Forte e particolare è stato l'impegno per questa campagna in Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e nel Lazio. Tuttavia bisogna notare che la raccolta degli abbonamenti non si è svolta ancora sufficientemente in larghe fasce del Paese, nel Mezzogiorno, in Piemonte e tende a concretizzarsi nelle aree più forti del Partito. Né possiamo nasconderci che alcune Federazioni sono rimaste al di sotto dello scorso anno.

Fatte queste considerazioni critiche, però, non si può non rilevare complessivamente l'importanza politica di tale risultato, conseguito in un momento particolarmente impegnativo per il Partito. L'aumento della tariffa annua d'abbonamento all'Unità adottata proprio agli inizi di questa campagna aveva fatto temere a molti un restringimento dell'area degli abbonati ma la risposta dei compagni è stata forte, e si è così confermato che l'abbonamento al nostro giornale è e rimane una scelta politica in primo luogo.

Altro elemento che va rilevato è che la raccolta di massa degli abbonamenti, sotto il profilo finanziario, è ormai la terza campagna politica in ordine di importanza dopo quella del tessero e della sottoscrizione: l'obiettivo fissato infatti per il 31 ottobre '78 è di 2 miliardi e 34 milioni. Lanciamo quindi con fiducia questa nuova campagna abbonamenti sicuri come siamo che ritardi e incertezze potranno essere superati, anche nella convinzione che tutto il lavoro attorno alla stampa comunista, per l'Unità, Rinascita, La Città futura, le riviste teoriche, deve ancora crescere.

Dobbiamo rilanciare tutta la nostra iniziativa per la stampa in primo luogo consolidando la diffusione democratica dell'Unità, allargando la rete degli abbonati alle nostre pubblicazioni, ma anche sviluppando la diffusione ferialle in tutti i luoghi di lavoro, nelle fabbriche, riprendendola nelle scuole e nei quartieri. In

questa delicata fase politica e sociale abbiamo bisogno di un saldo orientamento del Partito e delle masse, di una forte iniziativa di propaganda. Non ci sembra che a questo scopo la nostra stampa sia sempre sufficientemente utilizzata come, invece, dovrebbe esserlo.

Si pongono inoltre problemi che vanno anche al di là della iniziativa di propaganda, come ad esempio la utilizzazione delle nostre pubblicazioni per la formazione politica culturale dei quadri dirigenti e attivi ai vari livelli, o delle migliaia di amministratori comunisti. E ancora come risanolare con Rinascita (al di fuori della funzione insostituibile della rivista nel Partito) i rapporti con settori di intellettuali e giovani decisivi per la nostra battaglia. Come far diventare, anche con l'impegno del Partito, la rivista della FCGI (La Città futura) uno strumento di aggregazione culturale e di direzione politica.

Sono tutti problemi che non possono essere affrontati in astratto, ma nel corso delle scadenze politiche che abbiamo dinanzi. E allora il prossimo XV congresso deve diventare un momento decisivo anche per discutere, con un taglio fortemente politico, il ruolo della nostra stampa nell'iniziativa di propaganda e culturale del Partito, e in relazione a problemi più generali dell'informazione nel nostro Paese. Ma nello stesso tempo dobbiamo costruire e indirizzare il dibattito congressuale utilizzando tutte le nostre pubblicazioni per una conoscenza più diffusa della linea politica nostra.

Le elezioni europee sono un'altra scadenza che va preparata con l'Unità e Rinascita, con raccolte di abbonamenti e diffusi già dai primi mesi dell'anno prossimo. Ma vi è poi la esigenza in ogni momento di orientare e dirigere utilizzando appieno tutto il patrimonio editoriale del Partito. Occorre quindi che alle iniziative in corso per il mese del tesseramento altre se ne affianchino per la raccolta degli abbonamenti e la diffusione organizzata delle nostre pubblicazioni. È un lavoro questo che non può essere rivelato o delegato, perché è di tutto il Partito e deve essere permanente.

L'Associazione nazionale Amici dell'Unità

Per i lettori più affezionati il « libro-strenna » del '79

## I MALAVOGLIA

di Giovanni Verga

Com'è consuetudine, offriamo anche quest'anno un omaggio ai nostri abbonati. E confidiamo di aver bene scelto, offrendo loro « I Malavoglia » di Giovanni Verga, in una ristampa (nella quale figurano anche i più celebri racconti curati da Enrico Ghidella, presentata da Edoardo Sanguineti e illustrata con sette tavole originali di Renato Guttuso).

Ristampa, non scoperta, certo, trattandosi di un'opera classica della nostra letteratura, di un romanzo e di racconti che figurano tra i capolavori del verismo. E tuttavia anche rileggere è spesso un'occasione per conoscere e capire di più. Per quanto riguarda « I Malavoglia » — una storia di poveri pescatori siciliani, subito dopo l'Unità d'Italia — la rilettura del romanzo consente di approfondire le ragioni storiche di certi antichi mali italiani, ciò che è rimasto uguale e ciò che è mutato nella società e nelle coscienze, la metamorfosi degli « Ntoni da « vinti » a protagonisti.

In ogni caso siamo certi che l'omaggio verrà apprezzato dai nostri abbonati vecchi e nuovi per quello che esso vuole essere: uno strumento di riflessione e di cultura. Ci sembra questo il modo migliore per esprimere il nostro ringraziamento a chi ha fiducia nel nostro giornale e lo dimostra anche sostenendolo materialmente, spesso a prezzo di sacrifici non indifferenti, perché sente profondamente sua la causa che esso sostiene, di democrazia e di giustizia.



# Vengono a galla quotidianamente nuovi e scandalosi episodi La politica della « giungla » resiste e continua a sfornare privilegi

Prebende nelle esattorie - Le strane « disattenzioni » dei ministri del Tesoro e delle Finanze - Colusioni nelle aziende e nello Stato - L'esempio dell'IMI dove si è reagito contro promozioni illecite

ROMA — Una notizia presa quasi a caso, fra le tante che riceogliamo quotidianamente: il Monte dei Paschi doveva « fare » 8 funzionari secondo gli impegni con i sindacati per la gestione delle esattorie delle imposte ma ha deciso di farne 20. Ognuno di questi beneficiari della politica della « giungla » riceverà alcuni milioni in più di stipendio annuo da oggi. Nello stesso momento i gestori delle esattorie delle imposte chiedono al governo di aumentare l'aggio, di riconoscere loro maggiori « costi » qualcosa come quattrocento miliardi, nonostante che dopo l'introduzione dell'autotassazione il lavoro delle esattorie stia diminuendo e che una legge prevede la fine dell'appalto delle imposte entro il 1983. Vogliono farsi pagare cara la riforma della riscossione delle imposte: abolisci una giungla e se ne insinua un'altra.

Questo e gli altri episodi che citeremo devono essere denuncati perché si bisogna che i lavoratori comprendano come le « giungla » non si aboliscono con decreto, ci vuole una lotta quotidiana di cui loro stessi siano protagonisti; 2) che la « giungla » è proprio il risultato di collettività, non un privilegio fra i tanti, ed è strettamente legata allo sviluppo della democrazia quanto della produttività sociale.

All'Istituto Mobiliare Italiano, il sindacato dei dirigenti hanno preparato anch'essi cento promozioni del valore di alcuni miliardi (il 10 per cento del personale). Si è reagito; le promozioni sono bloccate nel casello. Nelle Casse di Risparmio, invece, questi emolumenti non c'è quasi mai ed i quadri vengono offerti anche al di là della cerchia di funzionari, per corrompere i lavoratori e far rivivere un sindacalismo aziendale o a partito. Determinare la « classe » delle zone è importante, perché a seconda che un dato quartiere sia considerato centrale, semiperiferico, periferico, ecc. varia il coefficiente relativo e varia, per conseguenza, anche la sua incidenza sul calcolo globale del fitto. Altri coefficienti giocano un ruolo importante come ad esempio quelli relativi alla tipologia, allo stato di conservazione, alla vetustà, all'ubicazione. A volte la conoscenza dei parametri non sembra una cosa facile, si prenda il caso della tipologia. Oltre 4 milioni di unità immobiliari non sono censite in catasto. Ciò impedisce di appurare se un appartamento è da considerarsi civile, signorile, economico, popolare, ecc. Gli alloggi dichiarati non sono 350.000 a Milano, 300.000 a Roma, 250.000 a Palermo, 120.000 a Napoli. Per non parlare di quelli abusivi. E' da rilevare che moltissimi comuni non hanno ancora stabilito le zone. Del resto, la bozza di circolare preparata dal ministero del L.P.P. il 20 settembre, in molti comuni è giunta solo il 15 ottobre.

mondo capitalistico, si dirà. Dappertutto proliferano pensioni integrative aziendali, auto gratis o rimborso carburanti, pranzi pagati e vacanze pagate (esteso talvolta ai familiari), alloggio pagato, crediti agevolati per la casa ed altro, assicurazioni a carico dell'impresa, distribuzione di azioni, traslocchi pagati, permessi in più e chi più ne ha più ne metta. Ma questa tendenza non solo aggrava l'ingiustizia fiscale ma riduce l'efficacia di ogni sforzo per fare una politica salariale di rigore, restituisce alla direzione aziendale un « potere di selezionare » le persone odiose e controproducenti sul piano produttivo.

La giungla si traveste e diventa più pericolosa. Il travestimento di moda fra l'alta burocrazia consiste nel farsi nominare « rappresentante personale » del ministro o del presidente. La legge sulla dirigenza dello Stato vieta che i funzionari inviati a rappresentare il ministero in un ente o comitato possano cumulare gli emolumenti percepiti in quella sede con lo stipendio. Ma se

invece di rappresentare il ministero (organo) si rappresenta il ministro (persona) si risparmia una lettera dell'alfabeto e si possono incassare molti milioni all'anno in più. Ma come si fa a farsi nominare rappresentanti del ministro (persona) senza il consenso del ministro? La clausola antigangna della legge sulla dirigenza dello Stato vieta che i funzionari inviati a rappresentare il ministero in un ente o comitato possano cumulare gli emolumenti percepiti in quella sede con lo stipendio. Ma se

no meno di trentamila persone. Molte zone sono state definite degradate. La DC ha obiettato che la scelta della giunta di sinistra favorisce troppo gli inquilini.

Milioni di cittadini alle prese con l'equo canone

## Come stanno cambiando i fitti

Una rapida ricognizione nelle varie località - Nel centro-nord i Comuni hanno quasi ovunque rispettato le scadenze per la divisione delle zone urbane - Ritardi nel Sud

ROMA — La legge sull'equo canone è divenuta operativa il 1. novembre. Non è certo possibile, a pochi giorni dalla sua entrata in vigore, trarre un bilancio — sia pure approssimativo — circa la applicazione della nuova normativa. E' possibile invece compiere una rapida ricognizione delle varie realtà, guardando soprattutto agli adempimenti che spettano ai Comuni, primo fra tutti quello della classificazione delle zone urbane. Determinare la « classe » delle zone è importante, perché a seconda che un dato quartiere sia considerato centrale, semiperiferico, periferico, ecc. varia il coefficiente relativo e varia, per conseguenza, anche la sua incidenza sul calcolo globale del fitto. Altri coefficienti giocano un ruolo importante come ad esempio quelli relativi alla tipologia, allo stato di conservazione, alla vetustà, all'ubicazione. A volte la conoscenza dei parametri non sembra una cosa facile, si prenda il caso della tipologia. Oltre 4 milioni di unità immobiliari non sono censite in catasto. Ciò impedisce di appurare se un appartamento è da considerarsi civile, signorile, economico, popolare, ecc. Gli alloggi dichiarati non sono 350.000 a Milano, 300.000 a Roma, 250.000 a Palermo, 120.000 a Napoli. Per non parlare di quelli abusivi. E' da rilevare che moltissimi comuni non hanno ancora stabilito le zone. Del resto, la bozza di circolare preparata dal ministero del L.P.P. il 20 settembre, in molti comuni è giunta solo il 15 ottobre.

Teniamo conto che siamo ancora ai primi giorni. La situazione non risulta catastrofica, come certi allarmismi paventavano. Come si sta procedendo, come si muovono gli enti locali?

In EMILIA ROMAGNA, ad esempio, tutti i Comuni hanno rispettato le scadenze imposte dalla legge per la divisione del territorio. A BOLOGNA le fasce urbane, già definite, saranno verificate fra sei mesi dagli organi del decentramento e dalle forze sociali. Intanto, è stata decisa la costituzione di un « ufficio-casa » per un'anagrafe delle abitazioni, con diramazioni in tutti i quartieri. Uffici di consulenza gratuiti sul funzionamento della legge sono stati istituiti nei comuni capoluogo e nei grossi centri emiliani.

A TORINO, dove la delibera sulla divisione della città è stata approvata una settimana prima del termine, è stato aperto un ufficio comunale, che funziona anche la domenica per rispondere alle domande di chiarimento.

A MILANO, dove il 70% della popolazione è interessata all'equo canone, da martedì un ufficio di consulenza gratuita è a disposizione dei cittadini. Oltre alle informazioni, fornisce la certificazione dell'ubicazione, dell'anno di costruzione dell'alloggio, riducendo così il contenzioso nell'interpretazione dei parametri.

A GENOVA per la particolare conformazione urbanistica della città, che non ha un unico centro storico, ma ne

ha molti, si sono avute difficoltà nella « zonizzazione ». Per questo è in atto un dibattito nei consigli di quartiere e una consultazione tra le forze sociali.

A VENEZIA, nel centro storico più vasto d'Italia, è stato applicato il coefficiente di degrado. Ciò consentirà agli inquilini di risparmiare il 40% del nuovo canone. Il montefitti scende da 11 a 7 miliardi. Non solo: la scelta del Comune consentirà di porre un argine all'esodo dei veneziani. Del resto — ha sottolineato il compagno Salzano, assessore all'Urbanistica, già nel '73 il Parlamento approvando la legge speciale ha detto chiaramente che Venezia è una città degradata. Per questo, tenendo conto della legge speciale, del piano decennale, del nuovo regime dei suoli, il Comune ricorgerà maggiormente al canone convenzionale che consentirà un'equa remunerazione del capitale investito.

A FIRENZE stanno per essere costituiti « uffici-alloggio » presso i 14 consigli di quartiere per un'indagine approfondita sugli sfratti e gli alloggi sfitti al fine di adottare misure di emergenza. Per la carenza di aree edificabili, più che verso nuove costruzioni, il Comune è orientato al risanamento del patrimonio edilizio esistente.

Com'è stata divisa ROMA? In centro storico, un'area pur vasta dove vive l'11% della popolazione; in zona semicentrale, con il 28% degli abitanti in periferia con il 61% e in zona agricola dove abita-

no meno di trentamila persone. Molte zone sono state definite degradate. La DC ha obiettato che la scelta della giunta di sinistra favorisce troppo gli inquilini.

Un ufficio casa con il compito di consulenza e di controllo sull'applicazione dell'equo canone è stato deciso dal Consiglio comunale di NAPOLI, che con il solo voto contrario di MSI e DP ha delineato le zone. E' stato fatto ampio ricorso alle aree degradate, dove esistono più di centomila appartamenti, con più di mezzo milione di persone. In queste zone degradate, utilizzando i fondi del Piano decennale, saranno attuati i piani di recupero. Sono stati presi già provvedimenti per la costruzione di « case parcheggio » nel centro storico, che saranno assegnate temporaneamente senza tetto durante i lavori di risanamento dei quartieri.

Se Napoli ha risposto appieno, sensibili ritardi invece si registrano in Sicilia, in Puglia, in Campania, in tutto il Mezzogiorno. In Sardegna su 61 comuni che rientrano nella « giurisdizione » dell'equo canone solo pochi hanno ottenuto agli obblighi. Tra questi le amministrazioni di sinistra. Per esempio, Carbonia è uno dei primi comuni ad avere approvate le zone. Un fatto « incolorabile » nella città di centro storico. In Puglia la edificata poco prima della guerra e in regime di autarchia.

Claudio Notari

## La graduatoria federazione per federazione

Federazione	% sull'obiettivo	Federazione	% sull'obiettivo	Federazione	% sull'obiettivo	Federazione	% sull'obiettivo
VENEZIA	121,84	LA SPEZIA	101,75	NUORO	86,09	ASTI	67,04
VERCELLI	117,50	LIVORNO	101,61	CUNEO	85,49	FROSINONE	66,85
TREVISO	114,62	ROMA	101,54	BIELLA	83,31	ASCOLI PICENO	63,12
VERBANIA	114,24	PISTOIA	101,21	SONDRIO	81,94	ORISTANO	62,00
VERONA	114,21	PADOVA	101,20	SASSARI	81,30	MESSINA	60,79
ROVIGO	114,24	TERNI	101,15	PORTOFINO	80,37	L'AQUILA	52,92
TERAMO	113,65	PAVIA	101,12	ISERNA	79,72	PALERMO	52,08
REGGIO E.	113,63	FERRARA	101,04	POTENZA	79,43	REGGIO CALABRIA	50,12
UDINE	113,20	GENOVA	100,62	FOGGIA	79,27	PESCARA	49,31
ANCONA	113,17	PESARO E URBINO	100,53	SIRACUSA	79,15	LUCCA	38,62
GROSSETO	111,74	VARESE	99,71	ADRIANO	76,80	ENNA	35,92
CREMONA	109,51	CAGLIARI	96,91	CAMPOBASSO	76,10	CARBONIA	35,72
CREMA	109,87	MATERA	96,52	AVEZZANO	75,14	AGRIGENTO	31,40
FORLI'	109,70	FIRENZE	96,18	IMPERIA	73,57	CALTANISSETTA	27,00
RAVENNA	109,41	TRIESTE	97,24	BOLZANO	72,89	CATANZARO	26,10
RIMINI	109,01	VALLE D'AOSTA	96,28	TRAPANI	72,00	CATANIA	20,54
COMO	108,99	BRINDISI	95,54	BRINDISI	71,93	RAGUSA	20,44
PIACENZA	108,94	TORINO	95,40	BENEVENTO	71,50	TEMPIO PAUSANIA	18,00
BRESCIA	108,55	PRATO	94,89	SALERNO	69,79	CAPO D'ORLANDO	5,25
MODENA	108,18	BARI	94,06	TARANTO	68,56	TOTALE GENERALE	104,01
MANTOVA	107,81	MASCHA C.	93,74	VIAREGGIO	68,51		
LECCO	107,14	CHIETI	93,08				
MILANO	106,71	RIETI	91,34				
BOLOGNA	106,09	NOVARA	91,11				
SIENA	105,09	BELLUNO	90,25				
SAVONA	105,01	CROTONE	90,17				
PISA	104,75	COSENZA	89,48				
NAPOLI	104,48	PERUGIA	88,72				
TRENTO	104,33	AREZZO	88,55				
VITERBO	104,14	ALESSANDRIA	88,24				
LATINA	103,72	MACERATA	87,56				
LECCE	102,70	AVELLINO	87,50				
BERGAMO	102,40	VIGENZA	87,47				
		CASERTA	86,56				

**Le nostre tariffe**

Giorni di invio	Annua	Semestrale
7 giorni	tariffa 60.000	tariffa 31.000
6 giorni	52.000	27.000
5 giorni	43.000	22.500

comunicato

La LIRCA SpA comunica ai Signori Medici, Farmacisti e Grossisti che il Ministero della Sanità con Dec. N° 6427 dell'11.2.78 ha autorizzato la nuova composizione dello

# sciropo famel

Lo sciropo Famel nuova composizione non rientra tra i preparati soggetti alla legge 685 del 22.12.75, è esente da qualsiasi vincolo o modalità di approvigionamento ed è pertanto di libera vendita in farmacia

**SPIRALI**  
GORNIALE INTERNAZIONALE DI CULTURA

Ann. 11 novembre 1978 n.2

**L'ARTE**

In edicola e in libreria dal 5 novembre.

**CITTA' DI CHIVASSO**  
PROVINCIA DI TORINO

**CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AD UN POSTO DI ASSISTENTE SOCIALE**

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di Assistente Sociale - Scadenza ore 12 del 16 Dicembre 1978.

Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

IL SINDACO  
(Riva Cambrano Livio)

ANTEPRIMA TV

A Giuseppe Fiori e a Ettore Masina, curatori del programma TG2 Gulliver, che debutterà martedì sera sulla Rete due, abbiamo chiesto di illustrare in «anteprima», per i lettori dell'Unità, i contenuti e le linee direttrici della loro nuova rubrica.

Pensiamo che, per far intendere ciò che TG2 Gulliver vuol essere, il modo migliore sia di dirne prima il sottotitolo e poi i servizi messi in cantiere (e in parte già realizzati). Allora, il sottotitolo: «Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo». Ed i servizi? I primi quattro dell'elenco che segue compongono la puntata inaugurale (ogni puntata è di 50 minuti, in prima serata il martedì, tra il TG2 ed il film).

Giorgio Forattini in un veloce ritratto a cura di Mario Pastore e Giuseppe Sibilla. Chi è questo editorialista senza parole oggi al culmine della voga? Da quali altre esperienze viene? Come è arrivato? Ma soprattutto: come lo giudicano i personaggi nei confronti dei quali Forattini esercita satira politica? Gulliver ha intervistato Fanfani, Lama, Craxi e Andreotti.

Giuseppe Berto. Nei giorni dell'uscita del suo ultimo romanzo, La gloria, Luciano Onder aveva chiesto d'incontrarlo. Già lo scrittore veneto era sofferente di cancro. Aveva trascorso l'estate in un ospedale austriaco. Quella con Onder è stata la sua ultima intervista. Ma il servizio non è solo, e nemmeno soprattutto,

Con l'occhio alla gente

Ogni martedì, sulla Rete due, una nuova rubrica su costume, letture, protagonisti, arte e spettacolo - «Il nostro impegno è di fare per tutti una cosa non cretina»

un'intervista. Poiché La gloria è una specie di Vangelo secondo Giuda, Onder ha percorso l'itinerario dal Giuda di Jesus Christ Superstar al Giuda di Berto: come dire, Giuda nella cultura contemporanea. Lettore misurato e straordinariamente espressivo dei brani salienti de La gloria è Riccardo Cuccolla.

Papa Wojtyla. Della sua biografia, due fatti hanno colpito: è stato operaio; è poeta. Gulliver ha in esclusiva una poesia ispirata dalla sua esperienza di operaio, la morte in cava di un compagno di lavoro. Dunque, una poesia del Papa su un «omicidio bianco». La dice Vittorio Gasman (e ci risulta che Giovanni Paolo II seguirà incuriosito questa interpretazione: è stato anche attore: forse Gasman non ha mai avuto un giudice così straordinario).

Severino Gazzelloni. Ci siamo chiesti: in una società bombardata da messaggi pubblicitari, l'uomo qualsiasi, anonimo, richiama l'attenzione, suscita interesse? Di qui l'esperimento di Gulliver, curato da Franco Morabito. Il quale è aiutato con il fiuto d'oro della musica italiana su Alba, in Piemonte, città di

buone tradizioni culturali, la città di Pavese e di Fenoglio. Gazzelloni suona da par suo, ma in due circostanze distinte. La prima volta è in un liso montgomery, parrucca, baffi posticci. Arriva in bicicletta nei vari luoghi, alla gente risulta sconosciuto. La seconda volta, Gazzelloni è in abito da concerto; ha ormai svelato la sua reale identità. Come reagiscono gli albesi alle esecuzioni prima dello sconosciuto e poi del divo propagandato dalla televisione? Lo vedrete martedì, nel servizio conclusivo di Gulliver.

Fin qui, dunque, la prima puntata. Ed ecco altri servizi. Alfredo Chiappori. Siamo ancora nel tema della satira politica disegnata. Bruno Ambrosi ha incontrato a Lecco, sua città, il popolare disegnatore. Qui Chiappori fa l'animatore di programmi teatrali; qui insegna al liceo scientifico. Lo vediamo in queste sue attività; ma specialmente ne vediamo la rivisitazione del Risorgimento, quei suoi fumetti fulminanti e mai graffiati, ancorati ad una riflessione sulla storia, liberata dal fopale dell'ideologia.

David Lazaretti. Un assas-

sino di Stato, secondo la definizione di Gramsci. Questo popolano dall'Amiata è ignoto dalla storiografia ufficiale. C'è ora un bel libro di Arrigo Petacco, Francesco De Feo ne racconta per Gulliver vita e morte in modo avvincente. Il suo cristianesimo, il suo socialismo rivivono nella ricostruzione dei contadini e operai del Teatro povero di Monticchiello. De Feo li ha fatti agire nei luoghi reali della vicenda, e l'esito è un racconto serrato, di grande fascino.

Abramo Ledda. È un condottiero di 71 anni, padre di Gavino Ledda: il padre-padrone. Venerdì 10 novembre la Rete due trasmette il film dei fratelli Taviani. Per conto suo Gulliver ha chiesto a Sergio Calvi ed a Manlio Brigaglia, storico dell'Università di Sassari, di realizzare un ritratto di Abramo Ledda come in carne ed ossa, nella realtà. Il servizio nasce a Siligo, il paese di Ledda: un paese di 1.300 abitanti svuotato dall'emigrazione. E' anche il paese dell'attore Gianni Agus, della cantante folk Maria Carta e dell'ex ministro dell'Interno Francesco Cossiga.

Pensiamo che, già a questo

«GULLIVER»

punto, il lettore abbia un'idea di ciò che Gulliver sarà. Più rapidamente, altre anticipazioni: l'industria del fotomontaggio (servizio di Tina Lepri); la diffusione dei murales e di una cultura alternativa in Sardegna (Luigi Barocci); il costume degli italiani di fronte alle tragedie nazionali secondo Alberto Arbasino (Mario Pastore); angoscia ed ironia di Fortebraccio (Gino Pallotta e Libero Bizzari); lessico spray a Torino (Gigi Marsico); incontro a Bahia con Jorge Amado (Carlo Mazzarella); Pier Paolo Pasolini (Giancarlo Santambrogio); l'ultimo libro di Ambrogio Fogar (Achille D'Amelia); il fascio al microfono (Luciano Onder); la musica del futuro (Paolo Giaccolli); la Carnia si racconta (Umberto Segato); nasce una nuova scienza, l'archeologia industriale (Edek Osser); l'ultima guerra vista dai soldati sovietici, fotografi dilettauti (Roberto Costa). Eccetera.

In buona sostanza, l'idea centrale del direttore Barbato e dell'equipe di Gulliver è di fare un programma d'informazione culturale in chiave un po' diversa dal solito, abolendo professionalità, seriosità, elitarismo, allusività fra odetti ai lavori, linguaggio cifrato, noia. La televisione è «essere per tutti»; e non per questo dev'essere cretina. Il nostro impegno, detto specificamente, è di fare per tutti una cosa non cretina.

Giuseppe Fiori  
Ettore Masina

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA DALLA CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO IN SAN DAMIANO D'ASTI
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 ITINERARI ITALIANI
12,30 AGRICOLTURA DOMANI
13 TO LUNA
13,30 TG 1 - NOTIZIE
14 DOMENICA IN...
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI IO E LA BEFANA
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 STORIE DEL VECCHIO WEST
16,30 90' MINUTO
17 IO E LA BEFANA
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO
20 TELEGIORNALE
20,40 IL CILINDRO
21,15 TG 2 - DIRETTA SPORT
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,30 TELEGIORNALE

- 18,45 TG 2 - DIRETTA SPORT
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20,40 STRYX
21,50 TG 2 - DOSSIER
22 TG 2 - STANOTTE
23 FRIEDRICH HAENDEL
TV Svizzera
TV Capodistria
TV Francia
TV Montecarlo

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO
Radio 2
GIORNALE RADIO
Radio 3
GIORNALE RADIO

- 18,05: Radiouno per tutti
18,40: GRI Sport tutto basket
19,10: Messa
19,30: Intervista
19,30: Spazio X
19,30: Spazio X
19,30: Spazio X

CONTROCANALE

Tra cronaca e fantasia

Con l'atto unico Il cilindro, prima pièce del ciclo dedicato al teatro di Eduardo, si conclude questa settimana che ha fatto registrare, sulle due reti, avvenimenti televisivi di un certo rilievo. Alcuni di essi rappresentavano appuntamenti da tempo attesi, come la rubrica di Costanzo Acquario, il film Occidente tratto dal romanzo di Camon, la prima puntata dell'inchiesta La macchina cinema. Non tutti gli appuntamenti si sono rivelati felici (è il caso di Acquario, che tuttavia, e ovviamente, va ancora verificato nelle prossime puntate); ma è forse opportuno notare come la politica di programmazione delle due reti, entrata ormai nel vito, abbia cominciato a dare qualche frutto positivo e qualche indicazione sulle linee di tendenza che ci auguriamo non vengano facilmente disattese da imprevisti atteggiamenti concorrenziali fra Rete uno e Rete due.

grammazione televisiva ci viene da alcune trasmissioni previste nella settimana che comincia domani. Segnaliamo, in particolare, prima pagina, la rubrica sugli inpranaggi dell'informazione quotidiana (lunedì), l'ultima puntata di Scene da un matrimonio e la prima di Gulliver (sempre che lo sciopero della Rai previsto per martedì non faccia saltare tutto: ma è auspicabile che, se qualcosa si trasmetterà a reti unificate, non si decida, come al solito, di mandare in onda solo i programmi della Rete uno già pronti), le Storie allo specchio di Blancacci e Guido Levi (mercoledì), l'inchiesta Da una guerra all'altra (giovedì) e soprattutto il primo film del ciclo dedicato al cinema dei fratelli Taviani. Padre padrone (venerdì). Da segnalare, infine, per sabato sera, la quarta puntata del programma Storia della commedia cinematografica italiana di Ugo Gregorini e il film inchiesta I due Kennedy di Gianni Biaschi.

Ma torniamo ad un paio di trasmissioni viste nella settimana passata. Si sa, e lo abbiamo sottolineato più volte anche noi, quali e quante difficoltà comporti la trasposizione sul video di opere letterarie, soprattutto quando si tratti di romanzi, come Occidente di Ferdinando Camon, che hanno al centro problematiche e questioni che riflettono, anticipano o rinviano all'attualità politica; e, nel caso di Camon, ad un'attualità politica complessa e oscura, come la strategia della tensione, che autorizza, a livello di analisi, i più diversi punti di vista. Le polemiche che si accendono alla pubblicazione del libro non si sono (ancora, forse) riprodotte nello stesso modo dopo la trasmissione dello sceneggiato ottimismo diretto da Dante Guardamagna.

Ma è vero anche che l'operazione condotta da Guardamagna, pur attenendosi fedelmente allo spirito del romanzo, tendeva a reinterpretare una vicenda fosca di esaltazione politica, di attentati, di stragi collocandola in una dimensione ancor più realistica (e identificabile) di quanto fosse lecito attendersi. L'accento principale è stato posto dal regista sul processo di sviluppo psicologico che porta il terrorista Franco (cui prestava il volto e la voce un eccellente Roberto Biscotti) non solo a concepire, ma a mettere in pratica un'ideologia di morte di cui siamo stati tutti testimoni; e per far questo Guardamagna non ha fatto fortunatamente ricorso agli strumenti dell'introiezione psicologica ma si è opportunamente orientato verso una sorta di «selvaggio» del personaggio che si svelava appieno ai nostri occhi man mano che parlava (tanto) e si muoveva e agiva (non diversamente lo stesso regista aveva lavorato su quell'ineffabile personaggio interpretato da Paolo Stoppa in Nero su nero). Ma stavo forse avere il coraggio, d'accordo con Camon, di rinunciare alla scena finale che di colpo restituisce

ad un clima di irrealità (tale è la carica di sdegno viscerale - e non razionale - che la originale azione provoca nello spettatore) quel nazista fino ad allora «dipinto» con i colori del vero e soprattutto del «possibile», anzi del «già fatto».

OGGI VEDREMO

Il cilindro

(Rete 1, ore 20,40)

Riprende questa sera il nuovo ciclo del teatro di Eduardo con questa commedia scritta nel '65 e rappresentata per la prima volta al Quirino di Roma nel '66. Satira amara immersa in un contesto tipicamente napoletano. Il cilindro narra la paradossale vicenda di Rita (Monica Vitti) che finge di prostituirsi per tirare avanti col marito disoccupato ed aiutare due coniugi anziani, suoi concullini. Rita, dopo aver adescato i passanti ed intascato il denaro, con la complicità del marito ricorre ad un fantasioso espediente che addirittura fa fuggire a gambe levate i mancati clienti. Eduardo, che nella commedia è Agostino, uno degli anziani coniugi, sempre con il cilindro in testa a simbolo di «una società» che non cambia, pur non assolvendo il ruolo principale rende indimenticabile il suo personaggio.

TG 2 Dossier

(Rete 2, ore 21,50)

I quadri nel sacco, questo il titolo di Dossier. La rubrica settimanale del TG 2 a cura di Enzo Zefferi, si occupa del traffico di opere d'arte e del flusso di miliardi che esce dal nostro paese attraverso canali controllati da mercanti senza scrupoli.



Eduardo, Pupella Maggio, Monica Vitti e Luca De Filippo in una scena del «Cilindro»; in primo piano, a sinistra, Ferruccio De Ceresa



amaro del Piave

La Landy Frères è orgogliosa di confermare tutti i valori del suo amaro italiano: nobiltà di origine, sapienza di distillazione, vigore di gusto. Tutto questo è Amaro del Piave

l'orgoglio di un nome.

Dopodomani convegno a Roma

I musicisti si battono per il rinnovamento

Oggi sciopero al San Carlo

ROMA — La difficile situazione in cui versano gli enti lirici e sinfonici per mancata attuazione della riforma e in seguito alle inammissibili iniziative del ministro dello Spettacolo, Pastorno, vede le forze democratiche sempre impegnate nell'organizzazione di una risposta unitaria alle manovre restauratrici e nella ricerca di soluzioni positive. Dopodomani, alle 21.30, si terrà nel salone della Casa della Cultura di Roma un incontro dibattito sul tema «La crisi del Teatro dell'Opera di Roma e i problemi del rinnovamento della vita musicale italiana». Le relazioni sono affidate a Carlo Maria Badini, sovrintendente della Scala, a Roberto Mortone, membro del Consiglio di amministrazione del Teatro lirico romano, a Roberto Pestalozzi, responsabile del settore musica della Sezione culturale del Pci, e al democristiano Giancarlo Piccioni, dirigente dell'Ufficio spettacoli del suo partito. La riunione sarà presieduta dal sottoscritto musicologo Fedele d'Amico, il quale, rientrato in Italia dopo una breve assenza, ha voluto aggiungere in sua firma a quelle dei numerosi compositori, degli studiosi e degli artisti che hanno aderito alle richieste di immediata dimissioni di Pastorno avanzate dal circolo musicale «Teodoro Celesia». Investito l'appello non è stato firmato...



Giallo nel «jet-set» per Audrey che torna

PORTO CERVO — «Al cinema ero già tornata con un altro film, ma considero *Bloodline* la mia vera rentrée per due motivi: uno perché mi dà la possibilità di rappresentarmi in un cast di livello mondiale; e l'altro perché diverse scene saranno girate la settimana prossima a Roma, a Cinecittà, dove ho già lavorato per *Vacanze romane*, *Storia di una monaca*, *Guerra e pace*. Il che sarà certamente per me un'occasione per rivedere i grandi volti ricordi». A parlare in questi termini è Audrey Hepburn che per qualche tempo è rimasta assente dallo schermo dopo il suo matrimonio. L'attrice sta girando in Sardegna, sulla Costa Smeralda, un giallo sul jet set internazionale: *Bloodline* («Linea di fuoco») appunto, che è diretto da Terence Young e tratto da un romanzo best-seller di Sidney Sheldon. L'azione si svolge tra New York, Zurigo, la Sardegna, Parigi e Roma. Con in Hepburn lavorano molti altri attori, tra cui numerosi «stelle»: Ben Gazzara, James Mason, Romy Schneider, Irene Pappas, Omar Sharif, Maurice Ronet, Michelle Phillips, Beatrice Straight, Gert Fröbe («l'ispettore dell'Uomo del serpente» di Bergman), Marcel Bozzuffi, Wolfgang Preiss, oltre agli italiani Claudia Mori e Gabriele Ferzetti. NELLA FOTO: Audrey Hepburn in una scena con Ben Gazzara.

A PARTE

Un insetto nell'ambra

Eisler parla in un libro dei rapporti della sua musica con la poesia di Brecht

Due anni fa, di questi giorni, si disputava sull'«Unità» intorno al discorso di Eisler e alla sua efficacia presente. È naturale, perché è stato uno dei grandi musicisti del nostro secolo. Giacomo Manzoni lo giudicava, però, «teoricamente e praticamente arretrato». Luca Lombardi, per contro, riteneva che, negli ultimi anni di Weimar, «seguitamente, egli avesse raggiunto una specie di "quadratura del cerchio", scrivendo una musica politicamente e tecnicamente avanzata, salutando l'avanguardia politica e avanguardia artistica». Chi vuole riaprirsi quella disputa, se la ritrova in appendice a *Musica della rivoluzione* di Eisler, curata appunto da Lombardi, questo anno, per Feltrinelli. E si spiegherà facilmente, o si crede, che essa sia ripresa e approfondita. Sempre Lombardi, ad ogni modo, riappare adesso come prefatore del *Can Brecht*, sempre di Eisler, presso gli Editori Riuniti, che è una serie di interviste curate da Hans Hauge negli ultimi anni della vita del compositore, tra il '58 e il '62. Che lo raccomandano al lettore, non un musicologo, ma un semplice musicomane come me, è un ardimento. Che lo raccomandano caldamente, è quasi una sfacciataggine, anche se c'è l'alibi del titolo, un po'. Ma io lo raccomando, lo raccomando in qualunque caso, rammentandomi soltanto di non averli di Peter Brook con Alan Howard e Glenn Jackson. Fra i progetti più interessanti che il Comune di Milano e il Piccolo Teatro stanno conducendo per il prossimo anno, segnaliamo alcune coproduzioni con Parigi, Firenze, Belgrado, Berlino, per poter presentare, con minore spesa, spettacoli diretti da Peter Stein, Patrice Chéreau, Giorgio Strehler e Otomar Krejča; intanto sta prendendo corpo il progetto di far vedere al pubblico italiano in via diretta, da registi italiani all'estero: si fanno già i nomi di Strehler e di Ronconi; mentre fra gli spettacoli in trattativa, sempre per la stagione '79-80, segnaliamo il principe di *Homburg* di Kleist, regia di Manfred Weckwerth, e il nuovo spettacolo di Ariane Mnouchkine, di cui non si conosce ancora il titolo.

Il bello e l'utile. Quello che è particolarmente bello, cioè utile, è quello che Eisler, come osserva Bunge, «controparte continuamente una opinione all'altra, senza spesso arrivare a una conclusione», con un procedimento che è, in pratica, artistico, e che soprattutto significa che «le riflessioni vengono sperimentate». Si impara a pensare e a parlare. Tanto più se tutto questo viene accostato al «matematizzare» («ausmathematisieren») ossessivo a quei due, nelle loro costruzioni produttive, al loro «logicizzare». E' la stessa cosa, appunto. Qui, avendo già detto che il libro è tutto g. esito a citare ulteriormente. Però non mi trattengo di fronte all'elogio goethiano della Noia come Musa. *Epigrammi veneziani*, 27 (pp. 211 e 229), alla discussione con B.

vera per un brechtiano: la storia della collaborazione assidua con B.B., l'arte del suono, non sono che i punti di partenza perpetui, in effetti, per riflessioni di ogni genere, culturali, politiche, d'epoca, di un'epoca, di un'epoca. Eisler e Brecht. Dicevano che era una cosa funzionava, che era utile, anzi utilizzabile. «Un'Utilizzabile», questa era la sua espressione, cioè di Brecht. «Non ha mai domandato: "E' bello?", ma "Ha o no un senso?"» (p. 212). Perché «noi non usavamo espressioni come "grande entusiasmo"». Per dirla secondo *Musica della rivoluzione*, p. 188, «stile e tecnica del far musica sono determinati dal scopo», che è molto meglio che dire che sono determinati dai contenuti, e che non vale soltanto per la musica, si capisce. Ma volevo poi dire che, a forza di g. ho sporcato tutto il libro. Lo sappiamo, o dovremmo saperlo tutti, che i concetti di «bello» e «non bello» sono antiquati, e devono essere sostituiti dai «nuovi concetti di "utile" e "inutile"», con l'indispensabile domanda: «utile a chi?» (*ibid.*, p. 201). Questo è particolarmente bello, cioè utile, pressò un Eisler che disse a certi studenti, una volta: «Sapete, io, diversa da altri amici, non leggo Brecht perché è marxista. Non ci penso mai, altrimenti leggerei Marx. Forse vi meravigliate del mio originale punto di vista: io leggo Brecht perché è bello» (p. 113). Gio' utile. E sappiamo a chi.

ministri, agli omosessuali, e via dicendo, e ci posso pensare anche io). Si capisce che i ragazzi borghesi, metropolitani e no, leggano la cento anni storia di indiani, e vi sognino a una sorta di comunismo primitivo», delirando dietro l'assenza del denaro, l'ostilità al commercio, le passioni tribali, eroiche e eroizzabili (qualcuno può pensare alla ricerca di identità collettiva, magari nel dialetto, e ci posso pensare anche io), contro ogni rischio di omologazione, come si diceva qualche tempo fa. Ma il collettivo primitivo è sempre il nucleo di un «collettivo militare» (qualcuno può pensare a certi autonomi, a certi armati, a certi terroristi, ecc. ecc.). La «messa in opera». Finirà comunque in musica il 21 ottobre, al Ridotto dei Palchi della Scala, ero il direttore di *Berlin e la realtà musicale* (e verbali, quanto a me), con Lele D'Amico, Levati, Omond Savio, e il Berio stesso. Cercava di spiegare la «messa in musica» di un testo come «messa in opera» (nell'accezione ormai corrente, tecnologica). Se allora avessi già letto *Can Brecht*, avrei ricordato che B. B. diceva: «La musica conserva i miei versi come un insetto nell'ambra» (pagina 35, 136, 138). «Un bel detto!» commenta Eisler. Un commento giusto, dico io. Perché funziona. Edoardo Sanguineti

Intensa attività promossa da Comune e Piccolo

Teatro europeo a Milano

MILANO — «Milano aperta» 1978-1979 si propone di riportare la città nuovamente a quel livello europeo e nazionale che le era appartenuto in anni non lontani e che era parso annacquato in questi ultimi tempi di congiuntura. La «Milano aperta» è una vacanza della legge sul teatro. L'ha dichiarato chiaramente il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, nel corso della conferenza stampa con cui è stata presentata la nuova stagione della rassegna, che si inaugurerà con lo spettacolo del ballettino di Serghei Obraztov. Il programma propone, al Manzoni, dal 12 al 18 novembre, il Théâtre des Quartiers d'Ivry diretto da Antoine Vitez con i quattro Mollière: *La scuola delle mogli*, *Tartufo*, *Don Giovanni*, *Il Misantropo*, che tanto successo hanno avuto ad Avignone e a Roma, in un'unica cornice scenografica. Al rinnovato X Cine, dal 13 al 18 marzo, Peter Brook e il Théâtre des Bouffes du Nord presenteranno sei repliche di *Ubu*, spettacolo in cui vengono fusi assieme i due testi di *Jarry Ubu* e *Ubu méchant*; mentre dal 6 al 18 aprile, al Manzoni, la Royal Shakespeare Company, la più famosa compagnia inglese che rappresenti Shakespeare, darà *Coriolano* con Alan Howard; con lo stesso *ensemble* poi sono già previste le trattative per assicurarsi, per la prossima stagione, l'*Antonio e Cleopatra* di Peter Brook con Alan Howard e Glenn Jackson. Sono previsti, anche concerti della violinista russa Nina Neelina (al Teatro Lirico) e di Alan Sillitoe al Pallazetto dello Sport, mentre il balletto sarà rappresentato da Carla Fracci e James Urbain al Piccolo Teatro dal 21 marzo al 1 aprile. «Milano aperta» sta inoltre trattando per presentare quest'anno la Lindsay Kemp Company, un gruppo inglese di soli uomini, una delle rivisitazioni dell'ultimo Festival internazionale di Carnax con due spettacoli, *Salomé* da Oscar Wilde e *Flowers* da Genet. Quasi sicuro anche il ritorno della cantante francese Barbara e l'esibizione dei Jazz Messengers. Fra i progetti più interessanti che il Comune di Milano e il Piccolo Teatro stanno conducendo per il prossimo anno, segnaliamo alcune coproduzioni con Parigi, Firenze, Belgrado, Berlino, per poter presentare, con minore spesa, spettacoli diretti da Peter Stein, Patrice Chéreau, Giorgio Strehler e Otomar Krejča; intanto sta prendendo corpo il progetto di far vedere al pubblico italiano in via diretta, da registi italiani all'estero: si fanno già i nomi di Strehler e di Ronconi; mentre fra gli spettacoli in trattativa, sempre per la stagione '79-80, segnaliamo il principe di *Homburg* di Kleist, regia di Manfred Weckwerth, e il nuovo spettacolo di Ariane Mnouchkine, di cui non si conosce ancora il titolo.

Ogni giorno 3.800.000 italiani bevono il nostro caffè. Per tanti buoni motivi.

Teatro Rigorista ai Satiri di Roma

Esopo il furbo sciocco

ROMA — Carlo Crocchio, col passar degli anni, è diventato un bravo attore, dal timbro giusto, dalla voce calda. Come mai si è capitato nella Cooperativa Teatro Club Rigorista, che ha il suo centro a Pesaro, non si sa. Si sa, comunque, e lo abbiamo constatato l'altra sera vedendolo recitare ai Satiri, che non può da solo, sostenere il peso di uno spettacolo di cui il copione è labile e la regia quasi non esiste. Le *furberie di uno sciocco*, oramai la leggenda di Esopo, porta la firma di Nino Scianchi (anche regista e attore) e dello stesso Crocchio: il testo vorrebbe ricostruire fantasiosamente la leggenda di Esopo, basandosi esclusivamente sul senso delle sue favole e sull'uso della parabola. La storia è complicata: Esopo, nato dall'unione di un gallo e di una gallina, è brutto, rattrappito non sa parlare, emette solo qualche suono e può furbiastro. Un giorno, in sogno, si sposa con la Parola semplice, preferendola a quella elegante. Quando si sveglia, finalmente parla. Essendo egli schiavo, viene messo in vendita; lo compra il filosofo Xanto, un intellettuale del nostro tempo che Esopo comincia subito a mettere in difficoltà con le sue battute e le sue arguzie.

Poi, stanco della schiavitù fisica e mentale fugge nel mondo dei sogni, dove capita nella casa dei Delfi, dei Saggi, dei Miracoli. Ma l'errore rientra in quella di Xanto e torna schiavo. Ma ecco il momento felice: Xanto non sa scegliere, davanti al consiglio dei capi, un enigma: Esopo lo fa per lui e svela così, l'istituzione del suo potere. La situazione si capovolge: Esopo si installa, con tutti gli onori, nella casa del filo sofo. Ma un terremoto distrugge ogni cosa. Xanto riprende il potere: Esopo comprende di aver sbagliato e decide di morire: ritornerà gallo di pollaio. Gli autori avrebbero voluto provocare, con questo testo pasticciato, divertimento, anzi ambirebbero al riso intelligente, facendo anche la lezione agli spettatori. Invece non succede nulla di tutto ciò. Le scarse risate, registrate in sala, si devono a qualche situazione, appena godibile, e al farsi in quattro di Crocchio. Il contorno, infatti, è assai debole: Giusi Martinelli, Alfredo Pasticci, Loredana Marcon, per citarne qualcuno, servono solo a dare la battuta.

Stagione cameristica di Santa Cecilia

Solare perfezione di Kogan

ROMA — Leonid Kogan ha inaugurato, venerdì, nella sala di via dei Greci, la stagione da camera dell'Accademia di Santa Cecilia. È un nome, quello di Kogan, da anni, della massima risonanza ed è motivo di complacimento confortare, ad ogni suo ritorno, che la fama è sempre di più valorizzata da qualità interpretative di peso singolare e irripetibili nel fascino delle personalissime realizzazioni. Le quali, vivono limpidamente una dimensione nuova, in una realtà che suggerisce, sbriciatamente, l'idea solare della perfezione. La serata, che ha vissuto in crescendo una sua viciosa dinamica, riuniva grandi pagine violinistiche, quali la *Sonata op. 126* di Schubert, lo *Scherzo in do min.* di Brahms, la *Sonata op. 47* «a Kreutzer», di Beethoven. Kogan ha avuto nella figlia Nina un'affiatata partner che, nell'ardua collaborazione, ha fatto emergere frequentemente, senza complessi, con calore e figure, momenti di reale dialogo. Da solo, invece, al termine della prima parte del concerto, Kogan ha dato una esecuzione della *Ciaccona* dalla seconda *Partita* di Bach, che rimarrà a lungo nella memoria dei presenti come, del resto, lo *Scherzo della Sonata schubertiana* il primo movimento e la seconda *Variazione nell'Andante* della «Kreutzer».

Alla fine il pubblico che gremiva la sala, s'è visto elargire due trascrizioni: il canto assorto di un'Arca di Haendel e le aspre «Maschere» di *Romeo e Giulietta* di Prokofiev. Nel pomeriggio di oggi e domani sera, Kogan interpreterà, nell'Auditorio di Via della Conciliazione, il *Concerto per violino e orchestra* di Brahms.



Silver caffè Una grande realtà dietro una piccola tazzina di caffè.

Dopo l'incontro della maggioranza convocato ieri sui temi della sanità

# I comunisti: «Più che mai necessario un chiarimento politico alla Regione»

Interrogativi sulla posizione del PSI - Una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci - Domani per discutere sulla situazione si riuniscono il comitato direttivo regionale e il gruppo consiliare del PCI - Insoddisfatta la segreteria regionale PSDI

TIVOLI: finisce in tragedia una lite tra ragazzi

## Quattordicenne muore dopo una zuffa con un compagno di scuola

Una scarica di pugni al termine di un banale litigio lo ha ucciso. Così una zuffa tra ragazzi si è trasformata in tragedia. Bruno Buonamonte, 14 anni, di Tivoli, non ha fatto neppure in tempo ad entrare nella sala rianimazione del San Filippo Neri, dove era stato trasportato in mattinata dai genitori. Pochi minuti dopo il suo ricovero è morto. Il suo amico, quello che l'ha picchiato, è Maurizio Camposano, anche lui poco più di un bambino, 15 anni, e si trova ora nel carcere minorile di Casal del Marmo. L'agghiacciante episodio è avvenuto l'altra sera a Tivoli.

Nel tardo pomeriggio un gruppo di otto ragazzi tra cui Bruno e Maurizio avevano deciso di giocare a nascondino, prima di far ritorno a casa. Insieme erano andati in una località alla periferia della cittadina e su un ampio piazzale circondato dagli alberi avevano cominciato a rincorrersi. Più tardi, un po' per stanchezza, un po' perché era giunta l'ora di cena, Bruno aveva proposto agli altri di interrompere il gioco ed aveva preso insieme ad un altro ragazzo, Pietro Cer-

chi, la via di casa. I sei giovani rimasti — tra cui anche Maurizio Camposano — pretendevano invece che i due rimanessero ancora un po'. A questo punto è cominciato tra Bruno e Maurizio uno scambio di battute che si è concluso drammaticamente.

Bruno — secondo quanto hanno raccontato gli altri ragazzi — avrebbe iniziato ad apostrofare l'amico con i nomignoli che scherzosamente, da qualche tempo, i compagni di scuola gli hanno affibbiato: «Camposanto» — storpiandone il cognome — o «boscinano». Nel giro di pochi minuti tra i due dalle battute si è passati alle mani. Maurizio, più grande di un anno, ha cominciato a tempestare Bruno di pugni, colpendolo più volte alla testa. Sbollita la collera i due si sono lasciati.

Bruno è arrivato a casa attorno alle 19.30. La madre, vedendolo pallido e un po' alterato, gli ha chiesto cosa fosse successo. «Niente» — sembra abbia risposto il ragazzo —. Ho litigato con Maurizio e ho preso un po' di botte». Neppure due ore più tardi, però, il giovane ha cominciato a vomitare ed è crollato a terra, svenuto. I genitori lo hanno trasportato immediatamente all'ospedale di Tivoli dove i medici hanno fatto una prima approssimativa diagnosi di commozione cerebrale. Il ragazzo era già in uno stato di coma profondo.

Davanti alla gravità della situazione i sanitari dell'ospedale hanno deciso, dopo un breve consulto, di trasportare il ragazzo al più attrezzato ospedale San Filippo Neri. Ma forse è trascorso inutilmente tempo prezioso, visto che Bruno è arrivato al San Filippo solo nelle prime ore di ieri mattina. Appena portato nel reparto di rianimazione, diecimila minuti esatti dopo il suo arrivo, il ragazzo ha cessato di vivere.

La salma di Bruno sarà messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, e sottoposta domani mattina all'esame necroscopico; i medici legali dovranno appurare se la morte è stata effettivamente causata soltanto dalle percosse ricevute. Oggi, invece, avverrà il riconoscimento ufficiale del corpo da parte dei genitori del povero ragazzo.

Si è concluso senza un documento comune l'incontro di ieri dei partiti della maggioranza regionale sui problemi della sanità. La riunione, come è noto, era stata indetta nei giorni scorsi dopo le dimissioni del presidente della commissione sanità della Regione, Paris Dell'Unto, e dopo le dichiarazioni con cui lo stesso esponente socialista aveva accompagnato la propria decisione (in pratica una richiesta di revisione totale della gestione regionale della sanità e il suo spettro gettato sulla giunta di voler scaricare sul personale ospedaliero la crisi dei servizi). Dopo la conclusione dell'incontro tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza c'è stato un fitto incrocarsi di prese di posizione.

Ma veniamo alla cronaca dell'incontro: ieri mattina, proprio in apertura della riunione, il PCI ha presentato, con l'accordo del PSDI, un ordine del giorno in cui si riaffermava «il pieno sostegno dei partiti della maggioranza all'azione della giunta e si sosteneva il suo sforzo, difficile, di risanamento dei servizi ospedalieri e sanitari del Lazio, con la volontà di proseguire il confronto già iniziato sulla sanità e con l'obiettivo di definire, in ogni campo, un programma di fine legislatura».

Nell'ordine del giorno si faceva anche riferimento alla necessità di «un'azione coerente del PCI e della maggioranza per superare gli ostacoli e le resistenze che da vari settori sociali e politici, in particolare della DC, vengono frapposti all'azione risanatrice intrapresa a livello nazionale e regionale». Su questo documento, come è detto tra l'altro, «una parte e il PSDI dall'altra non è stato possibile trovare accordo pieno».

Al termine della riunione il compagno Mario Quattrucci ha rilasciato una dichiarazione in cui si legge che «le dimissioni del presidente della commissione sanità e le sue motivazioni rappresentano un attacco inaccettabile alla giunta presieduta, tra l'altro, da un compagno socialista. Il PSDI — afferma Quattrucci — non ha chiarito in che misura questo attacco sia un'iniziativa unilaterale o rispecchi una posizione politica più ampia. L'attacco è sorprendente, incomprensibile e grave perché, di fronte ai contrasti, alle resistenze, ai sabotaggi che da varie parti (dalla DC, dagli organi di controllo, dai gruppi privilegiati colpiti) vengono all'azione di risanamento e di riforma nel campo della sanità — il presidente e la giunta hanno reagito con atti e misure di governo coraggiose, efficaci, giuste. Tra l'altro — afferma ancora Quattrucci — la maggioranza aveva unitariamente affrontato nel consiglio e nella stessa riunione del 25 ottobre i problemi drammatici della sanità e le questioni relative alle iniziative da svolgere mentre è in corso, con precisione, un chiarimento finalizzato ad un programma di fine legislatura».

«Gli interrogativi sugli elementi di "doppio binario" (appoggio formale alla giunta e opera di dissociazione paralizzante) presenti in alcuni atti politici, come, appunto, quello delle dimissioni di Dell'Unto, restano aperti. Dal canto loro i comunisti — conclude il compagno Quattrucci — proseguiranno nella loro azione, nelle forme che saranno decise dal gruppo consiliare regionale e dal Comitato regionale, con l'obiettivo di difendere e valorizzare, pur nella consapevolezza dei limiti da superare in ogni campo, l'azione della giunta, per consolidare i rapporti di collaborazione tra PCI e PSDI e con gli altri partiti della maggioranza, per garantire alla Regione quella operatività ed efficacia che le consentano di svolgere un ruolo decisivo nella soluzione dei gravi problemi del Lazio. Al termine della riunione il PCI ha convocato per domani i propri organismi dirigenti e il gruppo consiliare regionale».

Dichiarazioni hanno riascoltato, anche il segretario socialista regionale Spinelli e il socialdemocratico Tappi. «I socialisti — afferma Spinelli — manifestano il pieno appoggio all'attuale giunta regionale e all'azione della giunta di contribuire ad una rinnovata solidarietà tra le forze politiche che la sostengono — si legge ancora nella dichiarazione — giudica positivamente l'avvio del confronto tra i partiti sui problemi nodali la cui soluzione deve essere alla base di una rafforzata azione di governo regionale fino al termine della legislatura. I socialisti ritengono che tale confronto debba proseguire a ritmo serrato per affrontare l'insieme dei problemi. Pretestuose e prive di fondamento — conclude la nota — sono, a questo proposito, gli attacchi della DC».

Insoddisfazione per l'esito dell'incontro è espressa invece in una dichiarazione del segretario regionale del PSDI, in cui la situazione di emergenza viene riconosciuta da tutte le forze democratiche, si impegna che i partiti della maggioranza realizzino e dimostrino una sostanziale identità di programmi e leali e solidi comportamenti assicurando un dibattito coerente all'azione della giunta».

### Dibattito

Dopodomani sera, all'associazione culturale Monteverde (Via di Monteverde 57a, telefono 530731) si svolgerà un dibattito sul tema «La bomba al neutrone».

Attentato dinamitaro dei NAR nella platea del «Bologna»

# Bomba fascista al cinema non esplose solo per caso

La miccia a lenta combustione si è spenta prima - Evacuati gli spettatori - 20 giorni fa assalto al «Vigna Clara»

Grottesca motivazione della sentenza

## Fatto di «lieve entità» Alibrandi con la pistola

«Lo studente, per la vicenda in oggetto, ha già sofferto alcuni giorni di carcerazione preventiva. Esperienza traumatica, certo, per un giovane diciottenne, e tale da farlo meditare e spingerlo a un "ravvedimento"». Queste parole, grottesche di «paterna» comprensione, sono dedicate ad Alessandro Alibrandi, lo squadrista missico noto figlio del noto magistrato amico di Almirante, catturato in possesso di una pistola e «assolto» il 18 ottobre scorso dai giudici della settima sezione del Tribunale, che gli hanno inflitto (si fa per dire) una condanna lievissima e puramente formale.

Ora i tre magistrati della corte, diretti dal presidente Iapichino, hanno depositato la motivazione della sentenza emessa ventidue giorni fa, cioè quel «ragionamento» scritto in cui si spiegano i motivi per cui un imputato è stato giudicato innocente o colpevole.

Il punto di forza di quella inquisitoria operazione era ed è lo stravolgimento della testimonianza dell'agente di PS che catturò, il 5 ottobre, Alessandro Alibrandi alla Magliana. Mario Angelino, questo il nome del poliziotto, aveva notato lo squadrista con un altro giovane, in atteggiamento sospetto. Bloccato il primo, il figlio del magistra-

to aveva cercato di fuggire e, vistosi raggiunto, aveva estratto una pistola che aveva con sé, puntandola contro l'agente, che era riuscito però a disarmarlo.

In aula Mario Angelino ha tentato in tutti i modi di far capire che il neofascista lo aveva minacciato con l'arma, senza però usare la parola «puntare». La vicenda è stata ricostruita in modo tale da risultare che Alessandro Alibrandi era stato bloccato mentre cercava di gettare la pistola. E' quanto risulta dal verbale e quanto è stato scritto nella motivazione. Una perizia balistica che aveva stabilito che il colpo «in linea» con la canna risultava «battuto» (come quando un'arma da caccia) non è mai arrivata al Tribunale e il presidente Iapichino si sente autorizzato a poter scrivere che, poiché Alibrandi non stava con l'arma in pugno davanti ad una sede di partito o in qualche assemblea o corteo, la «38» gli serviva «molto probabilmente a scopo di difesa». Oltretutto, «stante la presenza di una sola arma (c) relative munizioni», si tratta di un fatto «di lieve entità». Per «fatti» analoghi — va ricordato — altri estremisti sono stati condannati, giustamente, a pene anche superiori a tre anni.

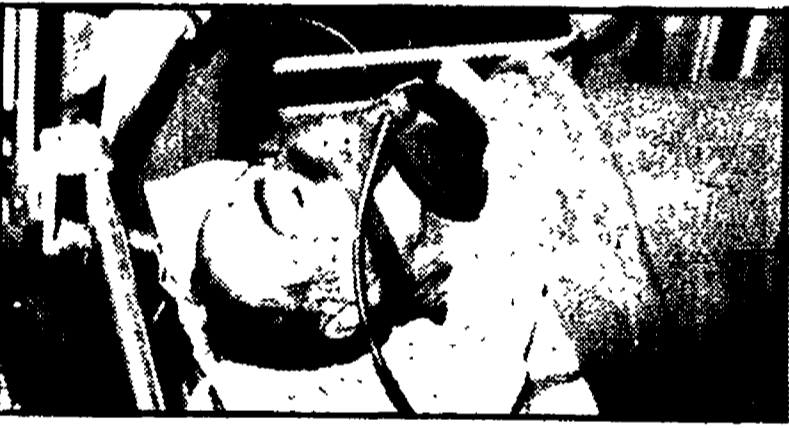
Un attentato dinamitaro dei fascisti dei cosiddetti «Nuclei armati rivoluzionari» in un cinema è fallito ieri sera solo perché la miccia si è spenta casualmente prima di giungere all'esplosivo.

«Siamo i NAR. La bomba al cinema l'abbiamo messa noi». Quando la telefonata anonima è arrivata al centralino dell'agenzia ANSA, i redattori di turno hanno immediatamente chiamato la Questura. Nessuna segnalazione. Erano circa le 21.15. Solo un quarto d'ora dopo i dipendenti del cinema «Bologna», a via Stamira, hanno a loro volta chiamato il «112». «Correte, c'è una bottiglia per terra che fuma». L'ordigno era stato trovato dall'uomo delle bibite, poggiato proprio dietro una delle grandi porte «a soffitto» che immettono in platea.

E' stato dato immediatamente l'allarme e la direzione ha provveduto a far uscire il pubblico presente (fortunatamente solo poche decine di persone) dalle uscite di sicurezza, mentre la proiezione veniva interrotta. La miccia a lenta combustione, intanto, continuava a bruciare. Neanche gli agenti, che erano appena giunti sul posto, l'hanno toccata.

Solo quando è arrivata al tappeto, evidentemente per qualche errore dei terroristi, l'innescò si è spento.

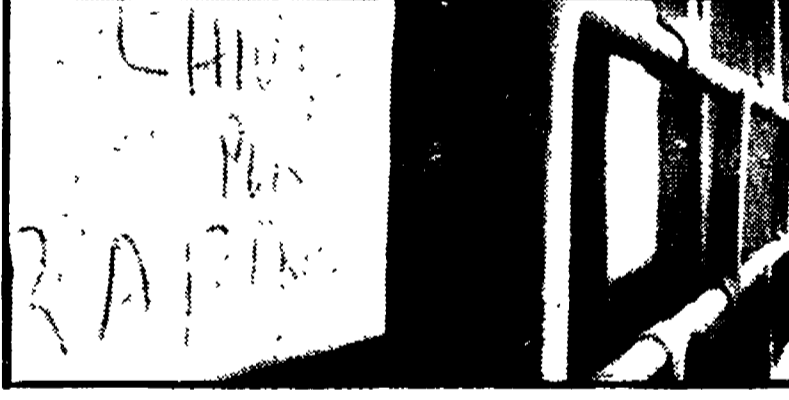
Nel cinema si proiettava «Mio zio Adolfo», in arte Führer, una pellicola comica con il cantante Adriano Celentano. Già una ventina di giorni fa, a Vigna Clara, un commando di neofascisti del «NAR» era penetrato in un cinema dove era in programmazione la stessa pellicola. Gli squadristi legarono e imbavagliarono l'operatore e, prima di fuggire, lanciarono un paio di bottiglie incendiarie.



Preso di mira la sede di via della Circonvallazione Gianicolense

## Rapina con sparatoria nell'ufficio postale ferito un pensionato che risponde al fuoco

L'uomo, 65 anni, è ora ricoverato in condizioni disperate al S. Camillo - Hanno esplosi colpi all'impazzata per farsi largo fra la gente - Bottino di 30 milioni



L'ennesima rapina in un ufficio postale. Stavolta, però, poco dopo lo scoppio del colpo di pistola, i proiettili dei banditi hanno raggiunto un pensionato di 65 anni che, a sua volta, aveva sparato contro i rapinatori durante la loro fuga. Francesco Garrone, raggiunto da una scarica di colpi all'ascella sinistra, è ora ricoverato in condizioni disperate al S. Camillo. I medici dicono che è difficile che si salverà.

L'uomo stava aspettando la moglie davanti all'ufficio postale della Circonvallazione Gianicolense. Dentro c'era una fila ed aveva cominciato a leggere il giornale. All'improvviso mancava qualche minuto alle 9 e si vide apparire davanti a sé due giovani con il viso coperto da fazzoletti: uno con la pistola l'altro con un mitra. «Fatti il tempo, spostarsi quando gli sono passati accanto correndo...».

I due banditi sono entrati nell'ufficio postale in quel momento gremito di persone in attesa di ritirare la pensione. Da un impiegato addetto alla cassa sono partiti cinque colpi di pistola intanto si era formato un nutrito «capannello» di persone che si erano radunate dall'ufficio in fuga. Nessuno di loro, però, è stato raggiunto dai proiettili. Anzi a questo punto anche il bandito armato di mitra ha cominciato a sparare in aria mentre l'altro ha risposto al fuoco puntando l'arma contro il pensionato. Un pallottola lo ha raggiunto sotto l'ascella sinistra, e dopo avergli attraversato il torace, si è fermata sotto un polmone.

Trasportato a tutta velocità all'ospedale di S. Camillo l'uomo è apparso subito gravissimo. Dopo essere stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, Garrone è stato trasferito in sala rianimazione. I medici dopo una accurata visita, si sono dimostrati pessimisti.

...linea **handy show** arredamenti d'alta selezione

VIA APPIA NUOVA 1240 (Capannelle) Tel. 7994925  
VIA DELL'ACQUA BULLICANTE, 243 Tel. 270265

Dopo un confronto con la moglie della vittima

## Un arresto per l'uccisione del commerciante a Casalotti

Le indagini sulla rapina di Casalotti, che è costata la vita al commerciante Giuliano Mangifesta — morto l'altro ieri al policlinico «Gemelli», dopo 48 ore di agonia — hanno fatto un passo avanti. Il magistrato dottor Guardata, ha tramutato in ordine di cattura il fermo giudiziario contro Alessandro Parrini di 19 anni, considerato uno dei responsabili della sanguinosa rapina dopo un confronto «all'americana» avvenuto ieri a Regina Coeli alla presenza della moglie della vittima. Secondo quanto ha riferito la donna, infatti, durante la collazione ad uno dei rapinatori gli si sfilò il passamontagna con cui si copriva il volto e così fu possibile guardarlo in faccia.

La rapina, come si ricorderà, è avvenuta lunedì sera, proprio all'interno del box dell'abitazione di Mangifesta. Il commerciante era appena sceso dall'auto, dopo avere chiuso il suo negozio di ferramenta, quando due individui con il viso coperto gli si sono fatti contro, mentre stava aprendo la saracinesca del garage. «Dacci l'orologio» ha detto uno di loro, puntando la pistola al viso del commerciante. Mangifesta, a questo punto, ha reagito aggritando i rapinatori. Uno di loro ha sparato a bruciapelo e lo ha raggiunto all'addome con due proiettili. Mangifesta nonostante la ferita ha continuato a voler tener testa a due e li ha inseguiti per la rampa del garage. E' stato questo punto che l'altro rapinatore ha di nuovo fatto fuoco, colpendolo però alla testa.

PER LA PRIMA VOLTA AD OSTIA  
UN NUOVO RIVOLUZIONARIO SISTEMA DI VENDITA  
PER CONTO DI UNA GRANDE INDUSTRIA MOBILI DEL NORD  
**VENDITA su COMMISSIONE**

CAMERA MATRIMONIALE, ARABIA \$ 395.000  
CAMERA RAGAZZI, MODERNA \$ 168.000  
ARMADIO 10 ANTE, STAG. \$ 258.000  
SALOTTO COMP. TAVOLO, RADIO \$ 392.000

COMPLESSO LETTO, FUTURISTICO - Favola S. I \$ 365.000  
CAMERA MATRIMONIALE 12 ANTE - GIROLETTO \$ 565.000  
CAMERA RAGAZZI, LETTO ESTR. TIPO FRASSINO \$ 345.000  
ARMADIO 2 ANTE, 100x60x181 \$ 75.000  
ECC... ECC... ECC...

SI ALLA VERA GRANDE OCCASIONE!  
SYNTHESIS 2000 - VIALE PAOLO ORLANDO, 11  
TEL. 602 5765 - 602 56 98 OSTIA LIDO

"MOMENTO MAGICO" PER LA Nuova Ford GRANADA diesel

con sorpresa alla Internazionale Auto di Eligio Jazoni

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - Tel. 75.73.741

● VIA PALMIRO TOLLATI, 681-657 ● VIA TUSCOLANA, 777-778  
● VIALE AVENTINO, 62 ● VIA ACCADEMIA DEGLI AGIATI, 65-67  
● PIAZZA PORTA S. PAOLO, 11 ● VIA CRISTOFORO COLOMBO (Fiera di Roma)

UNA "GRANDE" MACCHINA PER UN MAGGIOR PRESTIGIO

Un piano di decentramento culturale della Regione

Il palcoscenico del Lazio non è solo la capitale

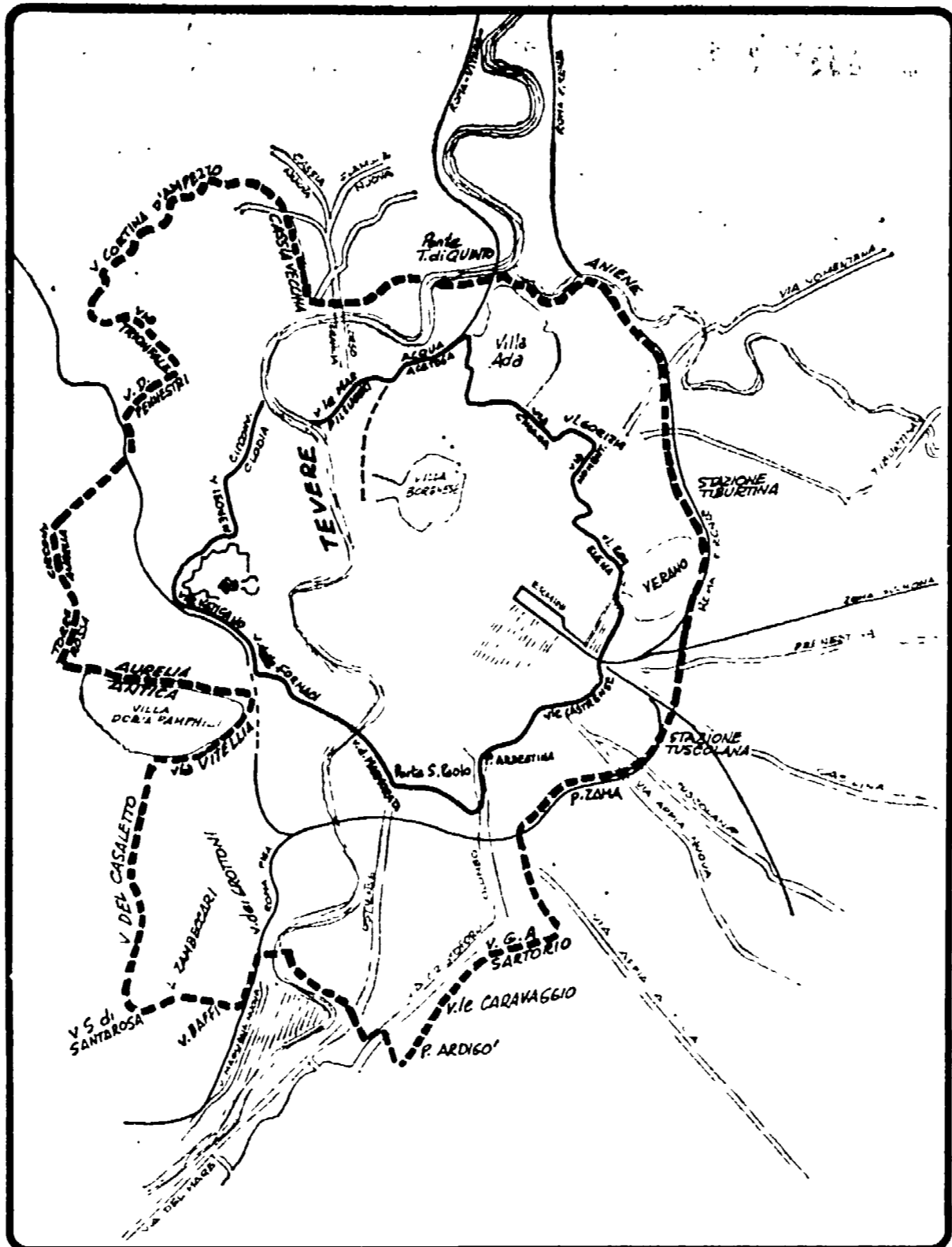
Spettacoli, concerti, corsi e ricerche in 90 comuni - Finanziamento di un miliardo e 300 milioni per quest'anno - Tre miliardi nel '79

A Rieti il « Bread and Puppet », e un seminario del teatro Laboratorio di Grotowski...

soprattutto si punta anche a sostenere e sviluppare i gruppi locali già presenti o in formazione...

E fra poco ci sarà anche un circuito cinematografico

Ma fra i progetti della Regione per la cultura c'è anche il cinema: un circuito di sale in tutto il Lazio...



IACP: il Sunia contro i riscatti facili

Il patrimonio immobiliare dell'IACP è di tutto il territorio, dei lavoratori che vi abitano e di quelli in graduatoria...

La necessità in questo senso o quando la domanda è stata presentata dall'assegnatario prima dell'entrata in vigore della 513...

I mille problemi e le tante domande per l'equo canone

Qualcuno ha già parlato di una « valanga di ricorsi »: l'applicazione dell'equo canone, alla prova dei fatti da pochi giorni...

Le conclusioni diametralmente opposte. E nella capitale i magistrati della seconda sezione della pretura sono stati ricusati dagli avvocati del Sunia...

Un avvocato solleva anche eccezione di incostituzionalità

Dove consultare la mappa della zonizzazione. Un'ultima necessaria nota merita il problema della zonizzazione...

IN CORTEO CONTRO LE LOTTIZZAZIONI

Manifestazione, oggi alle 10.30, contro l'abusivismo edilizio e per il recupero delle aree verdi a servizi nel territorio della VIII circoscrizione...

FORTE ASSEMBLEA A DRAGONA

Piano A, ca e risanamento della borgata: su questi temi si è svolta ieri una assemblea a Dragona...

Non è più l'anno dell'anno santo

La legge regionale di promozione culturale agisce in coerenza di leggi nazionali per cinema, teatro e musica...



Manifestazione a Campagnano contro l'incendio di bus Acotral

Oggi alle dieci, a Campagnano, si svolgerà una manifestazione di protesta contro l'attentato fascista in cui sono andati distrutti tre autobus dell'ACOTRAL...

Abbandonata la pista della lite per motivi di droga. Uno «sgarbo» o un tentato ricatto dietro l'omicidio del Tuscolano?

Maurizio Tucci è stato centrato da due colpi, al cuore e alla fronte - Non ci sono dubbi: volevano colpire lui

L'unica certezza in una indagine che si è presentata subito difficile, è che gli assassini di Maurizio Tucci, il giovane ucciso con due colpi di pistola l'altra sera davanti ad un bar di via Clelia...

Le esclusioni che gli assassini possono avere sbagliato bersaglio. Dopo le prime indagini è stato anche accertato che i colpi sparati sono stati due...



Un centro polivalente nell'Acquario

L'altra domenica a decine hanno organizzato la pulizia del giardino di piazza Martini...

Il circolo della FGCI intende ora avviare una serie di consultazioni, circoscrizioni e Comune, per stabilire l'uso futuro dell'edificio...

La discussione continua su altri temi: sugli uffici, sul contratto integrativo, sull'ambiente di lavoro...

Advertisement for Volkswagen Golf, featuring the car, technical specifications, and contact information for dealerships.

Le indicazioni dell'assemblea dei segretari di sezione

# I compiti e gli impegni dei comunisti romani per il governo della città

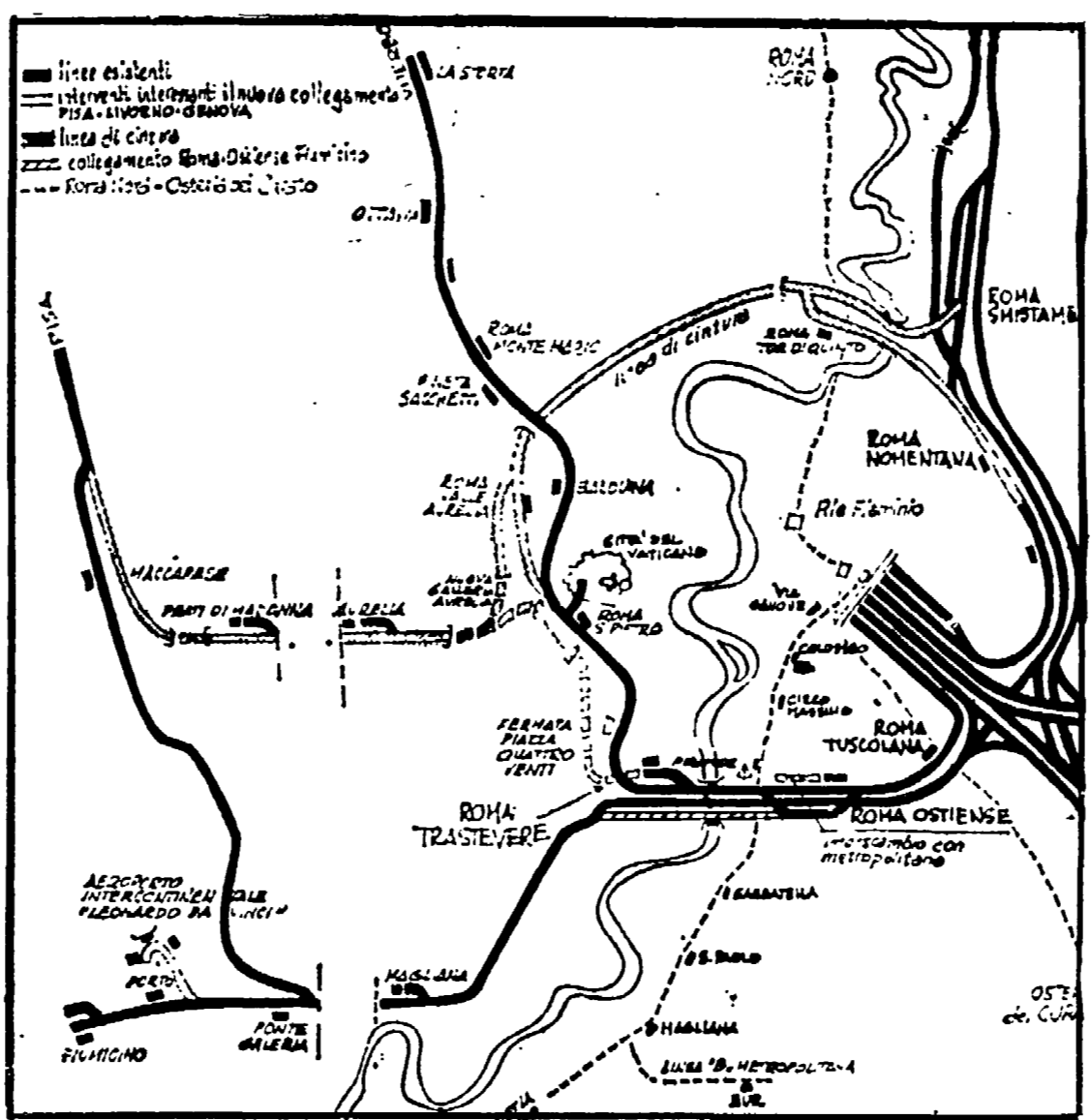
Il programma di lavoro - Le scelte prioritarie - Nuovo slancio alla campagna per il tesseramento e il reclutamento al partito

Un programma preciso di lavoro. E' quello emerso dall'assemblea di venerdì scorso dei segretari delle sezioni romane e della provincia. I lavori della riunione sono stati aperti dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, che ha anche tenuto le conclusioni. Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Ribeca (segretario della sezione di Nuova Ostia), Politi (Campo Marzio), Fattori (SIP), Ruffo (Vesuvio), Cappelli (Monteverde Nuovo), Benvenuti (zona Nord), Mezzano (Laurenzina) e Bartoli (Monte Mario).

Entro dicembre si terrà un convegno cittadino sulle borghate, sul recupero della periferia non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche culturale e sociale. Il partito deve essere in grado di smascherare e incalzare tutte quelle forze che ostacolano l'applicazione della legge sull'equo canone, dalle grandi immobiliari all'atteggiamento della Dc in consiglio comunale. L'istituzione delle commissioni casa circoscrizionali e il rafforzamento e il decentramento degli organismi associativi degli inquilini possono essere strumenti importanti di iniziativa. Per quanto riguarda gli sfratti, il partito non deve assumere una posizione «rigorista», ma di difesa dei cittadini che hanno effettuato

mente bisogno. Le sezioni possono da questo punto di vista svolgere anche un ruolo di sostegno e di consulenza. Il partito lancerà una grande campagna popolare per l'adozione di una legge che consenta agli enti locali l'occupazione degli alloggi sfitti dei grandi immobiliari e dei proprietari non più di cinque appartamenti. SCUOLA - UNIVERSITA' Qui è evidente l'intreccio tra riforma e funzionamento, emergenza e trasformazione. Siamo ad un nodo decisivo. Per questo, un rilievo importante assumono le elezioni del 12, 19 e 26 novembre dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali. Le elezioni universitarie dovrebbero invece essere fissate per febbraio. C'è la necessità di preparare concretamente questa scadenza, con assemblee, incontri, l'elaborazione di una piattaforma di lotta. SOCIALI - I nodi di alcuni servizi essenziali (come la sanità) richiedono un impegno e una mobilitazione costante del partito. Tra le iniziative proposte l'elaborazione di una «carta dei diritti del cittadino all'assistenza sanitaria», assemblee pubbliche che coinvolgano enti, cittadini e operatori del settore, fino ad un incontro cittadino. Sul tappeto vi sono inoltre le questioni della pulizia e del traffico e dei trasporti. Anche su questi temi la mobilitazione delle sezioni deve fare un deciso salto di qualità. Il 16 novembre la regione scoperia per l'occupazione e gli investimenti. Il partito deve arrivare all'appuntamento riproponendo la propria linea per il superamento della crisi, dai problemi del settore pubblico a quelli dell'occupazione giovanile. A questo proposito il «progetto giovani» va concretamente rilanciato, anche sul piano culturale. Anzi sul territorio tra le forze della cultura e la città è stata proposta un'iniziativa specifica prima dell'anno.

## L'aeroporto sarà più «vicino»



Risparmio di tempo e di energia, redistribuzione, almeno parziale, della circolazione urbana e dell'immediato entroterra. Sono solo alcuni degli «effetti» positivi che si potranno ottenere con l'entrata in funzione dei collegamenti ferroviari sulla Roma-Fiumicino. Questi collegamenti prevedono passaggi molto frequenti, pari o simili a quelli della metropolitana. E già si possono definire, con precisione, i tempi di attuazione, almeno di alcune fasi del programma.

Seconda fase, dai tempi più lunghi, si realizzerà il servizio di metrò. Sul gruppo di lavoro ricade anche la responsabilità di studiare tutte le misure necessarie per offrire un servizio efficiente e confort. E i problemi sono tanti: il facile accesso alle stazioni (dove sono attestati i modi di interscambio), la regolarità della marcia dei treni, lo spostamento del Porto (la stazione più vicina al Leonardo da Vinci) all'aeroporto stesso.

La seconda fase del progetto, cioè l'istituzione del collegamento metrò sulla linea, è, invece, rinviata nel tempo. Questi i problemi sul tappeto e le previsioni: per marciare a «tempi stretti» c'è l'impegno unitario del Comune, degli enti locali e delle FS. Manca quello del ministero dei Lavori Pubblici.

Nel grafico, qui sopra, è illustrata una parte della rete ferroviaria nell'area metropolitana. In particolare, il sistema dei collegamenti per Fiumicino.

Insieme a due complici ha derubato un vigile notturno

## Americano docente di storia si trasforma in rapinatore ma finisce subito in galera

Si chiama James Parker, era in Italia per motivi di studio. Sfuggita alla polizia le altre due persone che erano con lui

Si è fatto «distarre» un attimo dai suoi studi di storia romana antica, per il quale era venuto apposta da Los Angeles dove insegna all'università, ed è stato subito arrestato. Come passatempo, infatti, non ha trovato niente di meglio che aggredire e rapinare, in compagnia di altre due persone, un vigile notturno. James Parker, 41 anni, ha voluto, forse, provare il brivido di una serata «brava», è stato arrestato per rapina aggravata. Ma ecco come sono andati i fatti.

L'altra notte il professore, in Italia da una ventina di giorni per motivi di studio, decide di uscire insieme a due amici. Cosa di meglio per una passeggiata notturna del Campidoglio illuminato? E così il terzo si incammina. Quando scorge un vigile notturno che compie a piedi il consueto giro di perlustrazione gli viene, probabilmente, la grande idea: «rapiniamolo e ce la svigniamo». Si appostano dietro un cespuglio e attendono che l'uomo, Natale Cicale, 23 anni, si avvicini ancora un po'. Quindi balzano fuori e lo aggrediscono a calci e pugni. I tre lo immobilizzano, gli rubano il portafoglio che conteneva trentamila lire e la pistola d'ordinanza.

Il caso vuole che a pochi metri si trovi un funzionario di polizia, Antonio Esposito, del commissariato Colombo, che sente le grida del malcapitato. Si lancia subito all'inseguimento dei tre rapinatori che corrono verso i Fori Imperiali. Due riescono a fuggire, il terzo, appunto il professore, viene acchiappato senza troppo sforzo. Portato subito al 1. distretto di polizia farfuglia la sua identità e sostiene di essere in Italia per motivi di studio. Rischiare di restarci, ma in galera, per parecchi anni.

## il partito

COMITATO REGIONALE

Domenica 9 riunione della segreteria regionale con i segretari delle federazioni ed i responsabili dei problemi di lavoro e dei compagni impegnati nelle organizzazioni di massa. O.d.g.: «Discussione su conti, ventate degli ospedali, del pubblico impiego; sciopero del 16 novembre». La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petrosilli, segretario regionale.

OGGI ROMA

COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARIA - CONVEGNO VITICOLTURA: alle 16.30 - COLONNA presso il ristorante «La Capella» conferenza-dibattito a cui partecipano Danilo Rossi, Nicola Cipolla, Agostino Bagno. ATTIVO DEI LAVORATORI DEL FISCO - Domenica alle 17 in federazione O.d.g.: «Iniziativa dei comunisti per la lotta all'evasione fiscale». Devono partecipare le cellule Iva, Anagrafe, Tributeria, Registro, Imposte Dirette, Contenzioso, Demanio, Italsiel, Esattoria Comunale, Ministero delle Finanze, Catasto. Relatore il compagno Angelo De Notto, responsabile della sezione economica della Federazione.

ASSEMBLEE - CENTOCELLE: alle ore 10 (Berletta), PARROCCCHIA: alle 10.30 (Betti-Pesci), TORRE SPACCATA: alle 10 (Bulla), ALBERONE: alle ore 10 (Imbino), CASALBERNOCCHI: alle ore 10.30 (Costantini), TOR DESCHIAVI: alle 9.30 (Iannelli), ROMANINA: alle 10.30 (Pracapa), TRIONFALE: alle 10 (Vittorio Costantini).

ZONE - «SUD»: a TORRENOVA alle 20 mobilitazione sui problemi dell'abusivismo dell'VIII Circozione (Arata-Prisco), «TIVOLI-SABINA»: a SIBIACCO alle 9.30 gruppo X Comunità montana (Ceraqua).

LATINA

Alle ore 10, in piazza del Popolo, dibattito pubblico su «Equo canone», organizzato dal gruppo casiliere.

RIETI

Prosegue alle ore 9 in federazione il seminario sul tema «Femmine, maternità, aborto» con le compagne Giannangeli e Franceschi.

DOMANI ROMA

ASSEMBLEE - TORRE MAURA: alle 18 (Anselmo-Imbino), PORTONACCI: alle 18 (Cattaneo), TIVOLI: alle 17 (Romano), CAMPOLIMPIDO: alle 19 (Penna), GUIDONIA CENTRO: alle 17 (Celi), LIDO DI CALENDE (Salleto), SEZIONI DI LAVORO - SETTORE SCUOLA: alle 17.30 in federazione riunione allargata ai responsabili scuola circoscrizionali (V. Veltreni-Simone), RIFORMA DELLO STATO: alle 18 a Testaccio riunione segretari di sezione. Preparazione delle giornate dell'Unità sulla riforma FFAA (Marini).

ZONE - «CENTRO»: a TRASTEVERE alle 18 responsabili femminili e sanità delle sezioni sul consorzio (Napoleto), «EST»: a TUFFELO alle 18 attivo femminile IV Circozione (Vestri), «NORD»: a PRIMAVERE alle 19 attivo edili XIX Circozione (Succi), «TRIONFALE» alle 17.30 segreteria di zona (Gensirca).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - OSPEDALE MARTELLONA: alle 18 ad Alibonico (Fisabozzi), FERROVIERI ZONA SUD: alle 17 a Prenestino (Trovati), SEI TALI EST: alle 17 a Salaria (Mancuso). ASSEMBLEE sul tesseramento: a MONTALTO DI CASTRO ore 20, a BOMARZO ore 20 (Spesiti), a ONANO ore 20.

## Longo oggi all'Ardeatino per la tessera del 1979

E' in pieno svolgimento la campagna per il tesseramento. Per oggi sono in programma numerosi incontri. Al compagno Luigi Longo, presidente del partito, la tessera per il '79 verrà consegnata questa mattina alle 9.30, alla sezione Ardeatina. Sarà presente Franco Cervi della segreteria della Federazione. A Torrevescchia il compagno Mario Bivardi della segreteria nazionale parteciperà, alle 16.30, alla festa del tesseramento alla sezione Torrevescchia. Nel quadro delle iniziative per il tesseramento, sarà inaugurata, alla presenza del compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta regionale e membro del CC, la sezione Tor Tre Teste.

## L'appuntamento alle 17 a Ponte Milvio Domani protesta contro l'«invasione» ministeriale alla Casa dello Studente

Contro l'operazione si sono pronunciati studenti, rettore, sindacati e i partiti politici della zona

Sono tutti contrari i fuoriclasse, gli studenti universitari, il rettore, il presidente dell'Opera universitaria, i sindacati confederali, i partiti della circoscrizione. Il ministero degli Esteri non può impovertirsi di un'ala del Censis che priverebbe la Casa dello studente del Fiammino della mensa esteri che duecento posti letto. Per domani è stata indetta una manifestazione di protesta in piazza Ponte Milvio (a due passi dalla Casa del Fiammino) dalla Lega universitaria per il lavoro, dal Consiglio degli studenti di via De Lolis e da Cgil, Cisl, Uil dell'Opera. L'appuntamento è alle 17.

Il rischio per la Casa dello Studente di perdere improvvisamente duecento posti letto e la mensa che serve 450 studenti, viene da un articolo della legge per la cooperazione internazionale recentemente approvata alla Camera e che ora dovrebbe essere votata al Senato. Secondo quest'articolo un'ala della casa dovrebbe passare al Ministero degli Esteri che già occupa un «pezzo» dell'edificio. Dovrebbe andarsene, e invece intende occupare un altro spazio. Ieri si è svolto un incontro tra il rettore, i rappresentanti del consiglio di amministrazione dell'Opera, Cgil, Cisl, Uil, una delegazione di studenti del Censis e il consiglio degli studenti di via De Lolis che hanno sottoscritto un documento unitario in cui si chiede la soppressione dell'articolo della legge.

Accertamenti su un presunto attentato a Monte Mario I carabinieri del gruppo «Roma Primo» al comando del col. Ivo Bassi, e quelli della compagnia «Trionfale» guidati dal cap. Rino Ferrara, stanno svolgendo indagini su un episodio avvenuto nel pomeriggio in località «Monte Ciocci», alle pendici di Monte Mario, sopra viale delle Medaglie d'Oro, in cui sarebbe rimasto coinvolto un militare. Il carabiniere, in servizio su «Monte Ciocci», dove vi sono i ponti-radio e ripetitori della RAI, ha detto al superiore che, mentre era appoggiato alla garitta, ha udito un colpo d'arma da fuoco e pochi istanti dopo ha visto un'ombra fuggire tra la boscaglia. Riteneva che lo sparò fosse diretto contro di lui, ha imbrocciato il mitra e ha fatto partire una raffica in direzione dello sconosciuto, che però non è stato colpito. Dato l'allarme, sul posto si sono recate alcune «Gazzelle» del nucleo radiomobile e poi gli ufficiali, che hanno disposto un sopralluogo, del quale ancora non si conosce l'esito.

## Lutti

E' scomparso il compagno Daniele Marabissi, di 81 anni, iscritto al Partito dal '21. Al figlio, Franco, e a tutti i familiari le più sentite condoglianze dei compagni della sezione «Settimelli», del Partito, di S. Basilio, della Federazione e dell'Unità. E' morto il compagno Luigi Mazza, vecchio militante della sezione del Pci di Valle Aurelia. Ai familiari le sincere condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

## S.P.O.R. Comune di Roma

ASSESSORATO AL DECENTRAMENTO UFFICIO SPECIALE PIANO REGOLATORE

### Divisione in zone ai fini dell'applicazione dello EQUO CANONE

Le planimetrie del territorio comunale con la divisione in zone, approvata il 31 ottobre u.s. dal Consiglio comunale, sono a disposizione della cittadinanza fino al 31 dicembre p.v.:

Presso le sedi delle circoscrizioni, a partire dal 10 novembre 1978, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 e sabato mattina dalle ore 9 alle 12.

Presso il Salone al piano terreno dell'Ufficio Speciale Piano Regolatore, a partire dal 6 novembre p.v., nei giorni di lunedì e giovedì, dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 e di sabato dalle 9 alle 13.

Le planimetrie e la descrizione delle zone saranno in vendita presso le Circoscrizioni e presso l'Ufficio Speciale Piano Regolatore (viale Civiltà del Lavoro 38 - EUR).

Ai fini della prima revisione della divisione in zone che avverrà entro il 31 ottobre 1979, cittadini ed Enti interessati potranno inviare richieste e segnalazioni, entro il 31 marzo 1979, alle circoscrizioni territorialmente competenti.

omniatherm Ro.ma-Via Lidia,12-x788678-7942767 GENERATORI DI CALORE MOBILI RISCALDAMENTO ISTANTANEO PER: GRANDI AMBIENTI-OFFICINE DEPOSITI-MAGAZZINI TEATRI TERMA CONSEGNE IMMEDIATE • NOLEGGI

Alfetta 2000 L Nessuna vettura di 2 litri ha tanto confort CINDOR AUTO S.r.l. Autosalone CINI e D'ORAZI Concessionaria ALFA ROMEO VIA L. SETTEMBRINI 17 - Tel. 310797 - 351883 Assist. e Ricambi: VIA MONTI DELLA FARNESINA 79 - Tel. 3962367 - 3964922 Parco usato garantito e formule leasing con permute vantaggiose Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

NUOVA PERIZIA ESTIMATIVA EDISORES = EQUO CANONE accertamento dell'equo canone UN DOCUMENTO TECNICO - LEGALE INOPPUGNABILE L. 75.000 compreso assistenza tecnico - legale

EDISORES	S.p.A. SEDE CENTRALE ROMA	EDISORES	CAMPANIA SEDE NAPOLI
EDISORES	Viale Trastevere, 115 Tel. 06/5897541-2-3	EDISORES	Trav. Nuova Marina, 8 Tel. 081/206928
EDISORES	LOMBARDIA SEDE MILANO	EDISORES	AGENZIE PROV. LI - SEDE CENTRALE FINOLIMPIA S.p.A.
EDISORES	Via Giro Menotti, 1/a Tel. 02/723755 - 7383810	EDISORES	P.zza Carlo III, 42 Tel. 081/294587
EDISORES	LI.PIEM SEDE TORINO	EDISORES	PUGLIA SEDE BARI
EDISORES	T.E.R.VEN. SEDE FIRENZE	EDISORES	Via Beatillo, 43 Tel. 080/219417
EDISORES	FRIULI VENEZIA G. SEDE UDINE	EDISORES	ISPETTORATO SEDE PALERMO
EDISORES	Via Liruti, 24 Tel. 0432/290787	EDISORES	per la SICILIA SEDE PALERMO
EDISORES	UDINE - Sede Prov.le - Via Cavour, 7Tel. 0432/208280	EDISORES	Via de Spuches, 5 Tel. 091/585347
EDISORES	TRIESTE SEDE TRIESTE	EDISORES	AGENTE GENERALE PER LA CALABRIA E SICILIA ORIENTALE
EDISORES	GORIZIA SEDE GORIZIA	EDISORES	R.A.F.A.E.L. S.p.A. - SEDE CENTRALE MESSINA
EDISORES	PORDENONE SEDE PORDENONE	EDISORES	V.le Annunziata, 71/72 Tel. 090/44101
EDISORES	UMBRIA SEDE GUBBIO	EDISORES	FILIALI R.A.F.A.E.L.:
EDISORES	Via della Vittorina, 2 Tel. 075/923255	EDISORES	CATANIA - C.so Italia, 207 Tel. 095/381133
EDISORES	MARCHE SEDE ANCONA	EDISORES	SIRACUSA - V.le Teracati, 31/a Tel. 0931/32522
EDISORES	C.so Mazzini, 83 Tel. 071/56666	EDISORES	RAGUSA - V.le dei Platani, 34 Tel. 0932/29020
EDISORES	ABRUZZO SEDE L'AQUILA	EDISORES	(Grattacielo Belvedere)
		EDISORES	ENNA - Via Marchese Grimaldi, 8
		EDISORES	R. CALABRIA - Via D. Tripepi, 73 Tel. 0985/331157
		EDISORES	COSENZA - Via Cesare Marini, 19/ Tel. 0984/73000

SEGERSTAM-KOGAN all'Auditorio

Ogni alle 17.30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione...

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

DELLE ARTI (Via Stella, 89 - Tel. 6753808)

Alle 17.30 Mario Chiochio presenta: «Il pediatro» di Diego Fabbrì...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

ALBERICO (Via Alberico M. 29 - Tel. 6547197)

Alle 21.15: «Una proposta di matrimonio» di A. Cecov...

CONCETTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione - Auditorio) - Tel. 6541044. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via del Risorgimento) - Tel. 6588711. Oggi alle 17.30 e domani alle 21...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Pozzo » (Teatro in Trastevere)
« Franziska » (Teatro in Trastevere)
« Terroro e misera del III Reich » (Argentina)
« Una proposta di matrimonio » (Alberico)
« Il risveglio di primavera » (La Piramide)
« Comoroma » (Palazzo delle Esposizioni)
« Due donne di provincia » (Teatro in Trastevere)
« Les Clochards » (Politeama)
« Io e Majakovski » (Alberichino)
« De Uxore Cardonis » (Politecnico)
« Katie Katie » (La Maddalena)

CINEMA

- « Ciao maschio » (Aniene)
« L'albero degli zoccoli » (Archimede, Embassy, Eurcine)
« Agente matrimoniale A » (Baldina, Rex)
« Fantasia » (Capranica)
« Ecce Bombo » (Eden, Esperia, Hollywood, Verbano)
« Io e Annie » (Giardino)
« Una moglie » (Giardino, Augustus)
« San Giovanni decollato » (Metro drive-in)
« Sua eccellenza si fermò a mangiare » (Mignon)
« 2001 odissea nello spazio » (Nuovo Star)
« Una donna tutta sola » (Preneste, Missouri)
« Il dittatore dello stato libero di Bananas » (Quirinella)
« American Graffiti » (Africa, Novocine)
« Io sono mio » (Madison)
« Mary Poppins » (Riposo)
« Canoe di paglia » (Trilobite)
« Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo » (Avila, Belle Arti)
« Io Beau Geste e la legione straniera » (Delle Province, Monte Zebio)
« Le avventure di Bianca e Bernie » (Monte Opilio, Trionfale)
« La stargata » (Nomentano)
« Mary Poppins » (Riposo)
« Taxi driver » (Politecnico)
« Celine et Julie vont en bateau » (L'Officina)
« Il posto delle fragole » (Cineclub Sadouli)
« Adele H » (Il Montaggio delle Attrazioni)

PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123 L. 2.600
Parl e disparl, con Bud Spencer, T. Hill - A
ALCYONE - 838.030 L. 1.000
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
AMBASCE - 540.901 L. 2.100
La febbre del sabato sera, con I. Sinner - C
AMERICA - 581.618 L. 1.800
Parl e disparl, con B. Spencer, T. Hill - A
ANEME - 590.812 L. 1.200
L'Albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Fuga di mezzanotte, con D. De Vito - A
ARISTON N. 2 - 679.327 L. 2.500
L'Albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
ARLECCHINO - 360.354 L. 2.100
Lady Chatterley junior, con H. M. Bred - DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

- DIAMANTE - 295.606 L. 1.000
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
DUE ALLORI - 373.207 L. 1.000
Heidi, con E.M. Singhammer - S
EDEN - 380.188 L. 1.500
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
EMBAZZO - 870.245 L. 2.500
L'Albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
EMPIRE - 685.556 L. 2.500
Grasse, con J. Travolta - M
ETUILE - 687.556 L. 2.500
Visite a domicilio, con W. Marthou - SA
ETURIA - 699.107 L. 1.200
Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S
EURCINE - 591.098 L. 2.100
L'Albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
EUROPA - 855.736 L. 2.500
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
FIAMMA - 475.110 L. 2.500
Eufemista di un amore, con T. Musanti - S
FIAMMETTA - 475.046 L. 2.100
Disavventure di un commissario di polizia, con Philip Noirel, A. Girardot - SA
GARDEN - 582.848 L. 1.500
Zombi, con P. Evge - DR (VM 18)
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Io e Annie, con W. Allen - SA
GIARDINO - 884.145 L. 1.000
Una moglie, con G. Rowlands - S
GOUDEN - 755.002 L. 1.600
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C
GRIGORY - 638.060 L. 2.000
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La vendetta della pantera rossa, con P. Sellers - L. 2.100
KING - 831.954 L. 2.100
Eufemista di un amore, con T. Musanti - S
INDUNO - 582.495 L. 1.600
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C
LE GINESTRE - 609.368 L. 1.000
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C
MAESIOSO - 786.086 L. 2.100
Tutto suo padre, con E. Monteleano - SA
MAESTRO - 649.498 L. 2.000
Casi come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)
MERCURY - 656.176 L. 1.100
Il Perocchio, con A. Gatticid - SA (VM 18)
METRO DRIVE IN - 686.400 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfus - A
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Saxofone, con R. Pozzetto - C
MIGNON - 869.493 L. 1.000
Sua eccellenza si fermò a mangiare, con T. Hill - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
I parrucchiere, con A. Gatticid - SA (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Squadra antimafia, con T. Mili - C
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Parl e disparl, con B. Spencer, T. Hill - A
NIAGARA - 627.324 L. 2.500
I quattro dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
N.I.R. - 589.229 L. 1.000
La più grande avventura di Ufo Robot - DA
NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
2001 odissea nello spazio, con K. Dulica - A
OLIMPIO - 627.324 L. 2.000
I quattro dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
PALAZZO - 495.663 L. 1.500
Rand Rover, con F. Gonnella - S

DR (VM 14)

PARIS - 954.388 L. 2.900
Il veltro, con U. Tognazzi - S
PAQUINO - 580.362 L. 1.000
Coma (Coma profondo), con G. Bujold - DR
PRENESTE - 290.177 L. 2.500
Una donna tutta sola, con Y. Clouzot - S
QUATTRO FONTANE - 488.119 L. 2.500
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C
QUININALE - 462.653 L. 2.000
La vendetta della pantera rossa, con P. Sellers - SA
QUIRINETTA - 679.001 L. 1.500
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C
RADIO CITY - 484.103 L. 2.000
Alta tensione, con M. Brooks - SA
REALE - 581.023 L. 2.000
Grasse, con J. Travolta - M
REX - 864.165 L. 1.300
Agenzia matrimoniale A, con C. Denner - S
RIALTO - 627.481 L. 1.800
Battaglia nella galassia, con D. Benard - A
RIVOLI - 620.883 L. 2.500
Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con I. Sinner - DR (VM 14)
ROXY - 670.504 L. 2.100
La più grande avventura di Ufo Robot - DA
ROYAL - 757.454 L. 2.000
Battaglia nella galassia, con D. Benard - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Tutto suo padre, con E. Monteleano - SA
SMERFALDO - 351.581 L. 1.500
L'Albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Convoy trincea d'assalto, con K. Kristoferson - DR (VM 14)
TIFANY - 462.300 L. 2.500
Parl e disparl, con B. Spencer, T. Hill - A
TIGRIS - 609.619 L. 2.000
Squadra antimafia, con T. Miliani - C
TRAMPHE - 838.003 L. 1.500
Primo amore, con U. Tognazzi - S
ULISSE - 433.744 L. 1.000
Heidi, con E.M. Singhammer - S
UR - 856.030 L. 2.200
Parl e disparl, con B. Spencer, T. Hill - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
I quattro dell'oca selvaggia, con R. Burton - A
VITTORIA - 571.257 L. 1.700
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

DORIA - 317.400

L. 700
Sapricora one, con J. Brollin - DR
ELDUARDO - 501.062 L. 400
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Ecce Bombo, con N. Moretti - S
ESPERO - 863.906 L. 1.000
Heidi, con E.M. Singhammer - S
FARNES D'ESSAI - 656.435 L. 650
New York New York, con R. De Niro - S
HARLEM - 422.898 L. 700
All'ombra delle piramidi, con C. Huston - DR
HOLLYWOOD - 622.582 L. 2.500
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
JOLLY - 422.898 L. 700
Alto nel paese delle parrucchiere, con K. De Bell - SA (VM 18)
MACRY'S D'ESSAI - 622.582 L. 500
Milano difenderà o morirà, con G. Hillon - DR
MADISON - 512.692 L. 800
Io sono mio, con S. Sandrelli - DR (VM 14)
MISSOURI - 552.334 L. 600
Una donna tutta sola, con Y. Clouzot - S
MONDALLINE (ex Faso) - L. 700
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
MULLIN ROUGE (ex Brasil) - 522.350 L. 600
Grazie a Dio è venerdì, con D. Sumner - A
NEVADA - 420.268 L. 1.000
Heidi in città - DA
NOVOVA D'ESSAI - 622.582 L. 500
Plataea 700 Galleria L. 900
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR
NUOVO - 588.116 L. 600
Squadra antimafia, con T. Musanti - DR
NUOVO OLIMPIA - 622.582 L. 500
Amarcord, di F. Fellini - DR
OLIVIERO - 420.268 L. 1.000
La bella matrigna
PALLADIUM - 611.023 L. 750
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
PLANEARIO - 475.999 L. 700
Un giorno alla fine d'ottobre, con A. Cliver - S (VM 14)
RIALTO - 679.073 L. 2.000
Squadra antimafia, con T. Miliani - C
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
I due italiani, con K. Carradine - A
SALA UNIBRIT - 829.473 L. 600
Heidi in città - DA
SPLENDIDO - 620.883 L. 700
Un giorno alla fine d'ottobre, con A. Cliver - S (VM 14)
SURGA - 420.268 L. 1.000
Primo amore, con U. Tognazzi - S
TRIANON - 780.302 L. 600
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR
VERBA - 851.195 L. 1.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
ADAM - 622.582 L. 500
La morte nella mano
AFRICA - 838.073 L. 800
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR
APOLLO - 731.033 L. 400
SWARM - 622.582 L. 500
ARALDO - 420.268 L. 1.000
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
ARIEL - 520.251 L. 700
Heidi, con E.M. Singhammer - S
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Una moglie, con G. Rowlands - S
AURORA - 393.269 L. 700
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
AVOIA D'ESSAI - 779.832 L. 700
Guerra stellari, con G. Lucas - A
BOITO - 831.019 L. 700
Grazie a Dio è venerdì, con D. Sumner - M
BRISTOL - 761.542 L. 600
Sono stato un agente CIA, con D. Enjens - A
CALIFORNIA - 381.401 L. 750
La mazzetta, con N. Manfredi - S
CASSIO - 420.268 L. 1.000
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M
AVILA - 420.268 L. 1.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
BELLE ARTI - 420.268 L. 1.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
CASALETTO - 420.268 L. 1.000
Heidi e R. Ralphy di Montecarlo, con D. Jones - C
CINEFORO - 420.268 L. 1.000
Pantera rossa show - DA

CINE SORRENTE

Il triangolo delle Bermuda, con J. Huston - A
COLOMBO - 420.268 L. 1.000
Altoppi 77, con J. Lemmon - DR
DEGLI SCIPIONI - 420.268 L. 1.000
Il duca nero, con C. Mitchell - A
DUE BOSCO - 420.268 L. 1.000
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
DUE MACELLI - 420.268 L. 1.000
Il libro della giungla - DA
ERITREA - 420.268 L. 1.000
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
EUCLIDE - 420.268 L. 1.000
Trappola di ghiaccio, con J. Coutu - A
FARNESINA - 420.268 L. 1.000
SB operazione gatto, con M. Mills - C
GIOVANE TRASTEVERE - 420.268 L. 1.000
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
GUADALUPE - 420.268 L. 1.000
Piedone l'afriicano, con B. Spencer - A
LIBIA - 420.268 L. 1.000
Piedone l'afriicano, con B. Spencer - A
MAGENTA - 420.268 L. 1.000
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
MOLLY ROUGE (ex Brasil) - 522.350 L. 600
Grazie a Dio è venerdì, con D. Sumner - A
NEVADA - 420.268 L. 1.000
Heidi in città - DA
NOVOVA D'ESSAI - 622.582 L. 500
Plataea 700 Galleria L. 900
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR
NUOVO - 588.116 L. 600
Squadra antimafia, con T. Musanti - DR
NUOVO OLIMPIA - 622.582 L. 500
Amarcord, di F. Fellini - DR
OLIVIERO - 420.268 L. 1.000
La bella matrigna
PALLADIUM - 611.023 L. 750
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
PLANEARIO - 475.999 L. 700
Un giorno alla fine d'ottobre, con A. Cliver - S (VM 14)
RIALTO - 679.073 L. 2.000
Squadra antimafia, con T. Miliani - C
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
I due italiani, con K. Carradine - A
SALA UNIBRIT - 829.473 L. 600
Heidi in città - DA
SPLENDIDO - 620.883 L. 700
Un giorno alla fine d'ottobre, con A. Cliver - S (VM 14)
SURGA - 420.268 L. 1.000
Primo amore, con U. Tognazzi - S
TRIANON - 780.302 L. 600
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR
VERBA - 851.195 L. 1.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
ADAM - 622.582 L. 500
La morte nella mano
AFRICA - 838.073 L. 800
American Graffiti, con R. Dreyfus - DR
APOLLO - 731.033 L. 400
SWARM - 622.582 L. 500
ARALDO - 420.268 L. 1.000
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A
ARIEL - 520.251 L. 700
Heidi, con E.M. Singhammer - S
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Una moglie, con G. Rowlands - S
AURORA - 393.269 L. 700
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
AVOIA D'ESSAI - 779.832 L. 700
Guerra stellari, con G. Lucas - A
BOITO - 831.019 L. 700
Grazie a Dio è venerdì, con D. Sumner - M
BRISTOL - 761.542 L. 600
Sono stato un agente CIA, con D. Enjens - A
CALIFORNIA - 381.401 L. 750
La mazzetta, con N. Manfredi - S
CASSIO - 420.268 L. 1.000
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M
AVILA - 420.268 L. 1.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
BELLE ARTI - 420.268 L. 1.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
CASALETTO - 420.268 L. 1.000
Heidi e R. Ralphy di Montecarlo, con D. Jones - C
CINEFORO - 420.268 L. 1.000
Pantera rossa show - DA

PICCOLA PUBBLICITÀ

OFFERTE IMPIEGO
AZIENDA OPERANTE SETTORE INFORMATIVO AZIENDALE GIA' PRESENTE AL LIVELLO NAZIONALE CON DODICI CENTRI PER INSTALLAZIONE CENTRO ELABORAZIONE DATI RICERCA CINQUE DIPLOMATI TERZA LICENZA MEDIA ESCLUSIVAMENTE RESIDENTI ZONE TERZI - RIETI - FOLIGNO - PERUGIA TELEFONARE 06/8312002 DIR. ROMA. AMBOSESSI primo impiego terza media purchè volontario si iscriva Centro Elettronico ricerca per la sede di Roma. Telefonare 83.10.155. A.A. Società settore calcolatori elettronici ricerca sei diplomati primo impiego per la sede di Roma. Telefonare 83.14.651.

MOBILI NUOVI all'ASTA al Magazzino delle Aste. REALIZZI PER INDUSTRIE E VENDITA CONTO TERZI. SENZA GIOCHI DI PAROLE QUESTI SONO I PREZZI. I PREZZI GIA' PERIZIATI NON SONO SOGGETTI NE' AD AUMENTI NE' A SCONTI. Esempi: CAMERE da letto stag. classiche complete 1.100.000 590.000; CAMERE serie 2000, Armadio stagionale 6+6 con luci psichedeliche a giro letto 1.150.000 590.000; CAMERE tradizionali in noce massello stagionali complete 1.900.000 790.000; CAMERETTE da bambino complete 890.000 330.000; ARMADI stagionali 2-6 ante 140.000 70.000; ARMADI veneziani antichizzati 2-6 ante 240.000 96.000; SOGGIORNO vero frassino componibili con tavolo rotondo più 4 sedie 790.000 490.000; SOGGIORNI provenzali noce massello 950.000 490.000; SALA PRANZO ultra moderna completa 1.100.000 530.000; SALOTTI vera pelle vitello antichizzata: divano 3 posti più 2 poltrone 1.400.000 490.000; SALOTTI letto tutti tessuti completi 390.000 190.000; SALOTTI Luigi XV 6 pezzi vera noce 1.800.000 690.000; SALOTTI letto componibili 890.000 390.000; SALOTTI componibili angolo con letto 950.000 490.000; POLTRONE comodissime 75.000 32.000; BAR angolo e rettangolare 650.000 285.000; MATERASSI 190x80 a molle 38.000 25.000; INGRESSI completi 290.000 120.000; QUADRI a olio 39.000 3.400; LUMI ceramica e cristallo 90.000 18.000; TV 26" Secam Pal 12 canali 750.000 390.000; CONSOLLE stereo 8 1.250.000 590.000; PELLI di bue intere 160.000 70.000; COPERTE visione Lapin 350.000 80.000; TAPPETI tipo persiano pura lana 2x3 180.000 120.000; LETTI ottone grandi firme 1.200.000 320.000. TRASPORTO GRATIS DIRITTO D'ASTA 12% 6-7-8-9-10-11 NOVEMBRE. Aperto solo pomeriggio ore 15,30-20,30 - Sabato aperto tutto il giorno. ROMA - Via Bravetta 112 (quartiere Aurelio) bus 98.

Mentre Juve - Milan tiene banco nella sesta giornata

Roma - Torino: chi è in crisi?

Formazioni rimaneggiate: granata con Zaccarelli «libero»; giallorossi con Santarini e Borelli (all'ala sinistra Casaroli o Ugolotti) - Lazio ad Ascoli per non perdere

ROMA - Classifica che stasera potrebbe presentarsi «rivoluzionata», dati gli incontri in programma oggi pomeriggio (ore 14.30). Su tutti Juventus-Milan e Roma-Torino. I bianconeri hanno perduto di credibilità, dopo il passo falso col Perugia e i pareggi con Lazio, Catanzaro e Bologna. Peggio vanno le cose per il Torino, tanto che si è incominciato a sostenere che forse sta per tramontare la supremazia delle torinesi, interrotta dalla Lazio nel 1973-1974. Ed oggi si avrà un doppio confronto, che potrebbe confermare o smentire una tale tesi. Se poi si riflette che prima del derby, la Juve sarà impegnata a Napoli, l'incontro col Milan acquista un valore qualificante. I rossoneri, che nel '72 e nel '73 fallirono di poco lo scudetto, si sono rafforzati in vista proprio della sua conquista. Ora che si trovano in testa con quattro punti di distacco sulla Juve, non sono certamente disposti a mollare. A un Milan invuln-

to, fa riscontro una Juve rilottata, a causa della squallida di Morici. Sarà Genova a prendere il posto di stopper, mentre subentrerà a centrocampista Tardelli. In materia di difese, poi, rossoneri vantano il migliore attacco e la migliore difesa del campionato (insieme con Perugia e Catanzaro). Comunque è già meritevole che il campionato si sia arricchito di tanti motivi di interesse, a conferma che esso non ha «tradito» il «Mondial».

Altra crisi di credibilità è quella del granata di Radice, che oggi non sarà in panchina, in quanto è stato operato di appendicite e al suo posto siederà il «secondo» Ferretti. Le coincidenze con i «cugini» sono impressionanti: Torino-Florentina 1-1, Lazio-Juve 2-2, Atalanta-Torino 0-1, Juve-Verona 6-2, Ascoli-Torino 3-0, Juve-Perugia 1-2, Torino-Trieste 3-3, Bologna-Juve 0-0. Ma l'incontro sarà delicato anche per la Roma di Giannoni che si trova non soltanto in ritardo rispetto allo scudetto, ma che appare in pericolo di piombare in piena crisi. I tre miliardi spesi per Pruzzo e Spinosi finora non hanno fruttato molto. Eppure è strano. La Roma non appare certamente attrezzata per respirare l'aria delle alte vette, ma un disteso posto di centrocampista è alla sua portata. Invece le cose sono andate storte. Le responsabilità vanno equamente ripartite, ma è altrettanto chiaro che l'incontro di oggi, il derby e poi lo scontro col Perugia potranno veramente far conoscere la verità sui giallorossi. C'è chi adombra la possibilità che oggi Giannoni possa giocare il posto, già in bilico al San Paolo col Napoli. Sarebbe ingeneroso, anche se è nella logica del mondo del pallone.

Per giunta, a complicare le cose al tecnico, sono in sorte cause contingenti. Spinosi squalificato con recupero di Santarini; Boni infortunato con l'innesto del «pru-mavera» Borelli fin dall'inizio, mentre resta in piedi il dubbio Casaroli-Ugolotti. Esso è sorto a causa di un «accaduto» al corso di Pruzzo in allenamento. Se al provino di questa mattina il centravanti non dovesse apparire al meglio, probabile Casaroli in campo e Ugolotti in panchina pronto a rilevare, all'occorrenza, Pruzzo. Inoltre il Torino recupera il suo posto di centrocampista dell'infortunato Onofri. Notoriamente, poi, i granata costituiscono la «bestia nera» dei giallorossi, anche se lo scorso campionato i romani furono gli unici a battere le due torinesi, invertendo una tendenza. Possibile che il recupero di Rocco, galvanizzato anche dal fatto di rientrare nel giro azzurro, possa fare il «miracolo». Comunque è il gioco che langue, anche se va detto che Giannoni non ha mai potuto schierare una formazione stabile, in queste prime partite.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO
Complesso di superiorità il «male» dei bianconeri



che capita ad hoc anche per il campionato che, se non si registrano scossoni, rischia di essere un po' noioso. L'attesa di un derby del Milan e dell'abitudine della Juve. E' un incontro che capita ad hoc perché la stessa Juve potrebbe trarne vantaggio in campionato in seguito ad un eventuale quanto probabile risveglio di stimuli in alcuni suoi giocatori. In effetti le difficoltà della Juventus risiedono proprio nel fatto che parecchi suoi uomini, avendo praticamente vinto quasi tutto, oggi soffrono di un certo complesso di superiorità che si porta dietro in campo da tutto il campionato. Si tratta, tuttavia, di giocatori che meritano di apparire in campo, e di conseguenza, e nuovi stimoli per eccitarsi e per ritornare, anche in campionato, al rendimento migliore. Vista in prospettiva, ritengo che la partita non potrà offrire alcune indicazioni ai fini di eventuali avvicendamenti. Ormai, salvo grossi imprevisti, la nazionale è fatta per durare fino all'80, ed è quella, appunto, dell'Argentina. Si imposterà di motivi tecnici, pertanto, l'incontro della sperimentazione che potrà unicamente offrirci la piacevole conferma di qualche giovane. Ma da qui a parlare di avvicendamenti ce ne correndo.

Ritornando al rapporto Nazionale-campionato, accennato prima, vorrei soffermarmi un tantino su quanto spesso è stato scritto a proposito di un prelievo nazionale. In un gioco espresso dal campionato rispetto a quello espresso dalla nostra nazionale, i mondiali, in proposito vorrei rilevare che è impossibile poter fare un corretto paragone tra il gioco della nazionale e quello del campionato perché sono profondamente diversi i tempi di preparazione: è ancora agli inizi e molte squadre non hanno raggiunto l'ottimum della condizione, alcuni giocatori, inoltre, come ho accennato, al momento sono privi di stimoli psicologici; la nazionale ha giocato in Argentina e, come è noto, l'ultimo campionato è stato un prelievo psicologico ed ansioso di riscattarsi dalle critiche, talvolta feroci, mosse nei loro riguardi. «Tradimento», dunque? Direi proprio di no. In effetti non siamo che gli inizi della stagione certi rendimenti, più che indicare «tradimenti», tutt'al più stanno ad indicare le difficoltà che si presentano in certi momenti, ma piuttosto il restarvi.

Gianni Di Marzio

E' il «clou» della prima giornata di basket

Mecap: duro ostacolo per la Perugia Jeans

Si gioca al palazzetto (ore 17.30) - Nell'anticipo di ieri il Billy ha battuto l'Emerson 77 a 63

ROMA - Dopo l'anteprima di ieri fra i campioni d'Italia dell'Emerson (ex Mobilgiri) e la formazione milanese della Billy (ex Cinzano), un confronto vinto dalla Billy per 77 a 68, oggi pomeriggio in un clima di splendida incertezza, scatta il massimo campionato di basket.

Dai risultati e dal gioco di questa prima giornata si potranno ricavare le prime indicazioni per valutare le chances delle quattordici squadre, allineate al via.

Per il capitolo scudetto, la favorita d'obbligo è la squadra campione dell'Emerson di Varese ma dietro lei c'è un lotto di squadre intenzionate a renderle molto difficile la vita: Perugia Jeans, Gabetti e Sinudyne. Da tenere d'occhio anche la Mecap e l'Arrigoni, due neo vromosse, che però hanno recitato da grandi protagonisti il campionato di «A2» del torneo scorso.

Oggi la prima giornata si apre subito con un incontro di cartello: Perugia Jeans-Mecap. La partita in programma al palazzetto dello sport (ore 17.30) sarà la prima verifica per la formazione di Bianchini, la quale quest'anno recita un ruolo di protagonista.

La Mecap, senz'altro una bella squadra, capace di dar filo da torcere a chiunque e che si è notevolmente rinforzata con gli arrivi di Poiesello e Percudani, ingaggiato quest'ultimo per dare una maggiore aggressività ad una difesa che era piuttosto statica e passiva.

Un osso duro quindi per la Perugia, ma questo non dovrebbe impedire di marciare i primi due punti della

stagione. Del resto se la squadra romana vuole dare credito alle sue aspirazioni non può mancare all'appuntamento con la vittoria. La squadra nel torneo «Pinto», che si è brillantemente aggiudicato, ha mostrato di aver già raggiunto un'ottima condizione, con «nuovi» che si stanno inserendo abbastanza bene negli schemi di condizione, con i «nuovi» che migliore Perugia, ma già è in grado di sviluppare un gioco piacevole, produttivo e quindi di impensare il ruolo che le è stato assegnato.

Lo sport in TV

- RETE 1
Ore 14.15: notizie sportive
Ore 15.15: notizie sportive
Ore 16.30: 90° minuto
Ore 18.15: partite registrate di alcune fasi del «Giro di Roma» di marcia e di corsa
Ore 20: Goal flash
Ore 21.45: La domenica sportiva

RETE 2
Ore 15.15: telecronaca da Bolzano di alcune fasi dei campionati internazionali di tennis da tavolo
Ore 16: cronaca registrata di alcune fasi del «Giro di Roma» di marcia e di corsa
Ore 20: Goal flash
Ore 21.45: La domenica sportiva

«Tuttobasket» oggi alla radio ore 18.40

ROMA - Oggi, con inizio alle ore 18.40, la rete 1 della radio marcerà in onda la trasmissione «Tuttobasket», che si collegherà in diretta con tutti i campi della «A 1», dove sono in corso di svolgimento le partite della prima giornata di campionato.

Advertisement for Onduline roofing material, showing a roll of Onduline and the text 'copri con Onduline'.

Advertisement for Stoccafisso Norvegese, featuring a fisherman and the text 'STOCCAFISSE NORVEGESE'.

Serie B: ostica trasferta per la capolista

Il Pescara (senza Cinquetti) a Monza con qualche patema

Impegnativi confronti casalinghi per il Cagliari (col Bari), per il Foggia (col Rimini) e per l'Udinese (col Lecce) - Il «convalescente» Taranto ospiterà invece il Genoa

Stavolta tocca al Pescara viaggiare mentre le antogoniste più dirette restano a casa. E per la capolista si tratta di una trasferta difficilissima per molti motivi. Anzitutto la squadra di Angelillo ha palesemente, domenica scorsa, qualche smagliatura nella pur vittoriosa partita contro la Ternana. Inoltre verrà a mancare uno degli uomini determinanti, l'ex perugino Cinquetti, squalificato; inoltre ha alcuni problemi di salute il portiere Recchi e, infine, dovrà affrontare quel Monza, che è ancora imbattuto e che ha una difesa di tutto rispetto. Insomma se il Pescara non ha motivi per stare allegro, le altre, vista la levatura degli avversari, non hanno certo di che gioire e non è da scartare qualche risultato a sorpresa che, se ci sarà, potrebbe anche recare qualche seccatura alla classifica.

Il Genoa va a Taranto. Per l'occasione l'allenatore Maroso dovrebbe far esordire in campionato Busatta e, molto probabilmente, Luppi. Si tratta di due anziani marzoni che, se avranno fiato sufficiente, dovranno contribuire a rassodare la squadra ligure e a darle un gioco più redditizio. Il Taranto, da

parte sua (Giovannone è squalificato) e appena convalescente grazie al rocambolesco pareggio di Varese. Ma la squadra è luigi dall'aver covato il passo giusto. E siccome al Genoa un pareggio farebbe comodissimo non è improbabile che proprio questo sia il risultato finale. Lo scorso scorso fra Ternana e Nocera. Gli umbri sono avvelenati per l'arbitraggio di domenica a Pescara e anelano a dimostrare che la clamorosa vittoria in terra col Genoa non fu un episodio. La Nocera, per

parte sua, scenderà in campo lo stesso schieramento e applicando la stessa tattica, che le ha consentito di portar via un punto da Marsassi. Dovrebbe venire fuori un incontro tutto scintille. Le altre: Cesena-Varese (Questo Cesena non ha ancora dato la misura esatta di quanto valga, il suo attacco segna col contagocce, un gol in sei partite, ma la sua difesa è ferrea); Palermo-Pistoiese (la compagine toscana domenica scorsa ha sorpreso tutti, liquidando seccamente il Foggia sicché i sicilliani dovranno tenere gli occhi ben aperti); Sampdoria-Brescia (se i liguri non troveranno il respiro male per i bucciarati); Spal-Sambenedettese (dovrebbe essere un bel duello fra due squadre non di eccessiva levatura ma dal gioco volitivo e tutto grinta, tipico della serie B).

Gli arbitri (ore 14.30)
Cagliari-Bari: Materassi
Cesena-Varese: Savalli
Foggia-Rimini: Panzino
Monza-Pescara: Lops
Palermo-Pistoiese: Casarin
Sampdoria-Brescia: Tani
Spal-Sambenedettese: Celli
Taranto-Genoa: Mascia
Ternana-Nocera: Patrucci
Udinese-Lecce: Lanzetti.

Oggi si disputa la classica di marcia e corsa

«Giro di Roma»: trecento al via

In gara Visini, De Nicola e le Fiamme Gialle

ROMA - Trecento atleti daranno vita oggi alla cinquantaduesima edizione del «Giro di Roma», classica di marcia e di corsa, che si svolgerà nei quartieri più popolari della città su un percorso di diciotto chilometri. Quest'anno la manifestazione si svolgerà a tre trofei Alitalia - avrà un campo di partenza di primo ordine. Spicca su tutti il nome del francese Gerard Leve, grande marciatore anche se ha il difetto di cimentarsi su troppe distanze con la conseguenza di non riuscire ad emergere in assoluto, come potrebbe grazie alle sue doti se si dedicasse ad una sola distanza.

In campo italiano lo squadrone delle Fiamme Gialle sarà al «via» al gran completo con Zamballo, Buccione, Carpentieri e Grecucci. Inoltre è stata annunciata la presenza di Visti Di Nicola. L'attrazione comunque, non tanto perché è in grado di accampare diritti di vittoria finale, è Adon Panich che alla bella età di quarant'anni affronta le avversari molto più giovani di lui.

Prima della gara di marcia si svolgerà la prova di corsa: favorito è il belga Smet, vincitore dell'edizione dell'anno scorso. Suoi principali antagonisti saranno Incanni, Arena, Solone, Erotao e quel Marchel che ha appena centrato un magnifico quarto posto alla maratona di New York.

La partenza e l'arrivo sono previsti nel piazzale antistante il Cinescopio in viale Marconi. La gara di marcia e di corsa verrà data alle 9, mentre la prova di marcia si avvierà alle 10.15.

Prime tappe della manifestazione dell'UISP

Corri per il Verde stamane a Decima

Gare anche a Cori, Poggio Mirteto e S. Severa

ROMA - Questa mattina a Decima (V. Camillo Sabatini), a Cori (Latina) e a Poggio Mirteto (Rieti) e a Santa Severa (Castello Ceccanico) partiranno le prime tappe di «Corri per il Verde» edizione 1978 che si concluderà il 24 dicembre a Roma. Si tratta di una vittoria sofferta quella italiana, arrivata solo alla vigilia quando l'arbitro ha concesso un calcio di rigore, realizzato da Ingrasia.

Dopo il prologo di domenica scorsa al quale hanno partecipato migliaia di atleti, di cittadini, di giovanissimi provenienti da ogni parte del paese, i concorrenti si troveranno a poter scegliere tra le diverse zone e per otto tappe consecutive porteranno il respiro gioioso di «Corri per il Verde» nelle zone prescelte dagli organizzatori. Il 24 dicembre si troveranno di nuovo tutti a Roma per concludere con una galoppata di 17 chilometri, la VII edizione di questa manifestazione che non ha precedenti nella storia sportiva della atletica leggera nostrana.

Affonda Fabrizio Biondi Tre successi per la RDT

Nostre notizie
LAGO KARAPIRO - E' andata male all'azzurro Fabrizio Biondi che nella seconda semifinale del mondiale di canottaggio non ha saputo far meglio del posto, e ultimo, posto. E' stato un disastro. Il jugoslavo Miroslav Stankovic è riuscito nell'impresa di battere il serbino Biondi con un tempo di 7' 12" nel quarto di finale. Al terzo posto si è piazzato l'argentino Invernizzi (tempo 7' 12" 1/2). Il quarto posto è stato ottenuto dal canadese Alexander, l'australiano che si è piazzato in quinta posizione. Biondi non è mai stato in gara ed è battuto con un ritardo di 12" nel quarto di finale. Il tempo di 7' 12" 1/2 è stato il tempo più lento nella batteria di qualificazione - e si trattava di una batteria facile - e di 12" 1/2 il tempo più lento di quanto si potesse.

Passano gli anni ma i motivi profondi di «Corri per il Verde» si rinnovano sempre di più; a Roma si porta avanti una «pressione» democratica per ottenere rapidamente l'uso di aree e di manufatti attualmente inutilizzati. Ci ha detto Spartaco De Vincenzo, responsabile organizzativo di «Corri per il Verde»: «Un giornale ha scritto che la nostra manifestazione sarebbe in polemica con il Comune di Roma. Nulla di più falso. Noi svolgiamo il nostro ruolo attivamente per aiutare tutte le forze democratiche ad un superamento dei problemi. Le polemiche sono sterili se non fanno proposte e maturano sbocchi. Diciamo a questo giornale (il Messaggero ndr) di stare più attento e di essere più corretto nel riportare le nostre opinioni».

Large advertisement for PAM Supermercati, listing various food products and their prices, including oils, pasta, meat, and dairy products.



Con la nomina di Semionov ad ambasciatore

# Si apre una fase nuova nel rapporto URSS-Bonn?

Interesse da un lato, diffidenza dall'altro nella Repubblica federale - La figura del nuovo rappresentante sovietico

La nomina di Vladimir Semionov a nuovo ambasciatore sovietico nella RFT era nell'aria da qualche settimana, a Bonn. «La voce ha del sensazionale» scriveva Der Spiegel. «Già le sole congetture sulla persona del nuovo ambasciatore sovietico hanno elettrizzato molte persone a Bonn» aggiungeva Die Zeit. «La Bonn ufficiale si sente lusingata» notava un quotidiano.

Perché questa eccitazione? Anzitutto Semionov — che è uno dei vice ministri degli Esteri — è considerato il maggiore conoscitore sovietico del «problema Germania». Giocava consigliere d'ambasciata a Berlino nel 1940, dopo l'aggressione hitleriana diresse a Mosca la sezione Germania del ministero degli Esteri e poi fu inviato a seguire la situazione tedesca dal più importante osservatorio diplomatico del momento, Stoccolma. Al termine del conflitto tornò a Berlino, prima come dirigente dell'amministrazione sovietica nella zona di occupazione, poi come ambasciatore nella RDT.

lora, favorevole al mantenimento dell'unità statale di una Germania pacifica, neutrale e indipendente, nonché radicalmente denazificata, quale la prevedevano gli accordi di Potsdam.

Tutto questo la parte d'un passato, «neppure vicino», ma che per più d'un ramo si prolunga nel presente. Ed è per questo che non è fuori di logica interpretare la scelta di Semionov come una riaffermazione del desiderio sovietico di mettere in primo piano, nella politica verso occidente, il mantenimento e lo sviluppo di buoni rapporti con la Bundesrepublik. Chi voglia cercare altri indizi di questo proposito non ha che da ricordare, per esempio, la visita di Leonid Breznev a Bonn nella primavera scorsa, con la firma di un trattato di cooperazione proiettato fin oltre il duemila. Il rafforzamento della distensione in Europa è

emerso come una costante della politica sovietica degli ultimi anni. E il rapporto Mosca-Bonn è oggi un cardine essenziale d'ogni processo diplomatico.

Non sfuggono naturalmente alcune altre circostanze che fanno da sfondo all'arrivo del nuovo ambasciatore sovietico. Anzitutto la freddezza persistente nei rapporti fra i governanti tedeschi occidentali e quelli americani che ha da tempo acuito l'attenzione sovietica verso la sponda del Reno e in particolare l'interesse per gli accenni di dibattito in materia di blocchi e di convivenza fra Stati nel vecchio continente.

E poi c'è il dinamismo della diplomazia cinese anche nella area europea, il quale non lascia indifferente Mosca. Un dinamismo che in verità non alza veli per coprire i propri scopi politici e che comprende anche importanti trattati, per esempio con la Francia e con la Gran Bretagna, per la fornitura di missili.

Ma in mente proprio queste circostanze — i rapporti con Washington e con la Cina — il giornale conservatore Frankfurter Allgemeine Zeitung, che in attesa di Semionov, ammonta Schmidt a «guardarsi dalla familiarità sovietica» e a «non lasciarsi distogliere dall'accordo ai rapporti con Pechino un livello pari a quello con altri Stati non alleati che hanno uguale peso nella politica mondiale». Il giornale rammenta al cancelliere che «certe tendenze dell'Ostpolitik di Bonn non hanno incontrato molta fiducia presso gli alleati» e che nei prossimi mesi questi alleati (come Washington) «osservano con più attenzione di prima la Repubblica federale».

Excitazione da una parte, diffidenza e allarme dall'altra, in attesa di vedere se risulteranno o meno vere le ipotesi di una nuova fase dello sviluppo democratico e della sicurezza nell'area mediterranea.

## Pajetta riceve un dirigente del PC turco

ROMA — Il compagno Ahmet Saydan, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista turco, accompagnato da un membro del Comitato Centrale, è stato ricevuto ieri dal compagno Gian Carlo Pajetta della segreteria e della Direzione del Pci. Antonio Rubbi del C.C., vice responsabile della Sezione esteri, e Vittorio Orilla, della Sezione esteri. Nel corso del colloquio, cordiale ed amichevole, si è proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sull'attività del partito e su alcuni aspetti della situazione mediterranea e internazionale.

A conclusione del colloquio è stata espressa la comune volontà di intensificare le relazioni tra i due partiti e la loro collaborazione, nell'interesse dei due popoli e dello sviluppo democratico e della sicurezza nell'area mediterranea.

Dopo il rinvio delle elezioni in Rhodesia

# Si acuiscono i contrasti nel regime di Smith

Irritazione dei collaborazionisti di Muzorewa Militarizzazione del territorio rhodesiano

La decisione di Smith di rinviare sine die il passaggio del potere ad un governo composto da soli africani collaborazionisti sta agitando le acque all'interno del governo di Salisbury. In base al cosiddetto «accordo interno», sottoscritto il 3 marzo scorso dal vescovo Muzorewa e da Sithole, il passaggio dei poteri sarebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno, ma a due mesi da quella scadenza il premier razzista ha annunciato che non è possibile rispettare l'intesa se prima non saranno risolte «alcune questioni puramente tecniche». Di che questioni tecniche si tratti ha detto senza eufemismi il ministro degli Interni spiegando che non si possono tenere elezioni nelle condizioni di insicurezza provocate dai «terroristi». Quanto alla durata del rinvio Smith si è mantenuto sul vago.

Le forze armate di Smith, composte in massima parte da mercenari, hanno ora potere di vita e di morte su tutte le zone di frontiera, su tutte le riserve africane che arrivano fino a 45 chilometri da Bulawayo e ad appena venti chilometri dalla capitale, Salisbury e su tutta la provincia meridionale del Matabeleland.

La pressione dei freedom fighters (combattenti della libertà) del Fronte patriottico dello Zimbabwe sta ormai diventando insostenibile per le strutture dello Stato coloniale che deve ricorrere a misure eccezionali per resistere. Non sembrano del resto valere a sostenerlo neppure le vaste comodità internazionali delle violazioni delle sanzioni dell'Onu da parte delle multinazionali del petrolio e dei governi inglese e americano, né i rifornimenti di armi sofisticate e di mercenari.

Guido Bimbi

## Marco

mo di dimostrarlo — né vuole di vendere, ma di tentare di sfuggire al vincolo che la nostra sovranità ed alla nostra economia verrebbero da accordi europei. Anche l'adesione ad una moneta parallela europea porrebbe all'Italia seri vincoli e renderebbe più pressante l'esigenza di una politica di austerità. Ma altro è accettare questi vincoli in nome di un processo nel quale l'Italia sia collocata con tutti i suoi problemi, e in primo luogo con i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno e che faciliti la soluzione di questi problemi e le trasformazioni necessarie per tale soluzione, e altro è accettare questi vincoli in nome di una astratta ragione di stato europea, dietro la quale si nasconde o la concretezza ragionevole di stato tedesco o la volontà di condizionare all'estero le forze sociali e politiche italiane.

E' bene ricordare a questo proposito a quanti predicano la fine dell'Italia dei sussidi, che non si può rinunciare a questi problemi e che essi sono scesi a nascondere i problemi e a farli marciare (servo questa nota a M. Ma, nell'intervallo di una settimana alla quale partecipano gli operai della liquidazione di Stato di Ferrandini) che ciò che vale a livello nazionale vale a ben vedere anche a livello internazionale. La parola d'ordine dei paesi del Terzo mondo, che è del resto la parola d'ordine anti-imperialista, non si può concentrare troppo la sua attenzione, a nostro avviso, sui pretesti agevolati che la Comunità potrebbe concedere, piuttosto che sulle politiche — agricole, in primo luogo — che la Comunità dovrà seguire e la cui contrattazione non può assolutamente essere separata da quella sugli accordi di cambio. Ma veniamo, appunto, al nodo degli accordi di cambio e al nodo del debito estero, che si riferisce costantemente alla divergenza tra i due modi d'affrontare la questione monetaria.

Sono noti, anche se a volte un eccesso di tecnicismo rende difficile comprenderla, la sostanza di questa questione, i termini del problema.

Il governo tedesco propone che sia esteso ad altri paesi l'attuale «serpente monetario» entro il quale il prezzo di una moneta può oscillare rispetto ad un'altra moneta, del 2,25 per cento. Il governo italiano e il governo inglese propongono invece che il sistema monetario europeo sia un nuovo sistema, nel quale ogni moneta si vincoli in maniera più o meno rigida non già ad un'altra moneta, ma ad una media ponderata formata da tutte le monete europee (il famoso «paniere» di monete).

Ma l'apprezzamento del marco, oltre che sui movimenti e sulle prospettive commerciali, ha altre due conseguenze negative sulle economie tedesca, italiana e francese. La prima è che esso provoca un abbassamento dei margini di profitto per le imprese esportatrici, le quali vengono pagate in moneta sempre più deprezzata; e dall'altro, i numerosi interventi effettuati dalla Bundesbank per difendere la parità del marco, hanno provocato una sensibile esposizione della moneta monetaria interna, obbligando la Bundesbank ad applicare misure di restrizione.

Questa serie di problemi, che agita il circolo vizioso della stagnazione economica, ha probabilmente contribuito a far maturare nel governo tedesco la decisione di porre con forza il problema del superamento della Comunità della fluttuazione indiscriminata dei cambi. Questa presa di coscienza non costituisce in sé un fatto negativo. La fluttuazione selvaggia, infatti, presenta aspetti negativi non solo per la Germania, ma anche per i suoi partner della CEE. L'incertezza dei cambi, infatti, sfavorisce gli investimenti a lungo termine, e frena l'evoluzione dell'intercambio all'interno della CEE. Essa impedisce, infatti, di stabilire un accordo sulla Comunità europea, in quanto tende a ripristinare le barriere tra i mercati nazionali, crea contraddizioni nella politica agricola, ecc. E' vero che negli ultimi tempi l'Italia ha tratto vantaggio dalla precaria collocazione internazionale del dollaro ed il marco, ma non si può scambiare un vantaggio effimero con una condizione ottimale. Dunque il problema del rilancio di una zona monetaria europea è reale.

Ciò che è negativo, invece, è il modo in cui questa proposta è stata finora avanzata dalla Germania federale. Quest'ultima si è comportata in modo ambiguo anche a causa delle divisioni esistenti all'interno del Paese sul problema di rifiutare di prendere seriamente in considerazione il problema cruciale di un effettivo coordi-

mento delle politiche economiche, e quindi della concertazione dei tassi di sviluppo delle economie del Nord, in modo che ci sia un'equa ripartizione degli interventi ed il sistema non si risvolga in una curva deflazionistica per i paesi a moneta debole. Non si sfugge all'impressione che si voglia andare — anche se con qualche concessione relativa ai margini di oscillazione — più verso un'edizione riveduta e allargata del serpente, che verso un sistema monetario capace di integrare economie dalle potenzialità e dalle prestazioni diverse.

I tempi fissati sono estremamente stretti: il sistema, infatti, dovrebbe essere approvato dal Consiglio europeo del 4-5 dicembre ed entrare in vigore il 1. gennaio 1979.

Se vuole sperare di partecipare con successo, l'Italia ha bisogno di tempi di rientro dall'inflazione (sempreché politiche coerenti in questo senso siano fruttando applicate) che non coincidano con quelli prospettati a Breda. All'Italia (ma anche alla Gran Bretagna e all'Irlanda) occorrerebbero condizioni di gradualità e di elasticità, che non sembra voglia essere concessa. E questo è estremamente delicato e complesso, e la risposta va attentamente meditata, anche per evitare rischi di isolamento, che sono reali, e che potrebbero danneggiare la posizione internazionale del nostro paese.

E' doveroso però sostenere che — se non si terrà conto delle preoccupazioni espresse e delle proposte avanzate per un'impostazione più equitativa del sistema monetario europeo — si rischia di più la fondazione. E ciò si risolvrebbe a danno non solo dei paesi a moneta debole, ma anche di quelli a moneta forte, Germania compresa. Come è stato opportunamente ricordato, il rischio di «pre-occupazione» dalla Comunità è reciproco.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

# Dalla prima pagina

scendo sudocorciato alla crisi ministeriale si esprimono anche attraverso il groviglio delle ambizioni frustrate di aspiranti ministri (o aspiranti presidenti del Consiglio). Più o meno confessati, quindi, premono interessi di gruppo o di corrente, i quali si intrecciano con le spinte di carattere conservatore che abbiamo visto, con particolare nitidezza, in occasione del tentativo di passo indietro dei Patti agrari.

Vi è infine da registrare una ennesima «ricaduta» della polemica sul caso Moro. Il Popolo ha criticato l'atteggiamento socialista, e Craxi ha risposto da Vancouver, dove adesso si trova. In settimana, però, dovrebbe essere costituita in commissione parlamentare (giurì d'onore) richiesta dal democristiano onorevole Bodrato in seguito alle accuse rivoltegli in aula da Mimmo Pinito. Sarà questa un'occasione per approfondire la ricerca della verità su di un terreno che è lo stesso sul quale eventualmente sarebbe chiamata ad operare un'inchiesta parlamentare come quella che i socialisti — per bocca di Craxi — sembrano adesso intenzionati a proporre.

Intanto La Malfa, con un discorso elettorale in Trentino-Alto Adige, ha prospettato la necessità di un incontro dei tre maggiori partiti, DC, PCI e PSI, con le organizzazioni sindacali, per discutere insieme — egli sostiene — «e senza irresponsabili scavalcatore, il rapporto che deve esistere tra potere politico e potere sindacale».

Il governo italiano, e questo è estremamente delicato e complesso, e la risposta va attentamente meditata, anche per evitare rischi di isolamento, che sono reali, e che potrebbero danneggiare la posizione internazionale del nostro paese.

E' doveroso però sostenere che — se non si terrà conto delle preoccupazioni espresse e delle proposte avanzate per un'impostazione più equitativa del sistema monetario europeo — si rischia di più la fondazione. E ciò si risolvrebbe a danno non solo dei paesi a moneta debole, ma anche di quelli a moneta forte, Germania compresa. Come è stato opportunamente ricordato, il rischio di «pre-occupazione» dalla Comunità è reciproco.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

scendo sudocorciato alla crisi ministeriale si esprimono anche attraverso il groviglio delle ambizioni frustrate di aspiranti ministri (o aspiranti presidenti del Consiglio). Più o meno confessati, quindi, premono interessi di gruppo o di corrente, i quali si intrecciano con le spinte di carattere conservatore che abbiamo visto, con particolare nitidezza, in occasione del tentativo di passo indietro dei Patti agrari.

Vi è infine da registrare una ennesima «ricaduta» della polemica sul caso Moro. Il Popolo ha criticato l'atteggiamento socialista, e Craxi ha risposto da Vancouver, dove adesso si trova. In settimana, però, dovrebbe essere costituita in commissione parlamentare (giurì d'onore) richiesta dal democristiano onorevole Bodrato in seguito alle accuse rivoltegli in aula da Mimmo Pinito. Sarà questa un'occasione per approfondire la ricerca della verità su di un terreno che è lo stesso sul quale eventualmente sarebbe chiamata ad operare un'inchiesta parlamentare come quella che i socialisti — per bocca di Craxi — sembrano adesso intenzionati a proporre.

Intanto La Malfa, con un discorso elettorale in Trentino-Alto Adige, ha prospettato la necessità di un incontro dei tre maggiori partiti, DC, PCI e PSI, con le organizzazioni sindacali, per discutere insieme — egli sostiene — «e senza irresponsabili scavalcatore, il rapporto che deve esistere tra potere politico e potere sindacale».

Il governo italiano, e questo è estremamente delicato e complesso, e la risposta va attentamente meditata, anche per evitare rischi di isolamento, che sono reali, e che potrebbero danneggiare la posizione internazionale del nostro paese.

E' doveroso però sostenere che — se non si terrà conto delle preoccupazioni espresse e delle proposte avanzate per un'impostazione più equitativa del sistema monetario europeo — si rischia di più la fondazione. E ciò si risolvrebbe a danno non solo dei paesi a moneta debole, ma anche di quelli a moneta forte, Germania compresa. Come è stato opportunamente ricordato, il rischio di «pre-occupazione» dalla Comunità è reciproco.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

La costituzione di aree monetarie equilibrate tra loro può contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra. Non si può pensare a questa via concettuale, che collaborino tra loro per contribuire a ricostruire un nuovo ordine economico internazionale fondato in primo luogo sul non dominio di un paese su un altro, e di una moneta su un'altra.

oggi termina

# moza

## casaz

4<sup>a</sup> mostra del mobile e dell'arredamento

QUALIFICATE RISPOSTE AD OGNI ESIGENZA D'ARREDAMENTO

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 5 novembre

orario: sabato e festivi 10-22 — feriali 15-22

CINEMA-TEATRO  
MANIFESTAZIONI VARIE  
FLOROVIVAISTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLO  
SEZIONE INFORMATIVA: ISTITUTI STATALI D'ARTE (CANTU'-FIRENZE-VENEZIA-ROMA-DERUTA)

Oggi ore 10,30 dibattito su:  
Il florovivaismo e la sua problematica  
organizzato dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio

CONCORSO VISITATORI GIORNALIERO A PREMI  
TRA CUI:  
TV COLOR-CINE FOTO  
QUADRI D'AUTORE  
CICLOMOTORE CIAO  
PREMIO FINALE  
UNA VETTURA  
AUSTIN ALLEGRO 1100

Austin Leyland

ESTRAZIONI DEL LOTTO 4 NOVEMBRE 1978

Bari	21 83 81 12 23	2
Cagliari	77 23 34 18 32	2
Firenze	67 36 3 51 1	2
Genova	4 69 16 38 7	1
Milano	29 2 81 6 44	1
Napoli	30 54 66 64 37	1
Palermo	5 18 4 52 2	1
Roma	18 78 47 38 9	1
Torino	42 23 52 31 14	1
Venezia	2 82 47 71 56	1
Napoli (II estratto)	x	x
Roma (II estratto)	x	x

## Sollecitata dal PCI un'esplicita condanna della «N»

ROMA — «Una esplicita critica politica italiana in merito alla base del Pci, da riaffermare il principio di non alterare gli equilibri esistenti, di non insinuare una nuova spinta di guerra, di concorre positivamente alla conclusione delle trattative per il SALT 2 e nella conferenza di Vienna per la riduzione delle forze in Europa», è stata sollecitata dai compagni del Pci e dell'Alleanza nel corso di una riunione di lavoro del Pci. Difesa Ruffini nel corso di un incontro.

A giudizio dei comunisti, il governo italiano «deve presentare la situazione difficile che il paese attraversa, dovrebbe compiere gesti significativi in direzione del contenimento della spesa militare stabilendo contemporaneamente un rapporto diretto di informazione e di dibattito con le commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa circa la presenza dell'Italia nei consessi internazionali e negli accordi militari del Patto atlantico e della NATO».

Ruffini ha ascoltato i parlamentari dell'Ulivo illustrando il contenuto della proposta di legge di riforma della Presidenza del Consiglio e della struttura del governo. I ministri dimostrarono notevolmente: «concentreremo poteri e attribuzioni», dice Andreotti.

Una delle risposte del presidente del Consiglio riguarda la questione dei patti agrari. «Non credo — egli dice — si debba drammatizzare. Se alcuni deputati ritengono di presentare emendamenti a un testo già approvato da un ramo del Parlamento, nessuno glielo può impedire. D'altra parte, il governo è nato su un programma, nel programma la questione dei patti agrari è stata risolta in un certo modo e, in conformità a quella soluzione, il Senato ha approvato un disegno di legge. Credo che esso, per lo meno nella sostanza, non possa essere rimesso in discussione senza ri

Fino al 12

Da giovedì a Madrid conferenza mondiale per il Cile

ROMA — Con una iniziativa di respiro internazionale il movimento per la libertà del Cile ripropone l'attualità e l'urgenza di una battaglia che in questi cinque anni si è depressa in molteplici episodi di denuncia, lotta e resistenza.

Nella lettera è scritto: «Vogliamo dire ancora una volta che nulla è cambiato rispetto ai prigionieri scomparsi, per la vita e la libertà dei quali è necessario che si moltiplichi la imponente richiesta della comunità internazionale affinché la Giustizia militare sia costretta a rispondere di fronte al segretario generale delle Nazioni Unite...»

Molte altre seguiranno, ma già ora è vastissimo il campo delle adesioni. Prime fra tutte quelle della Spagna uscita dalla lunga oppressione di un regime simile a quello che opprime i cileni.

Aperto il dibattito sulla relazione di Brandt a Vancouver

L'Internazionale socialista cerca una strategia a livello mondiale

Il leader tedesco è stato confermato presidente - Ammessi tre nuovi partiti: quelli di Barbados, di El Salvador e della Turchia - Interventi di Bettino Craxi e Pietro Longo

VANCOUVER — Al XIV Congresso dell'Internazionale socialista in corso a Vancouver, in Canada, è intervenuto ieri il segretario generale del Psi, Bettino Craxi.

Per quanto riguarda l'unificazione europea, il segretario del Psi ha eluso nella loro concretezza i « nodi » politici ed economico-sociali oggi sul tappeto e la cui soluzione è essenziale per un avvio positivo del processo unitario.

Craxi ha concluso affermando che il miglioramento delle condizioni economiche dell'Occidente « potrà favorire un processo di liberalizzazione anche della società sovietica e dei paesi dell'Europa orientale ».

Con il congresso di Vancouver, l'Internazionale socialista tenta una prima sistemazione dell'impegno a livello mondiale che ha caratterizzato la sua azione negli ultimi anni.

L'ambiziosa premessa posta da Brandt saranno comunque ora sottoposte ad un dibattito che dovrebbe durare tre giorni e al quale porteranno il loro contributo anche forze di orientamento socialista dell'Africa, dell'America latina, del Terzo mondo in generale.

tore, ha duramente criticato la decisione dichiarando che le truppe inviate a Cipro dal primo ministro turco Bulent Ecevit, leader del Partito repubblicano del popolo, si sono rese responsabili di assassinii e di violenze carnali.

Egli si è posto quindi il problema di « quali effetti avranno su di noi » gli « sviluppi che si stanno registrando in alcuni dei grandi partiti che continuano a credere — ha detto — a essere comunisti ».

Dopo l'incidente di confine cino-vietnamita

Forte tensione fra Cina Cambogia e Vietnam

TOKIO — Non accenna a diminuire, ed anzi sembra accrescersi ogni giorno di più, il clima di tensione fra Cina e Cambogia da un lato e Vietnam dall'altro.

templificare le attività sovversive nel Paese confinante ed ha contemporaneamente accusato l'URSS di appoggio al Vietnam nella sua aggressione, inviandovi grossi quantitativi di armi e materiale bellico e un gran numero di personale militare.

Con un annuncio davanti al parlamento

Sadat rifiuta di ricevere gli inviati del vertice arabo

La delegazione inviata dalla conferenza di Baghdad rappresentava l'ultimo tentativo di ricucire la solidarietà tra Egitto e gli altri paesi arabi - La reazione dell'OLP

Dal nostro inviato

BAGHDAD — L'estremo tentativo compiuto dal vertice dei paesi arabi a Baghdad per convincere il presidente egiziano Sadat a « rientrare nei ranghi della solidarietà araba » è fallito.

drà a ricevere ». I quattro delegati del vertice — il primo ministro libanese El Hoss, il ministro delle informazioni siriano Iskar'er, il ministro degli esteri degli Emirati Arabi Uniti Al Saoudi e il dirigente del partito BAAS irakeno Tarik Aziz — erano i portavoce del presidente irakeno Al Bakr, a nome di tutti i capi di Stato e di governo arabi riuniti a Baghdad.

La prima reazione al rifiuto egiziano è venuta ieri sera dalla delegazione palestinese al vertice. Giunto improvvisamente nella sala stampa della conferenza, a tarda sera, il portavoce del comitato esecutivo dell'OLP, Yasser Abdel Rabbo, ha affermato che il gesto di Sadat « mette fine alle illusioni ancora nutrite da alcuni paesi in questo vertice sulle vere intenzioni del presidente Sadat ».

Camp David in Cisgiordania. Un altro risultato del vertice, dopo il riavvicinamento tra la Siria e l'Iraq, sarà anche quello tra OLP e Iraq. Dopo le violente polemiche dei mesi scorsi, ha richiamato l'attenzione degli osservatori l'incontro tra il « numero 2 » iracheno, Saddam Hussein, e il consigliere politico di Arafat, Khaled Hassan.

L'Italia condannata all'ONU per il Sudafrica

NEW YORK — La Commissione delle Nazioni Unite per la decolonizzazione ha approvato una risoluzione di condanna per gli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, RFT, Israele, Giappone, Belgio e Italia per i legami economici con il Sud Africa.

Spesso l'etichetta copre il prodotto parlandone bene.

L'etichetta dei prodotti Coop informa il consumatore.



L'etichetta dei prodotti Coop è un'etichetta che informa. Non è una novità di poco conto, se si pensa che le informazioni fornite vanno al di là di quanto prescrive la legge e anche di quanto si fa in Paesi più avanzati del nostro nella difesa dei consumatori.



la pasta, il riso, la farina, l'olio, le conserve vegetali, la carne, il pesce in scatola, il latte, i formaggi, lo yogurt, le fette biscottate ecc., oltre ai principali prodotti per la casa, come i detersivi per lavatrici e per stoviglie.

Table listing various Coop products and their prices, including Fette biscottate, Pasta di semola, Farina bianca, Riso, Dadi, Olive snocciolate, Crema alle nocciole, Budino, Caffè, Decaffeinato, Camomilla, Grappa, Brandy, Olio di semi di mais, Pesche sciropate, Fagioli Cannellini, Piselli fini, Pomodori pelati, Confettura, Sardine, Olio di semi di girasole, Carciofini, Maionese, Burro, Yogurt Coop alla frutta, Pizza Coop, Detersivo lavatrice, Detersivo stoviglie, Candeggina, Saponetta bagno, Shampoo alle proteine, Lacca per capelli, Pannolino Ely baby, Assorbenti adesivi.

I prodotti Coop sono solo nei negozi Coop.

Graduale la ripresa dei nosocomi cittadini

Resta lontana la normalità negli ospedali anche dopo il «rientro generalizzato»

Necessari accurati lavori di pulizia e di disinfezione degli ambienti - Un appello del presidente a medici e lavoratori

Dopo il mese più nero dell'assistenza sanitaria quanto si potrà tornare ad adoperare il termine «normalità» per gli ospedali fiorentini? Nessuno sa dirlo con esattezza, ma chiunque si cimenta con la delicata materia delle previsioni non può che guardare ai tempi lunghi. Senz'altro settimane, forse mesi. Gli ospedali fiorentini, come del resto i loro «confratelli» di tutta Italia, non erano mai stati così duramente provati; la «convalescenza» sarà tutta da scoprire e da seguire con attenzione. I primi a cimentarsi con la difficile impresa sono i massimi dirigenti dell'Arcispedale Sante Maria Nuova, dalla loro diagnosi emerge soprattutto un elemento: la macchina ospedaliera riprende a girare ma con sbuffi e contraccolpi. E' bene andarci piano prima di parlare di tutto O.K. anche per non alimentare speranze inutili. Dice il presidente dell'Arcispedale, dottor Ugo Bertocchini: «E' doveroso informare, per non alimentare irrealistiche attese, che il rientro generalizzato del personale non può significare, purtroppo, ritorno immediato alla normalità».

Anche perché se da una parte c'è il rientro in massa dei lavoratori nei reparti e nelle corsie, dall'altra ancora non sono del tutto spenti quelli che l'amministrazione ospedaliera definisce «focolai di tensione». Nei volentieri che ancora circolano a migliaia negli ospedali fiorentini si parla infatti della necessità di proseguire la lotta anche se in forma e con modalità diverse da quelle seguite fino a qualche giorno fa. Si invitano i lavoratori a svolgere il minimo indispensabile per continuare il dibattito nelle assemblee e si esortano a attenersi in maniera rigida al mansionario. Al centralino della Santa Maria Nuova ad esempio ogni giorno si fa un'ora di sciopero bianco per turno (la mattina dalle 9,30 alle 10,30, il pomeriggio dalle 15 alle 16); al telefono rimane solo un operatore che risponde esclusivamente alle chiamate dall'interno ma non smista quelle che vengono da fuori. Anche negli altri reparti ci sono interruzioni giornaliere che vengono utilizzate soprattutto per tenere vivo il dibattito interno. E' evidente quindi che il «ri-» segue i canali della

gradualità. Ma con quali priorità? Secondo il presidente dell'ospedale l'obiettivo primo è quello di ricreare le migliori condizioni igieniche ben oltre il minimo garantito nei giorni di sciopero. C'è bisogno quindi di profondi e accurati lavori di pulizia e di successiva generalizzata disinfezione degli ambienti. Poi ci sarà da programmare un numero elevatissimo di esami e di interventi anche operatori: già predisposti e forzatamente rinviati. Solita morale: «Occorrerà tempo perché l'ospedale possa come nel passato ricevere regolarmente l'afflusso di tutte le persone che hanno necessità di ricovero o di prestazioni ambulatoriali». In questa situazione i dirigenti dell'ospedale fanno per l'ennesima volta appelli alla responsabilità. Agli operatori medici per primi invitati a limitare le chiamate ai casi effettivamente urgenti ed indilazionabili e comunque in preventivo accordo con le strutture ospedaliere. E al personale, esortato «a rendere qualsiasi manifestazione compatibile con il compito essenziale di difesa della salute dei cittadini».

«Blitz» della squadra mobile fiorentina  
Recuperati i quadri di villa Acton rubati da una specie di «fantomas»

Un giovane lucchese protagonista di altri clamorosi colpi - Ritrovati gioielli, preziosi, argenteria e dipinti per decine di milioni - Arrestati i ricattatori tra i quali un noto tenore



Recuperati i preziosi quadri rubati nella villa di Ilardolo Acton fra cui un dipinto di Sano di Pietro del 1300, sequestri gioielli, argenteria e preziosi per decine di milioni. Un giovane lucchese protagonista di altri clamorosi colpi - Ritrovati gioielli, preziosi, argenteria e dipinti per decine di milioni - Arrestati i ricattatori tra i quali un noto tenore di Lucca e presi gli autori di una clamorosa rapina compiuta in una villa di Scandicci.

La squadra mobile ha fatto un buon lavoro, ha detto il questore Rocco ieri mattina nel corso della conferenza stampa svoltasi nell'ufficio del dirigente, il vice questore Grassi. Senz'altro un bel colpo che gli uomini del commissario Antonio Manganello hanno messo a segno dopo mesi e mesi di indagini.

Quando gli agenti vi fanno irrucciare i locali sono vuoti. Si capisce però che chi vi abitava ha lasciato in fretta e furia la casa. Non c'è un gran che, però gli oggetti rinvenuti fanno ritenere alla polizia di aver messo le mani su qualcosa di importante. Vi sono dei binocoli di precisione, munizioni comuni e da guerra, un baracchino al quarzo in grado di ascoltare le comunicazioni radio della polizia, radio ricetrasmittenti, attrezzatura topografica e, particolare importante, tre negativi di fotografie a colori dei quadri sottratti nella villa Acton.

Gli agenti scoprono che l'appartamento ha ospitato un certo Pietro Paolinelli che non è altro che Leandro Rappa, latitante e sospettato della questura di Lucca del furto a Villa Torrigiani. Di Rappa si incominciano a delineare i contorni, a individuare le amicizie, i locali che frequenta, la donna con la quale trascorre il suo tempo. Una serie di telefoni sotto controllo, porta il dottor Manganello sulle tracce di Leandro Rappa. Nel corso di una telefonata compiuta da Milano permette alla polizia non solo di sapere che Rappa prenderà alloggio in un albergo di Bologna, ma di sapere che nell'appartamento perquisito c'è un nascondiglio segreto che deve essere al più presto liberato dalla merce depositata.

Gli agenti ritornano nel viale Guidoni e dopo un ulteriore attento esame salta

Una polemica esagerata e strumentale

Per la DC Prato ad igiene sta come il «terzo mondo»

I dirigenti dc presentano una situazione catastrofica - Posizioni smentite dai dati e dai fatti - Risposta dell'assessore all'ecologia

PRATO — L'inquinamento idrico fa molto discutere a Prato. Ed è diventato l'occasione anche per imbastire polemiche strumentali, prive di ogni fondamento. In questa veste si distingue particolarmente la DC che arbitrariamente lega la vicenda dell'inquinamento alla situazione igienica sanitaria della città, presentandola in modo allarmistico. In una sezione della DC, parlando dei problemi dell'inquinamento, il dottor Bianchi, consigliere comunale, ha fornito un'idea della situazione igienico-sanitaria di Prato a dir poco impressionante. La risposta, come è giusto non si è fatta attendere. Ed è venuta per bocca dell'assessore all'ecologia Gatteschi, che da un mese è impegnata costantemente a seguire le vicende dell'inquinamento e i suoi sviluppi. L'assessore ha denunciato l'atteggiamento degli ultimi tempi della DC sui problemi della salute pubblica «poiché si tratta — dice Gatteschi — di questioni tanto importanti da ritenere che non possono essere trattate in maniera allarmistica e demagogica.

«Riteniamo — continua l'assessore — altissimo scottato tale atteggiamento, tanto più se è un medico che lo tiene e che dovrebbe avere più di altri sensibilità, rigore e serietà davanti ai problemi della salute pubblica. E per non dare adito ad equivoci, ha fornito tutta una serie di dati, sulla base di una contestazione ufficiale sanitaria dottor Paglioli. Da essa si rileva come la morbosità abbia un andamento strettamente legato a condizioni allo stesso periodo dei «l'andamento delle malattie di prevalente trasmissione idrica non ha subito rilevanti variazioni dal '70 ad oggi». Il tifo, dai dati forniti, si è mantenuto a livelli molto bassi, andando sempre diminuendo. Con cifre minime per il '78: tre casi. L'epatite virale si è mantenuta a livelli più alti, ma sempre diminuendo, secondo una tendenza continuata nel '78 (il trimestre agosto-ottobre, ha registrato meno casi, 26, che nell'analogo trimestre, 34, dello scorso anno). Le salmonellosi sono andate aumentando con cifre sempre però al di sotto della media nazionale. Nel trimestre del '78 da agosto ad ottobre, hanno visto una diminuzione rispetto allo stesso periodo dei precedenti 4 anni. «Si tratta di una situazione — dice Paglioli — assolutamente normale». Se si tiene conto che le cifre vanno riportate ad una città di 160 mila abitanti, non c'è aumento di gastroenteriti generiche che hanno un andamento normale e per l'infezione da pidocchi si fa notare che essa è purtroppo presente in maniera notevole anche in altre città italiane. Si tratta di un indice di scarsa igiene individuale, poiché il pidocchio non vive mai nell'ambiente o nell'acqua. Lo stesso vale per la tigna e la scabbia. «L'andamento delle malattie infettive — dice l'assessore — è irrilevante». E al di sotto di queste notizie, il riferimento in relazione con l'inquinamento idrico non solo è

sbagliato ma è indice di volgarità e di demagogia. La DC che su questi temi fino ad oggi non aveva mai detto niente oggi rischia di fare di ogni erba un fascio e di provocare polemiche demagogiche. Gatteschi ha anche detto (in contrasto con quanto sostengono alcuni dc) che la causa dell'inquinamento non è dovuta alla vecchiaia delle tubazioni. Sono tutte tubazioni nuove. La rete vecchia non interessa la parte nord della città. Il comune nel prossimo bilancio prevede somme per il rifacimento della rete nel centro storico, nell'ordine di svariate decine di miliardi. Come si presenta la situazione attuale? La Commissione di esperti, con tecnici comunali e del Consig. (consiglio acqua e gas), è al lavoro. Saranno eseguite analisi sia chimiche che batteriologiche prima (poiché il cloro uccide i germi) e dopo la clorazione dell'acquedotto, in due pozzi a Iolo e in due a San Giorgio a Colonia, oltre che nel torrente del Nosa.

Ricordo della compagna Simoni  
A tre anni dalla scomparsa della compagna Adriana Simoni il compagno Luigi Boddì, nel ricordarla con immutato affetto ai compagni ed agli amici che la conobbero e stimarono sottoscrive 90 mila lire per la stampa comunista.

MERCOLEDI RIPRENDE IL PROCESSO IN PRETURA

Scandicci è solidale col sindaco Pagliai

Lo straordinario rapporto con i cittadini - Le deliranti affermazioni di alcuni gruppi - Dichiarazione del compagno Ventura

Mercoledì riprende in Pretura il processo al sindaco di Scandicci Renzo Pagliai per un volantino con il quale l'amministrazione comunale forniva alcune informazioni a vigilia del referendum dell'11 giugno. Nei giorni scorsi si sono avute numerose e significative iniziative di solidarietà con il compagno Pagliai, culminate in una affollata manifestazione. Si tratta certamente di una vicenda che conferma l'attacco che viene da più parti al PCI ed ai suoi dirigenti; un attacco che richiede una ferma risposta non solo dai comunisti ma da tutti i democratici. A questo proposito il compagno Michele Ventura ci ha dichiarato: «La solidarietà con il compagno Pagliai è stata la risposta più giusta che si poteva dare ai movimenti pseudorivoluzionari che preferiscono la carta da bolle all'azione politica di massa, che è ormai per costoro impossibile, visto l'isolamento nel quale si sono associati. La cosa ne ci sorprende, né ci stupisce, è questa la fine di tutti coloro che confondono la lotta politica con la farsella cieca e irresponsabile. Ognuno scelse il terreno di lotta che più gli è congeniale. Non vogliamo assolutamente entrare nella vicenda processuale, la cui conclusione è rimessa all'oggettiva valutazione della magistratura. Sembra a noi, e ci

attentiamo ad una valutazione politica che giusta sia stata l'iniziativa di quei comunisti che si sono preoccupati di informare i cittadini dell'oggettiva situazione e della referendum. «La lotta da combattere contro il qualunquismo più o meno strisciante sarà terreno che occorrerà percorrere per lungo tempo. Infatti molti sono coloro che partendo da diverse impostazioni portano acqua al mulino di chi vuole indebolire il nostro sistema democratico o il quadro istituzionale. Dalla serenità che deriva dall'essere impegnati quotidianamente in questa battaglia guardiamo con fiducia anche alla vicenda di Scandicci, confortati in primo luogo dallo straordinario rapporto che esiste fra il compagno Pagliai e i suoi concittadini. «Bislettano su questo que- gli scocchelli il gruppo di marxisti-leninisti che in questi giorni hanno fatto affiggere dei manifesti nei quali si dice che vi sarebbe una manovra di alcuni «settori» del nostro partito contro il compagno Pagliai perché troppo pluralista e democratico; tali deliranti concetti non meriterebbero neppure una risposta, né accenniamo per sottolineare lo squallore e le fastidiose qualità di questi personaggi e gruppi sono costretti per dimostrare che ancora esistono».

Ragazza inglese sequestrata e violentata da due giovani  
Un altro episodio di violenza contro le donne. Una giovane ragazza inglese è stata sequestrata, percosse e violentata in un appartamento disabitato alla periferia di Firenze. Gli autori dell'inqualificabile gesto sono stati identificati e arrestati dalla squadra mobile su ordine di cultura del sostituto procuratore Ubaldo Nannucci. Sono due giovani di 19 e 22 anni, Andrea Bracci, abitante in via Dell'Agrofiglioli 28 e Andrea Magagnoli, residente in via Telemaco Signorini 40 che sono accusati di violenza carnale, sequestro di persona e lesioni. La vittima A.V., 18 anni, nata a Glasgow, è stata ricoverata in un reparto dell'ospedale di Careggi in osservazione. I medici le hanno riscontrato uno stato di choc ed ecchimosi in varie parti del corpo. Il grave episodio è avvenuto l'altra sera al termine di un incontro tra «amici».

LA PICCOLA TORINO

per RINNOVO LOCALI  
**SALDA**  
A PREZZI INCREDIBILI  
Pellicce di ogni tipo  
per signora, uomo e bambino  
GIACCHE da L. 50.000  
CAPPOTTI pura lana vergine da L. 60.000  
VESTITI di ogni tipo anche per cerimonia e sera da L. 35.000  
SCIARPE, BERRETTI di lana completi da L. 7.900  
VIA MASACCIO 24/R (ang. Artisti) Tel. 57.76.04  
FIRENZE

**ROULOTTES**  
SUPERACCESSORIE  
NUOVI MODELLI A PREZZI POPOLARI  
da L. 2.595.000 + IVA (mt. 3,80 T)  
VENDITE PROMOZIONALI FINO AL 31-12-78  
**TUTTOCAMPING**  
FIRENZE - Via del Termine, 24 - Telefono (055) 373.041

interno 2 di Arrighi  
**MOSTRA DI ARREDAMENTO INDUSTRIAL DESIGN**  
EMPOLI zona Industriale Terrafino  
Via 1. Maggio - Tel. (0571) 81621-81721

LA PICCOLA TORINO  
Via Masaccio 24/R (Ang. Artisti) - FIRENZE  
PELLICCE DI OGNI TIPO  
PER SIGNORA, UOMO e BAMBINO  
VOLPE ROSSA  
MARMOTTA  
VISIONE  
CASTORO  
PERSIANO (ZAMPE PERSIANO)  
da lire 190.000  
Tel. 577604

**EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI**  
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel  
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

**nutritevi di freschezza e di salute**  
Solo il LATTE FRESCO mantiene le qualità nutritive e vitaminico/naturali. Il LATTE FRESCO è venduto esclusivamente nelle LATTERIE.  
II LATTE FRESCO è distribuito, giornalmente, dalla CENTRALE DEL LATTE di Firenze che effettua fino dall'origine le analisi e i controlli più accurati. Il LATTE FRESCO dura in frigorifero per molti giorni.  
CENTRALE DEL LATTE e LATTERIE per nutrirsi di freschezza e salute giorno per giorno.



Festa d'autunno a San Martino

I ragazzi della scuola comunale dell'infanzia di San Martino a Campi, assieme ai genitori e al quartiere, hanno organizzato una festa d'autunno rivivendo, attraverso il racconto dei vecchi contadini, la vita e il duro lavoro dei campi. Si è trattato di un'esperienza interessante, che ha messo i bambini di fronte ad una realtà quasi sempre sconosciuta, o affidate a immagini stereotipate. Ben venga, se parte da qui, la conoscenza di un mondo contadino, così lontano eppure così importante.

# Colloquio col sindaco Gabbuggiani su bilancio e prospettive

Fino a che punto le scelte delle precedenti amministrazioni hanno condizionato lo sviluppo della città?

Quale il peso di problemi ereditati dall'amministrazione di sinistra anche in presenza di una politica nazionale nei confronti dell'ente locale non sempre adeguata alle esigenze?

Le condizioni in cui abbiamo trovato la città nel '75 sono ormai note e sono frutto di anni di lacerazioni, confusione, passività, grigiore. Basta pensare allo stato del sistema dei trasporti, delle attività culturali, così importanti per Firenze, della scuola, della « macchina comunale ». La crisi generale non ha mancato di farci sentire le sue spine: abbiamo sofferto così come gli altri grandi centri lo squilibrio tra entrate finanziarie, strumenti normativi e l'urgenza di assicurare i servizi, mettere in ponte fondamentali opere pubbliche. Nel '75 abbiamo rischiato ad esempio di non ricevere nemmeno la semplice dotazione di mezzi finanziari per gli stipendi e le normali attività, mentre gli investimenti erano bloccati.

Si è partiti quindi da una situazione difficile, avviando un complesso lavoro di riordino e di scelta.

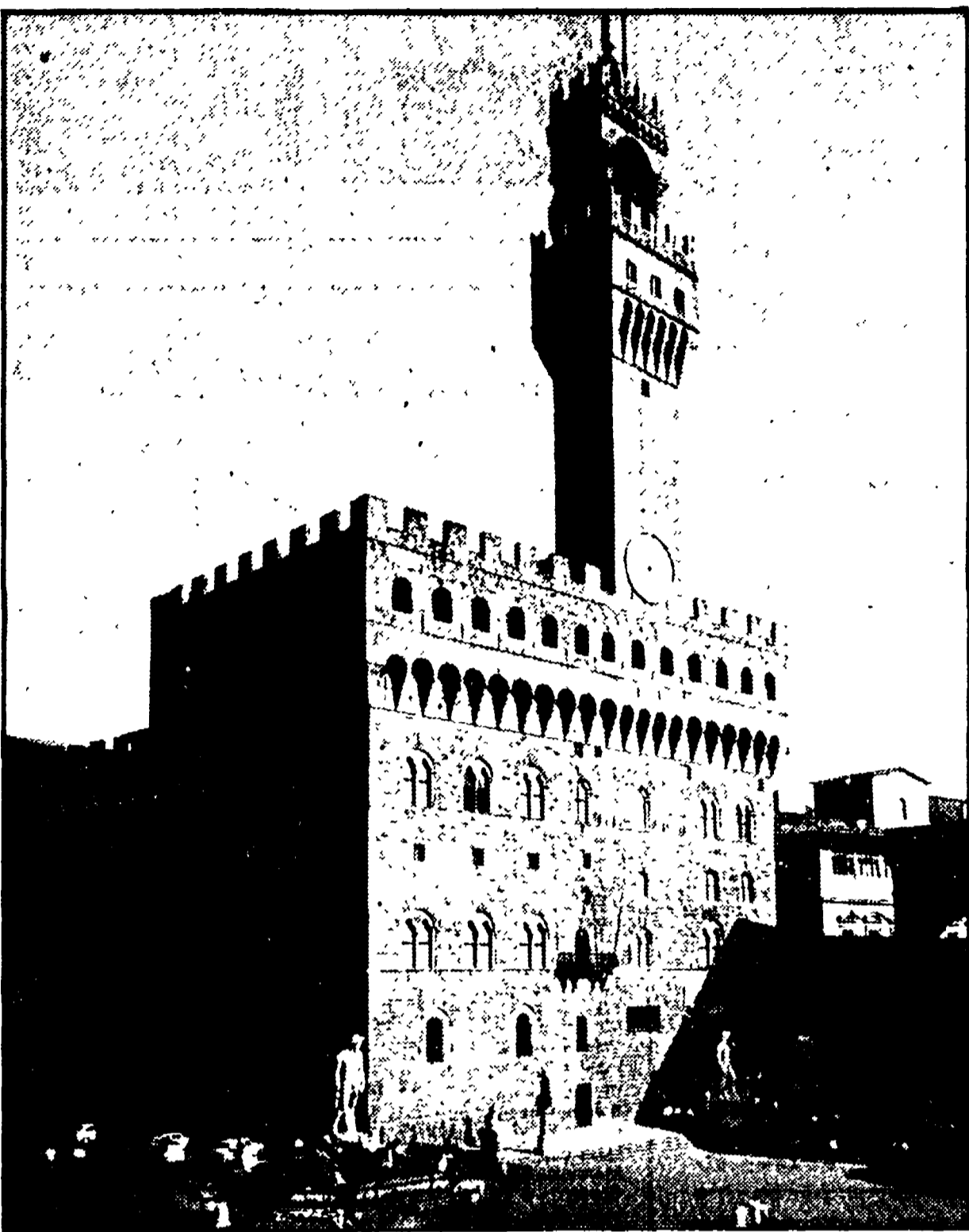
La giunta di sinistra ha preso vita rivolgendosi immediatamente alla sua attenzione alle questioni coerenti, inau gurando un metodo di scrupolosa correttezza. Contemporaneamente ci siamo proposti di affrontare i grandi temi della città, di « reinventare » il ruolo di Firenze nei campi della cultura, dell'arte, dello sviluppo civile e democratico, così come in quello economico e scientifico.

Qualche cifra può spiegare in sintesi la mole di impegno realizzata?

A mio parere con il '75 abbiamo avviato un « risveglio » della città rispetto ad anni e anni di assenza e di abbandono. Se i numeri possono essere significativi pensiamo ai 79 miliardi di mutui contratti e ai 40 in via di realizzazione. Questo vuol dire oltre 100 miliardi di investimenti straordinari per lavoro, opere pubbliche, servizi, risanamento.

Quindi l'attività della giunta, e nel suo ambito dei comunisti, è stata puntata su un processo di trasformazione profonda della città.

La ricognizione che abbiamo compiuto nei primi mesi del mandato ha rappresentato un importante lavoro preparatorio. La proposta di intervento è nata anche dal quadro che ne è emerso restringimento del ruolo produttivo, degradazione del centro storico, impoverimento del patrimonio storico e artistico. Si imponeva una inversione di tendenza. Abbiamo fatto solo del « burocratesimo ». Non credo, r. di



## Tre anni di lavoro adesso la verifica

Come le precedenti amministrazioni hanno condizionato lo sviluppo della città - Correttezza, rigore, progetto di trasformazione. La partecipazione delle forze sociali, culturali e dei quartieri - Limiti e difficoltà registrate. I riflessi della situazione nazionale

Tre anni di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio, vissuti sotto il segno del « Progetto Firenze » e con l'impegno di realizzare nella città profonde trasformazioni. La scadenza elettorale del 1980 non è ancora abbastanza vicina per azzardare bilanci complessivi; se mai induce alla riflessione, spinge a tirare le fila, a stringere i tempi, a indicare le priorità di fine legislatura. Con la « verifica di massa » lanciata in questi giorni dopo la discussione nel comitato cittadino i comunisti intendono fare la loro parte, discutere con i cittadini sulle questioni più importanti dello sviluppo di Firenze, portare al pettine i nodi ancora troppo stretti. Intanto l'attività della giunta continua a segnare an-

che in questi giorni parecchi punti all'attivo su importanti scadenze come quelle della legge sull'equo canone e sul piano decennale per la casa.

Si è recentemente concluso il convegno nazionale degli amministratori comunisti a Bologna. Il sindaco Gabbuggiani ha partecipato ai lavori confrontando con la realtà delle altre città l'esperienza fiorentina, per molti versi peculiare. Tre anni di governo dopo la sequela di amministrazioni di vario segno o di gestioni commissariarie. E' di questo che oggi parliamo con il « primo cittadino », individuando alcuni punti più significativi oggi sul tappeto e trasformandoli in domande.

sistema a quelli per gli insediamenti produttivi e i servizi. Tutti elementi che fanno parte dell'opera più generata di revisione del piano regolatore.

Gallucci: il nuovo stabilimento sta nascendo, compreso il reparto meccanotile e il nome dell'azienda nella Europa e nel mondo ne viene esaltato. Vengono esplorate tutte le possibilità per lo sviluppo delle produzioni civili, anche in nuovi campi, tenendo presente soprattutto quello dell'elettronica. Il Piano ha conquistato una notevole quota di investimenti, non parlare della SMA, di altre aziende, di tutto il settore dell'artigianato che sta sviluppandosi con nuovi insediamenti.

Viabilità ferroviaria: governo, parlamento, ferrovie statali hanno confermato la loro disponibilità ad alcuni interventi di importanza primaria, scaturiti anche da precise proposte avanzate dal Comune, dagli enti locali del comprensorio e dalla Regione; quadruplicamento fino a Prato, Faentina, tratto veloce Firenze-Pisa di sostegno allo sviluppo aeroportuale, miglioramento di orientamento Empoli-Siena.

Spostamento delle officine di Porta al Prato. Sembrava poco? Allora parliamo

della direttissima, del suo arrivo, pensiamo al dibattito sull'attraversamento in sotterraneo. Cultura: dai rapporti con l'Università, settore che abbiamo posto come centro del nostro impegno e priorità essenziale della nostra attività futura, alla tutela del patrimonio artistico, ambientale, monumentale. Stiano assistendo ad una vera e propria operazione di rilancio di questo settore.

Questo elenco « ragionato » parla da solo, e non mancano altri provvedimenti che in questo periodo stanno per scattare o che stanno maturando le loro positive conseguenze.

Sembra anche a me. Il ventaglio su cui si sta sviluppando il dibattito in città è così ampio e approfondito che non pare proprio il caso di parlare, come alcuni hanno fatto di « grigiore » delle amministrazioni di sinistra. A meno che non ci si faccia accicare dalle tentazioni demagogiche. Tutto il processo di costituzione e di affidamento di poteri reali ai consigli di quartiere si è tradotto in una iniziale di vitalità per la città.

Tra pochi giorni, per tornare ai singoli settori, entra in vigore la nuova « zona blu », una normativa fondata sull'obiettivo di riqualificare il centro storico e di offrire alla

città una dimensione di vita qualitativamente diversa. Sta partendo inoltre la ristrutturazione della macchina comunale, proprio nel momento in cui si fanno più forti le tensioni nel pubblico impiego.

Il cammino verso questi risultati non è stato né agevole né privo di limiti. Cosa ci puoi dire in proposito?

Al riconoscimento dei passi avanti occorre anche accompagnare una riflessione sulle carenze che abbiamo registrato. Non sempre abbiamo dato un respiro nazionale alle nostre iniziative, intervenendo in misura adeguata rispetto al ruolo che Firenze svolge in questa fase della vita del paese. Sono migliorati sostanzialmente i rapporti con i Comuni del comprensorio. Si tratta se mai di rafforzare questa collaborazione tenendo conto dei problemi di questo territorio, in cui vivono un milione di persone e che rappresenta la quinta area metropolitana nazionale per capacità produttiva; questi problemi devono essere aggrediti insieme, con criteri di programmazione, e devono trovare una collocazione adeguata alle necessità. Ritardi e inadempienze fanno ancora sentire il loro peso mentre leggi importanti come quelle sull'occupazione giova-

nile e l'equo canone hanno mostrato e mostrano tuttora gravi limiti, accentuano il pericolo di conflittualità sociali, destinate inevitabilmente a scaricarsi sull'ente locale.

Come si è configurato in questi mesi l'atteggiamento delle forze politiche rispetto alle scelte e all'impostazione programmatica della maggioranza?

Di fronte al cambiamento del modo di governare la città realizzato dall'amministrazione di sinistra, la DC ha scelto spesso la strada del ripiegamento propagandistico nell'affannosa ricerca di motivi di contrapposizione pregiudiziale. Recentemente esponenti dc hanno sentenziato: « Questa giunta è la peggiore che Firenze abbia mai avuto ». Altri democristiani poco dopo hanno affermato: « La giunta ha mostrato i suoi limiti politici e amministrativi (il che, a dire il vero, è ben altra cosa).

Di fronte a queste dichiarazioni c'è da chiedersi: a che gioco giochiamo? A non voler riconoscere i segni tangibili di una realtà in trasformazione? A far leva sui ceti che di questo mutamento hanno paura perché toccano concreti interessi? A scaricare sul capo espiatorio di turno gli effetti di una crisi generale? Oppure ad inalberare la maschera del « politico spregiudicato e senza peli sulla lingua »?

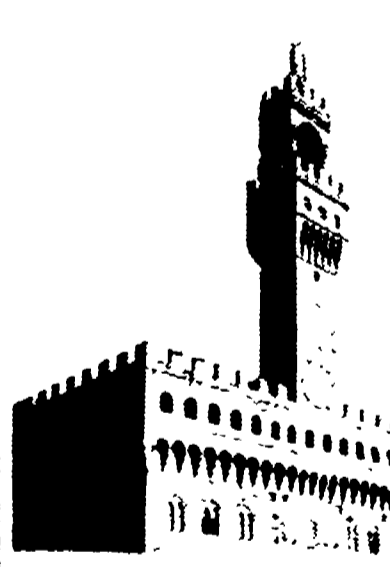
Eppure il coordinatore provinciale della DC ha recentemente affermato: « al partito (DC) sembra mancare un proprio modello alternativo per l'amministrazione della città. C'è una iniziativa politica del gruppo consiliare ma sembra non esserci una strategia di partito ». Inoltre la DC locale ha guardato con diffidenza ai rapporti politici nuovi realizzati in parlamento con una azione spesso contraddittoria rispetto al suo gruppo dirigente nazionale.

Per quanto riguarda l'atteggiamento delle forze laiche si potrebbe invece parlare di eccessiva dispersione critica fondata spesso su questioni marginali di un atteggiamento inerte sul modo di collocarsi rispetto ai problemi della città. Eppure da questi partiti che possiedono un bagaglio di tradizioni storiche non tevoli a Firenze ci aspettiamo un contributo positivo sui grandi temi.

Che ruolo ha assunto a Firenze la collaborazione tra comunisti e socialisti all'interno della maggioranza?

I nostri rapporti si sono consolidati via via che il lavoro procedeva. Una fondamentale comunanza di obiettivi generali sul ruolo della città, sull'importanza del comune e di tutte le autonomie locali come momento dell'articolazione dello Stato ha sostenuto un lavoro condotto fianco a fianco e l'impegno per l'attuazione concreta del programma di governo.

Il partito sta lanciando in questi giorni nella città una « verifica di massa » sulla po-



litica attuata in questi anni, le scelte programmatiche individuate, le realizzazioni, i rapporti con le forze sociali. Quale importanza riveste e quali caratteri dovranno esserci a tuo parere alla base di questa iniziativa?

Il ruolo del partito, anche e soprattutto in una città dove la sua presenza si è arricchita con la responsabilità amministrativa diretta non può essere solo quello di organizzazione del consenso. La verifica farà emergere con rilievo la sua natura di stimolo, di sollecitazione, di orientamento. Lo sforzo in questa direzione è fondamentale perché il partito riallacci i legami, forse talvolta allentati, con il « sociale », riaffermi i valori ideali che ne animano l'azione. Ci sono problemi di conoscenza della realtà, di scambio di esperienze, di formulazione rapida e puntuale di quelle risposte che la gente aspetta. Il compito si fa sempre più difficile con l'aggravarsi della situazione, con il montare degli attacchi che tendono a coprire il ruolo nazionale e locale del PCI. Capacità di governo e proseguimento di una politica di rinnovamento profondo sono a Firenze le carte che i comunisti, il partito e gli amministratori continuano a giocare insieme con tutta la città.

A cura di Susanna Cressati

## La discussione nella città

In questa settimana si svolgeranno le riunioni dei Comitati di Zona del Partito, per avviare la discussione e l'iniziativa sui problemi della città e del governo locale.

**DIAMO DI SEGUITO L'ELENCO DELLE RIUNIONI:**

Zona Oltremo-Ovest. Lunedì 6 novembre, ore 21, Casa del Popolo S. Quirico (Gabbuggiani-Bassi-Artani).

Zona Est. Giovedì 9 novembre, ore 21, Casa del Popolo Madonna (Ventura, Sozzi).

Zona Ovest. Venerdì, 10 novembre, ore 21, Circolo Rigacci (Bassi-Sbordani-Boscherini).

Zona Centro-Oltremo. Giovedì 16 novem-

bra, ore 21, Circolo Due Strade (Peruzzi-Camarlungui).

Zona Sud. Venerdì, 10 novembre, ore 21, Circolo « Vie Nuove » (Peruzzi-Ottati-Bicchi).

Si terrà inoltre, VENERDI' 10 NOVEMBRE, ORE 21, l'attivo dei comunisti di Rifredi - R. Caravietto - Gallileo - Ospedaliere insieme al gruppo consiliare del quartiere 10 (Ventura, Papi).

E' convocata per mercoledì 8 novembre, alle ore 18 una riunione dei comitati segretari di sezione della città per esaminare lo stato dell'iniziativa del partito sull'equo canone.

**AHMADPOUR**  
IMPORT - EXPORT

**IMPORTAZIONE DIRETTA**

**TAPPETI PERSIANI**

**E ORIENTALI ORIGINALI**

Via Piagentina, 27/d  
(Lungo l'Arno)  
FIRENZE Tel. (055) 667.046  
Garanzia illimitata

Per un TOCCO DI CLASSE  
il Vostro appartamento  
TAPPETI di classe

**Kirman-Scia s.r.l.**  
tappeti persiani e orientali originali  
alta qualità - importazione diretta

Via Enrico Mayer, 6 B 106  
50139 FIRENZE  
055/245946

LA CONCESSIONARIA  per il mandamento di PRATO, CAMPI BISENZIO, MONTEMURLO

**Stilauto SpA**

PRESENTA LA NUOVA VERSIONE **FORD FIESTA 1100 TEAM**

PROVE E PRONTA CONSEGNA

Esposizione: VIALE MONTEGRAPPA, 114 - Tel. 594.606

**MONTEMURLO**  
VIA OSTE, 90-b - TELEFONO 790.625

**PRATO**  
Sede legale e servizi: VIA DI MAIANO, 3 - TELEFONO 592.139  
Sede amministrativa: VIA FERRUCCI, 78-80-82 - TELEF. 21.716

## I CONCESSIONARI LANCIA VI SFIDANO.

### VI SFIDANO A TROVARE UNA VERA RIVALE DELLA BETA BERLINA

La sfida si svolge in una Concessionaria Lancia. Qui vi consiglieremo le chiavi di una Beta Berlina per una vera prova su strada, poi lasceremo che siete voi stessi a scoprire quali sono i punti forti della Beta Berlina, quali i punti deboli delle sue concorrenti, a verificare se esiste un'altra auto che vi dà tanto allo stesso prezzo.

### VI SFIDANO A TROVARE ASSISTENZA PIU' ESPERTA E CORTESIA PIU' GRANDE

Per noi assistenza e garanzia vogliono dire competenza, chiarezza, prontezza nel rispondere ai problemi del Cliente. Con noi non dovete mai disubire sul

### Prezzi chiavi in mano (IVA, trasporto, manutenzione comprese)

Beta Berlina 1300 L. 2.450.500  
Beta Berlina 1500 L. 2.428.100  
Beta Berlina 2000 L. 2.935.500  
Salvo variazioni della casa.  
L'acquisto di una Lancia dà la possibilità di ottenere la carta di credito Daner-Club Lancia, la prima carta di credito automobilistica. Per pagare ogni ratazione dell'auto con una semplice firma.

### VI SFIDANO A TROVARE MIGLIORI CONDIZIONI DI PAGAMENTO

Siccome è difficile resistere alla tentazione di acquistare una Beta Berlina dopo averla provata, abbiamo messo a punto con la Lancia condizioni di pagamento particolarmente vantaggiose. C'è il comodo sistema di rateazioni Saval, c'è il pratico e moderno Saval-sint, c'è insomma, sempre, la formula di acquisto che meglio si adatta alle vostre esigenze e desideri.

### VI SFIDANO A TROVARE UNA MIGLIORE VALUTAZIONE DELL'AUTO

Mentre ve procurate la Beta Berlina, noi proviamo la vostra auto. Questo è il modo più sicuro per



## LE SFIDE SI ACCETTANO QUI:

**FIRENZE**  
● GARGI ALESSANDRINI  
Via della Fontana, 21  
Tel. 055/667776-678305

● A. LISI S.r.l.  
Via Giannattola-Vico, 10  
Tel. 055/612200

● NESI GIAMPIERO & TITO  
Via L. Boccadoro, 20  
Tel. 055/260001-261782  
Via Piagentina, 11 B  
Tel. 055/675211

● VAGGELLI OTTELLI  
Via E. Bossi, 12  
Tel. 055/450505-490237  
Viale Talenti, 117-Tel. 055/710954

**BORGIO S. LORENZO**  
● PANCHETTI PIERO  
Piazza Matteotti, 11  
Tel. 055/489507

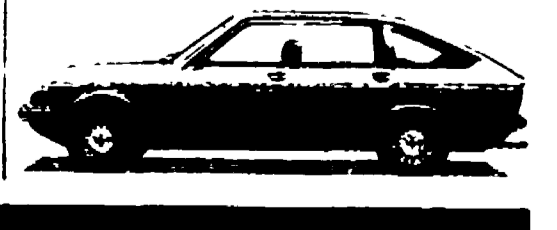
**EMPOLI**  
● BIRINDELLI  
Via P. Foglietta, 20 - Tel. 0571/05102  
20550 - S. GIOVANNINA VINC.

● SEVAR S.r.l.  
Via Marconi, 51 - Tel. 0571/72904

**FIGLINE VALDARNO**  
● L.A.R.C.  
Via Fiorentina, 2 - Via Garibaldi  
Tel. 055/255515

**PRATO**  
● GIOVANNELLI ALBERTO  
Via F. Filzi, 14  
Tel. 0574/20014-2052012

La classe Lancia. Non è solo questione di classe. È questione di cross.



A colloquio con i mezzadri delle campagne senesi

«Se non approvano questa legge nuova beffa per l'agricoltura»

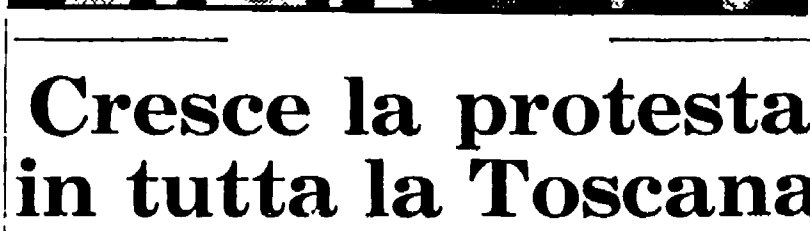
Una provincia particolarmente interessata alla legge sui patti agrari - Si hanno già le prime reazioni padronali - I diversi volti del vivere sulla terra

SIENA — Sono già arrivate le prime disdette dei contratti di mezzadria e qualche pastore si è visto recapitare, nonostante la proroga, addirittura lo sfratto. E' la risposta padronale ai coltivatori senesi che si sono mobilitati per chiedere al parlamento che la legge sulla trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e soccida venga approvata nella sostanza del testo già passato all'esame del Senato.

Staggia Senese e Poggibonsi: vi lavorano circa 12 famiglie che coltivano oltre 200 ettari di terreno. 60 famiglie sono invece concentrate nel comune di San Casciano Bagni, mentre i pastori si trovano in massima parte nei comuni di San Giovanni d'Asso, Asciano e Radiconofani. Agli inizi degli anni '50, prima della grande ondata di repressione e di cacciata dalle campagne, i mezzadri senesi erano circa 103 mila suddivisi in oltre 15 mila famiglie.

«Fino ad oggi — dice Livio Pacini della Confcoltivatori — l'azienda agraria è sempre stata divisa nella "polpa" (la parte migliore) che viene gestita direttamente dal proprietario e mezzo di braccianti e salariati; poi una parte di terreno lasciato incolto e un'altra affidata ai mezzadri di cui il proprietario non si occupa minimamente».

«Se vogliamo migliorare anche la nostra condizione sociale — dice Mario Bigliuzzi — Gran parte della produzione di bestiame della provincia di Siena è nelle mani dei mezzadri i quali dispongono di una grande capacità imprenditoriale che non viene utilizzata ed anzi è subordinata e impastoiata dalle esigenze del padronato».



Cresce la protesta in tutta la Toscana

Preoccupazione e rabbia dei mezzadri della nostra regione per i ritardi nell'approvazione della legge di riforma dei patti agrari. Le iniziative delle confcoltivatori si susseguono per esprimere questa protesta, in tutte le zone della Toscana. La nostra regione infatti partecola particolarmente interessata alla legge di riforma in quanto esistono ancora 14.000 aziende mezzadrie che coltivano 120 mila ettari di terreno e occupano oltre 50.000 unità lavorative. Varie sono state le iniziative: cortei, manifestazioni, scioperi, con manifestazioni a carattere provinciale e di zona le quali hanno registrato un crescendo di partecipazione. In tutta la provincia di Siena, la terra ha registrato la presenza di un migliaio di contadini che hanno organizzato una serie di iniziative di protesta e di declinazione di macchine agricole. Nel Senese, nell'aretino, nel Pistoiese,

Advertisement for NESI LANCIA AUTOBIANCHI. The text is arranged in a grid-like fashion with the brand names in large, bold letters.

Advertisement for A&A AIA SPORT EMPOLI. It features a photograph of a sailboat on the water and text describing the boat's specifications, including 'COMET mt. 8,50' and 'velocità motore 24.000.000'.

SEMPRE - MENO - CARE LE PELLICCE A FIRENZE

A table listing various fur coats and their prices. The columns include 'Valore Realizzato' and 'Valore Realizzo'. Items listed include Ocelot Peludas, Visone Saga Select, Visone Imperial, Visone Ranch, Visol o visone cinese, Visone Tweed, Bolero visone, Lontra Black, Lupo coreano, Marmotta G., Castoro, Volpe Patagonia G., and Rat visonato.

Da DOMANI ore 15,30 LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%. Possibili dai gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intendiamo fare omaggio alla clientela.

Alcuni prezzi orientativi. Pellicce per bambini a sole L. 49.000. Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-79 con certificato di garanzia.

PELLICCERIE RIUNITE

Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

OGGI SOLENNE COMMEMORAZIONE IN PALAZZO VECCHIO AD UN ANNO DALLA MORTE

Gli anni del «dialogo» tra La Pira e il PCI

Dal volume di testimonianze «Giorgio La Pira» pubblichiamo uno stralcio dello scritto del compagno Alberto Cecchi su La Pira e il PCI. Quella di La Pira, nel 1953, per la Pignone, è azione decisa da tutta una sua concezione dei rapporti economici, polemica verso il liberismo, che però al momento è poco nota, anche se si rifà a Keynes e alle prime sperimentazioni del piano Beaudry.

per la pace in Palazzo Vecchio, l'azione per la Pignone e per la Fondazione delle Cure, la coerenza antifascista mantenuta, lo distinguono nettamente dagli altri: anche se per ora vice segretario generale del PCI — al congresso della Federazione comunista fiorentina del maggio 1951 dove la polemica non è più seguita dallo sprezzo che si porta al nemico di classe ma è accompagnata da una presa d'atto di una differenza di comportamento, a cui, se mai, si addice di più la critica di insufficienza, di inefficacia, di limitatezza.

hanno visto il PCI riportare un vistoso successo. Non soltanto per il principale motivo che il congegno magioritario non è scattato: ma anche perché a ciò ha contribuito l'anzianità elettorale dei comunisti. Ma a Firenze, no. In città, il partito ha subito una flessione seria e nelle file circola la sensazione che con La Pira e il «lappirismo» il discorso si ancora da fare.

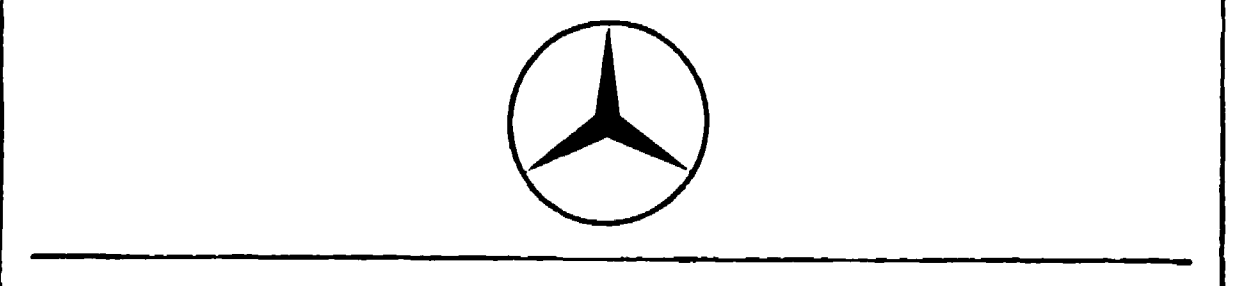
Senza che è destinata a divenire convinzione e certezza, le analisi circostanziate, valutazioni approfondite, giudizi non sommersi, approssimativi ma culturalmente e politicamente solidi e fondati. Tra l'estate del 1955 e il 1956 del «lappirismo» si riempiono colonne e pagine. Non si tratta tanto di «disegno», e che divergono il «lappirismo» — per un verso — al fallimento del «centrismo» nella politica italiana prima del partito e della sua federazione fiorentina. In realtà, quello del «lappirismo» della sua interpretazione del nodo di sviluppo ed affrontarlo, fu uno dei temi principali della discussione e dello stesso congresso fiorentino e per certi versi persino di quello nazionale.

Ad un anno dalla sua scomparsa, Giorgio La Pira sarà solennemente ricordato oggi in Palazzo Vecchio. Ad aprire la commemorazione sarà il sindaco Elio Gabbugliani, cui seguirà un intervento del segretario del centro «Cultura» Gianni Giovannini. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal segretario nazionale della DC, on. Benigno Zaccagnini. Nel corso della manifestazione sarà presentato il libro «Il senatore di Stato» che raccoglie i discorsi di Giorgio La Pira sull'Unità, il disarmo, la pace. Altri omaggi a Giorgio La Pira precederanno la solenne manifestazione in Palazzo Vecchio alle 10, infatti, il sindaco Gabbugliani deporrà una corona sulla tomba nel cimitero di Rifredi.

pubblica una mozione unitaria di politica estera che impegnava tutti i partiti democratici, commentando quell'importante avvenimento politico su «Rinascita», ho ricordato La Pira tra gli uomini e le forze che, lungo un cammino di trent'anni, partendo dalle barricate reciprocamente ostili della «guerra fredda», avevano reso possibile una convergenza sulla collocazione internazionale dell'Italia. Abbiamo tutti da imparare qualcosa dall'impegno di Giorgio La Pira per la pace. Noi comunisti a valutare sempre più il contributo originale altrettanto decisivo del nostro che veniva da forze diverse da noi alla costruzione di un nuovo assetto mondiale fondato sulla cooperazione e la pace. I suoi amici di partito proprio qui a Firenze, a constatare che anche la difesa dei diritti civili come di quelli religiosi non ha speranza se non è davvero universale e indivisibile e non tiene conto che prima di tutto viene la condizione indispensabile della distensione tra i popoli e tra gli stati.



Mercedes-Benz, la più grande gamma di veicoli industriali diesel del mondo.



CONCESSIONARIA A. FINESCHI - Prato. TELEFONO (0574) 28.641 - 38.853. CONSEGNE SOLLECITE DI TUTTI I MODELLI.

Il terreno dell'intesa: la pace

Abbiamo chiesto al compagno Piero Fierati un ricordo di Giorgio La Pira, in particolare sugli aspetti che hanno riguardato l'iniziativa per la pace fra i popoli. Ho concluso personalmente Giorgio La Pira ad Algeri il primo novembre del 1962. Il mondo era appena uscito dal rischio catastrofico di uno scontro diretto USA-URSS per i missili sovietici installati a Cuba e per il blocco aeronavale americano dell'isola caraibica. L'algeria festeggiava la sua vittoria. Tre mesi prima i colonialisti francesi avevano dovuto mollare la preda. Ci incontrammo al ricevimento offerto dall'allora presidente Ben Bella per la prima festa nazionale algerina: i soli italiani (e fiorentini come egli subito rimarcò), lui sindaco di Firenze, io presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, significativamente un cattolico e un co-

munista, rappresentanti di forze che in Italia e nel mondo avevano offerto alla rivoluzione algerina uno dei più alti contributi di fraternità solidaria. Da quel primo incontro nacque l'idea di una iniziativa internazionale dei giovani per la pace da realizzare a Firenze con il patrocinio del sindaco e dell'amministrazione comunale. Infatti, nella primavera del 1964 ebbe luogo a Firenze la prima conferenza mondiale della gioventù per la pace e per il disarmo. L'iniziativa ebbe allora risonanza e successo ma non fu di semplice realizzazione. Si dovettero superare ostacoli politici, burocratici e finanziari, assicurare, e non fu facile, i visti d'ingresso a delegazioni provenienti da paesi con i quali l'Italia di allora non aveva rapporti diplomatici o che non esistevano come stati perché ancora non avevano raggiunto l'indipendenza nazionale. Fu complicato e difficile

arrivare anche all'approvazione di un documento conclusivo equilibrato ed unitario. Avevo lasciato da pochi mesi la presidenza della federazione mondiale per la gioventù democratica per un incarico di partito a Firenze, stavo seguendo quindi la conferenza un po' dall'esterno. Ma Giorgio La Pira, come si suol dire, mi obbligò a mettere le mani in pasta. Mi telefonò infatti chiedendomi di intervenire alla commissione politica della conferenza per evitare l'approvazione di un documento unitario e poco confacente al carattere dell'iniziativa e al futuro della collaborazione di forze diverse sul terreno della pacifica coesistenza. Lo feci senza esitazione impegnando anche tutta l'autorità politica del PCI.

La Pira mi ha spesso ricordato il valore di quella iniziativa giovanile e lo spirito di collaborazione in cui la realizzammo. Lo confermava nella sua convinzione più profonda e cioè che il mondo sarebbe andato verso la pace per l'impulso e per l'opera di due grandi forze: la chiesa e i comunisti. E lui era interamente nella chiesa e quindi ancora oggi, ad un anno dalla sua morte, difficilmente piegabile a strumentalizzazioni di partito e prima di tutto del suo. Ricordo che proprio in occasione di quella conferenza sul disarmo mi capitò di fare da interprete in un colloquio tra La Pira e il capo della delegazione giovanile sovietica e ricordo anche la forza con cui La Pira espresse non solo la sua convinzione sulle forze artefatti della pace e la sua personale visione della storia che collocava Marx tra i profeti del popolo ebraico ma anche l'invito ai dirigenti sovietici ad abbandonare l'ateismo di stato come una pietra di inciampo sul cammino dei popoli. Poi venni fatto che l'anno scorso, quando l'anno scorso abbiamo votato al Senato della Re-

pubblica una mozione unitaria di politica estera che impegnava tutti i partiti democratici, commentando quell'importante avvenimento politico su «Rinascita», ho ricordato La Pira tra gli uomini e le forze che, lungo un cammino di trent'anni, partendo dalle barricate reciprocamente ostili della «guerra fredda», avevano reso possibile una convergenza sulla collocazione internazionale dell'Italia. Abbiamo tutti da imparare qualcosa dall'impegno di Giorgio La Pira per la pace. Noi comunisti a valutare sempre più il contributo originale altrettanto decisivo del nostro che veniva da forze diverse da noi alla costruzione di un nuovo assetto mondiale fondato sulla cooperazione e la pace. I suoi amici di partito proprio qui a Firenze, a constatare che anche la difesa dei diritti civili come di quelli religiosi non ha speranza se non è davvero universale e indivisibile e non tiene conto che prima di tutto viene la condizione indispensabile della distensione tra i popoli e tra gli stati.

Dopo la MOSTRA DEL MOBILE e della Televisione visitate anche i nostri Grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE

A grid of advertisements for various home appliances and electronics. Categories include MOBILI D'ARREDAMENTO (camere, cucine, soggiorni), ELETTRODOMESTICI (cucine, frigoriferi, lavatrici), VARIE (radiatori, stufe), ORGANI ELETTRONICI (pianoforti, chitarre, giradischi), and TELEVISORI a colori (televisori portatili, registratori).

Advertisement for NANNUCCI RADIO. It features the text 'Nuove incredibili Offerte di Lussuosi Arredamenti a scelta: CAMERA matrimoniale - 1 SALOTTO con divano e 2 poltrone' and 'ATTENZIONE! Confrontateci con tutta la concorrenza compresi i Fabbricanti che vendono direttamente e rimarrete sbalorditi per i PREZZI IMBATTIBILI e l'Alta Qualità dei prodotti'. It also mentions 'SUPERMARKET REMAN' and 'SEDE CENTRALE RONDINELLI, 2 Piazza ANTONORI, 10 FIRENZE'.

Chi è Romeo Anconetani, guida della squadra



Il Pisa S. C. nelle mani di «mister 5 per cento»

Burrascosa intervista con il pirotecnico dirigente

PISA - Negli anni ruggenti della sua carriera lo chiamavano «mister cinque per cento», era il «big» del calcio mercato...

Ma con il calcio no. Lo stadio, il ruolo ossessivo del tamburi della curva nord, le erida ed il tifo degli ultras rimangono l'habitat naturale del signor Romeo Anconetani...

«Se Campana ha ritenuto di intervenire vuol dire che c'erano dirigenti, mediatori, giornalisti sportivi prezzolati e disonesti, si era creata una mafia di prebende di decine di milioni».

«E' un capitolo chiuso. Degli altri mediatori cosa ne pensa?». «Approvo Campana, corografo degli anni mediatori, anche se a me è costata l'attività professionale...».

«No, questo no! Se avesse un certo ritengo queste cose non le domanderebbe. Enriquez, «La parina» di Novelli...».

Si inaugura martedì la stagione di prosa a Rosignano

Prima serata con Gogol al teatro Solvay

ROSIGNANO - Con la rappresentazione de «Il matrimonio» di Nicolaj Gogol portato in scena dalla compagnia dell'Atto, martedì si inaugura la stagione teatrale 1978-79 al teatro «E. Solvay» di Rosignano...

produzione teatrale che ha potuto esprimere opere di avanguardia del teatro italiano. Basti solo citare un solo esempio riferito alla passata stagione, la tanto discussa «Fransiska» di Giancarlo Nanni.

Il 1979 darà appuntamento per il primo spettacolo il 16 gennaio con «Pignolone» di Shaw...

«No, questo no! Se avesse un certo ritengo queste cose non le domanderebbe. Enriquez, «La parina» di Novelli...».

PG 93 DANCING CINEDISCOOTECA. SPICCHIO EMPOLI - Tel. 0571-508 606. OGGI POMERIGGIO E SERA ORCHESTRA I CARAVAN. NOVITA' ASSOLUTA PER LA TOSCANA In discoteca Claudio e Fabio

SUCCESSO al CAPITOL. Dal romanzo più letto il film più atteso girato a Firenze.

DOPO «ADELE H» TORNA ISABELLE ADJANI «LA SELVAGGIA». LA DIVA GIOVANE DEGLI ANNI '80 al PRINCIPE. AVVENTURE, INQUIETUDINI E AMORE DI UNA GIOVANE COPPIA.

Teatro VERDI. GIULIANO GEMMA • CLAUDIA CARDINALE. EUTANASIA DI UN AMORE ENRICO MARIA SALERNO.

Vivere Giovane. ISABELLE ADJANI • JACQUES DUTRONC. JACQUES ROUFFIO • EASTMANCOLOR.

leggete Rinascita. CORLEONE. IN FILM DI PASQUALE SQUITIERI FRANCESCO RABAL • STEFANO SATTIA FLORES.

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA. ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. ARLECCHINO SEXY MOVIES. Via dei Bardil, 47 - Tel. 284.332. CAPITOL. Via dei Castellani - Tel. 212.320. EDISON. Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110. EXCELSIOR. Via Correttani, 4 - Tel. 212.798. ODEON. Via dei Sasseti - Tel. 214.088. MODERNISSIMO. Via Cavour, 2 - Tel. 215.954. METROPOLITAN. Piazza Beccaria - Tel. 683.611. ODEON. Via dei Sasseti - Tel. 214.088. PRINCIPAL. Torino, 184/R - Tel. 575.891. SUPERCINEMA. Via Cimadori - Tel. 272.474. VERDI. Via Ghibellina - Tel. 296.242. ADRIANO. Via Romagnoli - Tel. 483.607. ALDEBARAN. Via Baracca, 151 - Tel. 410.907. ALFIERI D'ESSAI. Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137. ANDROMEDA. Via Aretina, 63/R - Tel. 683.945. ASTOR D'ESSAI. Via Romana, 113 - Tel. 222.388. CAVOUR. Primo amore di Dino Risi. COLUMBIA. Via Paenza - Tel. 212.178. EDEN. Via della Fonderia - Tel. 225.643. ELO. Borgo S. Frediano - Tel. 296.822. FIAMMA. Via Pacinotti - Tel. 50.401. FIORELLA. Via D'Annunzio - Tel. 660.240. FLORA SALA. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. GIARDINO COLONNA. Via G. P. Orsini - Tel. 681.0650. GONDOLI D'ESSAI. Via dei Serragli - Tel. 222.437.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.448

Due giorni di convegno a Pisa (9 e 10 novembre) sulla subsidenza

# Alla ricerca di una ricetta per la terra che sprofonda

Un fenomeno complesso e importante ma ancora poco studiato - Gli effetti sulla stabilità della torre pendente - I guai di Ravenna e di Venezia - Un piano nazionale

PISA — Abbandonati i progetti che menti fantasiose avevano prodotto per fermare la caduta del campanile pendente, mandati a far polvere negli archivi comunali le proposte di macchinose impalcature che avrebbero dovuto fasciare con una cintura protettiva il mirabile monumento e affidati ad una apposita commissione internazionale le uniche chiare proposte degne di fede questa volta si è deciso di affrontare il problema alla radice, anzi al sottosuolo.

Per fare in modo che la torre «che pende e mai cessa di» tenga fede alle parole della famosissima canzonetta (e con essa non sprofondano nel sottosuolo i mosaici ravennati ed il leone di San Marco) gli occhi di amministratori locali e scienziati si sono appuntati sulla vera causa di tanti malanni. Il male oscuro che mina alla base millenni di storia dell'arte, città intere e chilometri di coste marittime hanno un nome altrettanto oscuro: si chiama subsidenza.

Detta in termini piani ed in poche parole la subsidenza è quel fenomeno che fa abbassare il suolo a volte di pochi centimetri a volte anche di metri nel giro di un decennio. È un fenomeno che hanno un solo ultimo illustri quali Venezia, Ravenna, Pisa, Milano ma minaccia anche vaste zone di tutta Italia, dalla Pianura Padana alle Coste di gran parte della penisola. Ormai è diventato un problema nazionale di politica del territorio. A Pisa, le città maggiormente interessate dal pericolo, Pisa e Ravenna (per Venezia esiste una legge speciale) e le due rispettive regioni, Toscana ed Emilia Romagna, hanno organizzato per giovedì e venerdì prossimi un convegno nazionale, patrocinato dall'UNESCO su «I problemi della subsidenza nella politica del territorio e della difesa del suolo».

Per due giorni nel Teatro Verdi amministratori e scienziati cercheranno di raggiungere un obiettivo ambizioso ma considerato ormai irrinunciabile: elaborare un piano di azione a livello nazionale per combattere l'abbassamento del suolo, cercare soluzioni per fermare il fenomeno ove questo abbia ormai assunto dimensioni drammatiche, prevenire nuove distruzioni dei delicati e spesso misteriosi equilibri ecologici. È questa una esigenza che è ormai sentita nella stessa legislazione in materia di difesa del suolo che il senato sta discutendo in queste settimane: nella legge è previsto un paragrafo specifico sulla subsidenza.

Gli enti locali scendono dunque in campo contro le forze cicliche della natura che si muovono sotto i nostri piedi a piccole grandi profondità. Si tratta di una guerra impari? Problemi in questo senso esistono «in questo mondo in cui si vanno creando situazioni difficili — ha detto ieri mattina il rappresentante dell'UNESCO, professor Ezio Tongiorgi presentando alla stampa il convegno — non c'è niente che faccia più paura delle cose che non sappiamo minare. Ci sono alcuni fatti naturali che quando si rendono manifesti è ormai troppo tardi». In Italia si è parlato di Venezia, Ravenna e del Campanile pisano. In California si sono verificati abbassamenti del terreno di quattro, cinque ed anche sei metri che hanno compromesso l'economia e le strutture di intere zone.

«È inutile — ha continuato il professor Ezio Tongiorgi — che ci lamentiamo se le nostre spiagge stanno scomparendo» se sta penetrando l'acqua nelle falde acquifere delle pianure compromettendo l'agricoltura, se interi centri storici si stanno lesinando irreparabilmente se poi non impariamo prima a valutare e poi a prevenire questo pericolo». È una minaccia che è possibile combattere non si tratta di una sciagura naturale contro la quale ogni resistenza è vana, anche perché la natura non è maligna, sono soprattutto gli uomini che ignorando le leggi ne rompono gli equilibri.

La hanno detto i geologi e si apprestano a ripeterlo nei prossimi giorni dalla tribuna del Teatro Verdi: la subsidenza provocata dall'uomo ha caratteristiche simili a quella naturale con l'unica, spaventosa differenza che l'uomo è capace di provocare nel giro di quattro anni quello che per fatti geologici accadrebbe nel giro di tre, quattro milioni di anni. È questa differenza di scala che indica la terrificante accelerazione avvenuta negli ultimi decenni da questi processi. Solo ultimamente si sta approntando una mappa nazionale.

Pisa e Ravenna potranno dare un contributo di grande importanza alla conoscenza della dinamica dei processi geologici legati alla subsidenza in quanto sono gli unici comuni italiani che da anni compiono controlli periodici e misurazioni complesse dell'abbassamento del suolo. Dagli studi fino ad ora effettuati le cause della subsidenza indotta (cioè provocata dall'uomo) sono da ricercarsi soprattutto nella sottrazione di acqua dal sottosuolo.

Nelle zone predisposte a tali effetti — spiega il direttore del servizio geologico d'Italia, Alfredo Jacobucci — si aggaggia l'azione di sovraccarico sui terreni non ancora sufficientemente compattati dal susseguirsi di eventi naturali. L'effetto complessivo si configura in sostanza in una diminuzione del volume totale della parte più superficiale della locale successione stratigrafica quando questa è costituita da sedimenti incoerenti e con alto grado di porosità e impermeabilità e con elevato coefficiente di compressibilità».

In altre parole esistono problemi di pompaggio delle acque dai pozzi, di densità nelle edificazioni di nuovi centri urbani, di generale gestione del territorio: argomenti che gli enti locali affrontano da molto tempo ma anche ora dovranno guardare anche sotto una nuova luce.

Per il turismo si stanno infatti muovendo anche le circoscrizioni: il numero 7, che comprende gran parte del centro storico, ha avanzato una proposta al comune: realizzare un camping nell'area sotto la Basilica di San Domenico. Il comune ha ritenuto la proposta interessante e comunque è alla ricerca di un'area per il campeggio (quello di Scaeciapensieri dell'Ente del turismo è chiaramente insufficiente in periodi di punta dell'anno) da poter realizzare quanto prima, vista anche la possibilità di attingere a finanziamenti regionali per buone percentuali del costo complessivo.

La proposta della circoscrizione 7 sembra comunque aver incontrato consensi: se il campeggio venisse realizzato nell'area proposta verrebbe a trovarsi a due passi dal centro storico e con alcuni accorgimenti di tipo, per esempio, la sistemazione a terrazze in un terreno con molto verde — non disturberebbe nemmeno il panorama. Sempre la circoscrizione 7 ha avanzato un'altra proposta per il centro storico: recuperare alcuni cosiddetti «contenitori», come il collegio San Marco e l'Istituto per sordomuti Tommaso Pendola, da poter destinare ad un uso sociale. Questa proposta potrebbe essere utilizzata anche per il turismo?

«Ormai è giusto che l'Hotel Excelsior venga completato per riaprire — afferma Mauro Marrucci, assessore al turismo del comune di Siena — ma rimangono i dubbi già espressi in una interrogazione al sindaco presentata da me e da altri due consiglieri comunali, Margheriti e Nannini, circa un anno fa sui costi della ristrutturazione. In effetti, da un primo preventivo di 400 milioni, la ditta Lampredini di Poggibonsi che aveva ricevuto dal Monte dei Paschi di Siena (che detiene la proprietà dell'albergo) l'appalto dei lavori, chie-

se ed ottenne un aumento di circa 700 milioni che poi sono diventati addirittura 9 miliardi e passa. Parrebbe questo, infatti, il costo definitivo dell'opera per la ristrutturazione dell'albergo. Gli albergatori senesi, in un loro convegno che si è svolto la settimana scorsa sulla ricettività e sui problemi del turismo, affermarono che Siena necessita di circa 1.000 posti letto in più di quanti ne disponga attualmente. La riapertura dell'Excelsior non sarà però il colpo di bacchetta magica che riuscirà a soddisfare la domanda di ricettività alberghiera. Infatti, anche con la nuova struttura, l'albergo non aumenterà il numero delle proprie camere che resterà intorno alle 150. Per di più il tipo di turismo che potrà essere accolto all'Excelsior non sarà certo, turismo di massa. I prezzi, visto il lusso e lo sfarzo delle camere, non saranno accessibili ai più e soprattutto a quella massa di giovani che puntualmente ogni anno visitano Siena.

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

come minimo, a settembre massimo.

Per il turismo si stanno infatti muovendo anche le circoscrizioni: il numero 7, che comprende gran parte del centro storico, ha avanzato una proposta al comune: realizzare un camping nell'area sotto la Basilica di San Domenico. Il comune ha ritenuto la proposta interessante e comunque è alla ricerca di un'area per il campeggio (quello di Scaeciapensieri dell'Ente del turismo è chiaramente insufficiente in periodi di punta dell'anno) da poter realizzare quanto prima, vista anche la possibilità di attingere a finanziamenti regionali per buone percentuali del costo complessivo.

La proposta della circoscrizione 7 sembra comunque aver incontrato consensi: se il campeggio venisse realizzato nell'area proposta verrebbe a trovarsi a due passi dal centro storico e con alcuni accorgimenti di tipo, per esempio, la sistemazione a terrazze in un terreno con molto verde — non disturberebbe nemmeno il panorama. Sempre la circoscrizione 7 ha avanzato un'altra proposta per il centro storico: recuperare alcuni cosiddetti «contenitori», come il collegio San Marco e l'Istituto per sordomuti Tommaso Pendola, da poter destinare ad un uso sociale. Questa proposta potrebbe essere utilizzata anche per il turismo?

«Ormai è giusto che l'Hotel Excelsior venga completato per riaprire — afferma Mauro Marrucci, assessore al turismo del comune di Siena — ma rimangono i dubbi già espressi in una interrogazione al sindaco presentata da me e da altri due consiglieri comunali, Margheriti e Nannini, circa un anno fa sui costi della ristrutturazione. In effetti, da un primo preventivo di 400 milioni, la ditta Lampredini di Poggibonsi che aveva ricevuto dal Monte dei Paschi di Siena (che detiene la proprietà dell'albergo) l'appalto dei lavori, chie-

se ed ottenne un aumento di circa 700 milioni che poi sono diventati addirittura 9 miliardi e passa. Parrebbe questo, infatti, il costo definitivo dell'opera per la ristrutturazione dell'albergo. Gli albergatori senesi, in un loro convegno che si è svolto la settimana scorsa sulla ricettività e sui problemi del turismo, affermarono che Siena necessita di circa 1.000 posti letto in più di quanti ne disponga attualmente. La riapertura dell'Excelsior non sarà però il colpo di bacchetta magica che riuscirà a soddisfare la domanda di ricettività alberghiera. Infatti, anche con la nuova struttura, l'albergo non aumenterà il numero delle proprie camere che resterà intorno alle 150. Per di più il tipo di turismo che potrà essere accolto all'Excelsior non sarà certo, turismo di massa. I prezzi, visto il lusso e lo sfarzo delle camere, non saranno accessibili ai più e soprattutto a quella massa di giovani che puntualmente ogni anno visitano Siena.

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

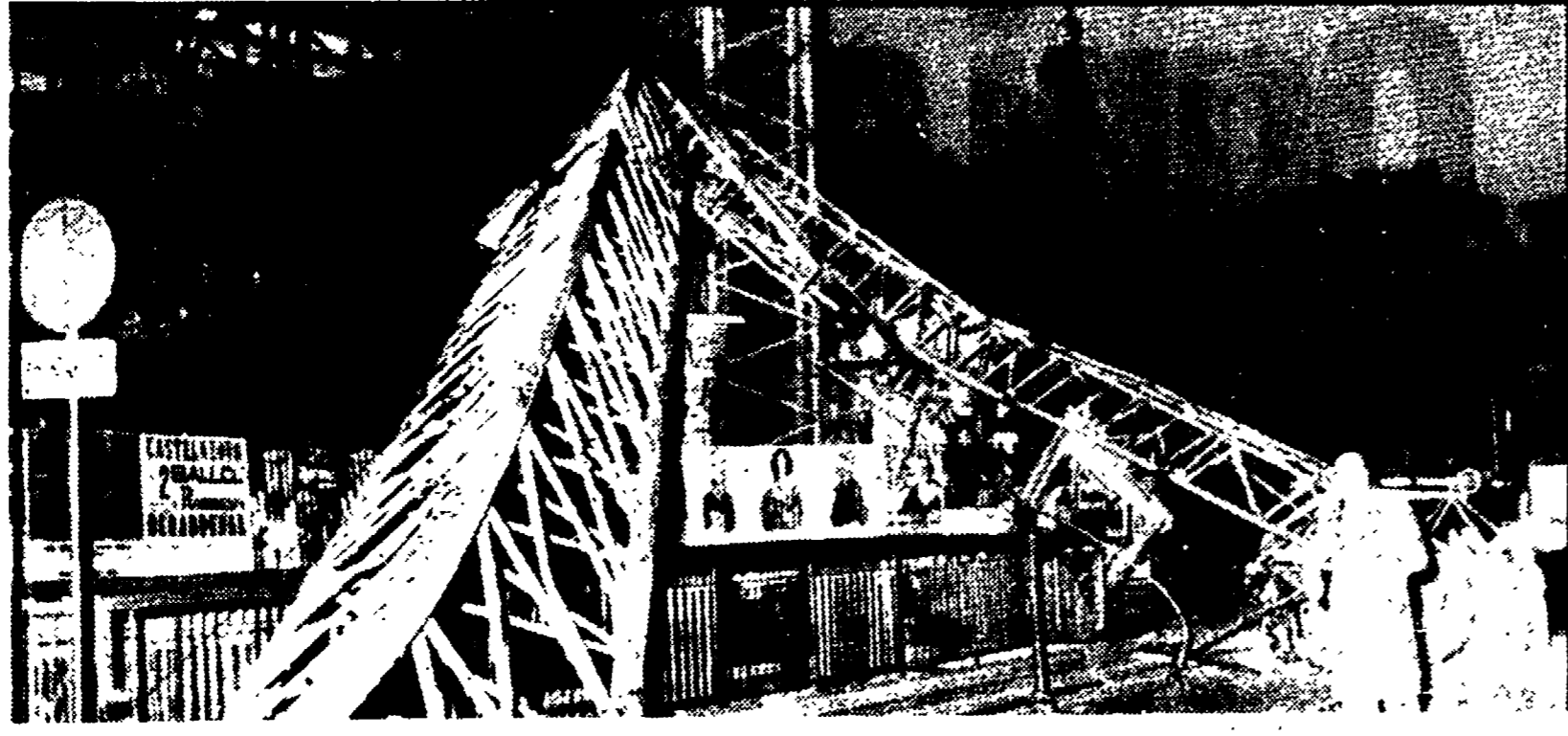
«Ormai è giusto che l'Hotel Excelsior venga completato per riaprire — afferma Mauro Marrucci, assessore al turismo del comune di Siena — ma rimangono i dubbi già espressi in una interrogazione al sindaco presentata da me e da altri due consiglieri comunali, Margheriti e Nannini, circa un anno fa sui costi della ristrutturazione. In effetti, da un primo preventivo di 400 milioni, la ditta Lampredini di Poggibonsi che aveva ricevuto dal Monte dei Paschi di Siena (che detiene la proprietà dell'albergo) l'appalto dei lavori, chie-



L'albergo sarà ultimato entro la primavera del 1980

## Riprendono i lavori dell'Excelsior ma il problema della ricettività resta

Il faraonico edificio non aumenterà i posti letto e non incoraggerà il turismo di massa - Proposte dei consigli di quartiere - Si cerca un'area per un campeggio da realizzare nei pressi della basilica di San Domenico



Un'immagine del tragico incidente all'Hotel Excelsior

Nella primavera del 1980 i primi facoltosi turisti potranno cominciare ad affluire nelle camere dell'Hotel Excelsior. È per quella data che si prevede infatti l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione che si protraggono ormai da anni nell'imponente albergo situato praticamente nel centro cittadino. L'Excelsior è salito più di una volta alla ribalta della cronaca: l'ultima volta per un avvenimento tragico. La gru, mentre stava lavorando, si abbatté all'improvviso al suolo uccidendo due donne che si trovavano a passare da lì sotto proprio in quel momento: fino ad oggi, però, non è stato pagato nessun risarcimento alla famiglia, né si conoscono ancora le risultanze della perizia della Procura della Repubblica di Siena. L'incidente avvenne il primo febbraio scorso: nove mesi fa.

Dopo il tragico incidente i lavori vennero sospesi e poi ripresi ma soltanto fino a maggio, quando si bloccarono di nuovo: c'era da scegliere il nodo, non certo secondario di chi avrebbe gestito l'albergo. Nel settembre si è fatto avanti l'Italjolly, una delle più importanti catene del ramo alberghiero. I lavori sono quindi ripresi. Si pensa che l'albergo potrà essere completato nei primi del '80. Molte scelte per i particolari interni spettavano proprio a coloro che avrebbero preso in mano la gestione dell'Excelsior, ora l'Italjolly comprerà le proprie scelte.

«Ormai è giusto che l'Hotel Excelsior venga completato per riaprire — afferma Mauro Marrucci, assessore al turismo del comune di Siena — ma rimangono i dubbi già espressi in una interrogazione al sindaco presentata da me e da altri due consiglieri comunali, Margheriti e Nannini, circa un anno fa sui costi della ristrutturazione. In effetti, da un primo preventivo di 400 milioni, la ditta Lampredini di Poggibonsi che aveva ricevuto dal Monte dei Paschi di Siena (che detiene la proprietà dell'albergo) l'appalto dei lavori, chie-

se ed ottenne un aumento di circa 700 milioni che poi sono diventati addirittura 9 miliardi e passa. Parrebbe questo, infatti, il costo definitivo dell'opera per la ristrutturazione dell'albergo. Gli albergatori senesi, in un loro convegno che si è svolto la settimana scorsa sulla ricettività e sui problemi del turismo, affermarono che Siena necessita di circa 1.000 posti letto in più di quanti ne disponga attualmente. La riapertura dell'Excelsior non sarà però il colpo di bacchetta magica che riuscirà a soddisfare la domanda di ricettività alberghiera. Infatti, anche con la nuova struttura, l'albergo non aumenterà il numero delle proprie camere che resterà intorno alle 150. Per di più il tipo di turismo che potrà essere accolto all'Excelsior non sarà certo, turismo di massa. I prezzi, visto il lusso e lo sfarzo delle camere, non saranno accessibili ai più e soprattutto a quella massa di giovani che puntualmente ogni anno visitano Siena.

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Ormai è giusto che l'Hotel Excelsior venga completato per riaprire — afferma Mauro Marrucci, assessore al turismo del comune di Siena — ma rimangono i dubbi già espressi in una interrogazione al sindaco presentata da me e da altri due consiglieri comunali, Margheriti e Nannini, circa un anno fa sui costi della ristrutturazione. In effetti, da un primo preventivo di 400 milioni, la ditta Lampredini di Poggibonsi che aveva ricevuto dal Monte dei Paschi di Siena (che detiene la proprietà dell'albergo) l'appalto dei lavori, chie-

se ed ottenne un aumento di circa 700 milioni che poi sono diventati addirittura 9 miliardi e passa. Parrebbe questo, infatti, il costo definitivo dell'opera per la ristrutturazione dell'albergo. Gli albergatori senesi, in un loro convegno che si è svolto la settimana scorsa sulla ricettività e sui problemi del turismo, affermarono che Siena necessita di circa 1.000 posti letto in più di quanti ne disponga attualmente. La riapertura dell'Excelsior non sarà però il colpo di bacchetta magica che riuscirà a soddisfare la domanda di ricettività alberghiera. Infatti, anche con la nuova struttura, l'albergo non aumenterà il numero delle proprie camere che resterà intorno alle 150. Per di più il tipo di turismo che potrà essere accolto all'Excelsior non sarà certo, turismo di massa. I prezzi, visto il lusso e lo sfarzo delle camere, non saranno accessibili ai più e soprattutto a quella massa di giovani che puntualmente ogni anno visitano Siena.

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

«Il problema — sostiene ancora Marrucci — è quello di riuscire ad individuare e realizzare una serie di strutture ricettive in grado di ospitare turisti a prezzi accessibili. L'Ostello della gioventù ha già ricevuto un finanziamento e il comitato di controllo ha approvato la delibera: non appena saranno espletate le ultimissime formalità si potrà procedere all'appalto e quindi all'ultimazione dei lavori (mancano praticamente le rifiniture e l'arredamento) con un possibile inizio dell'attività ricettiva fin dal prossimo giugno».

I comunisti respingono le insinuazioni

# Follonica: fra PCI e PSI non esistono «rotture»

Il voto contrario dei socialisti espresso sul piano poliennale di attuazione non significa fine della maggioranza di sinistra

FOLLONICA (Grosseto) — Andare ad una verifica sui contenuti della fine di legislatura, per meglio precisare le linee di intervento e gli obiettivi prioritari da porre a base del lavoro della maggioranza unitaria di sinistra, al fine di rispondere con serietà alle attese e ai problemi gravosi della comunità. Questa è l'indicazione scaturita a Follonica dalla conferenza pubblica tenutasi venerdì alla sala Florida per iniziativa della sezione comunista, alla presenza di 500 cittadini, rappresentanti politici, operatori turistici e imprenditori pubblici e privati.

Il motivo di questa pubblica assemblea, durata oltre 3 ore e stato quello di portare a conoscenza, ancora una volta, chiarire, demistificare e respingere le insinuazioni e le illazioni sulla «rottura» intervenuta fra il PCI ed il PSI, a seguito del dibattito e del voto registrato in consiglio comunale del 20 ottobre scorso sul piano poliennale di attuazione. Un provvedimento politico qualificante e innovatore, approvato con il voto del PCI, l'estensione del PII e il negativo pronunciamento del PSI, della DC e del PSDI.

Nella precisa e pacata introduzione, il compagno Enrico Norsini, segretario di sezione e consigliere comunale, ha ribadito la validità (riconfermata anche da Zaffandino, segretario socialista) dell'intesa unitaria tra le forze di sinistra, quale condizione per portare a un livello più avanzato la collaborazione tra le forze politiche e democratiche, in esplicita posizione del PCI sul «PPA» mettendo in risalto la contraddittorietà dell'atteggiamento delle altre forze politiche. Esse avevano giustificato il loro voto con gratuite accuse di «arroganza del potere» nei confronti del nostro partito. Il compagno Norsini ha spiegato che il PPA non è uno strumento urbanistico

ma un elemento di programmazione delle risorse finanziarie per gli interventi edificatori nel territorio comprensoriale, capace di garantire uno sviluppo urbanistico armonico. Ha ripercorso poi le tappe che da un anno a questa parte avevano portato il comitato politico e quello tecnico scientifico, rappresentativo di tutte le forze politiche democratiche presenti nei dodici comuni del comprensorio, ad approvare direttamente i criteri di attuazione, tradottisi poi in espressa espressione nel voto unitario espresso in il comuni, ad eccezione di Follonica. Realismo e concretezza negli interventi per conoscere esigenze e fabbisogni sono stati alla base del proficuo lavoro compiuto e proiettato, come previsto, nel prossimo triennio.

Obiettivi politici del PPA ha sottolineato Norsini, sono il riequilibrio del territorio visto nel superamento del perverso meccanismo della scurezza e terra cara, nel recupero del patrimonio edilizio e abitativo esistente, nella valorizzazione dei centri storici, nell'uso razionale e programmato delle risorse naturali. Per Follonica, in particolare, il PPA prevede un intervento finanziario di 5 miliardi per la scuola, la sanità e l'ambiente con previsioni per i fabbisogni dell'edilizia abitativa, economica e popolare (70 per cento) e privata (30 per cento) di 98 metri cubi concessionabili e tesi a privilegiare attività produttive e collettive — campeggi e strutture ricettive — promuovendo così il decollo e non la «morte» di questi importanti comparti: completamento e radoppio della zona industriale per risolvere i problemi di una nuova ubicazione dell'azienda attualmente operanti nel cuore della città.

Sono intervenuti nel dibattito i compagni Chelini e Gregori, Benelli del PRI e Zaffandino del PSI. Nel concludere il compagno Angiolucci, sindaco di Follonica, ha rilevato complessivamente come fosse necessario mettere da parte posizioni strumentali e pretestuose per riportare i rapporti politici di Follonica in un quadro di collaborazione unitaria, capace di trovare il contributo disinteressato di tutti nell'esclusivo interesse della collettività.

Paolo Ziviani

Ricordi

Ieri, 4 novembre, ricorreva il 10. anniversario della immatura scomparsa del compagno Giancarlo Nodari di Grosseto. La famiglia nel ricordarlo ai compagni ed amici, versa 10 mila lire per l'Unità.

Culla

Per la seconda volta in 15 giorni, la casa del compagno Bonisio Bonarelli, collaboratore tecnico della federazione comunista di Grosseto, è stata allietata dalla nascita di un nipote. Alla piccola Fulvia, ai genitori e al nascituro Stefano, giungano le felicitazioni dei comunisti grossetani.

Diffida

Il compagno Giulio Bonicelli, della sezione O. Pessi, cellula «Peroni» di Livorno, ha smarrito la propria tessera del PCI per il 1978 numero 0274043. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

**Arredamenti G. L.**  
CASCIANA TERME (PI) VIA MAGNANI, 8 - TEL. 0587-646251

da oggi **VENDO TUTTO** per **CESSAZIONE ATTIVITA'** A PREZZO DI REALIZZO

POLTRONA	L. 70.000
DIVANO	L. 140.000
SALOTTO Mod. SONIA in velluto o peltex, divano 3 posti + 2 poltrone	L. 295.000
SALOTTO angolare moderno in velluto extra, 5 pezzi	L. 695.000
SALOTTO Mod. «ALFA» in vera pelle garantita, divano 3 posti + 2 poltrone	L. 750.000
SOGGIORNO componibile moderno con tavolo allungabile + 6 sedie	L. 580.000
SOGGIORNO super lusso componibile con tavolo allungabile + 6 sedie	L. 890.000
CAMERA singola armadio 2 ante, letto, comodino, scrittoio, libreria, sedia	L. 315.000
CAMERA moderna, armadio stagionale, letto con giroletto, comò con specchio	L. 890.000
CAMERA tradizionale noce, armadio, letto, comodini, comò con specchio	L. 780.000
ARMADI Veneziani a partire da	L. 880.000
VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILIETTI IN STILE, SCARPIERE, LAMPADARI, CUCINE COMPONIBILI, PIANTE etc.	

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO - PORTARE LE MISURE DEGLI AMBIENTI

**APERTO FESTIVI**

fai con noi

vuoi un pezzo di LEGNO

vieni al market del legno

realizzerai le tue idee

livorno, v.le alfiere 17 t.422752  
pisa, ghezzano t.879329

LA VALLE DELL'ARETINO AI RAGGI X/1

I manifesti turistici la raffigurano come una verde vallata, la «Casentino valley» con una preziosità esterofila. I più attenti ai problemi dello spirito la conoscono per i monasteri della Verna e di Camaldoli. Gli amanti dei monumenti per il patrimonio artistico di cui è ricca la valle. La gente del luogo guarda alla sua terra con un occhio diverso. Vede lo spopolamento della vallata, molte piccole frazioni abitate solo da vecchi, vede l'abbandono dell'agricoltura, l'aumentare delle terre incolte. Vede i fallimenti e le chiusure di piccole aziende, i conseguenti licenziamenti, i novecento disoccupati. In una parola vede una vallata in crisi, un autentico Mezzogiorno dell'Are-

L'economia del Casentino si sta avviando al collasso. Crisi dell'industria, abbandono dell'agricoltura, spopolamento della vallata ne sono i sintomi. Dotata di una rete viaria e ferroviaria ormai del tutto insufficiente, deterrente e non stimolo allo sviluppo economico. In questo primo articolo dedicato al Casentino tracciamo un profilo generale

della sua economia, della sua industria e della sua agricoltura. Successivamente ci occuperemo della risposta più significativa che in questi anni le forze sociali e politiche, i giovani, hanno dato all'avanzare della crisi: operai che dinanzi alla prospettiva della chiusura delle loro fabbriche si sono associati in cooperative di «lotta»



Il «Casentino» non è la verde valle dell'Eden

Oltre i manifesti turistici - La zona perde in media mille abitanti all'anno

di prefabbricati alla quale se ne uniscono altre due minori che fanno del prefabbricato in cemento di qualità più scadente. «L'unico futuro per queste aziende, dice Acciali, è la diversificazione produttiva. Devono cioè passare al prefabbricato abitativo e non limitarsi a costruirlo ai capannoni industriali».

Dall'industria all'agricoltura. «Le produzioni, dice Cecconi, sono quelle tipiche: frumento, mais, vigneti, c'è una ripresa del tabacco. Quello che manca in Casentino è la coltura specializzata. Contadini e mezzadri abbandonano la terra. A Chitignano, per fare un esempio, ci sono rimasti cinque mezzadri, a Castel San Niccolò 13 e così via».

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

gruppo che ha costituito la «Cooperativa Nuova Terra» e che si appresta a lavorare delle terre avute in concessione dalla Comunità montana del Casentino. Dinanzi a questa situazione dell'industria e dell'agricoltura quali le prospettive delle organizzazioni sindacali? «Prima di tutto, dice Acciali, è necessario che la Regione si impegni per mettere il Casentino nelle condizioni di svilupparsi. La Regione Toscana deve credere cioè nel Casentino. Da parte nostra gli impegni prioritari sono su tre punti: agricoltura, tessile abbigliamento, viabilità. Per l'agricoltura bisogna puntare sulla zootecnia e sul recupero delle terre incolte, andando, in entrambi i casi, alla formazione di cooperative. Per il tessile abbigliamento è necessario collegare l'industria del tessile a quella delle confezioni, superare il lavoro a facon, realizzare fusioni o consorzi tra le piccole industrie del settore.

«L'ultimo problema, quello della viabilità riveste un'importanza, spesso messa in secondo piano. Il Casentino rimane isolato per buona parte dell'anno, dispone di due valichi a Nord, Consuma e Mendicino strade impossibili e spesso coperte di neve. Questo aggrava i costi delle industrie e frena lo sviluppo del turismo che per ora è solo un fenomeno domenicale ma che ha potenzialità enormi, tenendo conto del patrimonio artistico e culturale di cui è ricca la vallata. Inoltre alcuni comuni (Montemignolo, Badia Prataglia, Chitignano) sono realtà che già adesso si basano quasi esclusivamente sul turismo. Raggiungere e attraversare il Casentino non è certo una cosa semplice, lo stato dei trasporti, sia quelli su gomma che su rotaia, è a dir poco critico. Da qui l'attesa della opera del Casentino non di opere faraoniche e inutili ma di infrastrutture in cui realizzazione appare non più realizzabile».

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

frumento, mais, vigneti, c'è una ripresa del tabacco. Quello che manca in Casentino è la coltura specializzata. Contadini e mezzadri abbandonano la terra. A Chitignano, per fare un esempio, ci sono rimasti cinque mezzadri, a Castel San Niccolò 13 e così via».

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Dal Pretore di Grosseto

Sequestrato un cantiere «Giannini»

Il provvedimento adottato per la mancanza, in una parte dell'edificio, di misure protettive

GROSSETO - Con un decreto emesso e firmato dal Pretore di Grosseto, dottor Vittorio Peronaci, è stata sequestrata una parte di un cantiere edile della «Giannini costruzioni», ubicato nella zona 187 Nord del centro storico di Grosseto. Dinanzi a questa situazione dell'industria e dell'agricoltura quali le prospettive delle organizzazioni sindacali? «Prima di tutto, dice Acciali, è necessario che la Regione si impegni per mettere il Casentino nelle condizioni di svilupparsi. La Regione Toscana deve credere cioè nel Casentino. Da parte nostra gli impegni prioritari sono su tre punti: agricoltura, tessile abbigliamento, viabilità. Per l'agricoltura bisogna puntare sulla zootecnia e sul recupero delle terre incolte, andando, in entrambi i casi, alla formazione di cooperative. Per il tessile abbigliamento è necessario collegare l'industria del tessile a quella delle confezioni, superare il lavoro a facon, realizzare fusioni o consorzi tra le piccole industrie del settore.

«L'ultimo problema, quello della viabilità riveste un'importanza, spesso messa in secondo piano. Il Casentino rimane isolato per buona parte dell'anno, dispone di due valichi a Nord, Consuma e Mendicino strade impossibili e spesso coperte di neve. Questo aggrava i costi delle industrie e frena lo sviluppo del turismo che per ora è solo un fenomeno domenicale ma che ha potenzialità enormi, tenendo conto del patrimonio artistico e culturale di cui è ricca la vallata. Inoltre alcuni comuni (Montemignolo, Badia Prataglia, Chitignano) sono realtà che già adesso si basano quasi esclusivamente sul turismo. Raggiungere e attraversare il Casentino non è certo una cosa semplice, lo stato dei trasporti, sia quelli su gomma che su rotaia, è a dir poco critico. Da qui l'attesa della opera del Casentino non di opere faraoniche e inutili ma di infrastrutture in cui realizzazione appare non più realizzabile».

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

Un segno, un piccolo segno del possibile recupero della terra viene dai giovani, da un

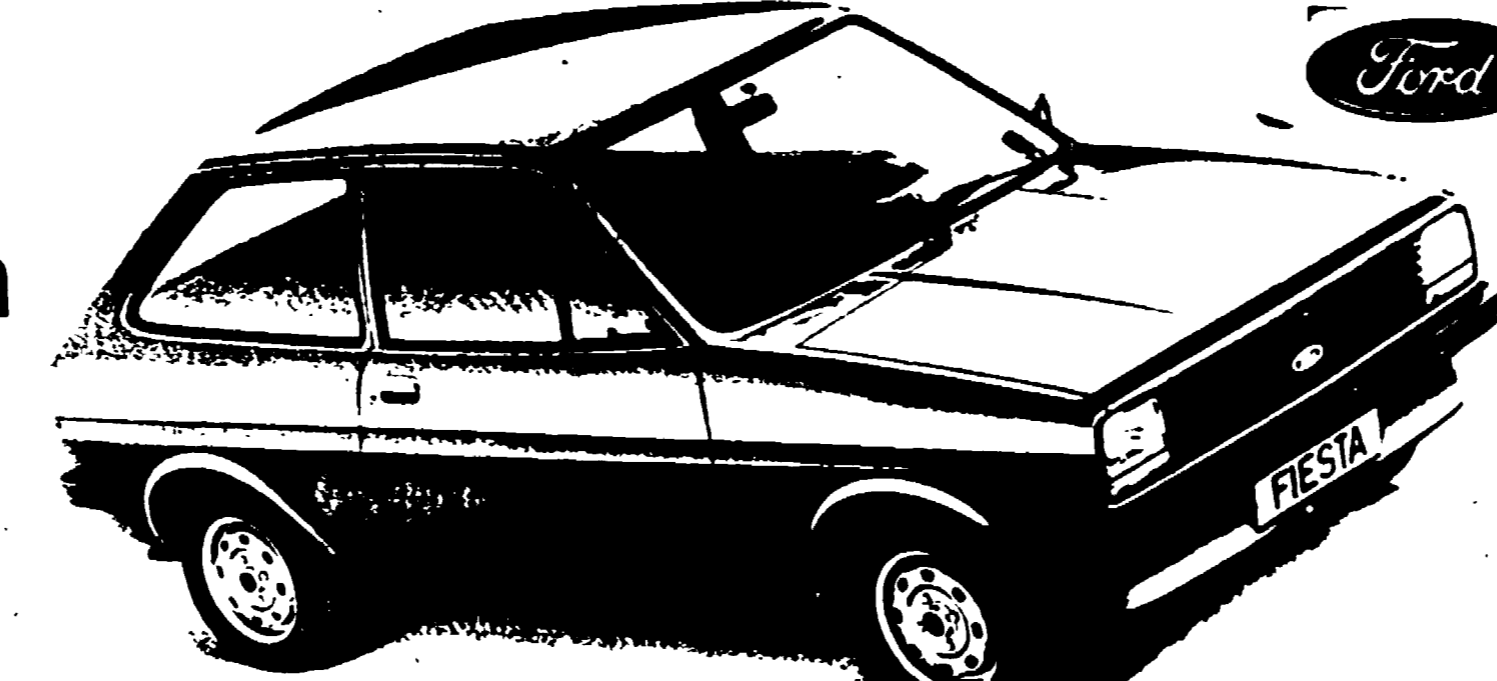
...è sempre un piacere risparmiare GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE ...dalla camicia alla pelliccia... con pochi soldi rinnovate il guardaroba PREZZI DI FABBRICA GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

CIO MEI Olio Dante L. 2.080 Olio Carapelli L. 2.080 Olio oliva II L. 1.950 Salsa e Olive L. 1.450 Olio girasole sigillato L. 950 Olio Lara Sola L. 820 Olio Arachide Gradina L. 1.450 Caffè Suerle gr. 200 L. 1.250 Caffè Splendid gr. 200 L. 1.350 Caffè Bourbon gr. 200 L. 1.350 Maionese Calvé vasetto L. 590 Formaggi Star-Crem L. 550 Olio dadi Star L. 250 The Star 30 filliri L. 390 Pizza Star L. 500 Mulino Bianco pacco doppio L. 610 Nutella da L. 1.700 a L. 1.500 Tono Palmira L. 410 Tin Tin Alemagna L. 80 Salute Wamar famiglia L. 1.450 Biscotti Mellin L. 380 Dieci Solitelle Kraft L. 760 Quindici Solitelle Kraft L. 1.120 Dieci Fioridette Milkana L. 660 Cioccolatini Motta gr. 500 L. 2.200 Fusilino Dash L. 4.950 Fusilino Bio Presto L. 4.950 Fusilino Dinamo L. 3.750 Oli da L. 300 a L. 140 Lasti polvere da L. 1.000 a L. 810 Merlo paglietta da L. 320 a L. 200 Vesiciformi condogliante da L. 450 a L. 310 Sole liquido da L. 2.350 a L. 1.620 Lemon Brisk da L. 300 a L. 250 Bilz inox da L. 800 a L. 550 Lisoform casa da L. 1.850 a L. 1.480 Cera Fabbolo da L. 1.600 a L. 900 WC Nat da L. 450 a L. 550 Sole bucato e mani da L. 690 a L. 510 Talco Felce Azzurra da L. 350 a L. 230

CASSETTE NATALIZIE BUTON - STOCK - SPIRIT - MARTINI RICASOLI - BIGI - MASCHIO SCONTI PARTICOLARI PER FORNITURE

KOTZIAN dal 1772 Inizia la tradizionale vendita annuale di TAPPETI A PREZZI ECCEZIONALI TAPPETI PERSIANI ED ORIGINALI (alcuni esempi) PAKISTAN LAHORE tutte le misure L. 77.000 al mq ERIVAN tutte le misure da L. 157.000 al mq BELOUCISTAN FINI 150 x 100 circa da L. 90.000 al mq VECCHIA FATTURAZIONE grandi misure da L. 130.000 al mq PAKISTAN DIS. KAZAK 190 x 130 circa L. 125.000 al mq MOSSUL VECCHI 190 x 130 circa da L. 280.000 il pezzo AGRA 190 x 130 circa da L. 550.000 il pezzo GALLERIE PERSIANE VECCHIE da L. 125.000 al mq

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.



Perché è una gran macchina.

IN TOSCANA: AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850 CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302 EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585 GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386 LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542 LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 48161 MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585 MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423 PISA - SBRANA - Tel. 44043 PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129 POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768 SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031 VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344



Chi è Romeo Anconetani, guida della squadra



PISA — Negli anni ruggenti della sua carriera lo chiamavano «mister cinque per cento», era il «big» del calcio-mercato, il «number-one» dell'intricato e sconcertante universo dei mediatori di gambe d'oro. Oggi giura e grida ai quattro venti che quei tempi — almeno per lui — sono definitivamente finiti.

Il Pisa S. C. nelle mani di «mister 5 per cento»

Burrascosa intervista con il pirotecnico dirigente

Ma con il calcio no. Lo stadio, il rullo ossessivo dei tamburi della curva nord, le grida ed il tifo degli ultras rimangono l'habitat naturale del signor Romeo Anconetani, nuovo monarca assoluto del Pisa Sporting Club. A nulla è valsa la qualifica a vita inflittagli dalla Federazione italiana gioco calcio per un fattaccio occorso agli inizi della sua trentennale carriera.

«Se Campania ha ritenuto di intervenire vuol dire che c'erano dirigenti, mediatori, giornalisti sportivi prezzolati e disonesti, si era creata una mafia di prebende di milioni».

«No, perché non mi piace parlare di cose così tristi e ormai superate; non voglio essere il notaio degli scandali».

Si inaugura martedì la stagione di prosa a Rosignano

Prima serata con Gogol al teatro Solvay

ROSIGNANO — Con la rappresentazione de «Il matrimonio» di Nicola Gogol portato in scena dalla compagnia dell'Atto, martedì si inaugura la stagione teatrale 1978-79 al teatro «E. Solvay» di Rosignano, anche quest'anno curata dall'università popolare, dall'amministrazione comunale e dall'ente teatrale italiano. Gli spettacoli saranno quattordici dei quali due a carattere musicale. Il teatro «E. Solvay» è diventato da alcuni anni punto di incontro con i maggiori interpreti del teatro di prosa italiano.

produzione teatrale che ha potuto esprimere opere di avanguardia del teatro italiano. Basti solo citare un solo esempio riferito alla passata stagione: la tanto discussa «Franziska» di Giancarlo Nanni.

Il 1979 darà appuntamento per il primo spettacolo il 16 gennaio con «Pigmallione» di Shaw con Giulio Bosetti, la Malanina e Marina Bonfigli.

Successivamente saranno rappresentati altri sei lavori la cui data è ancora da definire: «La madre» di Brecht con Pupella Maggio, «Il seduttore» di Fabbri con Fabbri per la regia di Franco Enriquez, «La parigina» di Paola Quattrini e Aldo Reggiani, «Le pillole d'Ercole» con Aroldo Fieri e Giuliana Loidice, «Un sorso di terra» rappresentata dalla Compagnia Emilia Romagna per la regia di Gianfranco De Bosio, per chiudere con «Amleto» rappresentata dalla compagnia La fabbrica dell'attore con Giancarlo Nanni interprete e regista e Manuela Kusterman. A queste rappresentazioni ne seguiranno due a carattere musicale una delle quali «Burlak» con Nino Castelnuovo, Miriam Martinò e Gianni Nazzari.

IPPODROMO DI ARDENZA RIUNIONE D'INVERNO 1978 - LIVORNO

OGGI - ORE 14,30 - PRIMA GIORNATA DI

CORSE di GALOPPO

Servizio di bar - Impianto televisivo a circuito chiuso

Si conclude questa mattina al Palazzo dei Congressi

La programmazione al centro del 2° congresso dell'Arcat

Presentato un programma per il triennio 79-81 per la realizzazione di 7.200 alloggi in Toscana. Necessario uno stretto rapporto tra cooperazione, ente locale e imprese che operano nell'edilizia

Si conclude questa mattina il secondo congresso regionale delle cooperative di abitazione toscane, apertosi venerdì sera presso il Palazzo dei Congressi di Firenze con la relazione del presidente Nicola Di Biagio.

Il problema della programmazione è stato il perno attorno al quale ha ruotato tutto il congresso.

Per il triennio 1979-81 che coincide tra l'altro con la chiusura del primo quadriennio del piano decennale, l'associazione regionale delle cooperative di abitazione toscane ha presentato un programma di interventi che prevede la realizzazione di circa 7.200 alloggi in tutta la Regione. L'obiettivo è quello di riuscire in questo lasso di tempo a soddisfare almeno il 30% delle richieste di abitazioni che vengono dal circa 25.000 soci dell'Arcat, con un investimento pari a circa 200 miliardi di lire.

Almeno 1.800 alloggi del 7200 previsti verranno realizzati con mutui ordinari e con la raccolta del risparmio sociale. Questo fatto molto importante è da sottolineare per la novità che rappresenta per la nostra organizzazione e anche perché esprime già in modo consistente un concreto successo della politica dell'allargamento della domanda a fasce sociali medio-alte sottratte così alla difesa di agevolazioni pubbliche facili e alle rendite di posizione del mercato privato. L'Arcat infatti propone che si vada ad una selezione della domanda facilitando l'accesso al credito agevolato per le fasce sociali più basse.

Il programma di lavoro dei comunisti di Livorno

LIVORNO — Nella riunione del comitato cittadino di Livorno sono stati definiti i 5 punti di lavoro: 1) problemi del partito, responsabile Simonti; 2) problemi delle autonomie e del decentramento, responsabile Benvenuti; 3) problemi del lavoro, responsabile Bufalini; 4) problemi della scuola, responsabile Monica Lischi; 5) problemi economici e sociali, responsabile Stagi. La segreteria risulta così composta dai compagni: Landi (segretario del comitato cittadino), Simonti, Benvenuti, Bufalini, Lischi e Stagi, Vittorio

Vittori, membro uscente del comitato cittadino, ha assunto l'incarico di assessore comunale insieme al responsabile del partito, responsabile Ruggiero Morelli.

L'associazione delle cooperative di abitazione è con vinta infatti che l'incontro tra ente locale, cooperazione e imprese ed edilizia sia necessario ed indispensabile per risolvere il problema casa e rilanciare l'edilizia. Al congresso hanno portato il loro saluto ed il loro contributo il presidente della regione Mario Leone, il presidente regionale dell'Anclineti, il segretario regionale della PLG, Benvenuti, il compagno Cantelli della segreteria regionale del PCI, ed il segretario provinciale del PSI Ferracci.

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs in various Tuscan cities: LIVORNO, PISA, VIAREGGIO, PIOMBINO, GROSSETO, PISTOIA, LUCCA, MONTECATINI, CARRARA, etc.

Advertisement for 'UOMO DONNA' featuring 'CALVI?' and 'INTERPELLATE MEN 2000'.

Advertisement for 'CAMERE SPOSI' (Wedding Rooms) with 'CIS' logo and 'prezzi sempre migliori!'.

Advertisement for 'RISPARMIARE' (Saving) at 'SUPERMERCATO del CARRATORE' in Titignano (Pisa).

Advertisement for 'All'Elettroforniture Pisane' (Electrical Supplies) in Pisa.



In'esperienza positiva a Pellicano, alle porte di Salerno

C'è già un consultorio che funziona: e le donne ci vanno, giovani e no

PELLEZZANO - La strada è decisamente tortuosa, per ora parte in salita. Ma pian piano che ci si allontana da Salerno diventa sempre più bella. Molto verde, un paio di case coloniali in quanto, gli pareti rivestite da imponenti palazzoni a più piani, segno evidente che l'area di casa della vicina città viene anche in questo caso assai, invadendo indistricatamente (esaurite le aree periferiche) i paesi più vicini.

invece, donne di Salerno, Ca. va, Baronissi, Fisciano, una larga area, quindi, di comuni della provincia di Salerno: per il solo consultorio la presenza è di 30-40 persone ogni venerdì le visite durano 20. Cosa chiedono le donne a questa struttura? « Certo, molte vengono per la sola visita - ci dice il medico Alberto Maranca, ginecologo a tempo pieno all'ospedale di Salerno - ma abbiamo rilasciato molti certificati per l'aborto, portando parallelamente avanti il discorso della contraccezione e della prevenzione, che è ovviamente strettamente collegato al problema abortivo. Su questi temi già da tempo alcuni gruppi di donne si stanno impegnando nelle più diverse realtà della nostra provincia. Ma le difficoltà restano comunque molte: è qui abbiamo modo di verificare. Ignoranza, diffidenza, ma spesso indifferenza di molti colleghi a spiegare pacientemente certi meccanismi hanno reso molte donne ostili alla contraccezione. L'aborto, in questi casi, è l'unica possibilità che subiscono, pur con tutti i rischi che esso comporta. Questo dato è confermato dal fatto che quasi sempre una donna che abortisce non si orienta dopo verso un qualunque metodo anticoncezionale. In ge-

del luogo ne ho viste poche. Certo la mentalità è quella che è, ma la creazione del consultorio a Pellicano deve certamente contribuire a cambiarla. La scarsa presenza delle donne del paese è comunque un dato di fatto oggettivo. Ce lo ha confermato il dottor Maranca, l'ostetrica condotta, Ester Romano, che ne ha parlato in un'intervista al consultorio, l'assistenza sociale, ed anche il sindaco, compagno Carmine Rinaldi. « Il lavoro di inserimento nella realtà sociale di una materia così delicata è necessariamente lento - ci ha detto - noi non abbiamo fretta. Siamo anche disposti a fare passi indietro, ad aspettare chi non ha capito in pieno la funzione di questa struttura. Cercheremo comunque di migliorarla sempre di più. Portarla a funzionare a pieno ritmo, facendo convenzioni con nuovi medici, coinvolgendo altri medici di Baronissi, è la nostra prospettiva immediata. E' necessario comunque che la Regione non venga meno, altrimenti questa che è certamente una realtà è positiva, potrebbe irrimediabilmente regredire».

Marcella Ciarnelli

Già sette mesi di lavoro gratuito e volontario da parte di un'equipe affiatata. Il centro funziona anche per l'igiene mentale e con un ambulatorio di medicina interna - « Ora - dice il sindaco - la Regione deve fare la sua parte - Non mancano le resistenze di una vecchia mentalità

AVERSA - Del tutto inaspettato il suicidio di Ragozzino

Una scelta decisa all'improvviso quando ha perso ogni sicurezza

Dal nostro inviato

AVERSA - L'affaire Ragozzino non si chiude con il suicidio. La scomparsa del maggior protagonista delle vicende del manicomio la gente non chiude il capitolo di sevizie, di maltrattamenti, di malati legati per giorni al letto di contenzione, di un lato - infatti - il dottor Ragozzino era (come la recente condanna aveva confermato) uno dei responsabili di questa situazione, è certo che tutto questo è stato possibile perché faceva parte di un sistema. E' che questa storia non si è chiusa ieri, giorno in cui la salma di Ragozzino è stata portata al cimitero di Cardito, lo conferma anche il compagno senatore Francesco Luggiano, membro della commissione giustizia che nel corso degli anni ha denunciato più volte le inumane condizioni in cui versavano i malati del manicomio di Aversa e di altri ricoveri.

« Si tratta - ci ha detto Luggiano - di risolvere alla base il problema: eliminando queste strutture, o almeno a capire che il malato di mente ha bisogno di tante cure e che è stato il sistema del manicomio a impedire di consentire che episodi come quello del lager di Aversa avvenissero. Un discorso quindi che si sposta dagli uomini senati, alla volontà repressiva di chi le ha volute per isolare e ghettizzare i malati di mente. « Si dovrebbe, infatti, cercare di capire come mai con l'abolizione degli ospedali psichiatrici civili - aggiunge Luggiano - non si è potuta rimanere in piedi istituzioni come i manicomi giudiziari. E' lì la radice del problema. Bisogna andare verso una soluzione di questa contraddizione ed operare un controllo attento affinché - spiega - non si ripeta più. Al Filippo Saportito, ieri mattina, tutti i dipendenti erano ancora vivamente colpiti. Nella stanza della direzione il nuovo direttore Proccini, era attorniato da molti suoi collaboratori, aveva gli occhi rossi, un viso tirato. « E' un fatto che ho visto Domenico Ragozzino - ci dice - è stato al funerale del professor Paolella. Era molto turbato per la morte del professor Mi - sembro sconsolato, è vero, ma nello stesso tempo fermo come al solito. Quando mi hanno chiamato a casa per annunciarmi che Ragozzino era morto, suicida, non ci volevo credere... Era sempre stato, rispetto a un uomo molto forte, sicuro di sé, anche se la recente condanna aveva scosso questa sua, a volte traballante fiducia. E' chiaro nei tutti quelli che lo conoscevano che deve esserci stato un crollo psicologico, improvviso. Le grida che lo hanno visto quando è entrato nella villetta di servizio - che il direttore del manicomio ha fatto - e i rumori che ho visto nei giorni precedenti non sanno spiegarsi il motivo del gesto. « Abbandonato lo era, dicono tutti, ma non fino al punto di arrivare al suicidio, anzi - affermano - sembrava superare la situazione abbastanza bene. E questa versione viene confermata dal fatto che accanto al suo corpo, nelle stanze vuote della villetta non c'era uno scritto, una lettera, qualcosa che spiegasse il suo gesto. Una giustificazione che può essere stata - mi sembra - una decisione improvvisa, con un crollo della fiducia in qualcosa che doveva « salvarlo ». Da cosa derivasse questa « sicurezza » gli inquirenti stanno cercando di scoprirlo. Carabinieri e polizia stanno studiando, perciò, attentamente le carte contenute nello studio avversano del dottor Ragozzino. Si spera di trovarvi un indizio.

Ieri mattina, intanto, è stata anche eseguita la perizia necropsica. Il professor Ferrari ha affermato, alla fine dell'esame, che il dottor Ragozzino è morto per soffocamento. Non è stata nemmeno trovata nei tessuti nessuna traccia di sostanze stupefacenti o di altro genere, per cui non esiste più alcun dubbio sul suicidio. E lo ha fatto nel suo « studio » di Aversa il posto proprio accanto a Filippo Saportito, vicino a migliaia di copie del suo ultimo libro (edito nel '75), « Lezioni di antropologia criminale », nel quale ha cercato inutilmente di convincere tutti che i suoi metodi di cura erano quanto di meglio esisteva.

Vito Faenza

Due assessori al PCI

Eletta a Capri la nuova giunta

CAPRI - La lotta del senatore ha dato un colpo di accelerazione alla risoluzione della crisi politico-amministrativa al comune di Capri. Nell'ultima seduta del consiglio comunale è stata infatti eletta la nuova giunta. Risulta così composta: 3 rappresentanti della lista civica, tra cui il sindaco Lembo (riconfermato) e 2 assessori aggiunti al PCI (l'ordine aveva uno) e 2 assessori effettivi ai socialisti, il PSDI, che prima faceva parte dell'assessorato insieme con la DC e il MSI.

Dopo cinque mesi dunque, una amministrazione democratica, torna alla guida del Comune. E' il frutto della mobilitazione unitaria dei cittadini che hanno premiato il gruppo di lavoro che ha consentito che episodi come quello del lager di Aversa avvenissero. « Si dovrebbe, infatti, cercare di capire come mai con l'abolizione degli ospedali psichiatrici civili - aggiunge Luggiano - non si è potuta rimanere in piedi istituzioni come i manicomi giudiziari. E' lì la radice del problema. Bisogna andare verso una soluzione di questa contraddizione ed operare un controllo attento affinché - spiega - non si ripeta più. Al Filippo Saportito, ieri mattina, tutti i dipendenti erano ancora vivamente colpiti. Nella stanza della direzione il nuovo direttore Proccini, era attorniato da molti suoi collaboratori, aveva gli occhi rossi, un viso tirato. « E' un fatto che ho visto Domenico Ragozzino - ci dice - è stato al funerale del professor Paolella. Era molto turbato per la morte del professor Mi - sembro sconsolato, è vero, ma nello stesso tempo fermo come al solito. Quando mi hanno chiamato a casa per annunciarmi che Ragozzino era morto, suicida, non ci volevo credere... Era sempre stato, rispetto a un uomo molto forte, sicuro di sé, anche se la recente condanna aveva scosso questa sua, a volte traballante fiducia. E' chiaro nei tutti quelli che lo conoscevano che deve esserci stato un crollo psicologico, improvviso. Le grida che lo hanno visto quando è entrato nella villetta di servizio - che il direttore del manicomio ha fatto - e i rumori che ho visto nei giorni precedenti non sanno spiegarsi il motivo del gesto. « Abbandonato lo era, dicono tutti, ma non fino al punto di arrivare al suicidio, anzi - affermano - sembrava superare la situazione abbastanza bene. E questa versione viene confermata dal fatto che accanto al suo corpo, nelle stanze vuote della villetta non c'era uno scritto, una lettera, qualcosa che spiegasse il suo gesto. Una giustificazione che può essere stata - mi sembra - una decisione improvvisa, con un crollo della fiducia in qualcosa che doveva « salvarlo ». Da cosa derivasse questa « sicurezza » gli inquirenti stanno cercando di scoprirlo. Carabinieri e polizia stanno studiando, perciò, attentamente le carte contenute nello studio avversano del dottor Ragozzino. Si spera di trovarvi un indizio.

Ieri mattina, intanto, è stata anche eseguita la perizia necropsica. Il professor Ferrari ha affermato, alla fine dell'esame, che il dottor Ragozzino è morto per soffocamento. Non è stata nemmeno trovata nei tessuti nessuna traccia di sostanze stupefacenti o di altro genere, per cui non esiste più alcun dubbio sul suicidio. E lo ha fatto nel suo « studio » di Aversa il posto proprio accanto a Filippo Saportito, vicino a migliaia di copie del suo ultimo libro (edito nel '75), « Lezioni di antropologia criminale », nel quale ha cercato inutilmente di convincere tutti che i suoi metodi di cura erano quanto di meglio esisteva.

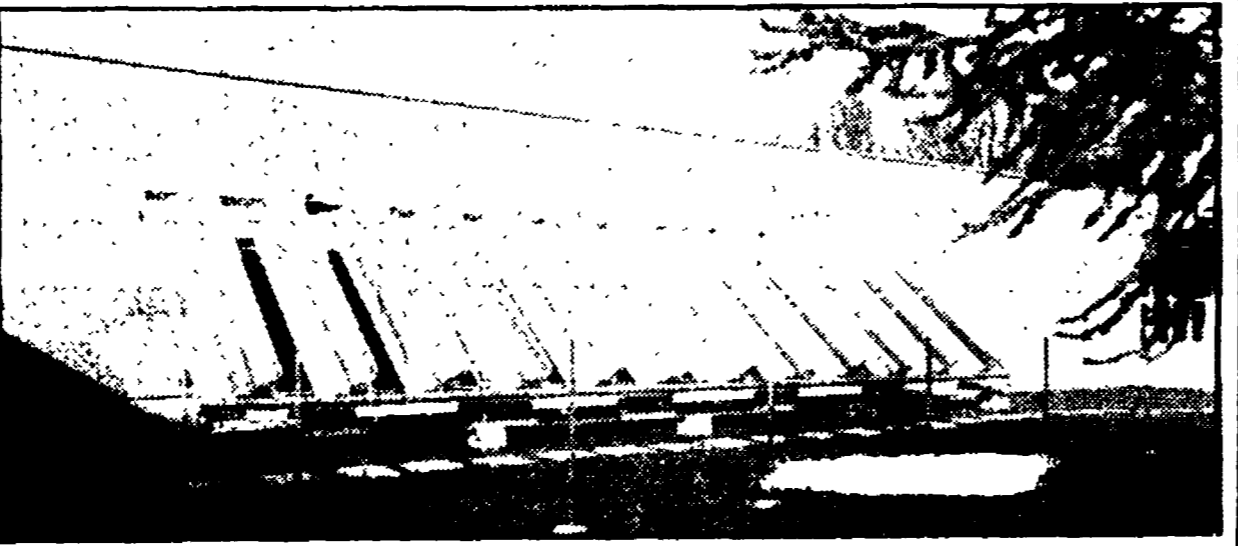
Vito Faenza

Come una coop pensa di utilizzare l'energia solare

Napoli è ricca di sole: perché non approfittarne?

La nuova fonte energetica può essere facilmente sfruttata per il riscaldamento di scuole e abitazioni - All'iniziativa interessati università, Consiglio nazionale ricerche e Lega delle cooperative

L'idea è nata dopo l'esperienza di Roma: lì nella capitale una decina di scuole saranno riscaldate con impianti solari perché non farlo anche a Napoli? La proposta è di un gruppo di giovani che da una decina di giorni si sono associati in una cooperativa per l'energia solare. Sono ingegneri, studenti, tecnici e operai iscritti alle liste del presviluppo per i giovani disoccupati: in tutto ventidue persone. « A Napoli di sole ce n'è in abbondanza e lo sfruttamento dell'energia solare consentirebbe un risparmio enorme per tutta la collettività. E poi questa è una materia nuova che se appresa in modo corretto può portare a risultati immaginabili » dicono i giovani della cooperativa. E infatti a Napoli il riscaldamento delle abitazioni con pannelli solari non si parte completamente da zero. Parte del COOP hanno partecipato ad un lavoro di ricerca sull'ottimizzazione ambientale svolta alla facoltà di ingegneria dal istituto di dravalla. Il gruppo coordinato dal prof. Gueffo Doris, è arrivato a risultati considerati interessanti. Ora il frutto di questa ricerca dovrebbe essere utilizzato dai tecnici della cooperativa. Nello statuto della cooperativa si legge che lo scopo sociale è « la ricerca, la progettazione e l'installazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare. « In questa prima fase - sostiene Mario Brunetti, vice presidente della COOP - ci interessa innanzitutto sviluppare il settore della ricerca e della progettazione. Tra l'altro siamo in contatto con la lega nazionale delle cooperative e mutue che ci ha messo a disposizione un suo dirigente per l'assistenza tecnica. Sempre sul piano della ricerca i giovani, tramite l'università, sono entrati in contatto con il CNR che si è detto interessato all'iniziativa. Ma la collaborazione maggiore la cooperativa spera di tenerla dagli enti locali: Re-



A Socavo la Polisportiva Epomeo ha ripreso i lavori

Per i 5 campi da tennis abusivi occorrono interventi immediati

Le attrezzature sportive stanno sorgendo in una zona vincolata dal piano regolatore - Lo « strano » atteggiamento del TAR

La questione della costruzione di 5 campi privati da tennis a Socavo, in via Servio Tullio, che sembrava chiusa con la revoca della licenza edilizia da parte del Comune, sta assumendo aspetti assai preoccupanti. I lavori, infatti, sono ripresi grazie ad una serie di circostanze concomitanti non del tutto chiare. La zona dove la Polisportiva Epomeo sta portando avanti i lavori deve essere destinata infatti - secondo il piano regolatore - ad impianti sportivi a completamento di massa (cosa che non sono certo 5 campi da tennis privati) ma per poco lontano è previsto anche il passaggio della strada del pianotanto dai vigili urbani. Dopo questi provvedimenti la Polisportiva Epomeo ha presentato ricorso al TAR il quale si è riservato di esaminare la questione ma intanto ha emesso un'ordinanza con la quale si permette

la ripresa dei lavori. Di fronte a questo provvedimento il piano regolatore, dall'ufficio tecnico del Comune - all'insaputa dello stesso assessore all'Edilizia - partì un fonogramma per i vigili urbani con il quale si ordinava la sospensione del piantonamento. Contemporaneamente i lavori ripresero. « E' chiaro, adesso, che si tratta di una situazione quanto mai anomala: il TAR, in fatti, potrebbe dare un parere definitivo sulla vicenda solo tra un anno, per esempio, ed i lavori all'epoca sarebbero intanto finiti. Contro questo stato di cose si è subito espresso il consiglio di quartiere Socavo Tralano che ha deciso di presentare una istanza al TAR in relazione alla vicenda. Il compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia, dal canto suo ha già chiesto che venga ripreso il piantonamento della zona dove sono in corso i lavori. Su questo punto, però, sono sorte divergenze con l'assessore alla polizia urbana che presiede il fonogramma partito dall'ufficio tecnico e dell'ordi-

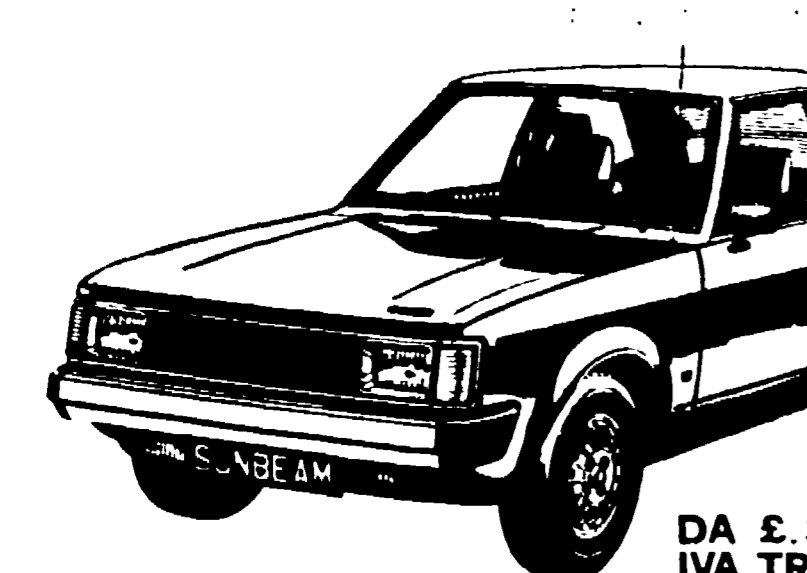
La faccenda, dunque, è ingarbugliata. E' chiaro, comunque, che i campi stanno per sorgere in maniera abusiva e che ulteriori ritardi possono solo favorire gli scopi speculativi della Polisportiva Epomeo.

« E' chiaro, adesso, che si tratta di una situazione quanto mai anomala: il TAR, in fatti, potrebbe dare un parere definitivo sulla vicenda solo tra un anno, per esempio, ed i lavori all'epoca sarebbero intanto finiti. Contro questo stato di cose si è subito espresso il consiglio di quartiere Socavo Tralano che ha deciso di presentare una istanza al TAR in relazione alla vicenda. Il compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia, dal canto suo ha già chiesto che venga ripreso il piantonamento della zona dove sono in corso i lavori. Su questo punto, però, sono sorte divergenze con l'assessore alla polizia urbana che presiede il fonogramma partito dall'ufficio tecnico e dell'ordi-

« E' chiaro, adesso, che si tratta di una situazione quanto mai anomala: il TAR, in fatti, potrebbe dare un parere definitivo sulla vicenda solo tra un anno, per esempio, ed i lavori all'epoca sarebbero intanto finiti. Contro questo stato di cose si è subito espresso il consiglio di quartiere Socavo Tralano che ha deciso di presentare una istanza al TAR in relazione alla vicenda. Il compagno Imbimbo, assessore all'Edilizia, dal canto suo ha già chiesto che venga ripreso il piantonamento della zona dove sono in corso i lavori. Su questo punto, però, sono sorte divergenze con l'assessore alla polizia urbana che presiede il fonogramma partito dall'ufficio tecnico e dell'ordi-

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO  
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILIPATIA UNIVERSITA' SALENTO  
ricerca per malattie VENEREE e SIFILIS  
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale  
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)  
SALERNO - V. Roma, 112 Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

LA PICCOLA GRANDE AUTO.



900 C.C.  
CHRYSLER SIMCA SUNBEAM:  
AUTOGALLIA PRESENTA  
IN VIA PARTENOPE

DA £. 3.730.000 IVA, TRAS. COMPRESO

NUOVA COSTRUZIONE MUTUO VENTENNALE FACILITAZIONI VENDONSI ARENELLA APPARTAMENTI SIGNORILI  
Visite, informazioni: Ore antimeridiane, via Montedonzelli, anche festivi

Distillerie F.lli LEANZA - Tel. 8918126

STILE - COMODITA' - ELEGANZA QUALITA' - PREZZO  
IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:  
**L'ARREDOMOBILI**  
di PASQUALE DE LUCA  
Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO  
Telefono 73.22.293  
Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO  
Grande salone di esposizione  
- Mobili classici e moderni  
- Salotti e poltrone letto  
- Vasto assortimento camerette per bambini  
- Reti e materassi  
- Letti di ottone - Etc... Etc...  
TUTTO PER ARREDARE LA CASA  
Esclusivista cucine componibili « FAMOPLAS »  
MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA  
PREZZI MODICI PERCHE' CONTROLLATI  
**VISITATECI!!**

OPERA UNIVERSITARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI  
Avviso di gara  
Questo Ente deve affidare, con le modalità previste per l'appalto-concorso, la fornitura ed installazione, presso la Casa dello Studente « G. Miranda » in Napoli, dell'arredo interno, per un importo complessivo di lire 311.275.580. Le ditte interessate, specializzate in tale ramo ed iscritte al relativo albo nazionale, potranno presentare domanda di partecipazione a questo Ente in Napoli, alla Via Alcide De Gasperi n. 45, entro e non oltre il 20 novembre 1978.  
IL DIRETTORE (dott. Francesco Pasquino) IL PRESIDENTE (prof. Raffaello Franchini)

CASA DI CURA VILLA BIANCA  
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI  
Crioterapia delle emorroidi  
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE  
Prof. Ferdinando de Leo  
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università Presidente della Società Italiana di Crioterapia - Crioterapia  
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.189

Compra alla bottega delle carni OK  
SEDE:  
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373  
SUCCURSALI:  
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029  
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225  
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899  
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'  
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

VOLKSWAGEN GOLF  
il meglio su misura  
In tante versioni. Perché possiede scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.  
Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 158 kmh; 1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 kmh. Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.  
Per molti modelli consegna immediata  
...e per un giro di prova le troverete qui  
Concessionaria per la provincia di Napoli  
CARMINE CARUSO  
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI  
Viale Nazario Sauro km 10,500 centro (NA)  
Tel. 831.3594 - 831.3653

Con nuovi indirizzi del credito

Ciò che può fare il «Monte Orsini» per il Sannio

La proposta di fusione con la Cassa di Risparmio molisana può costituire l'occasione per una svolta nella vita dell'istituto beneventano - La linea del PCI

BENEVENTO - La delibera di disponibilità alla fusione con la Cassa di Risparmio molisana, adottata il 24 ottobre 1978 dal consiglio di amministrazione del Monte Orsini è il risultato di un tipo di gestione dell'istituto bancario beneventano che ha predefinito le condizioni oggettive per l'attuale scelta. Occorre, infatti, cogliere tutte le implicazioni negative della operazione di scioglimento, nel '75, del consiglio di amministrazione in carica (scogliamento avvenuto in seguito a riscontrate gravi irregolarità amministrative) e porsi alcuni scottanti interrogativi: chi ha compiuto le irregolarità che così pesantemente hanno inciso sul destino del «Monte»? C'è stato qualcuno che per esse ha pagato? Ci si è posto, allora, il problema di un nuovo indirizzo del «Monte» legato al rapporto tra politica creditizia e obiettivi di sviluppo del Sannio?

L'altra notte a Salerno

Molotov contro la sede del MSI

E' l'ultimo anello di una spirale di violenza che va spezzata - Nei giorni scorsi agguati e intimidazioni fasciste

SALERNO - Sassi e molotov sono stati lanciati l'altra notte contro le finestre della federazione provinciale del MSI a Salerno: a compiere il raid sono stati quindici giovani bendati subito alle guanti. Alcuni vetri rotti e qualche bruciatura è il bilancio dell'incursione contro la federazione dei neofascisti, mentre alcuni danni ha subito una macchina posteggiata nel pressi. Tutto dell'altro ieri sarà il punto conclusivo di una parabola di violenza segnata da una serie di aggressioni compiute dai giovani squadristi del FDG di Salerno ai danni di giovani

democratici nella città. Ciò è seguito da una riorganizzazione delle squadre di terroristi del Movimento Sociale che nelle scorse settimane aveva pure indetto una manifestazione studentesca miseramente fallita ed isolata. In questi giorni si tenta insomma da parte di un manipolo di squallidi neofascisti di compiere una operazione più volte ripetuta a Salerno: quella di instaurare un clima di intimidazione ed una spirale di violenza per spezzare così l'impegno ad una partecipazione attiva e democratica alla vita della città che in particolare dai giovani sta

S. SEBASTIANO - Il PCI risponde agli amministratori comunali

«E' la magistratura che dovrà accertare quanto è accaduto»

Una violenta polemica scatenata da sindaco e assessori - I comunisti avevano denunciato irregolarità in un concorso pubblico

si per il sì o per il no al progetto di fusione del Monte Orsini con la Cassa di Risparmio molisana: occorre sganciare il dibattito sulle scelte politiche del «Monte» dalle angustie del municipalismo e delle faide di potere, per fissare con chiarezza gli indirizzi di politica gestionale e creditizia che un Monte pegno rinnovato dovrà attuare. Un Monte pegno Orsini ridefinito nella sua identità e rivolto ad un diverso approccio ai problemi economici e sociali della provincia di Benevento deve essere capace di adottare criteri nuovi e diversi per l'erogazione del credito, privilegiando la piccola e media imprenditoria, l'agricoltura, l'artigianato; deve essere in grado di offrire servizi nuovi e più moderni (canalizzazione degli stipendi, credito alle famiglie, ecc.) in modo da diventare la Banca di fiducia di migliaia di cittadini. Il «Monte» deve essere subordinato, e nella ipotesi che fosse già in atto un sistema di vincoli che tendono a ravvicinare la fase della fusione, il PCI ritiene che si debbano ottenere garanzie certe sui seguenti punti: - salvaguardia dei livelli occupazionali del «Monte»; - sicurezza per il personale di inquadramento a livello delle mansioni di fatto ricoperte; - paritetici nel consiglio di amministrazione fra i contraenti, per garantire la specificità del Monte oltre la fusione; - garanzia del tipo di investimenti da effettuare nella provincia di Benevento; - fissazione di una aliquota per la provincia di Benevento; - presenza delle forze politiche e sindacali democratiche in ogni fase della trattativa per la fusione.

Assume ormai toni sempre più rozzoli ed impolitici la polemica che l'amministrazione comunale di S. Sebastiano sta portando avanti contro la locale sezione del partito comunista.

L'ultima occasione colta dagli amministratori socialisti è stata la chiara presa di posizione del PCI di S. Sebastiano in relazione ad un concorso per un posto di impiegato presso il Comune. Durante la prova scritta, infatti, si sarebbero verificati episodi «stranianti» (concorrenti che hanno abbandonato l'aula perché «tanto già si sa chi vince il concorso»), persone che hanno potuto tranquillamente copiare il compito che il PCI ha subito denunciato chiedendo che si tornasse alla vicenda di chi di dovere facesse subito chiarezza. A questa iniziativa comunista il sindaco e gli assessori di S. Sebastiano hanno risposto (anche attraverso le pagine del Mattino) con attacchi - anche personali - violenti e, a nostro avviso, spropositati.

I comunisti con una nota del comitato direttivo della sezione hanno tentato di riportare nei giusti termini l'intera questione. In relazione all'ultimo articolo - inerente alla vicenda - apparso sul Mattino a firma del gruppo femminile socialista di S. Sebastiano il PCI vi riscontra «una serie di accuse contro la locale sezione del PCI; accuse che si svuotano da sole - come si legge nella nota del comitato direttivo della sezione - non solo perché false ma perché si nota subito che sono state dettate da uno sfogo per parte presa». «Si tratta, quindi, di pura demagogia - continua la nota - e si tenta di strumentalizzare in tutti i modi una corretta posizione dei comunisti a S. Sebastiano; come pure è falso dire che vi era un componente comunista nella commissione esaminatrice per il concorso. Se ci fosse

Per lo sciopero nel settore elettronico

Da tutta Italia martedì a Caserta

CASERTA - Martedì a Caserta, in occasione dello sciopero nazionale nel settore dell'elettronica, si svolgerà una manifestazione alla quale prenderanno parte delegazioni provenienti da tutta Italia. In Terra di Lavoro lo sciopero interesserà anche le aziende metalmeccaniche. Con questa iniziativa di lotta i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali intendono richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di una revisione del piano per l'elettronica fondata sulle reali esigenze di sviluppo del settore.

In particolare i lavoratori rilevano che il piano manca di una analisi della condizione dei vari comparti e non contiene proposte di coordinamento tra gli stessi (informatica, telecomunicazioni, componentistica, elettronica dei consumi e strumentazione). Secondo il sindacato il piano dovrebbe individuare i punti di crisi e suggerire le misure concrete di ristrutturazione e di riconversione necessarie per salvaguardare e aumentare i livelli di occupazione, tenendo presente, inoltre, l'esigenza di un raccordo tra la legge per la riconversione industriale, quella per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e quella sull'occupazione giovanile.

Per quanto attiene più specificamente l'area campana, al centro della lotta è la richiesta per la realizzazione di un centro di ricerca e per il

Il sottosegretario alla Difesa Caroli, venuto in zona a invito del comitato d'agitazione, si impegnò a nome del governo a dare una soluzione positiva alla vertenza entro il 31 maggio scorso. Questo impegno non ha avuto seguito. Di fronte all'inerzia e al rifiuto delle istituzioni e del governo, a distanza di oltre un anno dall'inizio della vertenza, il 21 ottobre scorso i contadini e i disoccupati sono passati all'occupazione delle terre. In dieci giorni sono stati arati oltre 300 ettari che stanno tuttora seminando e ripulendo in questo modo, con il lavoro e la lotta unitaria, alla in-sensibilità politica del governo.

L'impegno dei comunisti per l'utilizzo di questa risorsa

Perché a Persano stiamo in prima fila

Il punto su questa difficile vertenza - La mobilitazione dei contadini e l'ampio fronte di lotta - Il governo faccia seguire i fatti alle parole

La battaglia per il recupero produttivo delle terre del demanio militare di Persano è partita da questa motivazione politica: si esce dalla crisi in modo positivo anche individuando e utilizzando tutte le risorse, combattendo gli sprechi, costruendo e sviluppando una nuova agricoltura e un nuovo modo di produrre nelle campagne. Nel concreto di Persano 1.500 ettari di terra fertili-sima e inutilizzata, un grande spreco, una grande risorsa da utilizzare al servizio di un nuovo sviluppo agricolo della valle del Sele, della Campania e del Mezzogiorno.

Questi i contenuti e le parole d'ordine delle migliaia di contadini e di giovani del 17 settembre dell'anno scorso a Persano, alla manifestazione indetta dal nostro partito e conclusa dal compagno Alinovi. Il forte ed unitario movimento di massa che in seguito è stato sviluppato e che si esprime nel comitato d'agitazione (le cooperative contadine di Serre, Malvilla e Campagna; le lezhe dei giovani disoccupati; la Confcooperative; i partiti democratici; le organizzazioni sindacali e gli enti locali) ha costruito una serie di iniziative nei confronti della Regione e del governo affinché venissero adottate soluzioni che accogliessero le rivendicazioni del movimento di lotta.

Il sottosegretario alla Difesa Caroli, venuto in zona a invito del comitato d'agitazione, si impegnò a nome del governo a dare una soluzione positiva alla vertenza entro il 31 maggio scorso. Questo impegno non ha avuto seguito. Di fronte all'inerzia e al rifiuto delle istituzioni e del governo, a distanza di oltre un anno dall'inizio della vertenza, il 21 ottobre scorso i contadini e i disoccupati sono passati all'occupazione delle terre. In dieci giorni sono stati arati oltre 300 ettari che stanno tuttora seminando e ripulendo in questo modo, con il lavoro e la lotta unitaria, alla in-sensibilità politica del governo.

Queste alcune ipotesi: 1) centro di produzione e ricerca per razze specializzate per la zootecnia; 2) centro di ricerca e preparazione di nuove tecniche per l'orticoltura; 3) ricerca e produzione di semi.

Sarà possibile, andando in questa direzione, dare corpo a un progetto che dia un grande impulso alla cooperazione, elevi la professionalità contadina, favorisca l'impiego nell'agricoltura di una nuova leva di giovani tecnici specializzati e contribuisca così alla rinascita dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Su questa linea noi comunisti continueremo a tutto il nostro impegno di lotta e di idee.

Vincenzo Atta

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi domenica 5 novembre. Onomastico: Vittoria (dama) Leonardo. MARTEDI' TASSISTI IN SCIOPERO - Martedì scioperano per la intera giornata i tassisti napoletani per chiedere il passaggio gratuito sulla tangenziale e la revisione delle tariffe. Nella mattinata i tassisti daranno vita ad un corteo, partendo da piazza Mancini. CULLA - La casa dei compagni Elisabetta Di Maio e Salvatore Voza è stata allietata dalla nascita del piccolo Alfonso. Ad Elisabetta e Salvatore giungano in questo felice momento gli auguri più sentiti dei compagni di Castellamma-

re, della federazione napoletana del PCI e della redazione dell'Unità. FARMACIE DI TURNO - Chiaia - Riviera: via Calabria 8; via Pontano 80; via Mergellina 148. Posillipo: via Posillipo 239; via Marconi 151. S. Ferdinando: via Roma 252. Montecalvario: via Concordia 7. S. Giuseppe: S. Anna dei Lombardi 7. Avvocata: via Salvatore Rosa 280. San Lorenzo: via Tribunali 310; via Costantinopoli 86; via E. Pessina 63. Vicaria: via A. Mazzocchi 23; S. Giov. a Carbonara 83; via S. Antonio Abate 61; via Arenaccia 108. Mercato: S. Maria delle Grazie e Loreto 62. Pendino: via P. Colletta 32. Stella: via Stella 102; S. Maria Antese-cula 63. S. Carlo Arena: via F. Maria 113; S. Maria ai Monti

186. Vomero - Arenella: via Orsi 89; via Scariatti 99; via S. Cavallaro 78; via Guastone ad Orsolona 13. Coll. Aminei: via Poggio di Capodimonte 28. Fuorigrotta: via Leopardi 205; via Diocleziano 220. Porto: piazza Municipio 54. Poggioreale: via N. Poggioreale 43. Soccavo: via Epomeo 154. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: via Acate 28. Ponticelli: via B. Longo 52. Barra: corso Sirena 288. S. Giov. a Teduccio: corso S. Giov. a Teduccio 102. Milano - Secondigliano: via Milano 177; corso Italia 84. Chiaiano - Marigliana - P. Scintola: corso Chiaiano 28. FARMACIE NOTTURNE - Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 198; San

arclinea ... e prendi il meglio al prezzo delle altre

OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO. SIMCA 1301 72, A 112 75, SIMCA 1100TI 75, SIMCA 1100 76, Canguro 76, SIMCA 1308GT 76, FIESTA 1100L 76, FIAT 127 74-75, SIMCA 1100 GLS 75, DIANE 6 77-78, R 4 75-74, SIMCA 1000 76-77, FIAT 126 75-76. AUTOGALLIA. VIA P. TESTI, 118 NAPOLI TEL. 610233 PBX. STATONIST Il mestiere di viaggiare meetings e viaggi di studio

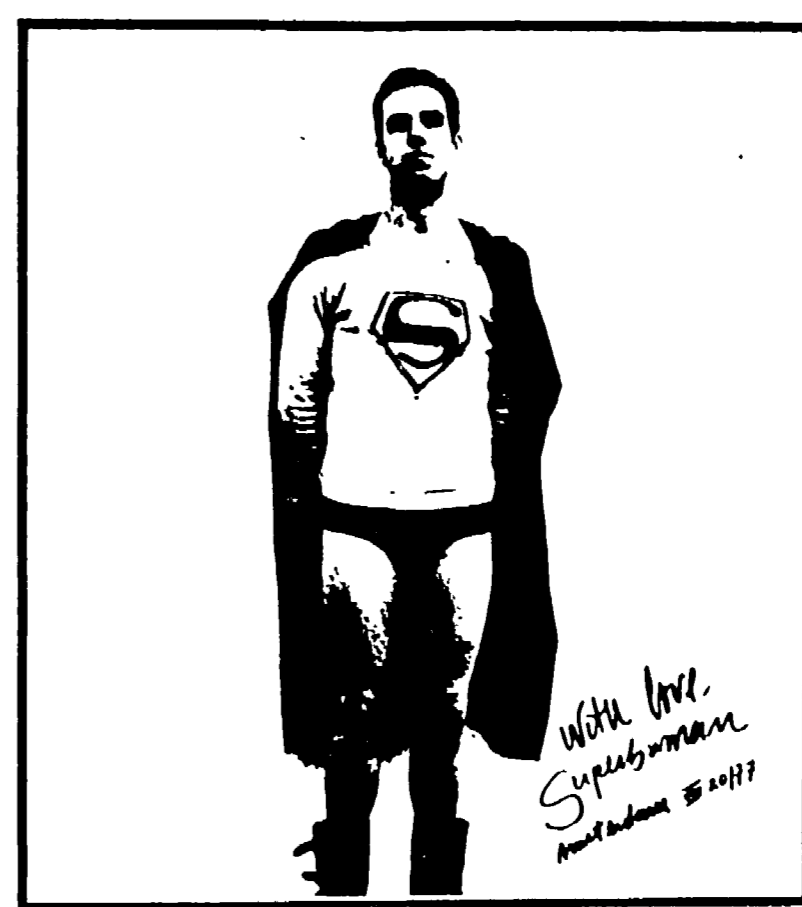
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni. FIMA LA CITTA' DEL MOBILE. esposizione permanente. VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

BOMBONIERE LUNA DI MIELE CONFETTI presenta in un vastissimo assortimento tutte le novità della FIERA CAMPIONARIA di MILANO. PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

Oltre tremila visitatori nei primi giorni di esposizione

Mostra di 168 artisti a Benevento per dare un « esempio » dell'arte marginale

Il bellissimo chiostro della chiesa di Santa Sofia a Benevento, un capolavoro dell'arte romanica in Campania, è da oltre un secolo annesso al Museo del Sannio, ospita in questi giorni una interessante manifestazione...



La verifica di tale stato di emarginazione. Le verbalizzazioni di una situazione esistenziale schizofrenica, rispecchiano le crisi e la rassegnata disperazione di una categoria che vede « nell'auto-rappresentazione iperbolica » l'unica condizione per esistere.

L'artista, anche se è mutato il suo ruolo storico, può non rinunciare alla sua professionalità. Consolo del fatto che oggi è la parola a possedere il potere politico del coinvolgimento e del consenso...

All'artista non resterebbe, quindi, che penetrare nel mondo del messaggio pubblicitario, nel ruolo di sistema fatto di convenzionalismi, di luoghi comuni, di condizionamenti occulti ed espliciti...

In questo modo Ferrò tenta di ipotizzare la sostituzione dell'artista tradizionale con un nuovo soggetto sociale formato « fuori » del mondo artistico ma operante in un suo spazio...

L'artista dimostrerebbe così una maggiore responsabilità culturale, dal momento che l'arte non è morta come valore culturale. Essa è semplicemente in via di trasformazione in funzione di una società che deve essere educata a ricevere un messaggio colto che sia in grado di superare il condizionamento consumistico...

Martedì e mercoledì, in occasione della rassegna, si svolgerà un convegno di quattro partecipanti nella prima giornata. Attenderanno, Castellano, Cavallo, Crispolti e D'Ambrasio, nella seconda giornata Costa, Menna, Ferrò, Izzo e Picone.

Maria Roccasalva

Marchesi presenta la partita dell'Avellino

Oggi con il Catanzaro i punti valgono il doppio

A nessuna delle due squadre la classifica concede di potersi rilassare - Gli irpini attaccheranno con intelligenza e calma



Non è certo un impegno facile quello dell'Avellino contro il Catanzaro. Sia per il particolare momento delle due squadre, sia per la classifica che non concede a nessuna delle due di potersi rilassare...

zitutto necessario non perdere punti sul proprio terreno nei cosiddetti scontri diretti. Pur conscio delle difficoltà, impetremo, perciò, il nostro gioco per vincere. Non ci lasceremo andare in scriteriati assalti...

l'Avellino in fase offensiva dovrà ragionare ancora di più di quanto già fece contro gli scaligri. Gli uomini del Catanzaro, infatti, sono molto abili nel chiudere tutti gli spazi e sanno difendersi con molta calma e molto ordine.

di me nello stabilire certe conseguenze. A centrocampo molto probabilmente sperimentare, se sarà possibile, una coesistenza tra Lombardi e Casale. Se i due dimostreranno di poter giocare insieme, per l'Avellino certamente sarà una cosa ottima.

se l'Avellino non può permettersi. Farò questo esperimento, dico la verità, anche perché in parte costretto dalla peggior condizione. Sicuramente non sarebbe in grado di reggere i novanta minuti.

Naturalmente il risultato di oggi è per l'Avellino molto importante e spero che l'ambiente, sempre generoso verso la squadra, ci dia una mano a vincere.

Gli effetti di una vittoria sarebbero innanzitutto questi: raggiungeremo in classifica il Catanzaro, ci porteremo in una posizione relativamente tranquilla, potremmo guardare alle prossime partite con quella serenità necessaria, e talvolta determinante, per poter raggiungere certi obiettivi.

Infine, ecco la formazione: Pileri, Reali, Roggi (Benedetto), Boscolo, Calaneo, De Somma, Massa, Casale, De Ponti, Lombardi, Tacchi. Per la schinca non ho ancora deciso.

Rino Marchesi

GLI APPUNTAMENTI

Mostre

Venerdì 10 alle ore 21 sarà inaugurata nella cappella « Santa Barbara » al Maschio Angiolino una mostra del pittore « Pasquale Della Monaca » che resterà aperta fino al 19 novembre.

Centro Agopuntura Cinese

Terapia del dolore Reumatismi - Sciatiche Nevralgie Dolori articolari Cure dimagranti Metodo Nguyen Van Nghi Prenotazioni: Lunedì Napoli - Tel. 220.492.297.521 Via Alessandro Poerio, 32

al 10 novembre, alla « Casa del Popolo » di Ponticelli, una mostra dal titolo « Anziani e tempo libero » organizzata partendo dal presupposto che gli anziani non hanno bisogno solo di assistenza ma di interventi di iniziative festive e ricreative nella vita sociale.

Conferenze

Venerdì 10 alle ore 19 nella sala delle conferenze della Associazione « Italia-Cuba » - Via S. Giacomo 40 - in occasione dell'inizio delle attività dell'associazione, il giornalista Saverio Tutino parlerà su: « Cuba venti anni dopo la rivoluzione ».

Cinema

Per la rassegna di film dedicata al 150. anniversario della nascita di Leone Tolstoj, sabato 11 presso l'Associazione Italia-Urss (via Verdi 18) alle ore 18 sarà proiettato un documentario sulla vita del grande scrittore cui seguirà una conversazione con prof. Gianroberto Dall'Aglio.

Musica

Domenica alle ore 21,30 al teatro « Sancarluccio » - Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Antonio Landolfi presenta: « Parallele generi a confronto », concerto di musica classica, leggera, jazz per ridefinire il ruolo del musicista. Al piano Antonio Landolfi, al contrabbasso Gino Bertì, alla batteria Franco Fiore, Enzo Nini al sax, voce di Mimmo Soladino. Testi di Gaetano Menna, letti da Alfredo Riccio.

CONCERTI

Naumann-Lapegna all'auditorium RAI-TV

Dopo il profilo monografico a lui dedicato la scorsa settimana, Camille Saint-Saens era ancora al centro della manifestazione dell'altra sera all'auditorium RAI-TV, con il concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra.

CONCERTI

Naumann-Lapegna all'auditorium RAI-TV

Dopo il profilo monografico a lui dedicato la scorsa settimana, Camille Saint-Saens era ancora al centro della manifestazione dell'altra sera all'auditorium RAI-TV, con il concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra.

Dibattiti sui finalisti del « Premio Napoli »

Nel giorno 8, 9, 10 e 11 novembre, alle ore 17, presso la sede della Soler, dell'Olivetti, del Circolo della stampa e presso il Museo del Sannio di Benevento avranno luogo gli incontri con gli amici nel corso dei quali i finalisti del Premio Napoli di narrativa 1978 discuteranno le loro opere con i componenti la giuria dei lettori in vista delle votazioni per l'assegnazione del premio di lire 5 milioni, votazioni che si svolgeranno alla fine del prossimo novembre.

Maria Roccasalva

STREPITOSO SUCCESSO all'EMPIRE Per la prima volta insieme due grandi attori in un film irresistibilmente comico. Achille Manzotti, Renato Pozzetto, Mariangela Melato. Saxophone. IL FILM E' PER TUTTI ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

SCHERMI E RI BALTE. I SEGNALIAMO. Sinfonia d'autunno (Maximum), Grease (Delle Palme), Convoy (Fiorentini), Fiat (Abadir, Alle Ginestre, Avion, Corallo), L'albero degli zoccoli (America), 2001: Odessa nello spazio (Modernissimo). TEATRI. CILEA (Via San Domenico), NO (Via Santa Caterina da Siena), NUOVO (Via Montecalvario), SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia), SANNAZARO (Via Chiaia), POLITEAMA (Via Monte di Dio), TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale), CINEMA OFF D'ESSAI. EMBAZZY (Via F. De Mura), L'ARMA, con C. Cardinale - DR.

GRANDE SUCCESSO al FIAMMA. UNO SPETTACOLO SUPERLATIVO AL MAXIMUM. INGRID BERGMAN - LIV ULLMANN - INGMAR BERGMAN. Tre « mostri sacri » del cinema mondiale fanno di un film un'opera d'arte! Sinfonia d'Autunno. GRANDE SUCCESSO al FILORENTINI. Continuano le repliche con grande successo ai cinema ARGO e MIGNON. FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI. CALORE NEL VENTRE. IL FILM E' PER TUTTI. VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI.

CON STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA Metropolitan - Odeon. Una coppia di supergiocatori nel film jolly dell'anno. TERENCE HILL | BUD SPENCER. PARI E DISPARI. SERGIO CORBUCCI. IL FILM E' PER TUTTI - Spett.: 15,30 - 17,40 - 19,50 - 22,30

GRANDE SUCCESSO al TITANUS. Continuano le repliche con grande successo ai cinema ARGO e MIGNON. FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI. CALORE NEL VENTRE. IL FILM E' PER TUTTI. VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI.

GRANDE SUCCESSO al FILORENTINI. Continuano le repliche con grande successo ai cinema ARGO e MIGNON. FATELO CON ME... BIONDE DOLCI DANESI. CALORE NEL VENTRE. IL FILM E' PER TUTTI. VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI.

Cosa si delinea nel panorama politico

# Naviga tra «insidie» e contraddizioni la DC nelle Marche

A chi sentisse il bisogno di verificare le «insidie» delle diverse forze politiche, le Marche appaiono un festival di documenti esibiti e di generalità declinate.

Ad Ancona la Dc sta navigando tra le «insidie» di una politica di livello regionalista (e il rischio di non riuscire a costruire la città assieme ai comunisti e alle altre forze democratiche) e le ricorrenti nostalgie qualunquistiche, costringendo il Pri ad un manifesto sdegnato, che parla e addirittura di mancanza di rispetto.

Il Pdi conosce non secondarie mutazioni, sia in conseguenza delle modifiche nazionali che per un rimpicciolimento di esponenti locali, anche in seguito alla scomparsa di Giovanni Tommasi di rispetto.

Il Pri, consolidata la dirigenza regionale, tende ad affrontare anche sul piano teorico (come è avvenuto in Ancona, in un dibattito con il Sindacato di Fano, Enzo Ciccetti) il dibattito politico, mentre il partito di Ancona, che è stato finalmente riuscito ad eleggere il segretario regionale) ad Ascoli Piceno, da Macerata al consiglio regionale — presenta tuttora il maggior numero di contraddizioni nella Democrazia cristiana.

Come l'estato politico marchigiano, è stata segnata dal rifiuto della Dc di prendere atto delle indicazioni dei suoi quattro «partner» e dell'intesa, così ad Ascoli si è dato a lungo un fatto di responsabilità della Dc, mentre a Macerata la divisione tra i partiti è dovuta alle contraddizioni della Dc, non può certo dirsi il terreno migliore per affrontare i problemi della città. Nella più ampia varietà di comportamenti politici, il Pri può introdurre l'antico privilegio del locale, contrapposto alla necessità di programmare lo sviluppo regionale.

Un'agenzia giornalistica — per la verità poco ripresentata — della grande stampa di informazione — ha ritenuto opportuno, una dichiarazione del vice-segretario del Psi, compiacendo Signorile, che individua nella soluzione marchigiana un possibile modello nazionale. A tale affermazione, ragionevole riferimento alla sua esperienza dell'appoggio di tutti i partiti della maggioranza alla composizione del prossimo esecutivo nazionale... si accompagna una intervista del neo-segretario regionale della Democrazia cristiana, Domenico Giribaldi, relativa alla sua esperienza della «politica di intesa», nel Fabriano, e che vale la pena di valutare attentamente. Nel Comune di Fabriano, osserva Giribaldi, il Pri è fuori nella Comunità Montana e fuori la Dc, e l'esperienza che questo, riferito soprattutto al quadro regionale, sarà il tema che il partito non mancherà di approfondire ulteriormente.

Per aiutare la Dc marchigiana ad approfittare con quella necessaria agilità che l'esperienza della scadenza di febbraio impone, ci permettiamo di ricordare qualche cifra. Al Comune di Fabriano il Pci, che rappresenta il 32,5% dell'elettorato (pari a 2.216 cittadini), ha concordato una intesa politico-programmatica che vede in giunta, assieme al Pri e al Pdi, la Dc fabrianese, che rappresenta il 41,5% dell'elettorato (9.291 voti). Sia detto per inciso, tale «formula» vide a suo tempo un animato dibattito all'interno della sinistra, con il Pci pubblicamente e recalcitrante, ed il nostro partito maggiormente preoccupato degli effettivi rapporti di forza, e quindi dei mesi tra il principio maggioritario e la necessità di governo democratico della città.

Insomma la scelta fatta a Fabriano, e poi ripresa, recitivamente, nella Comunità Montana (anche se non si può passare sotto silenzio l'esistenza di una Comunità Montana marchigiana dove la Dc amministrata con il Pri ed il Pdi...), tiene conto dei rapporti di forza, e della necessità di assicurare ad una politica di rigore il massimo di consenso possibile.

In Regione, Signorile permettendo, ci pare che i rapporti di forza e i precedenti politico-amministrativi siano alquanto diversi, e che vadano valutati in tutta la loro diversità. Regionalmente, Giribaldi non è il «primo cittadino» del Comune dove la Dc è al 15% (nel 1976), ma è invece il leader di un partito votato dal 36,5% di elettori (316.099, per la precisione) che ha di fronte un Pri che rappresenta il 36,9 per cento dei marchigiani (319

mila 962 elettori).

In queste fredde cifre, e nell'esperienza di centro-sinistra della prima legislatura regionale, che ha fatto perdere alla Dc oltre il 2% dei voti, nonché sull'impegnativa e corposa esperienza dell'intera ancora in alto, vanno misurate le scelte da compiere, nell'interesse delle popolazioni marchigiane. Tale interesse è economico, sociale, civile, e non si esaurisce negli orgogli di partito; c'è oggi un altro interesse da tutelare, che riguarda l'identità dei singoli partiti in relazione alle istituzioni democratiche, come ricordava all'inizio.

E' difficile, infatti, che un elettore riesca ad apprezzare a lungo un sistema politico che salvaguarda a tale punto i localismi ed i diritti delle minoranze da consentire a partiti come il Pci, il Pdi ed il Pri, che nelle Marche rappresentano insieme il 19% dell'elettorato, di gestire il 100% del potere esecutivo, mentre gli altri due partiti della maggioranza regionale, per i ritardi della Dc, sono confinati in un ruolo «esterno».

In tempi di crisi, anche intellettuale, di valorizzazione del «pensiero negativo» e di catastrofici di diverso segno, può succedere di dover ascoltare anche le teorie sui presunti «opposti dimieghi» o su quella che a suo tempo ho cercato di definire, ironicamente, le «pari indegnità» di Dc e

Pci... Ma occorre la consapevolezza della gravità di tali teorie, che possono incidere seriamente nella già provata fiducia dell'opinione pubblica nei meccanismi rappresentativi democratici.

Ecco perché, nel rallegrarsi per il fatto che la Dc abbia finalmente trovato la forza di esprimere un Segretario regionale, ci permettiamo di sollecitare a questo partito una politica vigorosa e regionalista. Le Marche hanno bisogno di una maggioranza e di un «centro» forti e tali da dare fiducia nella difficile azione di governo che quotidianamente va portata avanti.

E' tempo che la Dc marchigiana misuri i suoi tempi di dibattito interno con le esigenze generali della regione, e con gli stessi impegni sottoscritti regionalmente, l'elezione di un Segretario, da alcuni definita come «inaspettata», da altri come «prefigurazione di nuove correnti», non ci pare un «segno» di piena responsabilità della Dc in questa direzione. E' delle notizie di stampa, che affidano a future riunioni del Comitato regionale della Dc la definizione di una linea sul «quadro politico, sui rapporti con le altre forze politiche, e sulla gestione regionale», ci fanno tenere tempi troppo lunghi, per essere compatibili con le esigenze dei marchigiani.

Mariano Guzzini

Sono già quattro le emittenti private aperte dai fascisti

## Adesso il MSI punta sulle «radio nere»

Oltre alle emittenti «Europa» e «Fiamma» c'è «Radio Mantakas» che trasmette discorsi di Mussolini e indegni «notiziari» da Osimo e Ostravetere — Un assegno di Almirante ha concorso alle spese — La sede è la sezione del MSI

ANCONA — E' un fenomeno nuovo, preoccupante che si allarga a macchia d'olio: negli ultimi mesi sono sorte nelle Marche, concentrate specialmente in provincia di Ancona, Radio Mantakas, emittenti radiofoniche organizzate e finanziate dal MSI; se ne contano già quattro: Radio Europa, Radio Fiamma, Radio Mantakas ad Osimo e Ostravetere e Radio Fiamma a Tolentino.

Ma che cos'è Radio Mantakas? Chi l'ha messa in piedi? Chi ci lavora? Abbiamo cercato di trovare risposte ad Osimo, una città che da mesi subisce l'intolleranza e la presenza di un gruppo di neofascisti, autori di ripetuti atti di violenza e di teppismo.

L'organizzatore, il realizzatore e, in parte, il finanziatore dell'operazione è Radio Mantakas, fu Leonardo Ciovanini, segretario della sezione Centro del MSI. Il Ciovanini è stato di recente al

centro di uno squallido ed inaffabile gesto, quando scrisse una serie di personaggi, con minacce verso gli ebrei, al settimanale «Candido». Il testo fu in seguito reso pubblico. Sul caso il compagno senatore Clelio Boldrini ha presentato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica, individuando nel delirante messaggio l'esistenza di gravissimi reati.

I locali occupati dall'attrezzatura di disseminazione di questi «notiziari» sono molti — più di una volta sono state mandate in onda registrazioni di discorsi di Mussolini, inni nazisti, notiziari conditi con i peggiori accenti verso i partigiani e i partiti democratici, sono quelli della sezione missina di Piazza Dante. Ad Osimo c'è anche chi si dice convinto che nel maggio del '77, quando Almirante disse di voler lavorare all'interno dell'emittente «nere».

Assieme agli iscritti al

Fronte della Gioventù, attorno a Radio Mantakas ruotano una serie di personaggi. Molte volte l'intercetto tra delinquenza comune e militanza politica è ben stretto. Ma alla radio — e certo oltre che un ruolo di provocazione era sicuramente questo uno degli scopi che si volevano raggiungere — accanto ad un nucleo di «professionisti» si trovano anche giovani e giovanissime attratti dalla novità, dalla musica che si trasmette, dal fatto che la sede radiofonica è un luogo dove si è facilmente ospitati e ci si può quindi ritrovare.

La attrezzatura — da quanto ci è stato rivelato — è di buon livello. Si parla di un trasmettitore di 1200 watt e di due ripetitori piazzati sul Monte Conero e a Piattano. Gianni Maggi, di Radio Ancona, pensa invece che la ottima propaggine che ha permesso l'installazione della antenna l'intera provincia anconetana, sia dovuta alla particolare posizione geografica della città, che è un punto non solo possibile ma anche sicuro.

La sede è stata attrezzata a costi sicuramente oltre i venti milioni di lire.

Ultimamente comunque la radio, dopo un primo momento di boom, naviga in cattive acque. Si ripetono gli appelli alle sottoscrizioni, la pubblicità sempre più scarsa è circoscritta esclusivamente a clienti di Piattano, Gignoli e Recanati. Le attività della sezione missina e della radio vanno a braccetto. Sono numerosi i manifesti firmati congiuntamente; o magari si arriva al ridicolo che sulla bacheca lungo il corso della città, appena sotto i presunti neofascisti, la redazione di Radio Mantakas si fa carico di piazzare i risultati e la classifica dell'impionante di calcio serie C2.

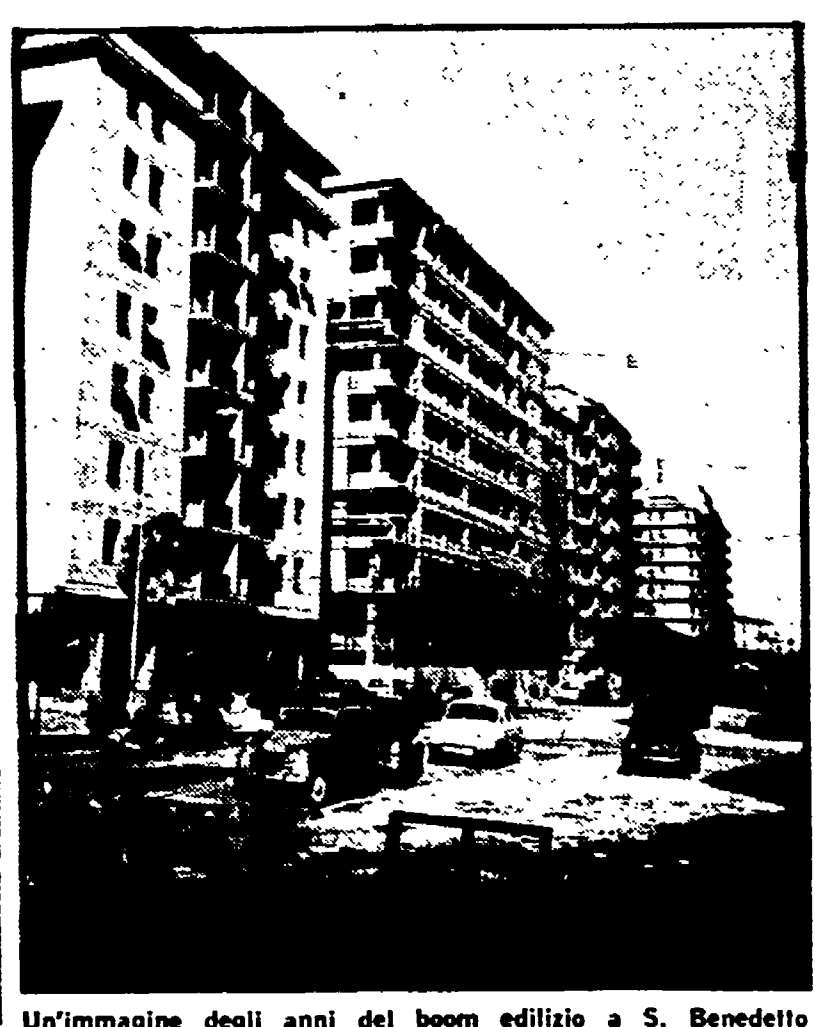
«Radio Mantakas si lega a filo doppio — ci dice il compagno Matteo Biscerni della segreteria della federazione comunista — con il ruolo eversivo ed antidemocratico del fascismo di Osimo. Ecco perché l'intervento del Comitato provinciale e di maggioranza dell'ordine e la magistratura fecero fino in fondo il loro dovere. Tolleranza e pacifismo non sono più possibili».

Marco Mazzanti

Oggi l'assemblea popolare del PCI sull'edilizia a San Benedetto

## Fra seconde case e quartieri ghetto

I dati della città sono del tutto abnormi - Migliaia di alloggi vuoti e numerose coabitazioni - Le responsabilità della Dc - Difficile applicare l'equo canone



Un'immagine degli anni del boom edilizio a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Sul problema della casa a San Benedetto non si è mai parlato. Gli abitanti, che sono 55.573, vivono in 13.515 alloggi, ma in nessun modo da contrappeso alla logica del mercato privato delle abitazioni. Il fatto che quasi tutte le udienze si occupino di sfratti — ci ha detto l'avvocato Giulio Valori — testimonia che il loro numero è impressionante.

La rapida approvazione del piano dei servizi da parte della Regione può significare, davvero, con la certezza di finanziamento aperta dal piano decennale, la costruzione prevista di 6 mila vani di cui il 50% per edilizia pubblica. Dopo 15 anni dalla nascita della città, il Pci e l'IACP c'è bussano da tempo alle porte, solo l'amministrazione di sinistra (1974-78) è riuscita a fare costruire alloggi alle cooperative e 100 agli IACP.

Le ambiguità della Dc sempre pronta a strumentalizzare le esigenze dei piccoli proprietari della terra che

essa aveva destinato alla IRI e al suo immobilismo fino al '74 fanno sì che la città abbia un patrimonio pubblico che in nessun modo fa da contrappeso alla logica del mercato privato delle abitazioni. Il fatto che quasi tutte le udienze si occupino di sfratti — ci ha detto l'avvocato Giulio Valori — testimonia che il loro numero è impressionante.

La rapida approvazione del piano dei servizi da parte della Regione può significare, davvero, con la certezza di finanziamento aperta dal piano decennale, la costruzione prevista di 6 mila vani di cui il 50% per edilizia pubblica. Dopo 15 anni dalla nascita della città, il Pci e l'IACP c'è bussano da tempo alle porte, solo l'amministrazione di sinistra (1974-78) è riuscita a fare costruire alloggi alle cooperative e 100 agli IACP.

Le ambiguità della Dc sempre pronta a strumentalizzare le esigenze dei piccoli proprietari della terra che

anche «una corsa allo sfratto col tentativo, molto spesso ingiustificato, come dice il responsabile del SUNIA, Novelli — di approfittare del primo tempo, ancora incerto dell'applicazione della legge sull'edilizia pubblica, per sballottare le abitazioni, e per sballottare anche perché la pretura nulla lascia trapiantare. Il SUNIA ha richiesto l'intervento del Comune presso la pretura per il censimento di questi dati. Il fatto che quasi tutte le udienze si occupino di sfratti — ci ha detto l'avvocato Giulio Valori — testimonia che il loro numero è impressionante.

La rapida approvazione del piano dei servizi da parte della Regione può significare, davvero, con la certezza di finanziamento aperta dal piano decennale, la costruzione prevista di 6 mila vani di cui il 50% per edilizia pubblica. Dopo 15 anni dalla nascita della città, il Pci e l'IACP c'è bussano da tempo alle porte, solo l'amministrazione di sinistra (1974-78) è riuscita a fare costruire alloggi alle cooperative e 100 agli IACP.

Le ambiguità della Dc sempre pronta a strumentalizzare le esigenze dei piccoli proprietari della terra che

essa aveva destinato alla IRI e al suo immobilismo fino al '74 fanno sì che la città abbia un patrimonio pubblico che in nessun modo fa da contrappeso alla logica del mercato privato delle abitazioni. Il fatto che quasi tutte le udienze si occupino di sfratti — ci ha detto l'avvocato Giulio Valori — testimonia che il loro numero è impressionante.

La rapida approvazione del piano dei servizi da parte della Regione può significare, davvero, con la certezza di finanziamento aperta dal piano decennale, la costruzione prevista di 6 mila vani di cui il 50% per edilizia pubblica. Dopo 15 anni dalla nascita della città, il Pci e l'IACP c'è bussano da tempo alle porte, solo l'amministrazione di sinistra (1974-78) è riuscita a fare costruire alloggi alle cooperative e 100 agli IACP.

Le ambiguità della Dc sempre pronta a strumentalizzare le esigenze dei piccoli proprietari della terra che

essa aveva destinato alla IRI e al suo immobilismo fino al '74 fanno sì che la città abbia un patrimonio pubblico che in nessun modo fa da contrappeso alla logica del mercato privato delle abitazioni. Il fatto che quasi tutte le udienze si occupino di sfratti — ci ha detto l'avvocato Giulio Valori — testimonia che il loro numero è impressionante.

La rapida approvazione del piano dei servizi da parte della Regione può significare, davvero, con la certezza di finanziamento aperta dal piano decennale, la costruzione prevista di 6 mila vani di cui il 50% per edilizia pubblica. Dopo 15 anni dalla nascita della città, il Pci e l'IACP c'è bussano da tempo alle porte, solo l'amministrazione di sinistra (1974-78) è riuscita a fare costruire alloggi alle cooperative e 100 agli IACP.

Le ambiguità della Dc sempre pronta a strumentalizzare le esigenze dei piccoli proprietari della terra che

**ANCONA**  
ALHAMBRA: Tornando a casa GOLDONI: il quattro dell'oca selvaggia  
METROPOLITAN: Eufanasia di un amore  
SALOTTO: Pari e dispari  
COPPIA: Pari e dispari  
ITALIA: Capitano Nemo missione Atlantide  
ENEL: Squadra antituffa

**PESARO**  
ASTRA: Lo chiamavano Bulldozer  
NUOVO GIORE: Riddendo e scherzando  
ODEON: La più grande avventura di Uto Robot  
DUSE: Fury  
MODERNO: Grease  
IRIS: Il Caccagiro

**URBINO**  
DUCALE: Una mago  
SUPERCINEMA: Il figlio dello scacco

**MACERATA**  
CORSO: Fury  
ITALIA: Il corsaro dell'Isola Verde  
SALOTTO: Pari e dispari  
COPPIA: Pari e dispari  
EXCELSON: La Bandiera  
CAIROLI: Saffron

**ASCOLI PICENO**  
FILARMONICI: La sorella di Urso  
SUPERCINEMA: I quattro dell'oca selvaggia  
OLIMPIA: Grease  
VENTIDUE BRASSO: Pari e dispari



## Cantieri: questo piano è da rivedere

Rispondono i lavoratori responsabili degli organismi politici e sindacali della fabbrica

Piano per la cantieristica: molti lo criticano aspramente, soprattutto i lavoratori dei cantieri. Ma proprio loro non dimenticano mai che piano è una conquista degli operai e del movimento. Ne dovrà discutere presto il Parlamento — è stato sollecitato dalle Regioni alla recente conferenza di Napoli — il governo deve mostrare la volontà di recepire le modifiche suggerite dal movimento sindacale.

Non abbiamo voluto interpellare gli operai dell'arsenale di Ancona, in un momento cruciale della loro lotta ventennale. Ecco i nostri interlocutori: Claudio Burattini, responsabile del GIP-DC del cantiere; Giorgio Giordani, della sezione PCI; Paolo Gresta, della nuova azienda socialista; Beccaceci della segreteria del consiglio di fabbrica del cantiere.

Intanto un rapido giudizio sul piano. Burattini: «Una buona proposta, ma non l'adozione dei cantieri da parte dello Stato, ma sembra una misura più presa per ridurre i costi, che per dare un contributo all'industria nazionale. La chiusura dei cantieri è inaccettabile, come pure la riduzione dell'occupazione. Eppure la crisi mondiale del settore è tale che un ridimensionamento sembra inevitabile (la domanda apre una discussione di grande portata, dove ci pare si misuri la capacità di proposta e di «governo» degli operai). E' infatti — esclama Gresta — chi parla di «impugnare» non ha mai visto di ristrutturazione della flotta, di qualificazione di un settore che da una vasta occupazione adotta. Senti un

esempio: il 40% della nave si fa nel cantiere, il 60% fuori. Insomma per ogni lavoratore del cantiere, altri tre ne lavorano fuori nei settori dell'impiantistica, dell'elettronica, ecc.». Aggiunge Beccaceci: «Nel 1982-1983 si avrà secondo le previsioni una ripresa del settore. Allora il sindacato ha proposto: ripartiamo i carichi di lavoro, puntiamo sugli investimenti, ma manteniamo l'occupazione. Nell'accordo del 18 aprile '78 anche la Fin-cantieri ci ha dato ragione su questo. Ma allora, la controparte dica chiaramente che il piano non può essere una rottura e che la necessità del cantiere invece sono altre».

Mi sembra che per Ancona un punto fermo che il sindacato non si è mai mosso è stato rotto e che la necessità del cantiere invece sono altre».

Giordani: «Se vogliamo risolvere il problema Meccanica di Ancona, credo che la direttiva non può che essere quella scaturita dall'ultimo incontro con la Fin-cantieri: ovvero la meccanica di Ancona deve essere parte integrante della Grandi Motori di Trieste. Diversamente il reparto meccanico di Ancona è destinato a scomparire». Salta fuori anche qui il

ridimensionamento del 50 per cento».

Burattini: «Se producessimo tutti i macchinari che vanno dentro la pancia della nave, che oggi importiamo per la maggior parte dall'estero, potremmo pensare di qualificare i saldatori elettrici, trasformarli in lavoratori di altri settori nella elettronica, della elettrotecnica e della meccanica. E invece si distruggono settori come la meccanica, senza proposte alternative».

Giordani: «Se vogliamo risolvere il problema Meccanica di Ancona, credo che la direttiva non può che essere quella scaturita dall'ultimo incontro con la Fin-cantieri: ovvero la meccanica di Ancona deve essere parte integrante della Grandi Motori di Trieste. Diversamente il reparto meccanico di Ancona è destinato a scomparire». Salta fuori anche qui il

discorso programmatico... «Si — dice Beccaceci — ma se le Partecipazioni Statali continuano a comportarsi come padroni privati, non faranno grandi passi. E' impensabile produrre naviglio con tutte le parti sofisticate importate dall'estero. Qui entra in campo la collaborazione fra siderurgia, elettronica, meccanica, ovvero di tutto l'indotto».

Gli altri paesi da un pezzo lavorano in questa logica: il Giappone, gli USA. «In America — dice Giordani — si sono adottate normative con cui si vetta ogni armamento di cooperazione all'estero. Noi invece diamo agevolazioni a chi compra all'estero».

Si parla ancora a lungo. Di Ancona, della costruzione del nuovo cantiere, che è in ritardo. Gli operai dicono che se anche si realizzasse, ma in assenza di una politica se-

ria di piano per il settore, l'opera diventerebbe solo uno spreco, un'altra «cattedrale». Alla fine discutiamo anche delle lotte. Ci sarà uno sciopero nazionale dei cantieristi il prossimo 18 novembre, con una manifestazione «unitaria», nel senso che avrà come obiettivo l'intero piano triennale, ovvero i cantieri e la produzione navalmecanica non disgiunti da uno sviluppo coordinato dei diversi settori.

«E poi abbiamo i contratti — aggiunge Beccaceci — Si parla di riduzione dell'orario, di salario, ma la vera prospettiva che si pongono i meccanici, è la «prima parte», politica, quella sul controllo degli investimenti che i padroni debbono fare. E' il nodo della ripresa produttiva».

Si parla della vastità delle alleanze che i meccanici di Ancona si sono conquistati, i partiti, i Comuni, la Regione, la Provincia. Dice Gresta: «Avremo fatto qualche successo veri».

«Però io voglio dire e chiarire — conclude Giordani — che la generica solidarietà non ci serve, perché porta alcuni partiti di sinistra a fucce davanti ai lavoratori e basta. Per esempio la Dc, da una parte, negli incontri con gli operai, esprime solidarietà, e poi in consiglio provinciale dice tutta un'altra cosa, sposa quasi totalmente il piano proposto dal CIPI. Queste cose non sono affatto serie».

Lella Marzoli

## Ora Ascoli aspetta dei «fatti»

ASCOLI PICENO — Orini si è dimesso. Qual è stato il primo tentativo politico da fare sulle dimissioni del sindaco DC di Ascoli Piceno? Intanto, dobbiamo dire subito che tutta la vicenda è stata condotta dalle forze politiche ascolane con molto senso di responsabilità.

Si trattava di un fatto traumatico, ignoto alla esperienza politica ascolana e che andava a toccare una persona come Orini (sindaco di Ascoli da 12 anni), figlio dell'altro sindaco Orini, bandiera e simbolo della Dc ascolana per tanti anni. Le forze dell'intesa si sono mosse con cautela, ma con fermezza, e non hanno permesso che si aprisse un dibattito di tipo personale e da quel momento sarebbero stati considerati non più appartenenti alla Dc. Si deve considerare, quindi, che tra i consiglieri (De Vito, Ciabattini e Fortini) che hanno parlato con posizioni nettamente contrarie a quelle del capogruppo devono considerarsi da venerdì sera, fuori dalla Dc.

Certo, la Dc paga errori e responsabilità che si sono accumulati in 30 anni di un potere esercitato senza condizionamento alcuno, a tutti i livelli e in tutte le sedi, ma comincia anche ad acquisire, seppure con molte fatiche e tra contrasti e contraddizioni, la coscienza di tempi nuovi.

Per finire, è necessario che nei prossimi giorni i tempi stretti si svolgano in incontri tra i partiti per dare un seguito immediato agli impegni di una pronta ripresa dell'attività amministrativa al più alto livello di tensione morale e di capacità operativa quale la situazione eccezionale della città di Ascoli richiede.

vaglia o sempre da interminabili lotte intestine. La Dc non potrà sfuggire all'esigenza di un chiarimento politico interno che renda possibile un reale rapporto di collaborazione con gli altri partiti, processo che questo giorno iniziò con la presa di posizione del suo capogruppo. Viceci quando, a nome del gruppo e del partito, ha dichiarato che i consiglieri democristiani che avessero preso la parola, nella seduta dell'altro ieri, per discutere sulla linea del partito, lo avrebbero dovuto fare in modo personale e da quel momento sarebbero stati considerati non più appartenenti alla Dc. Si deve considerare, quindi, che tra i consiglieri (De Vito, Ciabattini e Fortini) che hanno parlato con posizioni nettamente contrarie a quelle del capogruppo devono considerarsi da venerdì sera, fuori dalla Dc.

Certo, la Dc paga errori e responsabilità che si sono accumulati in 30 anni di un potere esercitato senza condizionamento alcuno, a tutti i livelli e in tutte le sedi, ma comincia anche ad acquisire, seppure con molte fatiche e tra contrasti e contraddizioni, la coscienza di tempi nuovi.

Per finire, è necessario che nei prossimi giorni i tempi stretti si svolgano in incontri tra i partiti per dare un seguito immediato agli impegni di una pronta ripresa dell'attività amministrativa al più alto livello di tensione morale e di capacità operativa quale la situazione eccezionale della città di Ascoli richiede.

Chi, prima di ogni altro, ha preso l'iniziativa di uscire dalla sala della città di Ascoli, deve dimostrare queste capacità è la Dc, tra-

f. d. f.

**FRATELLI BALABONI** DAL 1° NOVEMBRE VENDITA PROMOZIONALE di: **MOBILI MODERNI e CLASSICI A PREZZI DA STRENNIA**

VISITATE LE NUOVE ESPOSIZIONI ALESTITE NEI NEGOZI DI CORSO C. ALBERTO 41 E VIA VINICIO ROSSI — ANCONA





La Sit-Siemens è chiusa ma la direzione insiste in una ridicola autodifesa

# «Operaie intossicate? No, sono donne e così in certi giorni...»

I malesseri che hanno colpito cinquanta lavoratrici per la direzione sono dovuti a fattori esterni e ad una sorta di psicosi collettiva

Due operaie disposte a venire a Roma per alcuni controlli. Il mito esasperato del controllo tecnologico sulle macchine



Nostro servizio

L'AQUILA — Dei lontani anni cinquanta della Marconi, poi dell'ATES, qualche operaia che sta ora alla Sit-Siemens, versione moderna più ampia di quelle aziende, ha ricordi che parlano di un lavoro più duro, di un rapporto più «materiale» con le macchine, ma anche qualche nostalgia: «Mi sembrava — dice Anna Maria — che i muri di mattoni assorbissero meglio l'umidità che non queste strutture di ferro, che ti ributtano addosso tutto». È il segno di una radicata diffidenza nei confronti di sofisticati impianti di aria condizionata, di aspiratori mimetizzati nella «mattia» per le saldature, che se allontanano dagli occhi i temuti effetti nocivi dei materiali che si lavorano, non sconfiggono il sospetto di una tossicità ambientale che è scanda da «solite» cefalee, disturbi gastro intestinali o insonnia.

Sospetto che è tornato drammaticamente di attualità nelle ultime due settimane: è un male finora rimasto «oscuro», quello che ha colpito una cinquantina di loro, a volte facendo cadere accanto alle macchine due-tre donne, una dietro l'altra, altre volte manifestandosi con un fastidioso, diffuso prurito, con bolle visiose sul viso o sulle braccia.

Delle lavoratrici colpite da imprecisati malesseri nei giorni scorsi in fabbrica saranno probabilmente accompagnate a Roma, per essere sottoposte presso l'Istituto di medicina del lavoro ad accertamenti e ricerche. L'iniziativa, confermata dal Comune dell'Aquila, rientra nel quadro delle misure mediche e scientifiche adottate per scoprire la causa dei malesseri in fabbrica.

Due-tre veterane del lavoro ne parlano quasi con rassegnazione: «Io forse non mi sono sentita male — spiega

una — perché dopo ventitré anni sono talmente intossicata che anche i veleni mi evitano». Si avvicina una ragazza: «In questi giorni sto pensando — dice — a tutto il metilene che mi sono spruzzata negli occhi, correndo poi in infermeria. Due gocece e via, grandi disturbi non ne ho, ma chi può sapere le conseguenze?»

«Ci hanno proposto — continua un'altra — dei grandi occhiali di plastica per proteggere la vista, ma noi abbiamo chiesto occhiali adatti per ognuna di noi, perché col lavoro delicato che facciamo, vederci male è più rischioso ancora».

Il direttore parla diffusamente di appiccichi rivoluzionari per ingabbiare il rumore, di un film che l'ENPI ha girato a L'Aquila, un film didattico, precisa, perché in nessuno stabilimento, neanche dello stesso gruppo, ci sono stati tanti interventi per la difesa della salute delle

lavoratrici. «Neppe un caso di saturnismo, questo è stato denunciato», conclude. Concorde con l'Ispeletore del Lavoro, punta il dito su fattori esterni ai processi di lavorazione, alle catene di montaggio del reparto saldatura, il più colpito dagli strani malesseri. Una malefica disinfestazione, qualche anticrittogamico nella frutta, chissà.

Racconta che pochi giorni fa un ematista affidato ad un contadino, eludendo la sorveglianza, ha accesso delle stoppie vicino ad un bocchettone esterno dell'aria condizionata, nei reparti è arrivata puzza e fumo, le operaie hanno lasciato le macchine e sono scese sul piazzale.

Propone il mito di un controllo tecnologico sugli elementi di rischio che li riduca a zero, anche alle più alte esposizioni continuative; fa calcoli millesimali «Noi pensiamo — dice una ragazza giovane, che viene

ogni mattina da Paganica — che il primo controllo deve essere su quello che sentiamo noi, i nostri disturbi soggettivi: questo è un aspetto sul quale non ci sentiamo inferiori ai tecnici, forse possiamo dare anche elementi per conoscere di più e meglio la fabbrica».

Com'è lontano questo «microinquinamento» di origine incerta dalle moli di fitta polvere di marmo, dall'odore aspro e riconoscibile degli acidi per la concia delle pelli.

Tra tubi d'acciaio e pannelli di gomma che sanno d'avvenire, le mini-saldature dei circuiti elettronici per telefono consumano un altro mito dell'era tecnologica: che sia possibile una fabbrica salutare, in una società votata al profitto. «Vedi — spiega un funzionario dei patronati sindacali unitari, venuto apposta da Roma — oggi si parla di sinergismo fra sostanze, che una per una, a bassi indici, non danneggiano l'organismo,

ma poi hanno un'azione nociva combinata, non prevedibile, perché soggetta al comporre di un "x" che scateni il processo. Senza conoscere la chimica, le operaie l'hanno capito da un pezzo: alle saldature, alla galvanica, ai reattori, infestate dai controlli ambientali del Cnr che non tengono minimamente conto dei loro disturbi».

I tecnici del laboratorio («l'unico attrezzato in Italia per queste analisi», dice il direttore) del Centro Nazionale Ricerche si fermano al tempo di prendere campioni di aria, di pulviscolo, di misurare con appositi strumenti la quantità di rumore, moltiplicare il tutto per otto in laboratorio, dopo aver fatto la «tara» con l'inquinamento esterno, che anche in un prato fiorito fa trovare tracce di benzolo.

A fronte di questa immagine moderna, il funzionamento classico, da servizio per

emarginati, dell'infermeria della fabbrica: sbrigatevate pomate, gocece, qualche bronchite se in una mattina ne arrivano troppe, voci diffuse ad arte di operai nevrotiche, molto nascosto ma visibile il sospetto, che è quasi una minaccia, dello scarso adattamento al lavoro della donna, che è prima di tutto moglie e madre.

Dall'indifferenza condita con le insinuazioni di una «psicosi collettiva», favorita, chissà, da cicli mestruali concomitanti, anche l'opinione pubblica meno benevola nei confronti della classe operaia è indotta in questi giorni a considerare seriamente i «microdisturbi» delle donne e delle ragazze della Sit-Siemens: loro, questa volta, vogliono andare fino in fondo. Dignitose forse di tecnici e analisi raffinate, ricche però di un patrimonio di esperienza, come si suol dire, sulla propria pelle.

Nadia Tarantini

BARI - Dietro l'esplosione del fenomeno

# In quel «giardino» dove fiorisce l'ideologia del ghetto e dell'eroina

Dalla nostra redazione

BARI — Se fino a qualche tempo fa Bari poteva vantare una certa estraneità al giro della droga pesante, da qualche mese a questa parte il fenomeno è esplosivo clamorosamente: non passa quasi giorno che le cronache cittadine non siano occupate da qualche episodio che vede giovani coinvolti in qualche storia di droga. L'altro giorno sono stati arrestati tre spacciatori in pieno centro; a fine luglio un ragazzo fu ricoverato in coma per essersi «bucato» con «roba sporca» (tagliata con talco e stricnina): in settembre sono stati arre-

stati «pane» che la società non dà, è possibile trovare in questo «miele» mortale; e così il circolo si chiude.

La droga è anche un'ideologia: dà l'impressione di essere «fuori», forse, chissà, più a sinistra di tutti, fuori del cosiddetto «sistema», fuori da questa maledetta città, che comunque si vuole sfuggire. La droga è sfuggire da questo inferno: la città meridionale che soffoca e dove ogni sforzo per migliorare le cose provoca resistenze e frustrazioni; piuttosto che bruciarsi le dita ad ammobiliare l'inferno, meglio «fare il viaggio», andare o almeno sentirsi «fuori».

Il ghetto serve a chi lo impone, ma è anche un alibi di chi lo subisce. A Bari c'è una piazza che tutti chiamano «il giardino» perché illudersi che lo sia davvero, che ce ne sia davvero uno in questa città tanto priva di verde quanto priva di intelligenza e di umanità.

Sin dagli anni successivi al '68, il «giardino» è stato il luogo dove si è consumato il rifiuto del movimento del '68 e del '69: fino a poco tempo fa era il luogo di incontro dei giovani extraparlamentari della città: ogni gruppo aveva persino le sue panchine riservate. E' stato per anni il luogo, antistante all'università, dove si esortava la «controcoltura», il luogo apparentemente al di fuori di tutto, dove ci si poteva illudere di continuare il '68 o attendere un altro e di essere in armonia con il mondo moderno: in una modernità confusa, fatta di nuovi e contraddittori miti: quello di Bob Dylan e del sintagma della rivoluzione totale e del femminismo; dove si poteva praticare una vita da «compagni» e criticare a fondo ogni «revisionismo».

Fu qui, quasi per un'oscurità spietata di chi decise che anche a Bari doveva diffondersi la droga pesante, che gli spacciatori cominciarono a cercare le prime «vittime». Fu qui che la nuova sinistra ha combattuto e poi perduto la sua battaglia contro la diffusione dell'eroina, vittima del suo confusionismo e delle sue contraddizioni in terne.

E' qui che ormai oggi domina, specie dopo le nove di sera, la figura sinistra dello spacciatore di professione; o quella del consumatore-spacciatore, e anche quella del ladro e della spia. E' qui che si è consumato il «giardino» di Bari si illude di aver rinchiuso questa figura inquietante che è il drogato: specchio dell'altra città, segno vivente della povertà umana di chi ha bisogno di pensare che siano solo lì, che sia solo tutto il male che ci portiamo dentro, che invece, è in tutta la città e che abbiamo generato tutti.

Tutto, cioè, come in quella città di «regolari» che sta lì a due passi, quella città che non è un giardino, quella città di negozi e di palazzi di cemento armato.

In qualcuno di questi palazzi c'è chi rappresenta il cordone ombelicale che lega il «giardino» alla città: qualcuno che sta molto in alto, che finanzia al sicuro di ambienti ovattati in moquette; qualcuno, più d'uno, che fino a qualche anno fa finanziava il contrabbando di sigarette e oggi (non si parla tanto oggi di contrabbando) fa profitti enormi sulla ingenuità e la disperazione di chi crede che bastino 15 mila lire e una siringa per essere «fuori».

Lucio Leante

A Cagliari oltre 350.000 (più degli abitanti della città) in fila per vedere Travolta

# La «febbre» travolge Is Mirrionis

Record degli incassi: «Grease» registra una media di sei-sette milioni al giorno — Ma il vecchio odore di brillantina non serve a dimenticare il grigiore di una squallida provincia, di tanti quartieri dove non c'è niente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Vespina», tredici anni, una esperienza di rifioritura, l'esistenza difficile nella «strada delinquente» di Is Mirrionis, un numero incalcolabile di scippi, furtarelli di autoradio e motoriste (ecco l'origine del soprannome), ha fatto la fila al «Nuovo Odeon» per vedere il secondo film di John Travolta. E' uno dei quarantacinquemila giovani cagliaritari, in due settimane, hanno seguito le avventure canoro-danzanti del flessuoso studentino imbrattato di «Grease». Il divo americano è il nuovo idolo del sottoproletariato e del piccolo borghese nostrano.

In questo ragazzino sciropposo e sorridente si identificano i ragazzi del centro storico, dei quartieri periferici, delle lontane frazioni: la febbre del sabato sera è rimasta in cartellone ininterrottamente per cinque mesi, ed ha registrato qualcosa come trecentocinquanta presenze (più degli abitanti di Cagliari messi assieme). Si può dire che il «travoltismo» ha sfondato passando per tutti i cinema della città. E' il record degli incassi: «Grease» registra, in due locali di prima visione, una media di sei-sette milioni al giorno.

Il ragioniere Franco Monteverde, esercente e presidente regionale dell'AGIS, è convinto che «il lancio di una moda non basta a spiegare il fenomeno, né possono bastare le sirene della pubblicità». Ed allora, cosa succede? «Non c'è un'idea, o la caduta di ideali, oppure le scarse occasioni ad un semplice divertimento fornito dalla pessima organizzazione di una società provinciale». Insomma, «meglio un film di grande contenuto e tecnicamente ineccepibile, che gli sbadigli del cineclub dittatorio o la serata trascorsa chiacchierando, mangiando e bevendo in juvilli compagne».



magici incontri. «In quei momenti dimentico tutto. Mi sembra di essere al club con la ragazza che non ho ancora».

Due ragazzi, due classi, partendo da due versanti opposti, si incontrano al cinema identificandosi nel campione di danza del sabato sera. Il vecchio odore di «brillantina» serve a dimenticare il grigiore di una squallida provincia senza strutture per il tempo libero, né un teatro, né una palestra, e neppure un dancing che si rispetti. Questa America allegra e rassicurante che sorride nei denti bianchissimi di instancabili ballerini, ha una funzione «fornicatrice» sul pubblico dei giovani di provincia. Sono schiere, eserciti, migliaia e migliaia ogni giorno, che fanno la coda. E la fanno perché, tolgono nel buio

«La febbre del sabato sera» è rimasto in cartellone ininterrottamente per cinque mesi, ed ha fatto registrare qualcosa come trecentocinquanta presenze (più degli abitanti di Cagliari messi assieme). Si può dire che il «travoltismo» ha sfondato passando per tutti i cinema della città.

Però ora le armi di difesa sono in falda. Non è più il clima di una volta, non è possibile far credere alla favoletta delle belle Jamghole unite e felici, di una generazione superlatamizzata e supereroica. I ragazzi si informano, hanno la possibilità di smontare i miti anche attraverso gli stessi mass media che li creano.

«A Cagliari, nonostante il vuoto culturale pauroso — ci dice un gruppo di giovani che, organizzando una rubrica per Radio Cagliari, Stefania Pira, Giovanni Maria Bellu, Attilio Gatto, Roberto Pianta e Franco Lanuà —, e discorsi fiume su una incomprensibile programmazione o su una rinascita evanescente e lontana».

Cosa fare? «Vado nel buio della sala, a costruirmi una vita diversa, effimera e superficiale». Ecco il perché del rito serale che dura da mesi, di un pubblico rumoroso, invadente, che «fa cagnara» dal primo all'ultimo minuto di proiezione. Ed un pubblico irruente, che esercita senza scrupoli l'arma dell'ironia. Lanciate epiteti, apostrofa i ridicoli ballerini, quasi che possiede il numero del telefono nella balera della megalopoli, non è farina per i nostri sacchi, ma granoturco andato a male nelle riserve hollywoodiane del cinema di una volta, quello di Franck Ca-

erano anche i giovani, c'era anche parte di quei ragazzi che negli stessi giorni andavano a sorbirsi l'immagine dell'America canterina e ottumosa».

«E' evidente — concludono i ragazzi — che il ballo di John Travolta nel campus tutto musica e niente studio, o la gara del sottoproletario nella balera della megalopoli, non è farina per i nostri sacchi, ma granoturco andato a male nelle riserve hollywoodiane del cinema di una volta, quello di Franck Ca-

pra, di Deanne Durbin, della coppia Fred Astaire-Ginger Rogers».

Un discorso apparentemente ermetico. In soldoni si giurifica: il pubblico giovanile cagliaritano non assume poi tanto passivamente tutto quello che gli viene propinato. «Sia ben chiaro. Con ciò non vogliamo dire che tutti siano bravi e preparati, pron-

ti a decodificare qualsiasi messaggio. No, lo siamo neanche noi. Ma è certo che la gente si informa e vede le cose molto più criticamente rispetto a una volta. Vi è disgregazione, fuga dalla politica, qualunque sia anche in una città di provincia. Ma quanto è provocato dalla caduta di vecchi e falsi miti? E quanto dalla difficoltà, da parte del movimento operaio, a far vivere nelle giovani generazioni dei valori nuovi, veramente rivoluzionari? Nei momenti di crisi, sempre il vecchio lotta col nuovo. I giovani sono il termometro di questo travaglio, e parte più esposta: bisogna aiutarli a disfarsi definitivamente dei falsi miti».

E' poi vero che «Vespina» non sa niente e non può costruirsi un'averne diverso, sfuggendo al destino del «ragazzo di città»? Cresciuto come lupo dai denti aguzzi e dai seni duri, il nuovo quartiere cagliaritano che detiene la percentuale più alta di delinquenza minorile in Sardegna e in Italia, non ha esitato un istante ad «aggranciare» (rubare) duemila lire pur di godere la sua ragione di felicità. Ebbene, sì, ha visto Grease, e si è divertito. Ma non è così ingenuo da «bere tutto». Anzi reagisce con qualche epitetto in sardo, ed urla qualche cattiveria, perché non vuol rimpiangere di cosa beccata (le cose vecchie) e vorrebbe ben vivere «tempus nous», per non ritrovarsi, e stavolta senza musica e senza coro super-sonici, nei luoghi miserabili della sua vita.

Giuseppe Podda

# 1° festa nazionale de 'l'Unità sulla neve

Altipiano di Folgaria (Trentino) 11-21 gennaio 1979

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

WEEK END	Primo gruppo	Secondo gruppo	Terzo gruppo
dall'11 al 14 gennaio	36.000	33.000	30.000
WEEK END dal 18 al 21 gennaio	36.000	33.000	30.000
SETTIMANA dal 14 al 21 gennaio	77.000	70.000	63.000
PERIODO LUNGO dall'11 al 21 gennaio	99.000	90.000	81.000

PER I BAMBINI SOTTO I SEI ANNI SCONTO DEL 20%

CONVENZIONI IMPIANTI A FUNE: giornaliero Lire 4.000

Settimana esclusa domenica L. 16.000 - Con domenica L. 20.000

TERMINI DI PRENOTAZIONE: entro il 30 novembre

Informazioni e prenotazioni presso le seguenti Federazioni	TRENTO	BOLOGNA	FIRENZE	FORLI'	LIVORNO	MANTOVA	MILANO	MODENA	PRATO	RAVENNA	REGGIO E.	ROMA
	Via S. Marco, 14	Via Barberia, 4	Via Alamanni, 41	Via Marzucchi, 10	Piazza della Repubblica, 47	Via Conciliazione, 25	Via Veturino, 23	Via Fontemurli, 11	Via Frascati, 40	Via Pascoli, 23	Via Teuchi, 23	Via Frantoni, 4
	Telefono (0461) 98.16.32	Telefono (051) 23.90.94	Telefono (055) 27.87.41	Telefono (0543) 24.53.31	Telefono (0586) 36.236	Telefono (0376) 36.05.01	Telefono (02) 68.80.151	Telefono (059) 22.81.34	Telefono (0574) 32.141	Telefono (0544) 32.571	Telefono (0522) 41.941	Telefono (06) 49.21.91

Tutti i giorni gare e manifestazioni sportive, spettacoli, animazione, dibattiti

# Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

PER CORRISPONDENZA A TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI FIN ALL'80% DELLA RETRIBUZIONE ANNUA NETTA. Rimborsi rateali da 19 mesi a 10 anni, con rata mensile a partire da Lire 19.000 per ogni milione. ANTICIPI IMMEDIATI. Eventuali rimborsi e rinnovi di mutui già in corso con altri istituti. NESSUNA SPESA ANTICIPATA O POSTICIPATA — FINCOMER PISCARÀ V. Palermo 8 T. 21333 (CERCHIAMO AGENTI PER ZONE LIBERE).



A S. Fratello (Messina) c'è una strana mostra, di puledri veri e dipinti

Il «Sanfratellano» è un cavallo che vive in libertà. Non ha sella; cavalcato già dai Normanni, intorno all'anno mille, nella guerra contro i saraceni, vive allo stato brado nel Nebrodi.



Un cavallo col culto della razza

Animali di « ceppo normanno » tra concorsi e defilée sono ammirati e comprati - I pittori li hanno invece immortalati - Ma a San Fratello non si va solo per loro - C'è anche da ripercorrere le tappe della storia normanna

SAN FRATELLO (Messina) - L'area della mostra è a quattro chilometri fuori dal paese, su per la statale che dalla costa, dopo aver attraversato San Fratello, si arripa per i Nebrodi, già dipinti di bianco da una spruzzata di neve precoce. Vivacissimi cartelli in giallo paglierino hanno guidato sin lì i più disparati visitatori. Molti, spiriti dalla snobistica curiosità di veder da vicino il famoso, quasi leggendario, cavallo di razza Sanfratellano, altri giunti di proposito, un po' da mezza Sicilia, accoppiando ad un piacevole fine settimana l'occasione di staccare volentieri un assegno per portarsi dietro, « briglia in mano », una puledra di 30 mesi o un baco ancor più giovane. Gli affari si svolgono all'aperto, tra i recinti dove ciascuno può ammirare il chiuso in bella mostra i propri esemplari mentre la rassegna, giunta ormai alla ventesima edizione, ha ormai il sapore di un appuntamento come un'espedizione. Solo quattro cavalli stanno dentro affrettati box: sono i vincitori del concorso, ma mostrano di grande poco le attenzioni di signore in pelliccia e stivali di pelle lucida arrivate in paese, che è

poi più quasi montagna, vestite da cerimoniosa. Scalciano, insofferenti ai « massaturti » che gli tiene legato il muso, come infastiditi da una attenzione forse esagerata, quasi inorriditi all'idea di servire da cavalcatura per ricchi fattini o fresuntuose amazzoni sulle strade d'astalfo delle città. Perché il « Sanfratellano » è un cavallo che vive in libertà. L'identikit che ritrovi in un opuscolo distribuito da un astuto imprenditore o designato a voce dall'allevatore locale è semplicemente affaristico. Non ha carattere, è un cavallo di razza, inaccessibile, del Nebrodi: è forte, resistente, capace di adattarsi ai più duri trattamenti. Non ha carattere, è un cavallo di razza, inaccessibile, del Nebrodi: è forte, resistente, capace di adattarsi ai più duri trattamenti. Non ha carattere, è un cavallo di razza, inaccessibile, del Nebrodi: è forte, resistente, capace di adattarsi ai più duri trattamenti.

sono per rinnovare il rito della « rassegna mercato », affiancata quest'anno da una mostra di pittura sul tema, ovviamente, del cavallo normanno, in verità con una eccessiva dimensione « internazionale », e da una più interessante mostra dell'artigianato contadino e del ricamo. A mezzogiorno di domenica lo spiazzo della rassegna brulica di cavalli e di visitatori. È il momento della premiazione: il ricominciato va, però, solo a cavalli di seconda categoria. La commissione non è riuscita a individuare animali di primo rango. La razza, forse, va scendendo di livello? Niente paura - assicurano, pronti, gli allevatori - molte bestie sono rimaste sul posto e tra queste esemplari bellissimi. Garantite e rincuorate da questa notizia le contrattazioni riprendono. Un morello lascia per sempre la mandria: se lo porta via un anonimo visitatore sorsano di ventisei milioni e settecentomila lire. Va meglio ad una comitiva palermitana, un singolare miscuglio di ex « sessantottisti » che hanno riscoperto la vita agreste e i titoli proprietari di fattorie, che acquistano uno stallone per poco più di

mezzo milione. Un affare. Ma a San Fratello non si va solo per i cavalli, se pure è invitante ripercorrere le tappe della presenza normanna, sulle tracce di Adelardo di Monferrato, terza moglie del conte Ruggero i che, appunto alla consorte, aveva « regalato nel 1080 il territorio quando la reggia aveva sede a Troina, adesso comune dell'Ennese, al di là dello spartiacque dei Nebrodi. C'è chi approfitta per buscare di porta in porta alle vecchie abitazioni per fare una ricca provvista di fagioli piccanti, preparato in gresse e alte forme, detto « u' ncanistratu », e di saliccia.

Ma il viaggio riserva altre sorprese, perché i Nebrodi, man mano che si va su, « oltre San Fratello, verso la cresta a mezz'ora di auto la vetta di Monte Soro con i suoi 1800 metri sono uno spettacolo unico. L'impatto con San Fratello rimane, però, uno tra i più significativi. È anche quello più traumatico. E si capisce subito perché. La « parlata » degli abitanti è davvero ineccepibile, una vera e propria lingua che affonda le radici in un lontanissimo ceppo lombardo, distinguendosi da tutti

di dialetti siciliani. Anche questa una delle testimonianze della dominazione normanna. Insieme all'allevamento dei cavalli. Due eredità ancora intatte che si sono mantenute vergini, così come l'antichissimo rito pasquale della processione dei Giudei, due giorni di festa, il giovedì e il venerdì santo, con sfilate in costume (giubbe e calzoni di muscolina rossa o bianca, in testa un cappuccio pieno di sciarpe, di pelo e ad armacollo una tromba). I « Giudei » scorrazzano, fanno baldoria, si ubriacano, in un rito che travalica i confini del sacro per sfociare anche in manifestazioni violente, certo non propriamente religiose. Insomma, un Carnevale posticipo, nel pieno della Pasqua.

Ma una pur fugace visita a San Fratello lascia anche altre impressioni al di là del cosiddetto folcloristico. Poco più di diecimila abitanti, il paese è segnato dall'emigrazione e da uno stato, anche fisico, di degradazione e abbandono. Sul corso principale una arrugginita baionetta in ferro con la scritta « Società di navigazione Italia: prossime partenze », è il simbolo, poi non tanto pas-

sato, del giorno del grande esodo, della fuga, via mare, pure dai monti dell'interno, verso il miraggio americano. E, dunque, l'allevamento rimane una delle principali attività: insieme al cavallo italiano tremila i capi che pascolano allo stato brado in una superficie che si estende per oltre undicimila ettari, buoi, suini e ovini. Da poco, anche per via delle sollecitazioni esercitate dall'Istituto di incremento ippico di Catania (è lì che avvengono gli accoppiamenti tra selezionate cavalle fattorie e stalloni scelti, per controllare con la massima sicurezza la conservazione della razza) è nata un'associazione di produttori. L'allevamento, lasciato alle spalle l'unica strada sinora praticata, quella della carne da macello, riscopre nuovi floni. Il « Sanfratellano » fa le prime apparizioni negli ippodromi, specie nelle gare ad ostacoli, acquista una stima meritata, sinora mai riconosciuta.

Può essere il filone giusto per lo sviluppo di un'attività che coinvolge decine di famiglie, il cui reddito è spesso ricavato solo da questo lavoro. Sergio Sergi

« Pedru Zara » è un'opera dialettale: parla di un sardo-uomo-simbolo

E' pazzo, non riesce più a comunicare

Un gruppo di giovani sassaresi ha messo in scena la pièce di Leonardo Sole - E la storia di un isolano qualunque che, tornato dalla fabbrica, non riesce più a capire la sua gente - Sarà ucciso, solo allora lo capiranno... e creeranno un mito

SASSARI - Da alcuni mesi un gruppo di giovani sassaresi, riuniti dall'amore comune per il « fare teatro », sta portando nella piazza dei nostri padri un spettacolo che ha caratteri decisamente innovativi rispetto al complesso del panorama teatrale regionale. Il gruppo si chiama « S. Isciareu ». « Pedru Zara », questo il nome della pièce, è stato scritto da Leonardo Sole. Chi è Pedru Zara? Un sardo qualunque, diremmo, che si trova a vivere contraddizioni tipiche della società isolana di questo ultimo trentennio. Senonché - e qui sta la sua anomalia - in queste contraddizioni cerca di vivere più come un forme inusuali rispetto alla passiva accettazione dei fatti propria degli « uomini comuni ». Pedru Zara ha la forza di porsi come uomo-simbolo, come mito capace di suscitare una insubordinazione più radicale della società.



Ma andiamo con ordine. Pedru è un giovanotto del interno, all'indietro della sua storia, che non riesce a trovare lavoro e decide di seguire quella pista che molti altri prima di lui hanno percorso: l'emigrazione. Lascia la società pastorale sarda e si reca in città, ancora una volta, come per tanti altri prima di lui - si conclude presto. L'uomo ne esce scodrito. Ci sono uomini che « non sono fatti per la fabbrica ». L'esperienza traumatica Pedru, che torna al villaggio, è un uomo che non sa più vivere. Ma il linguaggio di Pedru non è « più sconnesso ». È invece un linguaggio (un modo di scrivere e recitare in sardo) che esprime una superiore coscienza delle contraddizioni di classe sorte dalla conoscenza della società. Le due concezioni del mondo si scontrano. E Pedru, isolato e con le forme del suo mondo, viene braccato e infine ucciso.

Un libro di Colacicco « Parliamo di armi », ma in un certo modo C'è modo e modo di avere che fare con la guerra. C'è il suo rapporto con le armi, misura la propria propensione alla violenza e la propria vocazione al delitto; e c'è - come dice il collega Gianfranco Colacicco nel suo libro « Parliamo di armi » uscito in questi giorni - un sacco di gente che ama le armi, ma non ha mai fatto fuori un topo o un passero ». È uno di questi è lo stesso autore del libro. Gianfranco Colacicco, stando a quel che chiaramente si comprende dalle duecento pagine e più del suo libro, rivendica la propria legittimità a narrare la storia delle armi in quanto da ragazzino « non giocava alla guerra » e « puntare il fuciletto contro qualcuno, gli sembrava minaccioso, violento, prepotente ». Ci pare di poter dare atto a Colacicco del suo palese intento di aver voluto operare, anche scrivendo la storia delle armi, un certo (e si passi la parola grossa) recupero umanistico suscitando non armi per uccidere, ma armi per « dinstriarsi senza nuocere e senza violare quel rispettabile grande fenomeno che è la vita ». Un fenomeno, per dirla con lui, « che vale più di tutte le pallottole e le armi messe insieme ».

« La partenza dell'emigrante » di Tenaglia Questa scultura di Italo Tenaglia, realizzata in legno bruciato, è stata donata dall'Ente sardo all'Amministrazione comunale di Paglieta di cui è sindaco il compagno Enrico Graziani. Col significato di « Partenza dell'emigrante » la scultura ha fatto parte di un gruppo di opere nella mostra che lo scultore ha allestito qualche tempo fa presso la Casa della Cultura di Paglieta. La composizione ha trovato sistemazione nella sala consi-

liare del Comune. Lo scultore Valeriano Trubiani, in una lettera-presentatione a Italo Tenaglia, così ha scritto: « Il tuo legno fortunatamente non limitato in architetture e semplicistiche mistificazioni da puerile teatro, appare intenzionalmente visuale, quasi umanizzato, consueto, incancrenito, macerato. L'epidermide è ricca di noduli e serpeggia di vene gialle, turgide di amarezza dove scorre un sangue non vecchio, ma antico ».

Ma se quell'uomo è un uomo... questa storia è la sua storia?

PAGLIETA (Cheti) - La caratteristica fondamentale del Gruppo Liberi Amatori del Teatro di Paglieta ha scelto per sé è quella del legame organico con il territorio, vale a dire di un teatro che abbia radici profonde nella realtà e scella le sue fasi: elaborazione o scelta del testo, allestimento, rappresentazione. È una caratteristica che viene affermata anche quando si tratta, come nel caso che redremo, di un testo non elaborato direttamente, non « scritto » dal Gruppo. Questa volta, per lo spettacolo che, secondo consuetudine, il GLAT rappresenterà nelle piazze abruzzesi (nelle feste dell'Unità in modo pre-

valente) nel corso dell'estate, la scelta è caduta su un lavoro di Italo Tenaglia. Il testo è un uomo è un uomo, la cui « parma » ha avuto luogo appunto a Paglieta. Perché questo lavoro? Per due ragioni fondamentali, sostiene il Gruppo. La prima è che l'accezione del termine « territorio » non va inteso in senso provinciale o folkloristico, e dunque le problematiche in esso presenti vanno anche collegate e rapportate a problematiche più ampie e « universali », sia dal punto di vista dei grandi temi sempre dibattuti dall'umanità, sia da quello di come essi si siano storicamente concretizzati (qui il tema è, appunto, il più universale: l'uomo).

Associazione teatrale abruzzese e molisana Otto spettacoli in programma (e tante cose da fare)

- 47 morto che parla
Quel pomeriggio di un giorno da cani
Cane di paglia
Questo pazzo pazzo pazzo mondo
Io Beau Geste e la legione straniera
Le avventure di Bianca e Bernie
La stangata
Mary Poppins
Taxi driver
Celine et Julia
Il posto delle fragole
Adele H

cinema vi segnaliamo

- Ciao maschio
L'albero degli zoccoli
Agenzia matrimoniale
Fantasia
Ecce Bombo
Io e Annie
Una moglie
Incontri ravvicinati del terzo tipo
Una eccellenza si fermò a mangiare
Il dittatore dello stato libero di Bananas
American Graffiti
Una donna tutta sola

Eutanasia di un racconto

EUTANASIA DI UN AMORE - Regista: Enrico Maria Salerno - Dall'omonimo romanzo di Giorgio Saviane - Interpreti: Ornella Muti, Tony Musante, Monica Guerritore, Mario Scaccia, Laura Trotter - Sentimentale, Italiano, 1978.

che lo riduce abbastanza male. Ma ecco che un giorno i due si incontrano, anzi, per la verità, è lei che fa in maniera di rivederlo, e si ama di nuovo. Un'assurda guerra felice, cui seguono altri difficili. Finalmente avviene la spiegazione: lei, una volta, ha abortito e se ne è pentita perché vuole un figlio da lui che, invece, pensa non si debbano mettere al mondo altri esseri umani i quali, necessariamente, sono condiziati dai genitori. Altre fughe, altre rassicurazioni. Trovare i nostri eroi il modo d'intendersi e d'amarsi? Abbiamo raccontato un po' profusamente la vicenda, per dar agio al lettore di render si conto dell'inconfessabile astrusità di Saviane scrittore, che Salerno regista ha trasformato in immagini. Saviane, un pubblico dichiaratore, ha detto di non essere d'accordo sul finale del film, che avrebbe voluto diverso. Uguale o diverso, questo non cambia la sostanza del racconto cinematografico, che cerca di riempire con una bella fotografia (di Marcello Gatti) il vuoto d'idee.

Pari e dispari tra giocatori e foche

PARI E DISPARI - Regista: Sergio Corbucci. Interpreti: Terence Hill e Bud Spencer. Avventuroso, Italiano, 1978.

guadagnare danaro, quanto della sua capacità di menar le mani. Ma anche Firpo conosce il trucco del poker, così come supplisce con la agilità alla minor forza fisica. Naturalmente, grazie anche alla felice coppia di graziose e intelligenti foche, di cui Firpo conosce il linguaggio, tutto finirà nel migliore dei modi. Sergio Corbucci ha im-

Un lavoro del gruppo Liberi amatori del teatro di Paglieta

Un lavoro del gruppo Liberi amatori del teatro di Paglieta. Si tratterà ora, e sarà la seconda fase, di riflettere ancora su tali argomenti e, soprattutto, di sviluppare una ricerca su come gli avvenimenti storici accennati sono stati vissuti (e sofferti) nel nostro territorio. Sarà dunque una ricerca non solo sulla base di ciò che dicono i libri di storia (che pure avranno un ruolo in una ricerca che non vuole declassare il territorio a « campagna » ma anche e soprattutto sulla base di documenti « vivi » del territorio: lettere di soldati, canzoni, storie e documenti della nostra gente appresi dal racconto degli stessi protagonisti, ecc.

Un lavoro difficile, come si vede, e duro da realizzarsi - va anche detto - per un gruppo, il GLAT, che non vuole rinunciare all'ultra caratteristica essenziale della sua composizione di studenti, di contadini, di lavoratori (ed

Dopo il testo di Brecht un impegno nuovo e difficile

Dopo il testo di Brecht un impegno nuovo e difficile. Ai ricordi della storia, sulla scena i « fatti » del territorio oggi, purtroppo, anche di accupati, si trova continuamente alle prese con i problemi posti da una tale struttura precaria e precario professionale.

Ma la professionalità, da queste parti e con queste premesse, significa - ci pare - qualcosa in più del normale concetto strettamente teatrale. Ed è forse per questo qualcosa in più (contatto con la realtà, legame con un territorio che non è altro dal Gruppo, ma di cui il Gruppo stesso è parte dialetticamente organica) che i contadini, i lavoratori, gli studenti, i disoccupati, possono, a loro, con estrema tranquillità, la scena. Nando Cianci

Dopo il «no» del PCI ad un esecutivo inefficiente

# Venerdì la giunta calabrese si presenterà dimissionaria

Nell'ultima seduta del consiglio il presidente Ferrara ha tentato di scaricare su altri le responsabilità della gravissima crisi — La posizione del PCI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La giunta regionale DC, PSI, PSDI, PRI, nata 8 mesi orsono da un accordo di maggioranza che comprendeva anche il PCI, è virtualmente dimissionaria. Venerdì prossimo, infatti, il presidente della giunta stessa, il democristiano Aldo Ferrara, formalizzerà le dimissioni alla ripresa dei lavori del consiglio aggiornati all'alba di sabato dopo la lunga relazione del presidente per il dibattito.

Perché questa crisi? A domandare in buona o in cattiva fede, ci sono i commenti politici e dichiarazioni di alcuni esponenti dei partiti che fanno parte della giunta Ferrara. La risposta a questa domanda, è ampiamente contenuta nella presa di posizione con la quale il PCI ha deciso di togliere il proprio sostegno ad una giunta regionale che in 8 lunghissimi mesi aveva espresso, reiteratamente, tutta la propria incapacità e inadeguatezza nell'affrontare la grave crisi economica e sociale della Calabria.

Un atto dovuto, dunque, dopo le varie sollecitazioni che i comunisti hanno rivolto alla giunta, e dopo il permanere della giunta stessa nell'immobilismo, nonostante gli scoppi di queste ultime settimane di giovani, di braccianti, di tutta la popolazione. Tuttavia, non riprova di questa incapacità e di queste inadeguatezze, evidenziate dal fatto che non uno degli impegni previsti dal programma di emergenza per il far parte almeno i problemi che

la regione con le sue stesse forze avrebbe potuto affrontare e stato attuato.

Tale riprova è venuta dalle stesse parole che il presidente della giunta ha pronunciato in consiglio. Cercando di colpevolizzare per la crisi in cui versa la Calabria, Ferrara ha accusato tutti e tutto, ma non ha neppure accennato ad un minimo di autocritica. Ha perfino dimenticato che negli incontri fra i partiti di qualche settimana fa, tutte le forze politiche, non solo il PCI, ma anche la DC, il suo partito, avevano riconosciuto che l'azione della giunta non aveva corrisposto alle aspettative; che vi erano stati gravi ritardi, inadempimenti altrettanto gravi.

Tuttavia, il presidente della giunta ha preferito mettere sul banco degli accusati perfino i sindacati, con parole aspre che certo fanno toccare con mano il distacco di questa giunta rispetto al processo unitario che il partito di emergenza doveva sapere costruire. Un tentativo maldestro, insomma, di scaricare interamente la responsabilità di una situazione che vede la giunta calabrese, sulla quale pesano anche le inadempimenti della giunta, i suoi vuoti propositi, il suo ripetersi ai vecchi metodi e vecchi schemi di governo.

Immobilità, i ritardi, pesano ormai, come ha sostenuto il PCI, anche a livello nazionale, privando una Calabria senza la forza e il credito necessari nella difficile lotta con i centri di potere per il passaggio alla grande manifestazione

di Roma dei 30 mila calabresi, le richieste di una politica governativa che senza dubbi e incertezze imbocchi finalmente la strada della rinascita calabrese e del Mezzogiorno, non potevano essere un alibi per coprire le inefficienze della giunta.

Se il disegno era questo, dietro di esso se ne scopre anche un altro: il tentativo di presentare la maturità e le grandi lotte dei lavoratori calabresi con un enfatico atto di protesta rimbombante, senza proposte, senza programmi. Invece il senso della mobilitazione in atto nella regione è di tutt'altro segno: il problema rimane infatti quello di costringere il governo a operare scelte chiare, precise, anche per ri-muovere, a partire dalla Calabria e Mezzogiorno, una delle cause della crisi complessiva del paese.

Invece l'immobilismo della giunta, il prolungarsi della situazione che vede la giunta regionale attestata ancora su schemi tendenzialmente perpetui, l'assistentismo, offusca anche il valore dello stesso movimento di lotta, la sua forza contrattuale e il significato dei processi unitari dei lavoratori, dei disoccupati, delle popolazioni calabresi. Anche per questo le accuse rivolte dal presidente Ferrara al PCI, che con la sua presa di posizione avrebbe appesantito un momento di destabilizzazione in Calabria, tendono solo a nascondere la cattiva coscienza.

Si tenta, insomma, anche di far passare al secondo piano, il fatto che a desta-

billzare e a rendere inadeguato questo quadro politico sono stati i ritardi della giunta, i suoi errori.

In questo quadro anche le «accuse» di Ferrara circa un comportamento «tenero» del PCI nei confronti del governo, hanno il sapore di un altro tentativo maldestro, quello di dimenticare che i più critici nei confronti del governo e della sua politica di indecisioni e di rinvii (la battaglia sui patti agrari ne è l'ultima dimostrazione) sono stati proprio i comunisti.

D'altra parte chi non ricorda gli incontri romani del presidente Ferrara, il suo ritorno in Calabria con una manciata di «assistenti»? Negativo e intransigente, invece, il giudizio che il PCI ha espresso sulle risposte governative, anche recentemente in occasione della manifestazione di Roma. Ora, invece, il problema è cambiare strada. La Calabria ha bisogno di una nuova giunta adeguata, realizzatrice.

E gli altri partiti devono dare risposte puntuali e precise ai problemi posti dal PCI il quale riconferma la sua fermezza e la necessità della politica unitaria e dell'adesione e il giudizio di validità sul programma concordato. Quel che è accaduto dimostra abbondantemente che questi processi devono andare ancora avanti, che si devono abbattere, ormai, tutte quelle discriminazioni e preclusioni che certo non giovano alla Calabria.

Nuccio Marullo

Regione Sardegna

## Il PSDI dice no ad una giunta con tecnici del PCI

La riunione del consiglio - Ancora nebulosa la proposta dc - Chiarire al più presto le posizioni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «I problemi della Sardegna si aggravano. Alla dilagante disoccupazione, soprattutto giovanile, alla crisi del settore industriale, si aggiunge ora la crisi del settore zootecnico, l'unico che finora avesse tenuto. Di fronte a questa situazione gravissima dobbiamo, nella urgenza, e mentre si intensificano le tensioni sociali nei poli industriali, nelle città e nelle zone interne, prendere una decisione che eviti la perdita di una giunta che abbia la forza e l'autorità di affrontare i problemi che ricadono sulla regione, e di prendere decisioni operative da prendere sia a Cagliari che a Roma».

Appello PCI

Con questo appello, a nome del PCI, il presidente del gruppo compagno Francesco Macis, ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di dare subito alla Sardegna un governo di unità autonoministica. Così il PCI ha inteso aprire il dibattito, l'altra sera, al Consiglio regionale, prima del rinvio dell'elezione del presidente della giunta, sollecitato dal gruppo democristiano. Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì alle ore 12 per eleggere, appunto, il capo dell'esecutivo.

Il compagno Macis, nel suo discorso in assemblea, ha invitato le forze politiche autonoministiche, ed in particolare la Democrazia cristiana, ad uscire dalla nebulosità e dalla vaghezza, precisando meglio la proposta avanzata nei giorni scorsi, di una Giunta alla quale partecipino tecnici dell'area comunista».

La proposta della DC, anche se contiene elementi di novità, non risulta definita, né appare certa sul piano operativo in seguito all'intervento ultimo della direzione nazionale. Il responsabile degli enti locali Gava è apparso duro nel ribadire che non saranno concesse deroghe alla linea del partito in materia di rapporti di governo col PCI, ma soprattutto per l'estendersi del ricatto anticomunista esercitato dalla destra dorotea e dalla sinistra forzanovista. A complicare il caso sardo è venuto il «no» dei socialdemocratici.

L'assessore Ghinami, nel suo discorso in assemblea, ha sostenuto che alla giunta non i tecnici comunisti potrebbero essere il primo esempio di compromesso storico non solo in Sardegna, ma in tutto il Paese, nel quale dilagerebbe rapidamente. Preoccupato del fatto che una «grande coalizione» di governo annullerebbe ogni possibilità di opposizione, l'on. Ghinami non ha però offerto alcuna indicazione sulla strada da seguire per dare alla Regione Sardegna una direzione poli-

tica adeguata allo stato di emergenza. Dall'atteggiamento dell'esponente socialdemocratico traspare una incomprensibile posizione di neutralità, che si traduce in un tentativo di mantenere i comunisti esclusi dalla direzione della cosa pubblica. Questo atteggiamento è in contrasto anche con le sue pur timide aperture manifestate dalla DC sarda e serve anzi da pretesto ai gruppi più ottimisti dello scudo crociato nella campagna portata avanti per far saltare perfino la vaga proposta della giunta con i tecnici dell'area comunista.

La posizione di Ghinami si differenzia certo da quella del presidente del gruppo democristiano on. Serra, che ha giustificato la scelta della direzione regionale del suo partito, ritenendola motivata da esigenze politiche e da un intento di consolidare l'unità autonoministica.

L'on. Serra non ha negato che la proposta è un'operazione difficile. Riferendosi ai richiami romani, il capogruppo democristiano ha poi precisato che non intende neppure attuare ribellioni, ma proporre rinunciare a proporre agli organi centrali le sue dimissioni per gli specifici problemi della realtà isolana, compresi quelli legati all'attuale fase politica.

Una linea indubbiamente rievocativa dello stato d'animo particolare che colpisce la dirigenza dc sarda, quello almeno più aperto al segno del cadere come ha sottolineato la destra interna di varie colorazioni, recepita in larga parte dalla direzione nazionale (ed il silenzio di Zaccagnini appare significativo). Tuttavia l'esposizione dell'on. Serra è risultata cauta, anche perché non è riuscita a definire meglio la soluzione dei «tecnici», e neppure ad indicare in che termini, in quali formule e quali programmi la Regione Sarda potrà essere governata in questi ultimi sette mesi di legislatura.

Fare chiarezza

La Dc, insomma, non riesce ad uscire dalle nebbie. Ma deve farlo al più presto, sfatando il mito che, come ha sottolineato il presidente del gruppo socialista compagno Farigu — ogni pregiudiziale negativa assunta dal PCI al governo della regione».

L'appoggio dei repubblicani alla «Giunta di larga convergenza», con l'ingresso del PCI è infine stato riaffermato dal capogruppo on. Fadda, che ha espresso forti riserve critiche nei confronti della posizione negativa assunta dai socialdemocratici, verso i quali — ha detto — «vogliamo tentare, da parte nostra, un'azione di recupero».

Regione siciliana

## Sull'agricoltura la verifica per il governo

Occorrono misure in grado di risanare e allargare la produzione - Patti agrari: mozione PCI all'As

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo punto di verifica sarà l'impegno del governo regionale per la riforma dei patti agrari e una nuova politica di sviluppo nell'agricoltura. Martedì 7 novembre le migliaia di lavoratori della terra in sciopero generale che si concentrano a Palermo per partecipare al corteo che attraverserà le vie della città chiederanno infatti di programmare un comitato di Donatella Turtura, segretaria nazionale della Federbraccianti, ed una delegazione si farà ricevere nel pomeriggio dal presidente Mattarella e dall'assessore Aleppa, sulla questione del decentramento ai comuni e in generale sulla riforma della regione. Ugualmente insufficiente è apparso l'atteggiamento degli altri partiti del governo sulla questione della moralità nella gestione di taluni settori dell'amministrazione regionale.

Inoltre, appare allentata — ha aggiunto Parisi — l'azione della Regione sui temi della Sicilia in rapporto alla politica nazionale: mentre altre regioni si muovono infatti sul terreno istituzionale e sul terreno di massa, mentre anche in Sicilia si sviluppa un ampio movimento di lavoratori, la Regione non ha dato un seguito concreto di iniziative nazionali, al pur interessante dibattito sulla bozza Pandolfi.

Appare assolutamente inadeguato l'impegno del governo, degli assessorati ad attuare correttamente e spedatamente le leggi, in primo luogo quella della emergenza;

che se ha segnato degli elementi positivi — ha detto Parisi — interloquendo in alcuni punti si delinea un accordo; ma tutto è da verificare nelle riunioni specifiche dei prossimi giorni: quindi un giudizio complessivo è ancora tutto da formulare.

Una cosa ha proseguito Parisi: «debbono sapere gli altri partiti: il PCI sarà fermissimo sul rispetto degli accordi e sui precisi contenuti, senza tollerare equivoci, senza fustosità ed indeterminazione. In questo senso il segretario regionale comunista ha segnalato «una estrema vaghezza» degli altri partiti, specie della Democrazia cristiana, sulla questione del decentramento ai comuni e in generale sulla riforma della regione. Ugualmente insufficiente è apparso l'atteggiamento degli altri partiti del governo sulla questione della moralità nella gestione di taluni settori dell'amministrazione regionale.

Inoltre, appare allentata — ha aggiunto Parisi — l'azione della Regione sui temi della Sicilia in rapporto alla politica nazionale: mentre altre regioni si muovono infatti sul terreno istituzionale e sul terreno di massa, mentre anche in Sicilia si sviluppa un ampio movimento di lavoratori, la Regione non ha dato un seguito concreto di iniziative nazionali, al pur interessante dibattito sulla bozza Pandolfi.

Appare assolutamente inadeguato l'impegno del governo, degli assessorati ad attuare correttamente e spedatamente le leggi, in primo luogo quella della emergenza;

L'intesa

Questi sono i temi ancora aperti, secondo Parisi: temi da chiudere positivamente, se non si vuole svuotare il senso dell'intesa. «Per quanto ci riguarda — ha detto il segretario comunista — una intesa svuotata non ci interessa: lotteremo fermamente perché ciò non avvenga».

Quanto al quadro politico — ha concluso Parisi — il PCI ha sempre detto che la preclusione verso i comunisti indebolisce l'azione della Regione e rende debole l'azione governativa: oggi vogliamo puntare ai contenuti. Ma la questione della partecipazione del PCI al governo non può essere congelata: ciò non è nell'interesse del PCI, quanto della Sicilia e della sua lotta nell'ambito nazionale.

L'incontro tra i partiti della maggioranza regionale, an-

Dopo l'uscita del PCI dall'intesa

## Si dimette la giunta DC-PSI a Tempo

Dal corrispondente

TEMPIO — Dopo due anni dalla sua elezione la giunta comunale di Tempo composta da democristiani e socialisti e appoggiata all'esterno dai comunisti ha dato le proprie dimissioni. Prendendo atto delle recenti decisioni del PCI di non ritenersi vincolato ad appoggiare un'intesa che in più di un'occasione è stata scavalcata dalle decisioni del consiglio senza alcuna consultazione.

La crisi nell'aria da diversi mesi è stata agevolata dall'intolleranza democristiana e dalla passività dei socialisti. Alle continue sollecitazioni dei consiglieri comunisti i quali hanno più volte messo in evidenza il ritardo, le carenze e l'immobilismo dell'attuale giunta incapace di risolvere i problemi fondamentali che da anni affliggono la cittadina.

E' il caso dei problemi urbanistici, della creazione di strutture sociali per i giovani, per la riorganizzazione dei comitati di quartiere, di un maggiore impegno per l'occupazione giovanile, di nuove e più adeguate strutture per il rilancio turistico della città. L'impresa raggiunta con tanta difficoltà rappresentava un passo avanti rispetto ai precedenti accordi ma l'intransigenza dei democristiani i quali non tollerano la presenza dei comunisti all'interno della giunta rimette tutto in discussione.

Il PCI si augura che la crisi trovi un'adeguata e pronta soluzione.

G. Gel.

Domani a Cagliari riunione del PCI sull'agricoltura

CAGLIARI — «L'azione del PCI sarà per la riforma della legge sulla riforma dei patti agrari, nello stesso modo approvato dal Senato»; con questo ordine del giorno si terrà domani lunedì, alle ore 9.30, nella sede del Comitato regionale sardo, una riunione della Commissione agricoltura del PCI.

La giunta intertempo un

SI VOTA TRA POCCHI GIORNI IN DUE GROSSI CENTRI DEL MEZZOGIORNO

# Hanno boicottato la giunta e Vieste ritorna alle urne

Il 19 e 20 novembre si rinnova l'amministrazione - Una scadenza voluta da chi ha anteposto agli interessi della città quelli personali - Il programma PCI

Dai nostro corrispondente

FOGGIA — Il 19 e 20 novembre gli elettori di Vieste, importante cittadina del Gargano, andranno alle urne per rinnovare il Consiglio comunale sciolto dopo essersi dimissionata una giunta di governabilità sciolta da quelle forze che hanno anteposto i propri interessi a quelli della collettività.

Il voto del 19 e 20 novembre rappresenta un momento delicato della vita politica di Vieste perché si tratta di vedere se il processo di rinnovamento avviato il 20 giugno 1976 (boicottato da chi ha voluto questa crisi di giunta) deve continuare oppure arrestarsi.

Le condizioni perché questo processo vada avanti ci sono: si tratta di sapere se si può scegliere bene quei partiti politici che hanno dimostrato nei fatti — attraverso anche un'esperienza difficile ma ricca di conte-

nuti politici e sociali che hanno determinato linee di sviluppo nuove — di voler cambiare il volto della città. Su queste basi politiche hanno lavorato insieme larghi strati di cittadini e forze sociali democratiche.

I comunisti hanno per tempo avviato un ampio dialogo con i cittadini, gli elettori, per definire le linee di un programma di sviluppo. Quali sono quindi le proposte dei comunisti per portare avanti il processo unitario di tutte le forze democratiche di Vieste? In primo luogo il programma del PCI assegna un ruolo diverso al Comune per le funzioni, i compiti e i poteri che gli vengono attribuiti dalla legge 392 e dal decreto attuativo.

Per entrare nel merito del programma a grandi linee vi è da segnalare un impegno serio per quel che riguarda i servizi del poliambulatorio, il consultorio familiare, l'asilo-nido, la scuola materna.

Per quanto riguarda la scuola c'è da affrontare il problema dell'eliminazione del doppio turno nelle elementari accelerando i lavori di completamento di alcuni complessi scolastici e dare inizio ai lavori per la costruzione della nuova seconda scuola media.

Non a caso il rilievo assunto anche i problemi riguardanti la cultura, un adeguato funzionamento delle strutture comunali nonché l'istituzione di una pianta organica del personale in servizio.

In particolare per le opere pubbliche si pone il problema del potenziamento della rete idrica e fognante anche in relazione all'uso imminente dell'acqua del fenomeno turistico che ha ormai assunto a Vieste e nel Gargano una dimensione di rilevanza nazionale ed europea.

Per i comunisti un ruolo importante gioca anche la messa a punto di una forestazione produttiva attraverso la riattivazione della segheria di Mandrone per la produzione di legno pregiato e di cellulosa.

Per i comunisti un ruolo importante gioca anche la messa a punto di una forestazione produttiva attraverso la riattivazione della segheria di Mandrone per la produzione di legno pregiato e di cellulosa.

Per i comunisti un ruolo importante gioca anche la messa a punto di una forestazione produttiva attraverso la riattivazione della segheria di Mandrone per la produzione di legno pregiato e di cellulosa.

Roberto Consiglio

Pateracchio fra MSI e Democrazia cristiana per le elezioni comunali

# A Rogliano i fascisti non presentano la lista per regalare i voti alla DC

Nostro servizio

ROGLIANO (Cosenza) — Il 26 e il 27 novembre prossimi gli elettori di Rogliano, 7 mila abitanti, il principale centro della zona Savuto cosentina, si recheranno alle urne per rinnovare il consiglio comunale. Si tratta, come è facilmente intuibile, di un turno elettorale straordinario dovuto allo scioglimento anticipato dell'assemblea elettorale.

L'amministrazione di sinistra eletta dopo le elezioni del 15 giugno del 1975, nella primavera scorsa è stata, infatti, costretta a dimettersi e, avendo la DC impedito qualsiasi soluzione alternativa, si è arrivati inevitabilmente allo scioglimento del consiglio e al commissario prefettizio. Eppure in appena tre anni di vita la giunta di sinistra, retta da una maggioranza formata da comunisti (7 seggi), socialisti (2 seggi) e dissidenti cattolici presenti sotto il simbolo di una lista civica (3 seggi), non ha certamente demeritato.

La giunta intertempo un

vero e proprio monopolio del potere esercitato ininterrottamente dalla Democrazia cristiana attraverso la maggioranza assoluta dal 1952 in poi, in soli tre anni ha fatto di più e meglio di quanto avesse fatto precedentemente il partito scudo crociato in 25 anni. Chi parla e il compagno Manlio Parisio, uno dei più anziani e prestigiosi dirigenti comunisti di Rogliano.

Ciononostante non è stato possibile arrivare sino alla scadenza naturale del mandato elettorale ossia fino al 1980, perché ad un certo punto, dietro la manovra, ostinazione ed intransigente opposizione della DC (6 seggi), il gruppo dei tre indipendenti cattolici si è frantumato e due di essi hanno preferito rientrare nel partito scudo crociato facendo così venire meno la maggioranza di sinistra. Il terzo indipendente, il professor Cesare Oddo, che negli ultimi tre anni ha ricoperto la carica di sindaco di Rogliano, è rimasto invece coerente con le sue idee ed

ora in queste elezioni si presenta, sempre come indipendente, nella lista del nostro partito. Ecco perché gli elettori di Rogliano il 26 e 27 novembre si recheranno alle urne.

Va subito detto però che queste elezioni nascono già da ora ineguale a causa di un episodio gravissimo di cui sono stati protagonisti la Democrazia cristiana e il Movimento Sociale. I missini, infatti, si sono messi d'accordo sotto banco con la DC ed hanno deciso all'ultimo momento di non presentare la loro lista per fare in modo che il loro elettorato si riversi sulla lista scudo crociato. E non si tratta certo di un accordo da strapaes, perché a sottoscrivere sono stati, alla vigilia del termine di presentazione delle liste, due personaggi importanti ed autorevoli: il parlamentare democristiano Pietro Buffone, il quale si presenta a Rogliano a capo di una lista di vera e propria restaurazione quarantottesca, e il parlamentare mis-

sino Nino Tripodi, direttore del Secolo d'Italia.

L'accordo clericofascista di Rogliano ha provocato, come era del resto prevedibile, dure ed immediate reazioni nella Democrazia cristiana, dove i veri democratici ne avvertono tutto il peso e la vergogna, e tra gli stessi missini i quali sono stati costretti a rinunciare in partenza ad un saggio quasi sicuro.

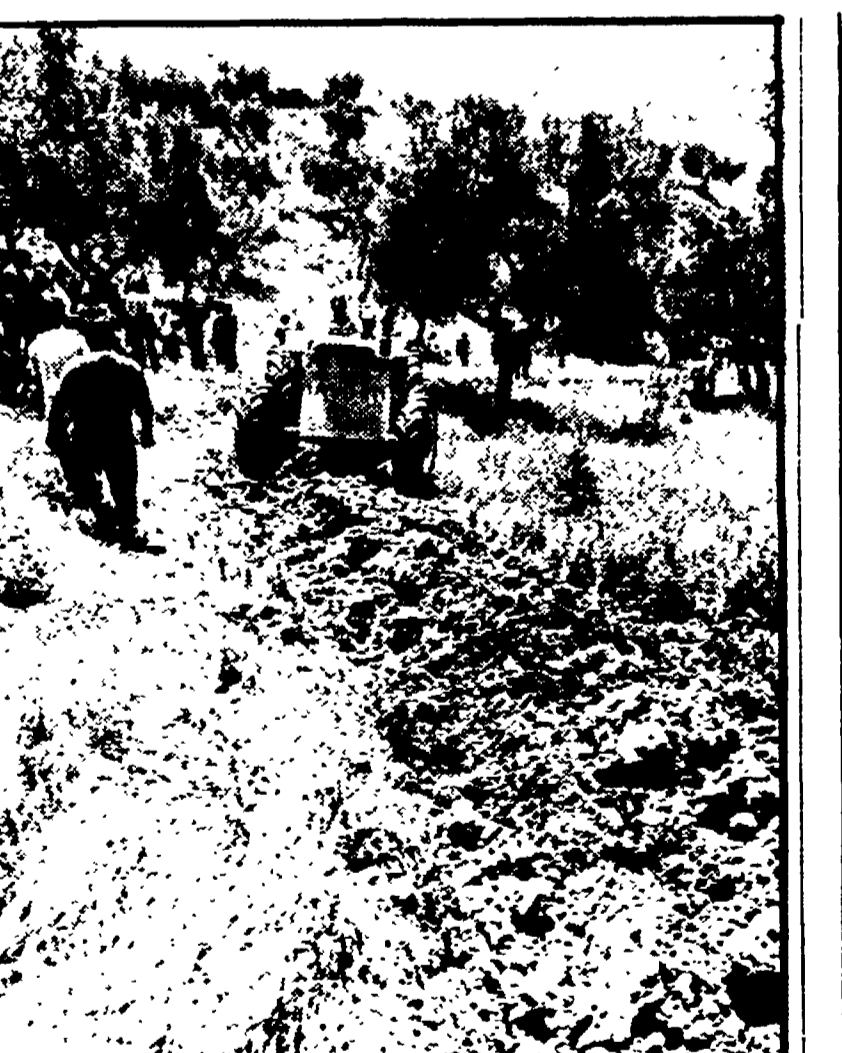
Da notare, poi, che i missini, tranne che nelle elezioni del 1975, almeno un seggio al Consiglio comunale di Rogliano erano riusciti sempre a conquistarlo.

A denunciare all'opinione pubblica e agli elettori di Rogliano il pateracchio clericofascista provvederanno intanto domenica, con una manifestazione pubblica, in occasione dell'apertura della campagna elettorale del nostro partito, i compagni Gianni Speranza, segretario della federazione di Cosenza, e Franco Cimino, capolista.

Oloferne Carpino

## Le mandrie muoiono di fame: i braccianti della coop di Corleone occupano il bosco di Pirrello

La giunta intertempo un



Dalla nostra redazione

PALERMO — Sei tornati di nuovo, come ai vecchi tempi, ad occupare il feudo gli allevatori di Corleone. Hanno marcato sui 300 ettari del bosco di Pirrello, arroccato sulle pendici meridionali della tristemente nota Rocca Busambra (un nome che riporta la mente a sanguinose vicende di mafia), per chiederne la concessione. Le mandrie hanno fame, e quel pascolo, cioè il sottobosco di Pirrello è una meta vitale. La marcia a piedi e a bordo di trattori e di auto, si è diretta verso questi terreni di primo mattino, dopo un breve comizio in piazza.

Ad aspettare il rumoroso corteo in cima, altri allevatori e gli animali. Un grande cartello riassume le richieste: dare il pascolo alla cooperativa «Primavera» che conta una cinquantina di soci. A questa cinquantina ri-

vendicazione si oppongono alcuni personaggi locali, legati alla Democrazia cristiana, che hanno «consigliato» in questo senso l'Assessorato regionale all'agricoltura, retto dal democristiano Giuseppe Aleppa.

Il bosco, 30 anni fa di proprietà dell'arcivescovo di Monreale, un vero latifondo, è stato espropriato dalla Regione grazie alla recente normativa varata dal parlamento siciliano per l'agricoltura. La cura non ha opposto resistenze, ricevendo peraltro, il rimborso previsto dalla legge. Ma chi si oppone alla concessione in affitto del bosco agli allevatori vorrebbe mantenere a Corleone i vecchi rapporti di clientela e di sopraffazione. La manovra è semplice: sostengono che il bosco deve passare alla comunità montana, un organismo che già è sotto pressione per costringerlo ad assegnare il pascolo a misteriose e alquanto oscure associazioni.

Gli allevatori della «Primavera» vogliono invece assegnato direttamente il terreno sulla base di un contratto di affitto e sulla scia di quanto prevede la legge di trasformazione dei patti agrari contro la quale in questi giorni si scatena un pesante attacco portato avanti anche in nome degli interessi dei grossi personaggi di Corleone. L'assegnazione del pascolo di Pirrello consentirebbe agli allevatori della cooperativa (un'associazione senza etichette che riunisce soci di tutte le tendenze), appoggiati nella loro lotta anche dall'amministrazione comunale democristiana e dalla coldiretti, di continuare a sviluppare il settore zootecnico della zona.

A Corleone da mesi, tra lo altro, è in funzione una macelleria sociale dove viene garantita ai cittadini dagli stessi allevatori della cooperativa, carne a basso prezzo.

**FRANCO CASCARANO**

Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione

Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, ci garantisce la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.

Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.

**GRAVINA DI PUGLIA**  
Piazza Scacchi 30 - tel. 080 853 990

**COMUNE DI SAN SEVERO**  
PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO  
Visti gli artt. 6 e seguenti della legge 18-4-1962, n. 167:  
**RENDE NOTO**

che con deliberazione consiliare n. 230 del 21-7-1978, adottata ai sensi e per gli effetti del 4. comma dell'art. 1 della legge 3-1-1978, n. 1 sono stati approvati il progetto generale e quello esecutivo di I stralcio relativi ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico elementare in via Apricena.

Gli elaborati progettuali e la delibera consiliare approvativa dei progetti in parola sono estensibili per 10 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di inserzione del presente avviso nel F.A.L. della Provincia di Foggia, presso l'Ufficio Amministrativo sezione Urbanistica e L.L.P.P. del Comune.

Entro detto periodo chiunque interessato ha facoltà di prendere visione dei suddetti atti e presentare eventuali osservazioni, per iscritto, su carta legale, entro 20 giorni dalla data di inserzione dell'avviso di deposito nel F.A.L. della Provincia.

San Severo, 4 ottobre 1978.  
IL SINDACO: Antonio Carafa



Dietro i rinvii sulla istituzione di nuovi atenei

# A che punto siamo con le università nel Sud

**M**ENTRE si fa (giustamente) gran parlare del testo di riforma universitaria portato a termine dalla Commissione P.I. del Senato, nonché del decreto legge governativo sul personale dipendente dalle Università, c'è una inspiegabile sordina su un terzo provvedimento: quello relativo alla istituzione di nuove Università. E' viceversa interesse delle popolazioni meridionali e dei comunisti, che delle istanze del Mezzogiorno, nella loro dimensione di problema nazionale, sono da tempo i più consequenti paladini, strappare un velo di silenzio che può nascondere timidezze o addirittura complicità.

I termini della questione sono assai semplici. Di fronte a dichiarazioni governative « di facciata » sulla necessità di rinviare ogni decisione relativa alla istituzione di nuove Università al definitivo varo della riforma universitaria ed alla connessa programmazione che dovrebbe costituire il primo compito del Comitato nazionale universitario, sono stati presentati una serie di disegni di legge che prevedono l'istituzione di un certo numero di nuove Università

(nel Nord nel Centro e nel Sud) e la stanziazione di un altro cospicuo numero di cosiddette « libere » Università. Istituzione e stanziazione riguardano: Treviso, Brescia, Verona, Urbino, Ancona, Chieti, Viterbo, Cassino, Potenza, Campobasso, Reggio Calabria.

Ma vedendo più nel particolare tali proposte di legge, ci si accorge che per l'insieme di esse è prevista una spesa complessiva di 29 miliardi di lire, di cui solo 300 miliardi (complessivamente) per le tre Università di Potenza, Campobasso, Reggio Calabria. Non sarebbe stato allora più lecito, da parte del governo, dire chiaramente che non si pensa, per ora, di istituire tali Università?

Il complesso di tali disegni di legge non tiene conto in alcun modo della priorità meridionalistica che dovrebbe caratterizzare tutta l'attività, legislativa ed amministrativa, del governo sostenuto dalla nuova maggioranza a cinque.

A un certo punto il governo si deve essere accorto che la « magagna » era troppo grossa, e ha cercato di riparare con alcuni emendamenti; ma, come si dice, « la topa è stata

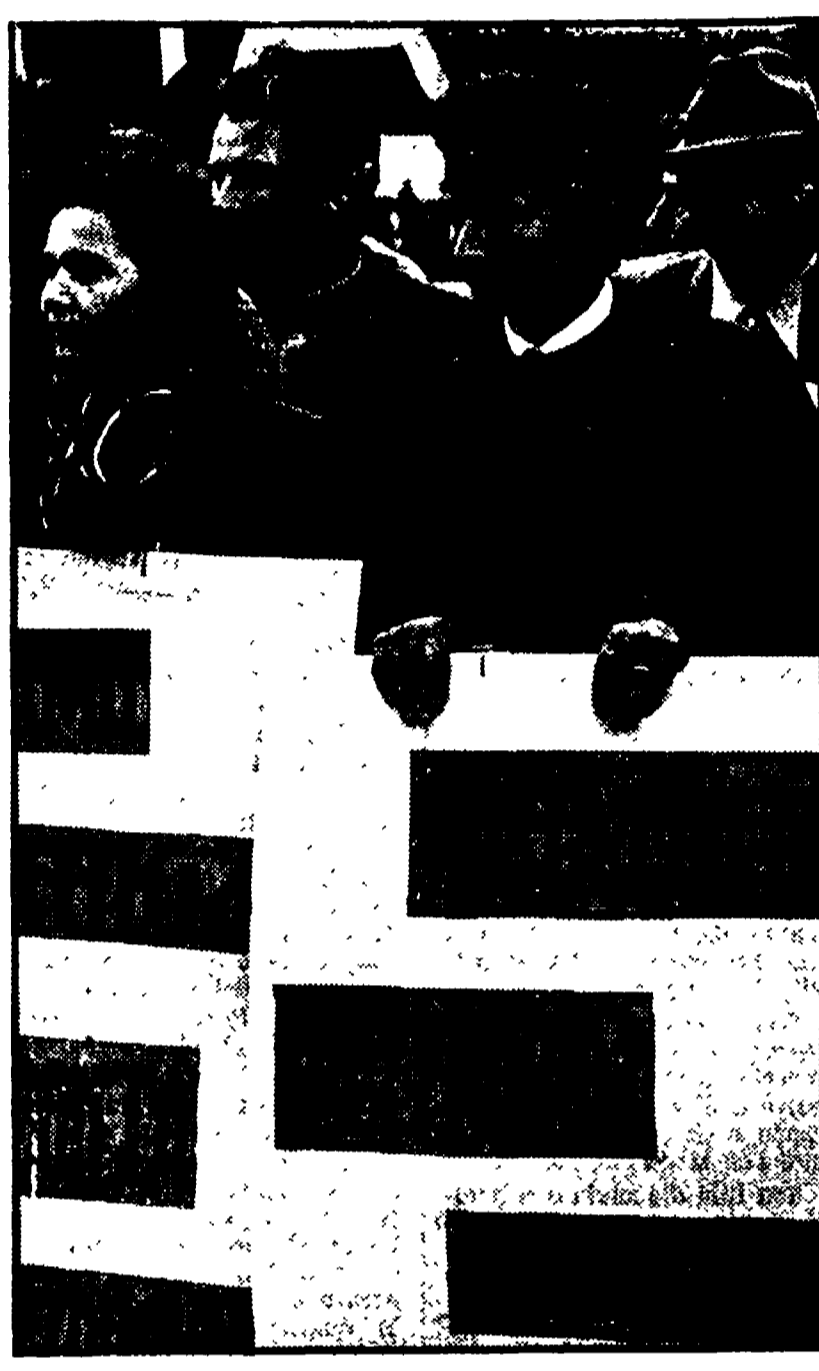
## Contro il voltafaccia della DC sui patti agrari

### Puglia: la lotta per non essere più coltivatori di serie b

### Abruzzo: fermi i fondi della «quadrifoglio»

Dal nostro inviato

**BRINDISI** — Si estende e si fa sempre più organizzata qui, come in tutto il Salento, la protesta dei coloni contro il voltafaccia della DC sulla legge sui patti agrari. E' nella provincia salentina che si concentra, ancora, la stragrande maggioranza delle aziende condotte a colonia (oltre che in una zona ben limitata del barese) ed è qui che i coloni hanno condotto le lotte più lunghe e tenaci per il superamento di questo rapporto. Ora che quelle lotte sembravano aver raggiunto il loro obiettivo s'è messo in atto il tentativo di stravolgere la legge già approvata da un ramo del Parlamento nelle parti più avanzate, appunto il superamento della mezzadria e della colonia.



Simona Mafai

Di fronte a questo grave attacco sono passate le secondo piano alcune perplessità che avevano manifestato in passato — è inutile nasconderselo — i coloni salentini su alcuni punti della legge già approvata dal Senato. Ora si tratta di respingere queste manovre della DC, ed in questo senso la mobilitazione si sta estendendo in tutti i piccoli e grandi centri colonici. La grande manifestazione di S. Pietro Vernotico prima e poi quella di Guagnano e le altre indette per i prossimi giorni a Salice e a Morciano, per citare le più importanti, stanno ad indicare la volontà di non voler più tollerare il rapporto colonico così come è, perché ciò significa voler continuare a negare ai coloni la possibilità di trasformarsi in imprenditori agricoli. L'obiettivo, come si vuol fare, il diritto di iniziativa dei coloni al soll « miglioramenti » delle trasformazioni significa aggravare ancora le condizioni dell'agricoltura pugliese ed in particolare modo di quella salentina.

Nel Salento, ed in particolare in alcune zone della provincia di Brindisi, sono in corso processi di trasformazione dell'agricoltura dai quali sono tenuti lontani, per la loro posizione, i coloni. Centinaia di ettari di vigneti di varietà vecchie e poco produttive sono stati estirpati dai contadini per far posto a prodotti ortofrutticoli ed in particolare di ortive e di frutta. Un'intera zona agricola che va da Mesagne a Taurianova, a S. Pietro Vernotico ha cambiato volto in questi due anni. Di fronte a questa nuova realtà produttiva, che ha aumentato non di poco il reddito contadino, i coloni che per la loro posizione queste trasformazioni non possono operare sui terreni loro concessi a colonia si sono sentiti traditi e paralizzati ma condannati a contadini di serie B, pur avendo tutte le capacità imprenditoriali necessarie per avviare un nuovo processo di sviluppo nelle campagne.

Più grave si fa il discorso per quanto riguarda i giovani coloni che non sono rimasti sulla terra. Continuare a negare loro la possibilità di trasformazione, di utilizzare la nuova legge in agricoltura, a cominciare da quella del Quadrifoglio, significa allontanarli definitivamente dalla terra. Una zona può avere il grado di fertilità dei contadini ha raggiunto uno stato di tale gravità che, proseguendo con questo ritmo, si potrebbero mettere in discussione fra non molti anni le possibilità di reale sviluppo di questa agricoltura.

C'è una realtà che qui nessuno può negare. La figura del concedente-imprenditore non esiste nella realtà dei rapporti di colonia: gli unici imprenditori sono i coloni e sono queste le forze che vanno liberate dai vincoli di contratti assurdi e sono queste le forze su cui si deve puntare per una nuova agricoltura programmata, forte dell'impegno e della capacità imprenditoriale di questi contadini. Per troppi decenni su questi coloni ha pesato la mano del concedente che ha impedito loro di realizzarsi come contadini-imprenditori, di procedere in quelle trasformazioni necessarie per stare al passo con i tempi ed il mercato.

Il risultato è quello di vaste zone coloniche in cui il vigneto è diventato vecchio e poco o per niente produttivo, in cui l'olivo è ancora concepito come una coltivazione che da sempre dà frutto senza nulla investire, dove la presenza, a volte, dell'acqua non ha significato nulla sul piano delle modifiche culturali. Ed è per questo che nel Salento e più precisamente nelle zone a colonia siamo di fronte ad un'agricoltura vecchia da cui non si può che fuggire. La condizione per mettere in moto un meccanismo di sviluppo agricolo nelle zone coloniche, che rappresentano tanta parte della Puglia, è quella del superamento del rapporto colonico e la sua trasformazione in contratto di affitto. Con le limitazioni che la legge introduce nella legge già approvata al Senato si può dire che nessun colono potrebbe diventare fittavolo.

**Dal nostro corrispondente**

**PESCARA** — Dopodomani, martedì 7, comincia nella terza commissione regionale l'esame della legge triennale sulla agricoltura: entro il 15 novembre che ci sia o no tra i rappresentanti del partito accordo su tutto, si andrà all'esame e al voto, del Consiglio regionale. Ambiguità e contraddizioni della DC hanno impedito, finora, che i cinque partiti che sostengono la maggioranza in questa commissione non secondarie, mentre cresce nella società l'aspettativa di un intervento legislativo nel settore.

Che le questioni agrarie fossero un banco di prova non neutro, per la maggioranza, si è visto già dai primi di settembre, quando l'assessore regionale, Stuard, pur dichiarando che la Giunta aveva pronti i provvedimenti per l'attuazione della «quadrifoglio» (si tratta di definire la spesa di 33 miliardi assegnati dallo Stato all'Abruzzo per il 78), ne ha poi ritardato la presentazione in attesa della legge triennale, quella, appunto, che è ancora da definire. Mentre, oltre al comune, lo stesso capogruppo della DC in Consiglio, Di Camillo aveva dichiarato l'urgenza di questi provvedimenti amministrativi che legislativi: si vuole forse, è una domanda che forse spontanea, creare un clima di esasperazione per questi soldi non spesi, che faccia passare nella legge triennale i principi osteggiati dai comunisti, che invece, per i socialisti, dalle organizzazioni di categoria?

Che la DC non abbia una posizione troppo chiusa nei confronti di questi soldi è emerso anche dal discutibile appoggio dato recentemente da consiglieri regionali e parlamentari democristiani e giocando su una confusione di ruoli che non permetteva di mettere punti fermi alla discussione.

## La Procura generale della Corte dei conti interviene contro un gruppo di consiglieri comunali di Altamura

# Assunzioni irregolari: pagheranno 354 milioni

Per 24 persone assunte in modo clientelare nel '71 tutti i consiglieri, tranne quelli del PCI, dovranno rimborsare il Comune di 345 milioni. I comunisti, invece, pagheranno solo nove milioni perché nel '72 votarono un ordine del giorno che prevedeva tra l'altro una nuova assunzione

**Dal nostro corrispondente**

**ALTAMURA** — Per assunzioni non consentite dalla legge tutti i consiglieri comunali 18 DC, 11 PCI, 7 Lista Civica, 4 PSI, in carica nel 1971 dovranno pagare in proprio e in contanti al Comune di Altamura la somma di 354 milioni così suddivisa: 345 milioni per l'assunzione di 24 unità lavorative a tempo indeterminato avvenuta nel 1971 e 9 milioni per un'altra avvenuta nel 1972. Questi due casi previsti nell'atto di citazione con il quale la procura generale della Corte dei conti ha chiamato in giudizio in base al ricorso di un altro dipendente che non era stato incluso gli assessori e i consiglieri ritenendosi responsabili di aver speso tale somma illegittimamente.

Il primo caso quello di 345 milioni interessa tutti i consiglieri esclusi quelli del gruppo comunista che in sede di ratifica della delibera

da parte del consiglio abbandonarono la seduta in segno di protesta poiché il Comune non avendo una pianta organica del personale che giustificasse tali assunzioni non poteva instaurare nuovi rapporti di pubblico impiego a tempo indeterminato. La seconda somma di 9 milioni interessa tutti i consiglieri inclusi i comunisti.

Ma veniamo ai fatti. Nel 1971 la giunta comunale (DC più Lista Civica) capeggiata dal sindaco de Zaccaria decise con deliberazione d'urgenza del 6.10.71 di instaurare rapporto di pubblico impiego a tempo indeterminato con 24 impiegati comunali. Si trattava di impiegati che avevano un rapporto di lavoro di natura privata con il Comune da vari anni e che assunti in modo clientelare durante le varie campagne elettorali chiedevano da molto tempo di essere sistemati definitivamente. Il gruppo con-

stituiva il riconoscimento anche ad un altro dipendente. Il gruppo comunista questa volta forse per l'elevato numero di punti all'oggi inavvertitamente non votò contro, di qui il suo coinvolgimento nel secondo caso.

La somma che il Comune di Altamura ha pagato ai dipendenti dal 1.10.71 al 31.12.76 ammonta a 354 milioni circa. Quella relativa al 1977 non è richiesta in quanto il decreto Stannati sugli Enti Locali ha provveduto a salvaguardare di fatto il personale assunto ma non a legittimarlo.

Il vice procuratore generale dott. Elio Lori con l'atto di citazione ha riconosciuto che con il comportamento degli amministratori « si è concretato un caso di responsabilità previsto e disciplinato dall'art. 6 del D.L. 3.248 n. 61 il quale stabilisce che il divieto di nuove assunzioni del personale non è del tutto previsto dall'art. 12 del

## Sicilia: martedì sciopero regionale

**PALERMO** — I braccianti siciliani scenderanno in lotta martedì 7 novembre. Lo sciopero regionale è stato indetto dai sindacati braccianti della Federazione unitaria. Una manifestazione regionale si terrà a Palermo, dove confluiranno delegati di tutti i tre enti palermitani e delle province dell'isola. Il comizio sarà tenuto dalla compagnia Donatella Turano, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

Al centro dello sciopero, che è la seconda importante parata di componenti in Sicilia dopo lo sciopero regionale del settore industriale che si è svolto il 28 ottobre, la lotta per la ratifica dell'approvazione alla Camera

della legge sui patti agrari e la richiesta di un risanamento della gestione dell'assessorato regionale all'Industria. Insieme al presidente regionale il gruppo parlamentare comunista ha presentato una mozione con la quale si impegna il gruppo regionale a sollecitare l'immediata e definitiva approvazione da parte della Camera delle leggi che prevedono forme e modi di intervento della stessa Regione ad integrazione del provvedimento nazionale.

L'integrazione dovrebbe muoversi, specialmente, in direzione di ulteriori forme di intervento a favore dei piccoli proprietari concedenti.

## Lavoratori e sindacati in assemblea al petrolchimico di Porto Torres

# Conferenza di produzione alla SIR 5000 restano a cassa integrazione

**Dal nostro corrispondente**

**SASSARI** — Con la partecipazione delle forze politiche, dei rappresentanti degli Enti locali, dei comprensori e delle provincie, gli operai ed i tecnici della SIR hanno tenuto la prima conferenza di produzione SIR. Rumianca dentro il petrolchimico di Porto Torres.

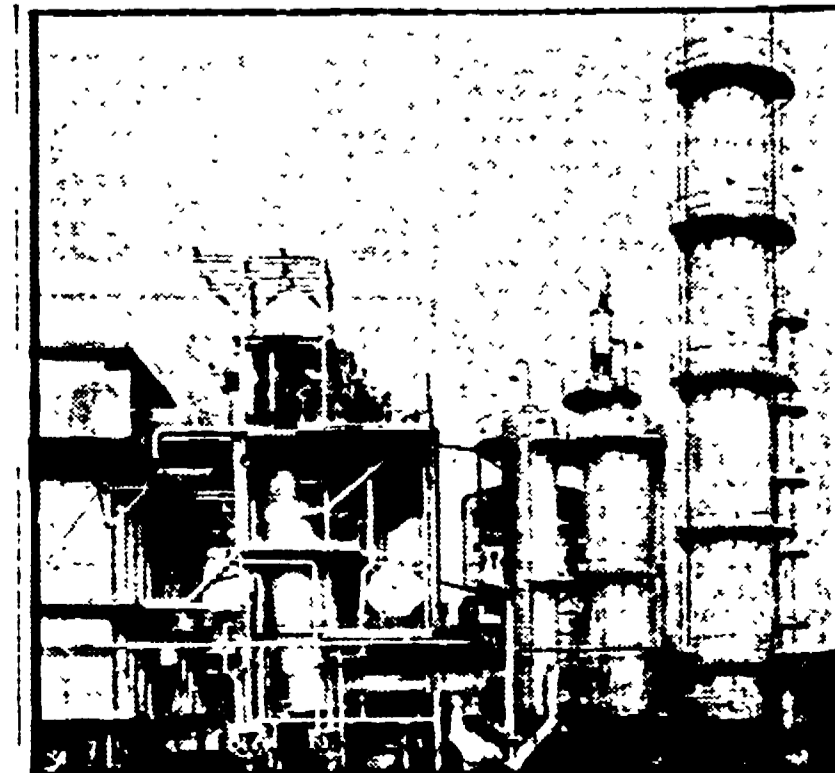
L'iniziativa promossa dal Consiglio di fabbrica e dalla FULC regionale ha fatto emergere una dimensione nuova del sindacato e delle forze che operano in fabbrica, una capacità di approfondimento e di conoscenza del ruolo che la chimica di base deve svolgere nell'economia dell'isola ed in quella nazionale.

I lavori della conferenza hanno analizzato la gravità del momento che at-

traversa il settore (è incombente la chiusura degli impianti per mancanza di materie prime, gli operai in cassa integrazione a tutt'oggi sono 5693) e hanno voluto essere anche un momento di studio e di riflessione, come ha precisato nella sua relazione il compagno Lepori, segretario regionale della FULC per dare « una spinta decisiva al superamento delle difficoltà che finora hanno impedito la giusta soluzione dei problemi connessi all'assetto societario, produttivo, finanziario ed occupazionale del gruppo ».

E' la prima volta, ha messo in evidenza nel suo intervento il compagno onorevole Giorgio Maciotta, che si riesce ad avere uno spaccato che fa chiarezza sulla struttura reale della SIR. E' quanto mai acu-

## Severa critica al governo per i ritardi nell'avvio del piano chimico nazionale - La proposta di specializzare le produzioni già esistenti in Sardegna per creare un'area integrata



Giuseppe Mura

**Dal nostro corrispondente**

**VIBO VALENTIA** — Manifestazioni della Confcoltivatori domattina a Vibo Valentia. All'iniziativa che ha un carattere provinciale parteciperà il compagno Orsini, vicepresidente nazionale della centrale nazionale.

La manifestazione è stata preparata dalla Confcoltivatori con una serie di manifestazioni pubbliche svoltesi in provincia in cui per prima cosa si è denunciata la mancanza di componenti della Democrazia cristiana volta a stravolgere il segno rinnovatore della nuova legge sui patti agrari. Oltre la difesa di questa nuova importante legge di rilancio dell'agricoltura, la Confcoltivatori rivendica l'immediata utilizzazione dei fondi disponibili della Regione Calabria, a cominciare dalla legge Quadrifoglio, dagli interventi settoriali, e si è detto che, in caso di improduttivi finalizzatori invece alla valorizzazione delle risorse, stimolando lo sviluppo delle aziende singole ed associate.

«Noi riteniamo — ci dice il compagno Pietro Diaco, presidente della Confcoltivatori provinciale — che bisogna partire dall'agricoltura per uscire realmente dalla crisi e realizzare una ripresa equilibrata dell'economia che ponga al centro la Calabria e l'intero Mezzogiorno.»

Si tratta di utilizzare le leggi esistenti, come la Quadrifoglio, per realizzare un intervento che partendo dalle risorse esistenti, si pone l'obiettivo di uno sviluppo complessivo di tutti i settori della produzione, iniziando a spendere 30 miliardi previsti dalla legge triennale del 1978 per la Calabria.

Nella conferenza di Vibo — aggiunge Diaco — partendo da una realtà specifica, quel-

**Calabria: domani manifesta Vibo**

della dell'altopiano del Porò, dobbiamo vedere come questa iniziativa si inserisce nei piani di sviluppo della Calabria e in questo quadro la definizione del ruolo della zootecnica da realizzare da parte di imprenditori commerciali e mediatori collegamenti sempre più stretti con l'industria di trasformazione.

Questo proposito è stato mantenuto dal presidente della Confcoltivatori di Catanzaro — rileviamo come l'assessore regionale Puga nello schema d'intervento della legge Quadrifoglio non tiene conto dell'«orme potenzialità dell'altopiano del Porò rispetto al rafforzamento del settore zootecnico.»

E' necessario svincolare inoltre la produzione agricola dalla intermediazione speculativa che colpisce duramente i produttori agricoli. In tutto questo la Giunta regionale è latitante: infatti, non «lo» riesce ad intervenire con programmi specifici ma nemmeno a varare l'«arte» di sviluppo e capace di garantire il rispetto del prezzo regionale del latte, delle inchiostre e del vitigno per ottenere il premio per la nascita che viene concesso dalla Comunità europea.

Noi non chiediamo quindi — conclude Diaco — qualche intervento sporadico o peggioro, municipalistico, poniamo invece il problema dello sviluppo dell'altopiano del Porò come inizio della politica di programmazione che vede l'istituzione dei comprensori, coordinando le leggi in riferimento alle diverse realtà zonali, favorendo l'associazione e la partecipazione delle popolazioni rurali ai piani di sviluppo dell'agricoltura calabrese.

Antonio Prati